Anno 118 Numero 194

LA STAMPA

Venerdì 17 Agosto 1984

A PAGINA 4

Burghiba e l'algerino Chadli sono stati invitati a Tripoli da Gheddafi

Il leader libico

A PAGINA 10

Il presidente Reagan

L'Argentina paga 125 milioni di dollari ma si teme sempre un crack

di Ennio Caretto

Polemiche e difficoltà per l'invio dei nostri dragamine in Egitto

Dubbi sull'intervento a Suez

Informato il presidente della Repubblica che aveva lamentato di essere stato tenuto all'oscuro delle intenzioni del governo - Il pci è contrario alla missione, ma anche nella dc crescono le perplessità - Alla Spezia frenetici preparativi per assicurare l'efficienza dei mezzi e degli equipaggi

ROMA — Anche se in ritardo, il presidente della Repubblica Pertini è stato alla fine informato «*sui passi compiuti dal governo e sugli approfondimenti in corso in ordine alla possibile partecipazione di unità italiane alle operazioni di bonifica delle acque del Golfo di Suez e del Mar Rosso*». Lo ha comunicato a Ferragosto la presidenza del Consiglio, spiegando che della incombenza era stato incaricato da Craxi il sottosegretario Amato. Appena Craxi sarà rientrato a Roma, comunica Palazzo Chigi, informerà di persona Pertini sulle «*valutazioni complessive del governo*». Questo avverrà lunedì, dopo che Craxi avrà riunito il consiglio di gabinetto per concordare quel che i ministri Andreotti e Spadolini diranno l'indomani alle commissioni Esteri e Difesa delle Camere.

E' stato così posto rapidamente rimedio alle rimostranze di Pertini, il quale aveva fatto sapere dalla Val Gardena che lui non era stato informato su ciò che si prepara: «*Credetemi, l'ho saputo dai giornali*» aveva detto. Ma il caso non si spegnerà tanto facilmente.

I comunisti lo hanno preso come un segnale preoccupante. «*E' stupefacente che il governo non abbia informato fin dall'inizio il presidente della Repubblica, che oltre tutto è a capo del Consiglio supremo di difesa*», ha dichiarato all'*Unità* il sen. Pecchioli. Ed ha aggiunto: «*E' un elemento in più che suscita dubbi e perplessità sul complessivo comportamento del governo in questa vicenda*».

Quali siano i dubbi crescenti del pci lo spiega l'*Unità* di oggi. Il governo viene accusato di muoversi con «*precipitazione e malevole confusione*» «*rasentando talvolta il grottesco*». Ci sarebbero opinioni diverse tra Craxi da una parte e Andreotti e Spadolini dall'altra, secondo il pci. Ci sarebbe un'«*ansia di protagonismo subalterno in campo internazionale di questo governo*». Secondo l'*Unità* la missione militare inviata al Cairo starebbe scoprendo che «*ci sarebbe affidato un tratto di mare del tutto ininfluente ai fini dello sminamento*». Con queste premesse, sembra certo che il pci stavolta non darà il suo assenso alla missione della Marina a Suez, al contrario di quanto fece per la [illegible] in Libano.

Ma le riserve non sono solamente del maggior partito di opposizione. Anche nella dc, il più forte partito di governo, ci sono diffuse perplessità per i primi comportamenti del governo. L'on. Silvestri, segretario dc della commissione Esteri della Camera, parla di «*primitive ambiguità*» del governo e avvisa che bisogna levarsi dalla testa di «*coltivare pericolosi sogni di grandezza militare. Le pressioni militari lasciano il tempo che trovano se non servono addirittura ad aumentare le complicazioni, come è appunto capitato in Libano*». A quanto pare, Silvestri si rivolge ad alcuni esponenti socialisti, che nei giorni scorsi hanno parlato in modo entusiasta della eventuale spedizione nel Mar Rosso.

In realtà, accanto ai problemi politici dei quali discutono i partiti, ci sono anche gli inevitabili problemi tecnici.

Ieri il ministro della Difesa Spadolini si è incontrato con lo stato maggiore della Marina nella sede dell'Ammiragliato alla Spezia ed ha ispezionato i sette cacciamine presenti nella base. Oggi Spadolini ascolterà dalla delegazione di ufficiali inviati al Cairo una relazione sugli incontri avuti con gli egiziani in vista della eventuale collaborazione italiana allo sminamento del Mar Rosso. La delegazione rientra oggi stesso. Si potrà quindi sapere se è vero che i mezzi italiani verrebbero realmente relegati in una zona dove non avrebbero nulla da fare.

Ieri, intanto, il cacciamine «Lerici» è uscito in mare per una prova di efficienza. Il «Lerici» assieme al «Mandorlo», ad un terzo cacciamine di ricerca o alla nave appoggio «Cavezzale», dovrebbero formare la squadra che raggiungerà il Mar Rosso. Nell'arsenale della Spezia fervono frenetici preparativi. Bisogna controllare l'efficienza delle navi e delle attrezzature, bisogna probabilmente integrare gli equipaggi, bisognerà «fare carena», ovvero pulire la parte immersa degli scafi. Tutte operazioni per le quali occorre tempo. Ieri era circolata la voce che la flottiglia fosse già salpata facendo rotta su Messina o Augusta per avvicinarsi a Porto Said. Ma la notizia è risultata infondata.

Alberto Rapisarda

Perché Bonn non partecipa all'operazione di sminamento

BONN — La marina militare di Bonn avrebbe preso parte volentieri alle operazioni di sminamento del Mar Rosso, ha detto il portavoce del governo Peter Boenisch, ma ragioni politiche e costituzionali hanno convinto il Cancelliere a scartare una ipotesi di intervento.

La responsabilità per la sicurezza delle vie d'acqua minate spetta ai Paesi che si affacciano su quei mari, ha detto Boenisch, e inoltre il governo di Bonn resta fedele alla decisione, peraltro sottolineata nel testo costituzionale di non autorizzare l'uso di forze tedesche al di fuori della zona di competenza della Nato.

Altra nave su una mina (e comincia la bonifica)

IL CAIRO — Mentre sono cominciate nel Golfo di Suez le operazioni di bonifica da parte dei sommozzatori della Marina inglese, un'altra nave, il cargo cipriota «Theoupolis», ha urtato una mina vagante durante la navigazione nel Mar Rosso. La notizia è rimbalzata nella capitale egiziana dal Lloyds di Londra. Da oggi entreranno in azione i quattro elicotteri americani, arrivati mercoledì nel Golfo a bordo della nave «Shreveport».

Nella zona sono già presenti dragamine inglesi e francesi, mentre sono attese le unità italiane, se martedì prossimo le commissioni parlamentari di Roma autorizzeranno l'operazione. La nave danneggiata oggi è la diciassettesima unità colpita dagli ordigni disseminati nelle acque.

Un giornale israeliano sostiene che una nuova «organizzazione terroristica» potrebbe minare anche porti europei, come quello di Rotterdam, ma le autorità olandesi si sono dette scettiche su questa ipotesi.

(Servizio a pagina 4)

Scontri a Belfast tra protestanti e forze di polizia

LONDRA — *La morte del giovane cattolico indipendentista Sean Downs, ucciso domenica a Belfast da un proiettile di plastica sparato dalla polizia, (nella foto, la giovane vedova sorretta dal suocero durante i funerali) ha riacceso la tensione nell'Ulster. Mercoledì sera, nel quartiere di Shankill Road, a scontrarsi con la polizia sono stati questa volta i protestanti, con una violenza che non si era più registrata da 15 anni, da quando cioè scoppiò la guerra civile nell'Irlanda del Nord.*

(Servizio a pagina 4)

La Chiesa latino-americana

Teologi «rossi» nella burrasca

La burrasca s'addensa sulla «teologia della liberazione», che è pressappoco l'unica espressione attraverso la quale si rende oggi presente alla Chiesa universale il cattolicesimo latino-americano. Un cattolicesimo che, in sostanza, consisteva fino a ieri, come tutto del resto quello del Terzo Mondo, nella passiva e spesso superstiziosa dipendenza di popolazioni colonizzate da una religione e da un clero imposti dai colonizzatori.

Nel marzo scorso, in una conferenza stampa, il cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aveva detto che la «teologia della liberazione» nelle sue forme conseguenti «*aveva fatto propria l'opzione fondamentale del marxismo*». Ciò detto, un ultimatum vaticano ha messo con le spalle al muro i tre sacerdoti ministri nella giunta sandinista nicaraguegna.

Adesso il teologo brasiliano Leonardo Boff, convocato a Roma, deve rendere conto di alcune sue tesi giudicate sospette. Anche sul conto degli altri due «grandi» della «teologia della liberazione» — il peruviano Gustavo Gutierrez e il salvadoregno d'adozione John Sobrino — sono in corso inchieste.

Malgrado le posizioni ufficiali dell'episcopato latino-americano, la maggioranza dei vescovi brasiliani sostiene Boff, quelli peruviani non sembrano disposti a condannare Gutierrez, e l'arcivescovo dal quale dipende Sobrino lo sostiene contro la maggior parte dei vescovi del Salvador.

Proprio questi contrasti mostrano la complessità del problema. Intanto, è evidente che i giudizi pro o contro non obbediscono soltanto a convinzioni teologiche, ma coinvolgono scelte politiche e sociali.

Gli stessi «teologi della liberazione» sono disposti oggi a riconoscere e a fare ammenda di insufficienze, unilateralità, concessioni alla violenza rivoluzionaria. Nessuno, forse, affermerebbe più, come facevano nel 1970 i «cristiani per il socialismo», che non è possibile essere cristiani senza essere marxisti. Ma quando dicono che per loro il marxismo è solo uno strumento di analisi sociale, è lecito avere qualche dubbio. E' difficile pensare che coscienze cristiane, profondamente incarnate nella dolorosa realtà in cui vivono i loro popoli, non subiscano più il fascino delle seduzioni.

Ma non si può nemmeno dimenticare ciò che ancora si muove sul versante opposto, quello, per intenderci, degli assassini di monsignor Romero. La commissione nazionale d'inchiesta sui *desaparecidos* argentini ha pubblicato una lista di 41 persone implicate in «*sequestri, torture, assassinii e altre violazioni dei diritti dell'uomo*»: vi figurano due cappellani militari.

Le reazioni non sono comprensibili se non comprendendo le azioni che le precedono. La buona fede dei «teologi della liberazione», che vivono nel nodo secolare dei più vergognosi compromessi tra Vangelo e potere, è difficilmente contestabile. La buona fede, però, è vero, non garantisce la buona teologia.

La posizione più saggia mi sembra quella espressa, quindici giorni prima di morire, da Karl Rahner, scrivendo in difesa di Gutierrez: la «teologia della liberazione» ha un «*significato limitato nell'insieme della teologia cattolica*», ma la sua condanna «*avrebbe conseguenze molto negative per il clima che è necessario al proseguimento di una teologia al servizio dell'evangelizzazione*».

Tra le male piante che crescono nel campo cattolico non è forse così urgente estirpare proprio quella che è l'unico segno di vita del cattolicesimo latino-americano, destinato a essere maggioritario nella Chiesa prima della fine del secolo.

Sergio Quinzio

E' la prima volta che succede dal 1945, interessate 1300 persone

Chiude impresa in Ungheria perché produceva in perdita

BUDAPEST — Il ministro ungherese dell'Industria ha decretato la chiusura di un'impresa che fabbricava macchine per ufficio e prodotti di meccanica di precisione, la «Igo» di Budapest. E' la prima volta dal 1945 — informa l'agenzia ungherese «Mti» — che viene preso un provvedimento del genere nei confronti di una grande impresa in Ungheria. La «Igo» da tempo operava in perdita, era rimasta indietro tecnologicamente, ed aveva accumulato notevoli debiti.

Le condizioni esterne (recessione internazionale e più rigorosi regolatori economici interni) hanno peggiorato la situazione. Non è stato possibile adattare la «Igo» alle nuove condizioni perché la sua organizzazione ed il livello del management erano al disotto delle qualità richieste. All'inizio dell'anno si è tentato di riorganizzare le finanze — e venne nominato uno speciale commissario governativo — ma la produzione dell'impresa, durante questa fase, è ulteriormente declinata.

Inoltre numerosi membri dello staff hanno lasciato la «Igo» e l'approvvigionamento di materiali è stato ripetutamente interrotto. Nel frattempo l'impresa telefonica di Budapest aveva acquistato la fabbrica di macchine copiatrici della «Igo» a Kiskoros e la «Budapest Mmg Automation Works» aveva prelevato la fabbrica dell'«Igo» di Kecskemet, che produceva registratori di cassa.

Così è stato deciso di chiudere le altre fabbriche della «Igo» — quella di Budapest e quella di Vasarosnameny — e di vendere gli edifici e gli impianti agli offerenti. La fabbrica «Medicor» di Budapest è interessata, ma non ha ancora deciso se continuare la produzione di macchine da scrivere, calcolatrici e registratori di cassa elettromeccanici. Il processo di chiusura durerà fino alla fine dell'anno. Nelle due fabbriche sono impiegate 1300 persone, la maggior parte delle quali apprenderanno un altro mestiere.

La «Igo» è la prima grande vittima della riforma economica in senso liberale attuata in Ungheria. In base alle nuove disposizioni le aziende godono di maggiore autonomia, devono tendere al profitto e sono singolarmente responsabili dell'andamento di utili e perdite. (Ansa)

Janos Kadar

Prete italiano assassinato da ribelli in Mozambico

MAPUTO — Un sacerdote missionario italiano, padre Olivo Torboli, di 41 anni, e tre civili mozambicani sono stati uccisi da una banda armata di ribelli nella provincia settentrionale della Zambesia (Mozambico).

Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale di stampa mozambicana «Aim» confermando così notizie già diffuse nei giorni scorsi.

Per la moglie di Sacharov 55 scienziati si offrono come ostaggi

WASHINGTON — Cinquantacinque scienziati di 12 Paesi si sono offerti quali «ostaggi volontari» a Mosca se il Cremlino autorizzerà Yelena Bonner, moglie del «Premio Nobel» Andrei Sacharov, a recarsi all'estero per cure mediche.

L'offerta è contenuta in un telegramma inviato il 21 luglio al leader sovietico Cernenko e reso ieri pubblico a Washington.

Il gruppo comprende sei scienziati americani «Premi Nobel», membri delle Accademie delle Scienze di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, nonché scienziati dei maggiori Paesi europei, Israele, Nuova Zelanda, Canada, Brasile, Guatemala, Sudafrica. Tra i firmatari figurano gli italiani Giacomo Morpurgo dell'Istituto di fisica nucleare e Daniele Amati del Cern.

I «volontari» si offrono di recarsi a turno due per volta a Mosca durante l'intera assenza di Yelena Bonner e «finché necessario», per fungere da «garanti» che la donna rientrerà.

E' scattata ieri la legge per ridurre l'assenteismo

Più severità nei controlli dei lavoratori ammalati

ROMA — Il lavoratore malato dovrà farsi trovare in casa in fasce-orarie che vanno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 per i controlli predisposti dalle Usl, per conto del datore di lavoro e dell'Inps. Lo prescrive la legge 638, approvata a novembre dello scorso anno e le cui norme di attuazione sono scattate ieri, dopo un periodo dedicato a preparare la convenzione tra l'Inps e le Usl, a mettere a punto il formulario e gli elenchi dei medici-ispettori.

Qualora il lavoratore malato non venisse trovato in casa, sarà invitato a presentarsi nella sede dell'Usl per fornire le giustificazioni (che possono essere solo inerenti alla malattia) e per essere sottoposto al controllo. Qualora ciò non avvenisse (o i motivi non fossero ritenuti validi) perderà l'indennità di malattia per i giorni precedenti al controllo fino ad un massimo di dieci. Per altri dieci giorni successivi, qualora ciò avvenisse, subirà una decurtazione dell'indennità pari al 50%.

Il lavoratore assente dall'abitazione sarà ritenuto giustificato solo per motivi di forza maggiore: cioè altra visita medica, visita specialistica, esami, analisi urgenti, oppure se ha dovuto fare fronte a una grave situazione per sé o per la propria famiglia. La sanzione sarà contestata e il lavoratore avrà dieci giorni per inviare la documentazione.

Controlli severi, tesi a ridurre l'assenteismo, anche se l'applicazione di queste norme non sarà sempre facile. Già i medici, per esempio, hanno espresso qualche perplessità sulle modalità dei controlli, chiedendo che per i primi tre giorni di malattia l'accertamento sanitario non sia obbligatorio. Per i primi tre giorni i lavoratori dipendenti dovrebbero, insomma, ricorrere all'«autogiustificazione».

Problemi sono sorti anche per determinare l'elenco dei medici-ispettori. In alcune zone le Usl non erano in grado di completare le liste dei sanitari disponibili per queste ispezioni e ci sono state, e ci saranno, laboriose ricerche di medici sostituti di coloro che non accettano la nuova normativa. (Agi)

Dal 1° settembre gli esami di riparazione

ROMA — Sabato primo settembre cominceranno gli esami di riparazione con la prova scritta di italiano. Per le altre materie ogni singolo istituto ha la discrezionalità di fissare, nel corso della settimana successiva, il calendario delle ulteriori prove.

Gli orali cominceranno il 3 settembre con le materie per le quali non è prevista la scritta. Tutte le operazioni di scrutinio dovranno essere concluse entro la prima decade di settembre.

Le contro-Olimpiadi a Mosca

Mosca. Giovani nei costumi nazionali ieri alla prova generale dei «Giochi dell'amicizia» 1984

MOSCA — La città si sta preparando per ospitare i «Giochi dell'amicizia» 1984, organizzati come contraltare delle Olimpiadi di Los Angeles. Saranno più di 40 le nazioni presenti alla manifestazione, che si inaugurerà domani allo Stadio Lenin.

Oltre a quelli dei Paesi che hanno boicottato i Giochi americani, sono attesi atleti, ha scritto l'agenzia Tass, da «almeno nove Stati capitalisti». Le gare si svolgeranno negli stessi impianti che ospitarono le Olimpiadi di Mosca nel 1980.

Il sindaco di Vieste: «Una guerra dolorosa, ma era necessario combatterla»

Nel Gargano occupato dagli abusivi

DAL NOSTRO INVIATO

VIESTE — Il solito spaccato d'Italia con le ormai consuete camarille, protezioni e intrallazzi? O il raro esempio di un'amministrazione comunale illuminata che, in nome del tanto sbandierato interesse pubblico, ha finalmente deciso di non cedere più alla logica della speculazione selvaggia, dell'abusivismo e dell'improvvisazione? Le polemiche e le discussioni, qui a Vieste, «perla del Gargano», cittadina a fortissima vocazione turistica, sono ancora così accese che appare difficile, al momento, dare un giudizio più sereno. Da una parte ci sono alcune ordinanze comunali in base alle quali un albergo senza licenza è stato fatto evacuare con la forza e quattro chilometri di spiaggia libera sono stati fatti ripulire da roulotte, caravan e tende che vi sostavano abusivamente con gravi rischi per l'igiene pubblica; dall'altra, le accuse degli imprenditori colpiti che denunciano le attività secondo loro non meno illegali dei colleghi più fortunati e non esitano a scagliarsi contro gli amministratori e lo stesso sindaco.

Fra i due litiganti... una settantina di poveri villeggianti giunti fin qui a trascorrere le ferie da lidi lontani, costretti a traslocare alla meglio in altri alberghi e pensioni cittadini. E, con loro, un migliaio buono di campeggiatori abusivi indotti con la forza a lasciare il Gargano e a cercarsi altre spiagge e altro mare per trascorrere la festa di mezz'estate. Una figuraccia, s'intende, per il buon nome della città, ed anche un notevole danno turistico. Figuriamoci se tutta quella gente non ha già provveduto a cancellare il Gargano dai propri itinerari di vacanza. Ma, si consolano in Comune, ogni guerra conta i propri morti: è il prezzo minimo che si doveva pagare per cominciare a fare sul serio.

E, a fare sul serio, Andrea Cariglia, trentasettenne sindaco socialista, dice di essere ben determinato. Insegnante di matematica, si è insediato in municipio un anno fa circa, con una maggioranza che vede in giunta, accanto ai socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani. All'opposizione c'è rimasta la democrazia cristiana, che per trent'anni di seguito ha governato il paese. «*Non si può — dice ora il sindaco — chiedere una licenza edilizia per costruire appartamenti e destinare invece l'immobile ad albergo. E' un giochetto che alcuni imprenditori fanno da qualche anno a questa parte. Ora basta*».

Le prime vittime della «inversione di tendenza» messa in atto dal sindaco sono state due noti operatori turistici di Vieste, i fratelli Notarangelo, già proprietari di un altro hotel. Nonostante le diffide, il 4 agosto avevano inaugurato l'albergo «Sciaiara», un complesso di tre piani nuovo di zecca a pochi chilometri dal faraglione «Pizzomunno», uno scoglio gigantesco a forma di cono detto appunto, non si sa se con una buona dose di megalomania o d'ironia, «la punta del mondo». Ma pochi giorni dopo, alle otto di mattina, i clienti sono stati svegliati dai vigili che, ordinanza alla mano, li hanno invitati a sloggiare: lo sfratto al posto del caffè. Un'ora dopo, il nuovo albergo era bell'e chiuso e «sigillato».

Ed è solo l'inizio: un provvedimento analogo è già pronto anche per l'hotel «Svevo», un complesso avveniristico costruito proprio sulla roccia mastodontica che incombe sulla spiaggia del Castello, non molto distante in linea d'aria dall'hotel «Sciaiara». Per intervenire si attende solo la ratifica da parte del magistrato.

All'operazione «pulizia del litorale» hanno preso parte invece, oltre ai vigili urbani, anche marinai di spiaggia, carabinieri e agenti della Guardia di Finanza. Il lavoro è stato più lungo e le proteste più numerose, ma alla fine l'amministrazione ha avuto ancora una volta ragione. Il terreno è stato già liberato dai rifiuti ed arato. Un profondo solco impedisce adesso a roulotte e camper di tornare ad invadere la spiaggia.

«E' stato un provvedimento

Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Rifornimenti ai cosmonauti russi in orbita da oltre 6 mesi

MOSCA — Il cargo «Progress-22», lanciato due giorni fa dall'Unione Sovietica, si è agganciato ieri alla stazione orbitale «Salyut-7», dove da oltre sei mesi vivono i cosmonauti sovietici Leonid Kizim, Vladimir Solovyov e Oleg Atkov.

Il primato assoluto di permanenza nello spazio fu stabilito nel 1982 dai sovietici Anatoli Berezovoy e Valentin Lebedev. Il terzetto ora in orbita batterà questo record se starà nello spazio oltre il 6 settembre prossimo.

E' assolto l'industriale De Lorean

NEW YORK — Dopo sei giorni di camera di consiglio il tribunale di Los Angeles ha prosciolto l'industriale automobilistico americano John De Lorean dalle accuse di possesso e tentato smercio di sostanze stupefacenti.

John De Lorean, 59 anni, era accusato di avere cercato di vendere a uomini che riteneva fossero trafficanti di droga, mentre si trattava di agenti del Fbi, un'ingente partita di cocaina, allo scopo di finanziare con il ricavato la propria azienda automobilistica in crisi. Si tratta di circa un quintale di cocaina del valore di 24 milioni di dollari, circa 40 miliardi di lire.

De Lorean aveva lasciato la General Motors, di cui era il più giovane capo divisione e dove aveva fama di «mago del business», per aprire una propria azienda di automobili di lusso. I problemi finanziari erano però cominciati subito. Secondo l'accusa i soldi che De Lorean sperava di ricavare dall'affare della cocaina, sarebbero dovuti servire per rimettere in piedi la fabbrica che aveva impiantato in Irlanda del Nord.

Il ministero degli Esteri ritiene valida la mediazione per Gheddafi

La Farnesina replica: non è fallita la missione Andreotti negli Usa

L'eccessiva rudezza del portavoce americano avrebbe fatto nascere l'impressione di una risposta negativa al messaggio del presidente libico - «A tre mesi dalle elezioni negli Stati Uniti non ci si poteva aspettare di più»

ROMA — Il riserbo con cui tre giorni fa a Los Angeles il presidente americano Reagan e il segretario di Stato Shultz hanno accolto il messaggio del presidente libico Gheddafi, recato loro dal ministro degli Esteri Andreotti, non ha destato stupore alcuno negli ambienti diplomatici italiani. Stupisce semmai al nostro ministero degli Esteri che qualcuno si sia aspettata una accoglienza gioiosa da parte degli americani e che qualcuno abbia accennato a un «dissidio» italo-americano.

Il nostro ministro degli Esteri, che sta trascorrendo un breve periodo di riposo nelle Dolomiti, durante i suoi colloqui con Reagan e Shultz — si fa notare — si è limitato a portare il «messaggio di buona volontà» del presidente libico e ha colto l'occasione per illustrare ai suoi interlocutori le impressioni ricevute durante la sua recente visita a Tripoli. Nell'assumere il ruolo di portavoce tra la Libia e gli Stati Uniti, Andreotti ha voluto (come ha detto prima di rientrare in Italia), «cercare le scintille, ovunque si trovino, per ravvivare quel focherello della pace che ogni tanto pare si stia spegnendo». Ha detto agli americani che la Libia vuole rimanere un Paese «non allineato» (e desidera che ciò venga riconosciuto da Washington) ed è disposta a riconoscere il ruolo delle Nazioni Unite.

Gli americani, dal canto loro, hanno registrato la novità «alla maniera anglosassone» e si deve soltanto alla rudezza di un portavoce, il quale ha dichiarato seccamente «se il leader libico vuole il dialogo, deve cambiare i suoi comportamenti internazionali», aggiungendo «deve dimostrarlo coi fatti», se qualcuno ora parla di fallimento della missione. Se il portavoce fosse stato più diplomatico e avesse detto, per esempio, «staremo a vedere», oggi nessuno parlerebbe di fredda accoglienza al messaggio portato da Andreotti e di diffidenza verso Gheddafi.

Se si ripensa tuttavia allo stato di tensione esistente tra Stati Uniti e Libia (per esempio agli scontri aerei nel Golfo della Sirte, e soprattutto alla rottura dei rapporti diplomatici di Tripoli con Londra, alleata di Washington, il fatto che né Reagan né Shultz né il portavoce abbiano espresso ad Andreotti critiche nei confronti di Gheddafi, bisogna concludere che la «mediazione» un qualche effetto positivo deve pure averlo avuto.

«Veramente non ci si poteva aspettare di più dagli americani — si dice negli ambienti diplomatici —; *era illusorio sperare che a tre mesi dalle elezioni presidenziali, che bloccano tutto, e obbligano gli Stati Uniti a una politica filoisraeliana, il presidente o il segretario di Stato facessero una dichiarazione per dire che credono alle buone intenzioni di Gheddafi».*

Si ricorda alla Farnesina, a proposito della «ricerca di scintille» da parte di Andreotti, la valanga di critiche che si rovesciò alcuni anni fa sull'allora presidente del Consiglio (e su Forlani, allora ministro degli Esteri), quando suggerì di fare affidamento sull'Iraq, e, di recente, quando si recò in Siria, rifiutando l'assegnazione di pagelle agli uni e agli altri. Andreotti ne ha parlato con i giornalisti anche a Los Angeles, dicendo che *«non esiste e non deve esistere un albo dei Paesi non allineati e comunque non spetta a noi decidere chi ne debba far parte»*. Al ministero degli Esteri aggiungono che il *«filo della speranza va coltivato con molta pazienza, giorno per giorno, non deve mai venire abbandonato»*.

Sembra evidente che il ministro degli Esteri apprezza e giudica meritevoli di venire «coltivate» le promesse di moderazione fatte dal leader libico (una prima conferma è stata data dal riavvicinamento della Libia con il Marocco, che ha portato inaspettatamente a una unione tra i due Paesi) e per questo se ne è fatto portavoce a Los Angeles. La Libia in difficoltà economiche — si fa notare — si è accorta della necessità di uscire dall'isolamento e soltanto sei mesi fa un messaggio come quello inviato da Gheddafi a Reagan sarebbe stato «inimmaginabile». Come pure è fuori dell'ordinario che gli Stati Uniti, pur esprimendo riserve, abbiano accolto l'ambasciata «benevolmente» e «con estremo interesse». Dopo le elezioni americane di novembre — si ritiene negli ambienti diplomatici — quando la politica interna americana non farà più premio sulla politica estera, se ne saprà certamente di più.

Tito Sansa

Scioperano gli autonomi ma i voli sono regolari

ROMA — Il sindacato autonomo della gente dell'aria aderente alla Faapac (Sanga) ha proclamato nuovi scioperi.

Il programma di agitazioni prevede oggi le seguenti modalità per gli aeroporti di Roma: dalle 8 alle 11,30 sciopero al movimento bagagli, merci e posta, cleaner «Pdb», pulizie interne; dalle 10 alle 12,30 al movimento passeggeri e accettazione, operazioni in piazzola, postazione telescriventisti centraggio, informazioni operative e controllo voli; dalle 11,30 alle 14 ai mezzi complessi, alla linea, ai trasporti e agli [illegible]; dalle 14 alle 15,30 al movimento carico e scarico, ai mezzi speciali, officina, catering, autisti di collegamento; dalle 15,30 alle 18 ai mezzi speciali, merci e posta e catering; dalle 17 alle 19,30 altri scioperi ai trasporti, alle operazioni di piazzola e alle operazioni di controllo voli; dalle 19,30 alle 20,30 nuovamente al movimento.

La compagnia di bandiera ha comunque comunicato che i voli non subiranno ritardi.

Pressione fiscale e guadagni degli italiani

«Europei» per il fisco ma non per il reddito

Il reddito pro-capite in Germania è di 6.700 dollari, di 10.300 in Svizzera, da noi scende a soli 3.686 (metà di quello tedesco)

La pressione fiscale in Europa

Paesi	Pressione fiscale*	Red. pro-capite**
Svezia	50,3	11.907
Norvegia	47,7	12.649
Belgio	46,6	8.560
Paesi Bassi	45,4	9.625
Danimarca	43,9	11.017
Francia	43,7	8.961
Austria	41,1	8.836
Italia	39,9	6.121
Gran Bretagna	39,6	8.522
Irlanda	38,5	5.082
Germania Occ.	37,2	10.681
Finlandia	36,6	10.175
Svizzera	30,9	14.959

* I dati si riferiscono al 1982, e sono quelli [illegible] dagli Uffici Studi dell'Ocse-Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici.
** Il reddito per abitante è espresso in dollari Usa, ai tassi di cambio correnti al momento della rilevazione, ma per un confronto restano validi, in quanto il dollaro si è mosso, più o meno, nella stessa misura verso tutte le altre monete.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — *Nelle Olimpiadi del fisco, che si svolgono fra i Paesi del mondo democratico, detto comunemente «occidentale», l'Italia ha vinto addirittura la medaglia d'oro, per aver conseguito la più alta progressione nel periodo 1974-1982. Abbiamo, così, ottenuto un piazzamento più che onorevole, l'ottavo posto su 24 concorrenti, nel livello assoluto della pressione fiscale, in rapporto al rispettivo prodotto interno lordo. Di questo ci ha informato l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, e, se le cose stanno in questo modo, come non c'è ragione per dubitarne, abbiamo almeno due motivi per esserne fieri.*

Il primo motivo di «fierezza», già adeguatamente rilevato in questi giorni, è che abbiamo conquistato il primato dell'aumento, e l'ottavo posto finale, pur battendoci in evidente inferiorità numerica, dato l'alto numero degli assenti, cioè degli evasori fiscali, legali e illegali.

Il secondo motivo, invece, non è stato ricordato, benché recentemente lo stesso ministro delle Finanze, Bruno Visentini, abbia colto un paio di occasioni per rilevarlo. Si tratta, cioè, del fatto che abbiamo raggiunto un livello «europeo» nella pressione fiscale (che, tra parentesi, nel 1983 è addirittura salita al 43,4 per cento, tanto da farci guadagnare almeno un posto in graduatoria), mentre da quel livello siamo ben lontani in fatto di reddito per abitante.

Se, accanto alla classifica della pressione fiscale, volessimo compilare quella del «benessere», dovremmo spingere lo sguardo molto in basso, per trovare l'Italia. La stessa Ocse, infatti, ci informa che nel 1982 il nostro reddito pro capite, ottenuto dividendo il prodotto interno lordo per il numero degli abitanti, è stato pari a 6121 dollari, inferiore a quello di ben diciotto Paesi.

Questo potrebbe stimolare parecchie, interessanti, osservazioni, che si possono riassumere, però, in una: il sistema fiscale in Italia non è equo, quindi, è iniquo. Ma lo è due volte: la prima all'interno, perché non è riuscito, almeno finora, ad applicare la giustizia fiscale, in base alla Costituzione, che, al suo articolo 53, stabilisce che «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». E' iniquo all'esterno, perché, nonostante questa distribuzione squilibrata sulle spalle dei cittadini, ha voluto portare la pressione fiscale a un livello europeo, mentre, lo stesso articolo della Costituzione, al suo secondo comma, stabilisce che «il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Se prelevo il 40 per cento del reddito dalle tasche di chi guadagna 200 lire, gliene lascio 120. Ma se prelevo egualmente il 40 per cento da chi guadagna 100, gliene lascio 60. Questo non sembra giusto. Eppure, è quanto capita a livello internazionale. In Svezia, posta al primo posto per pressione fiscale, con il 50 per cento abbondante, ogni cittadino, in media, può disporre, al netto delle imposte, di circa 6000 dollari, avendo un reddito di 11.907 dollari. E in Germania, con un prelievo fiscale del 37,2 per cento, il reddito netto pro-capite scende da 10.681 a qualcosa più di 6700 dollari. E la Svizzera, al primo posto per il reddito pro-capite, con 14.959 dollari, ma assai indietro in classifica per la pressione fiscale, con un 31 per cento scarso, lascia in media a ogni cittadino un reddito netto teorico di oltre 10.300 dollari. In Italia, invece — sempre riferendoci alle statistiche Ocse e all'anno 1982 (ma il 1983 è peggio) — il reddito per abitante, al netto delle imposte, scende a 3686 dollari, poco più della metà di quello tedesco, un terzo del reddito svizzero.

Qualcosa si è fatto, negli ultimi due anni, per ridurre questi squilibri, e qualche cosa di più si vuol fare, con la preannunciata mini-riforma delle imposte, dirette e indirette, e con una lotta più «accurata» all'evasione vera e propria. Staremo a vedere.

Intanto, si potrebbe incominciare con l'interrogarci se la nostra ripresa economica, troppo modesta e ritardata rispetto a quella di altri paesi, con in testa gli Stati Uniti (dove la pressione fiscale è calcolata dall'Ocse nel 30,4 per cento, otto punti e mezzo inferiore alla nostra), non dipenda anche da difetto di ossigeno, dirottato troppo verso il fisco, e troppo poco verso il sistema produttivo e verso i consumi.

Mario Salvatorelli

Che bel film danno sul métro

Parigi. Carrozze-cinema sono entrate in servizio ieri sui convogli della metropolitana. L'esperimento «métro-vidéo» ha preso il via sulla linea «1», che attraversa da Ovest a Est la capitale francese

La Guardia di Finanza indaga sui proprietari

Nell'Italia dei panfili 20 miliardi di evasione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ferragosto di lavoro per gli agenti della Guardia di Finanza impegnati nella «Operazione-panfilo». Instancabili, gli uomini in divisa verde hanno in questi giorni visitato i porti turistici italiani, dai più frequentati e più alla moda, agli attracchi semisconosciuti, per indagare sul popolo delle barche, per individuare i proprietari e confrontare il loro reddito con il valore della barca. E nel mirino non ci sono soltanto gli yacht, ma anche ville e splendide case di campagna.

Non è un blitz estivo, dicono alle Finanze, ma un'operazione che è in corso da più di un anno e che si concluderà nei prossimi mesi. I controlli, naturalmente, si sono fatti più intensi in agosto, quando la [illegible] delle vacanze è in pieno svolgimento. I conti si tireranno alla fine e quindi è inutile cercare di carpire anticipazioni. Il censimento, comunque, riguarda migliaia di barche e di ville.

Pare che nel setaccio siano caduti grandi evasori, gente che al fisco ha dichiarato un reddito basso e che possiede invece panfili da centinaia e centinaia di milioni. Altra scoperta è quella di velieri e motoscafi intestati a società di comodo e affittati dagli stessi proprietari. E da queste verifiche (dopo una prima scrematura la Finanza ha puntato gli occhi su 150 nomi) sarebbe saltata fuori un'evasione fiscale per più di 20 miliardi. Si tratta di indiscrezioni perché il riserbo che circonda l'operazione è grande.

E', però, una guerra santa che sta dando non poco fastidio agli «ammiragli» di Ferragosto che minacciano di abbandonare i porti italiani per cercar rifugio a Montecarlo. Ma i finanzieri non sembrano spaventarsi, affermando che questa non è una crociata ma una normale attività investigativa, scattata con l'istituzione nel 1983 del famoso «redditometro» che fissa una serie di parametri per stabilire il reddito minimo, in via presuntiva, di chi possiede o ha «semplicemente» a disposizione alcuni beni definiti di lusso: cavalli, riserve di caccia, auto di grossa cilindrata e, appunto, panfili.

L'azione, quindi, non è soltanto punitiva, tanto è vero che in moltissimi casi gli accertamenti hanno portato a scoprire persone perfettamente in regola con il fisco. L'operazione-panfilo risulta essere assai metodica. Si è partiti innanzitutto con un censimento nelle capitanerie di porto di tutti i proprietari di barche. Sulla base di certi parametri (tipo di bandiera, anno di costruzione, materiale impiegato nella costruzione, la stazza, l'equipaggio e il prezzo d'acquisto) la Finanza ha dato una valutazione obiettiva alla barca, da confrontare con quanto il proprietario aveva denunciato al fisco. Nel caso di grosse differenze, è partita immediatamente la segnalazione all'erario.

Nella primavera scorsa, infine, è scattato il blitz nei porti. Gli agenti hanno incominciato a battere i parcheggi invernali delle grandi barche. E lì si sono fatte le prime scoperte. Poi, con la bella stagione, il controllo si è spostato ai porti turistici più rinomati. La prima grande mobilitazione ha riguardato la Liguria, con più di mille controlli a bordo. Nel tentativo di sottrarsi a questa setacciata molti yacht dalla Liguria si sono spostati immediatamente in Sardegna, a torto ritenuta un porto franco. Anche lì infatti erano in agguato le «divise verdi» che stanno così felicemente completando l'operazione. Ora non resta che aspettare i dati ufficiali del censimento.

Morto a Capri l'on. Zanfagna

CAPRI — L'on. Marcello Zanfagna, del msi-dn, è morto mercoledì a Capri per un collasso cardiocircolatorio. Zanfagna, che ieri avrebbe compiuto 82 anni, è stato colto da malore mentre si trovava sulla spiaggia. Soccorso dalla moglie, è deceduto durante il trasporto all'ospedale dell'isola.

L'on. Marcello Zanfagna era nato a Napoli il 16 agosto 1902. Avvocato, giornalista professionista, inviato e collaboratore di numerosi quotidiani e settimanali nonché della radio televisione, aveva scritto alcuni libri e i testi di alcune canzoni.

Deputato dal 1972 per la circoscrizione di Napoli, era stato nella passata legislatura vice presidente del gruppo del msi-dn. Dopo essere stato rieletto nel 1983, faceva parte della commissione interni della Camera. Consigliere comunale di Napoli, è stato due volte consigliere regionale della Campania.

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Vecchi ma felici

La terza età è come il terzo posto alle Olimpiadi: non fa piacere a nessuno. I pensionati, anche da prima che se ne occupasse il ministro De Michelis, si sentono sul terzo scalino del podio costretti ad applaudire l'inno del vincitore. Adesso che è estate, alla consapevolezza dell'età di bronzo s'aggiunge l'amarezza per la polemica ricorrente, anziani in parcheggio negli ospedali, parenti che se ne infischiano, Stato che non provvede. L'errore è stato di istituzionalizzare la terza età, inventando i pensionati come categoria. Se non ci fossero i pensionati il problema dei vecchi si alleggerirebbe parecchio, non ci sarebbe un'età per andare in pensione (cioè in nessun posto) e anche le cronache sarebbero più rispettose, senza «anziani pensionati», ma semplicemente «signori» nelle notizie degli scippi. Quando non c'erano le pensioni i patriarchi dominavano le famiglie; e più uno diventava vecchio più era trattato con rispetto. Si sapeva che la sua importanza dipendeva dall'aver vissuto, non dall'avere versato i contributi.

* * *

L'altro giorno il ministro De Michelis è stato invitato alla maratonina della terza età che si tiene ogni anno in un ridente centro dell'Umbria. De Michelis partecipava fuori quota, ma stava molto bene con i calzoncini da basket, la maglietta Benetton e la fascia intorno ai capelli ricci come il tennista Borg. Fin dai primi riparosi allunghi (il via era stato dato da Saragat in tuta rosso bordò) De Michelis s'è trovato nel gruppetto di testa insieme con un vecchino straordinariamente magro e bianco, leggero e guizzante come il luccichio di uno specchio. De Michelis l'ha subito riconosciuto: *«Lei è Matusalemme»*. Il vecchino ha ammesso senza pudore: *«E' vero, sono Matusalemme e sono qui per farle una proposta sul problema delle pensioni»*. De Michelis nel fiato grosso ha fatto un cenno di sopportazione mentre abbordavano una salita ed erano rimasti praticamente soli.

«Il fatto è — ha detto Matusalemme con la freschezza dei millenni — *che la pensione, così com'è congegnata, sollecita le recriminazioni, i confronti, le proteste di chi ha poco o di chi vorrebbe il tetto più alto. La soluzione sta nella pensione scalare»*. De Michelis boccheggiando: *«Vuol dire indicizzata?»*. Matusalemme: *«Molto di più, voglio dire che a 65 anni tutti partono eguali con pensioni bassissime, ma a 66 hanno il 10 per cento e a 67 il 20 per cento e a 70 il 50 per cento e a 80 il 100 per cento e a 85 un premio speciale di 15 milioni oltre la pensione»*.

De Michelis: *«Con quali vantaggi oltre il risparmio iniziale?»*. Matusalemme: *«La qualità della vita. Si assisterà a una gara generale di longevità. Il settantenne pregusterà gli agi dei 75 anni, l'ottantenne studierà il modo migliore per guadagnarsi il premio degli 85 e il novantenne prenderà moglie per aiutare i giovani. Non solo, ma l'affetto dei figli e nipoti verso i vecchi crescerà con l'aumentare della pensione e più si sarà vecchi, più si sarà amati, come ai bei tempi»*.

* * *

Oppure bisognerebbe che gli ospizi statali fossero tutti corporativi, con pensionati dello stesso mestiere. Il regista svizzero Daniel Schmid ha girato un film (*Il bacio di Tosca*) su Casa Verdi, il pensionato per cantanti di Milano, e ha dimostrato che il passato comune rende il presente meno amaro. In Casa Verdi fanno cori e cantano romanze, in Casa Carli (per vecchi governatori della Banca d'Italia) si leggerebbero con grande divertimento i bilanci dello Stato: *«Ma ti ricordi quella volta che il Tesoro chiese solo 20 mila miliardi di anticipo?»*. *«Dài, ripeti il discorso che facesti davanti a Craxi, mi viene sempre da ridere»*.

Quanto a Casa Sabbia ospiterebbe solo gli ex presidenti di commissioni antimafia e sulla P2. Dopo cena risate assicurate: *«Dài, Anselmi, raccontaci di come i partiti presero la tua relazione sulla Loggia e quanti dipendenti dello Stato compromessi furono licenziati»*. E la Anselmi: *«Piano, piano, sennò mi va di traverso il vin brulè»*.

A Casa De Gasperi si raccoglierebbero i vecchi presidenti del Consiglio. Nel pomeriggio, dopo la visita delle vecchie ballerine socialiste (Casa Carmen), si darebbe la stura ai ricordi: *«Dài, Craxi, raccontaci di quella volta che t'eri intestardito a governare senza l'appoggio dell'opposizione»*. E Craxi centenario, facendosi vento con le mani al viso ancor giovanile: *«Oh, no, basta, me lo faccio addosso dalle risate»*. Certo, ci sarebbe anche Casa Missiroli, per vecchi articolisti politici, e le serate si svolgerebbero d'inverno davanti al fuoco scoppiettante del caminetto: *«Dài, Eugenio, raccontaci di quella volta che sollevasti con più urgenza la questione morale»*. E l'interpellato schermendosi: *«Non mi reggo, piuttosto vi propongo questo articolo di fondo contro l'inflazione»*.

La terza età può essere anche bella, purché si abbiano tanti allegri ricordi in comune.

Gargano occupato

(Segue dalla 1ª pagina)

preso d'accordo con le Usl — spiega ancora il sindaco — *oltre che con la magistratura. Ci sono situazioni d'igiene pubblica che vanno tutelate. L'anno scorso abbiamo avuto quarantotto casi di epatite virale. Quest'anno ancora di più. Ve l'immaginate che danno, dal punto di vista della tutela della salute, possono arrecare mille campeggiatori distribuiti su quattro chilometri di spiaggia non attrezzata, senza servizi, senz'acqua, senza docce? Un gesto plateale, dice lei, messo in atto proprio alla vigilia di Ferragosto? Nient'affatto. Pura coincidenza. E poi si deve capire che le cose sono destinate a cambiare. Non vogliamo più turismo di rapina e di straccioni, né un turismo pendolare che lascia guasti difficilmente sanabili. Le bellezze di Vieste e del Gargano meritano ben altro. Ho già consegnato al magistrato e al prefetto un elenco dettagliato di gente che lascia le case vuote tutto l'anno per affittarle a prezzi da strozzinaggio durante i mesi estivi. Tutti* [illegible] *in cui non tengono peraltro pagate le tasse. E sapete quanti sfratti eseguiti ci sono a Vieste? Ben quattrocento»*.

E gli altri come si difendono? Attaccando. Dice uno dei fratelli Notarangelo: *«Perché il sindaco non va a fare un controllo negli alberghi e nei campeggi di quei due o tre santoni che hanno monopolizzato le coste del Gargano? E' vero, io avevo una licenza per abitazioni, ma anche quella di affittacamere. Io, da solo, ho pagato quarantadue milioni al Comune per fogne, scarichi, ecc. A un campeggio di Vieste, invece, è stata rinnovata la licenza senza che vi fosse l'acqua potabile. Hanno chiuso il mio albergo solo perché dava fastidio a qualcuno»*.

Ma allora sono intrighi di bottega o il tentativo di mettere ordine? *«I problemi di Vieste* — conclude il sindaco Cariglia — *sono gli stessi di molti altri centri turistici. Forse per questo ci sono giunti telegrammi di plauso da parte di amministrazioni di numerose città d'Italia»*.

Ruggero Conteduca

Denuncia «pressioni morali» dell'ambasciata iraniana

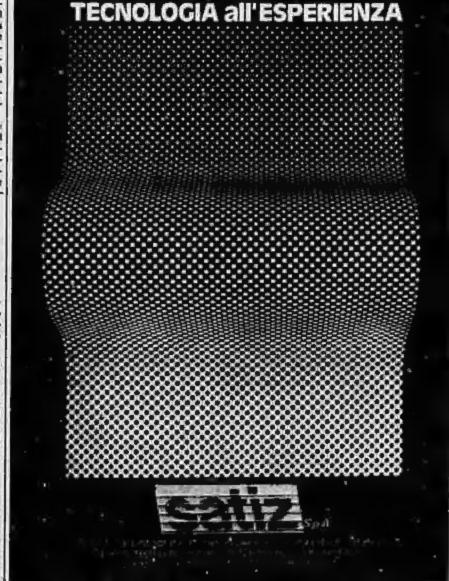
Il dirottatore condannato chiede la tutela dell'Onu

ROMA — Hosein Eftekhari, condannato a sette anni e mezzo di carcere per aver dirottato a Ciampino un aereo passeggeri della compagnia di bandiera iraniana, presenterà appello contro la sentenza e, in un telegramma inviato all'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati politici, ha chiesto la sua tutela *«al fine di ottenere asilo politico in Italia»*. Lo hanno reso noto gli avvocati difensori del dirottatore, Fausto Cerulli e Rocco Ventre, smentendo le notizie diffuse nei giorni scorsi secondo le quali l'iraniano aveva deciso di rinunciare all'appello, affidandosi alla protezione delle autorità iraniane.

Il giovane, in un colloquio avuto ieri mattina con i suoi legali, ha inoltre denunciato di aver subìto *«pesanti pressioni morali da parte dell'ambasciata iraniana a Roma»*. A questo proposito era circolata nei giorni scorsi la voce che Eftekhari sarebbe stato convinto da un diplomatico iraniano, durante un colloquio a Regina Coeli, ad affidarsi all'ambasciata. Il diplomatico, tra l'altro, avrebbe cercato di convincere il dirottatore a rientrare in Iran, affermando che la madre stava molto male.

Un portavoce della rappresentanza diplomatica della Repubblica islamica a Roma ha smentito che sul dirottatore siano state fatte *«pressioni psicologiche»*. *«Prima del processo* — ha detto — *Eftekhari chiese spontaneamente l'aiuto dell'ambasciata. Davanti ai giudici, poi, preferì farsi passare per oppositore politico. I suoi difensori, l'on. Capanna e i 'mujaheddin del popolo' gli avevano fatto credere che così facendo sarebbe stato rimesso subito in libertà»*.

Il funzionario dell'ambasciata iraniana ha aggiunto di avere avuto questa versione subito dopo il processo e la condanna dallo stesso dirottatore. Anche la decisione di Eftekhari di mettersi sotto la tutela dell'Onu per ottenere asilo politico in Italia si spiegherebbe, secondo il portavoce, con la speranza del giovane di venir presto liberato.

In serata uno dei difensori del dirottatore, l'avvocato Cerulli, ha annunciato che tre passeggeri dell'airbus iraniano, che non sono ripartiti per Teheran, hanno ottenuto la tutela dell'Onu, che ha rilasciato loro un permesso speciale. (Ansa)

GRECIA ANTICA E LOTTA DI CLASSE

Efialte il marxista

Come Karl Marx laureato con una tesi di filosofia greca così Arthur Rosenberg, l'inquieto comunista tedesco del primo dopoguerra, esordisce come antichista. All'inizio del secolo è scolaro a Berlino del grande Eduard Meyer, studia gli ordinamenti dell'Italia nella repubblica romana; e anche dopo, nel pieno di un'intensa e travagliata militanza politica, non dimette gli interessi giovanili in una serie di scritti di cui uno, *Democrazia e lotta di classe nell'antichità*, ci viene ora messo a disposizione da Luciano Canfora in un volumetto edito da Sellerio (*Il comunista senza partito*): un opuscolo che ci attira per il tema e soprattutto per la maniera, per le tesi che ne costituiscono l'ossatura e che riescono singolari in un marxista, salito qui ad un'eccezionale purezza di prospettive.

Democrazia e lotta di classe nell'antichità fu pubblicato da Rosenberg all'inizio del '21 in una collana di uso scolastico destinata alla Volkshochschule berlinese. Proponendosi di esporre chiaramente e sinteticamente il problema politico e storico indicato dal titolo a studenti di una università popolare, Rosenberg conduce un'analisi della società antica e della sua dialettica soprattutto focalizzandola sul problema di come *da un lato, in particolare tra le classi lavoratrici, si aspiri alla dittatura del proletariato, dall'altro si proclami la democrazia come il più auspicabile ordinamento statale*.

Questa indagine sulla democrazia e sul significato della parola e del fenomeno viene basata essenzialmente, ma non limitata, all'evoluzione che ebbero nell'Atene del V e IV secolo avanti Cristo. Come già in un precedente saggio sulla prestigiosa rivista di antichità *Hermes*, Rosenberg fissa il grado sommo del regime democratico non nella classica repubblica ateniese di Clistene e di Temistocle, bensì in quella più avanzata e radicale di Efialte, inverata da Pericle nella seconda metà del V secolo.

E la sua è, in fondo, una proiezione delle strutture dello Stato moderno, di cui usa anche la terminologia, e dei temi fondamentali della storia contemporanea sullo schermo di una piccola città di duemilacinquecento anni prima: dominata, a suo dire, dalla lotta continua, non esasperata ma efficace, tra liberi lavoratori e ricchi possidenti e dove, curiosamente per un marxista, la schiavitù e gli schiavi giocano un ruolo affatto secondario.

La riforma di Efialte del 462 stabilì una «democrazia proletaria» che era in realtà una vera e propria *dittatura* proletaria, dove i nullatenenti detenevano ed esercitavano il potere pur essendo di poco superiori per numero ai possidenti. Bastò ad Efialte di stabilire per i membri del consiglio e dei tribunali un'indennità giornaliera perché il fittizio diritto politico, spinto all'uguaglianza suprema del sorteggio, si traducesse veramente nella prassi e il vasto ceto degli artigiani, dei manovali, dei braccianti assumesse, con brevi intervalli, l'esercizio del potere in Atene per quasi un secolo e mezzo.

Pericle (dai Musei Vaticani)

L'elevato grado di istruzione, la congenita moderazione, una politica estera pragmatica, accorti istituti come le ingenti opere pubbliche a fini sociali, persino una certa dose di cinismo opportunista permisero la convivenza delle due classi, proletaria e borghese, in quel fortunato periodo in cui il potere fu pacificamente conquistato, le istituzioni preesistenti furono lasciate in vita e si rivelarono anzi uno strumento idoneo a rendere effettivamente l'ideale autogoverno del popolo, in una condizione che, osserva Rosenberg, mostra singolari analogie con la Comune parigina del 1871 e la repubblica dei Soviet nella Russia contemporanea.

Il risultato più significativo fu allora la crescita dell'autocoscienza del singolo: ogni uomo ad Atene — e per i millenni a venire — acquistò la consapevolezza di non dipendere sulla terra da nessuno, e si comportò di conseguenza. L'operaio, il marinaio trattava con il banchiere, con l'ambasciatore come con un cliente che gli ordinasse un paio di scarpe o gli chiedesse di traghettare un branco di porci.

E' chiaro come nell'analisi di Rosenberg il problema politico, della libertà politica, predomini su quello economico e sociale: perché, egli dichiara, l'assenza d'industrializzazione escludeva la possibilità stessa di un sistema socialista. Ed è chiara la carica ideale, quasi l'idillio, che s'insinua nella sua visione, come a volere trovare e delineare finalmente, nell'Attica di Pericle e nella Grecia dei liberi Comuni, l'incarnazione umanistica di un'idea che ai propri tempi cercava un'elaborazione e soprattutto un'attuazione disperate. Né molto diversa sarà la descrizione rosenberghiana dell'impero, se non della repubblica romana: alla periferia, per l'ambiente cittadino, passano dei municipi; al centro, per le province, munifiche, certo astute ma non per questo meno benefiche, dei sovrani; e anche qui concedendo poco spazio e poco peso alle lotte servili.

L'impero romano cadrà, secondo Rosenberg, non per l'insofferenza e la reazione degli schiavi, o per motivi economici, ma soprattutto per l'oppressione generica del tardo regime imperiale. In ogni caso, *non certo la contrapposizione uomo libero - uomo schiavo caratterizzò le lotte di classe dell'antichità*.

Queste le tesi dell'opuscolo di Rosenberg, ispirate da un forte desiderio di analogia e attualizzazione del contesto antico, su cui non solo gli studiosi sovietici ma anche i marxisti occidentali ortodossi avrebbero tuttora molto a ridire.

Ma è soprattutto come singolare e continuo laboratorio di idee che va seguita l'antichistica in Rosenberg, anche dopo gli anni di *Democrazia e lotta di classe*, nel Rosenberg esule, socialdemocratico o *comunista senza partito*. Ancora sull'angoscioso problema di democrazia e no, negli anni dopo il '30 in cui verrà scrivendo e pubblicando la *Storia del bolscevismo* o quella della *Repubblica tedesca*, continue illuminazioni gli verranno dall'ambito dei suoi studi giovanili.

Uno straordinario passo della *Politica* in cui Aristotele ragiona che un regime non è automaticamente democratico se in una massa di millecinquecento cittadini mille ricchi escludessero dalle magistrature i poveri, né automaticamente una dittatura quella di pochi poveri egemoni su un numero maggiore di ricchi, ispira ancora la più tarda meditazione di Rosenberg e gli permette di giungere al concetto di democrazia come *spodestamento dei poveri nello Stato, di egemonia della maggioranza e dei più poveri*; perché insomma *nella definizione di democrazia, come pure in quella di oligarchia, l'elemento statistico non ha nessuna importanza*.

Come annota il Canfora nella sua ampia presentazione, *nel richiamo della stella polare del contenuto di classe della democrazia* fu maturato sugli antichi testi e restò un fermo caposaldo delle convinzioni politiche e storiche di Rosenberg; mentre l'idea originale secondo cui l'appoggio del ceto medio alla «democrazia proletaria» nell'Atene periclea ne aveva garantito una lunga esistenza, trasferito in negativo nella crisi prehitleriana determinata invece dall'isolamento del movimento operaio, gli forniva una spiegazione dolente e istruttiva per il suo proprio dramma e quello della propria nazione.

Carlo Carena

BILANCIO ECONOMICO E POLITICO DEI GIOCHI DI LOS ANGELES

Le Olimpiadi senza bancarotta

Sono le prime della storia moderna - Non si sono fatti palazzi faraonici, Ueberroth ha investito oculatamente 515 milioni di dollari (9 miliardi a Mosca nell'80) e ne ha guadagnati una trentina - E' vero che la Abc non è stata un modello di obiettività e che Carl Lewis si è meritato il nomignolo di «Mister Copyright» per esosità, ma l'apoliticità dei giochi è stata rispettata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Gli ultimi tifosi si sono trasferiti a Rodeo Drive o agli studi della Universal per godersi un po' di Hollywood. Ueberroth, lo zar del comitato organizzatore dei Giochi, ha già passato le consegne: a settembre assumerà la carica di presidente della Lega Baseball. Persino Reagan, dopo l'incontro con Andreotti e le nozze di Patti, la figlia ribelle, è ritornato a Washington. I collezionisti di medaglie americani — gli olimpionici — girano trionfalmente gli Stati Uniti: la loro meta finale è Disneyworld in Florida.*

La XXIII Olimpiade, il più grande spettacolo del mondo, è davvero terminata. Intorno allo stadio non sventolano più bandiere, sono scomparsi i chioschi, i guardiani ci dicono che tutto sarà riverniciato di giallo, i colori della locale squadra di football. Rimangono solo i cartelloni pubblicitari sulle autostrade e nelle piazze e i ricordi dei chicanos, la minoranza ispano-americana esaltata dal pugile Gonzales. Presa d'assedio per quasi un mese, adesso Los Angeles respira.

Partito il mezzo milione di invasori — ma forse erano solo 250 mila, atleti, accompagnatori e giornalisti compresi — incominciano a rientrare gli abitanti. Steven Spielberg, il creatore di E.T., l'extra terrestre, nella sua splendida villa-fortezza della spiaggia di Malibu, detta anche la repubblica popolare dalla sua amministrazione di sinistra. Il regista Blake Edwards che, sedotto dalla sua bellezza, ha offerto un provino alla tuffatrice olandese Daphne Jongejans, spalancandole le porte del cinema. Il senatore Specter, nemico giurato del colonnello Gheddafi, nonché del candidato democratico alla vicepresidenza, la signora Ferraro. Gli studenti dell'Ucla, la più grande università d'America, con la sua eredità di contestazione: era l'arena della pasionaria nera Angela Davis. Riappaiono persino i turisti normali, che il weekend affollano Santa Monica e Long Beach, tenutisi lontani per paura dei Giochi.

Gli ultimi superstiti dei 50 mila volontari e dei 18 mila agenti che hanno mantenuto l'ordine per tre settimane tirano le somme. I morti sono stati due: una ragazza diciottenne di New York, investita dall'auto di un negro ubriaco che voleva saldare i conti con la polizia, e un funzionario municipale francese cinquantenne perito in uno scontro stradale. Di rifugiati politici se ne segnala solo uno: è un cronista sportivo romeno, che ha collaborato col quotidiano di San Diego. Si trova in galera il poliziotto che ha messo la bomba sotto l'autobus turco all'aeroporto: sognava di diventare anche lui un eroe, come i suoi campioni, e perderà il posto e la libertà.

Il bilancio economico richiederà un po' di tempo: Ueberroth ha speso 515 milioni di dollari — contro i 9 miliardi di dollari del Cremlino nell'80 — ma ci ha guadagnato parecchio, 15-20 milioni, più i 12 milioni dei tre mesi di corsa della torcia olimpica, quanto esattamente lo dirà la seconda settimana di settembre.

Los Angeles. Reagan e consorte (in primo piano ai lati della pedana) fotografati con gli atleti americani vincitori alle Olimpiadi

Le critiche

«Le critiche le abbiamo sentite tutte — ci dice *Joachim Maitre, un ex dirigente della squadra televisiva a Innsbruck e a Montreal nel '76, oggi insegnante al centro di relazioni internazionali dell'Università di Boston* —: queste sarebbero state le Olimpiadi del patriottismo, o provincialismo, o sciovinismo; della taccagneria, o del capitalismo, o della speculazione; della disfatta del dilettantismo e della vittoria del professionismo; dell'isolazionismo americano. Qualche critica è fondata: la televisione Abc non ha dato certamente un esempio di obiettività, la sistemazione di talune squadre poteva essere migliore e il grandissimo Carl Lewis, con l'ingordigia dei suoi impresari, si è meritato il soprannome di *Mister Copyright*. Ma le altre sono critiche che abbiamo sentito sempre, dovunque si siano svolte le Olimpiadi, la nostra Monaco e la vostra Roma incluse. Se dovessi dare una pagella, farei come il *Los Angeles Times*: non 10, ma 8 o anche 9. Il meglio della storia».

Quali sono i fatti? La gestione economica è stata magistrale. Proporzionalmente, nessuno aveva mai speso così poco e incassato tanto. Ueberroth è partito con i 225 milioni di dollari della Abc per l'esclusiva alla tv e coi 140 milioni di dollari degli sponsors. Ha coperto il resto coi biglietti: 5 milioni 400 mila persone, un primato.

A differenza di Paesi assai più poveri, gli Stati Uniti non hanno eretto nuovi impianti, costruito palazzi faraonici, aperto nuove strade. Hanno semplicemente ritoccato le strutture dei Giochi del 1932, messo a frutto i tesori di Los Angeles e adottato regolamenti rigidi.

L'intervento del governo si è limitato alla sicurezza: 40 milioni del Pentagono, [illegible] milioni dell'Fbi, la prestigiosa polizia federale, 24 milioni della municipalità e del fondo; una decina di milioni tornerà allo Stato, non è risultata necessaria. «E' un esempio — ha commentato Samaranch, il presidente del Comitato olimpico internazionale —, l'iniziativa privata ci ha dato una lezione». Abbiamo chiesto a Ueberroth come utilizzerà i profitti. «Quelli della fiamma olimpica — ha risposto — andranno ai boy scouts, all'Ymca, l'organizzazione per la gioventù, alle università. Gli altri verranno così divisi: il 40 per cento al Comitato olimpico statunitense, ancora il 40 per cento alla California, il 20 per cento alle federazione sportive. Los Angeles ha confermato quale importanza rivestano i valori dello sport nell'educazione giovanile».

Il serbatoio di talento emerso dei 50 mila volontari che hanno costituito un autentico motore olimpico sarà sfruttato per le generazioni di atleti dell'88 e del '92. «Prima di noi — ha detto con orgoglio Ueberroth — le Olimpiadi erano in bancarotta: adesso sei città, tra cui Parigi, Barcellona e Amsterdam si contendono l'edizione successiva alla Corea». Con nostalgia ha ricordato i primi mesi: «Sapete — ha dichiarato —, non avremmo avuto neppure un ufficio, se non ci avesse prestato il suo una piccola assicurazione. Nessuno ci faceva credito».

Popolarità

«Politicamente — *afferma Joachim Maitre* — le Olimpiadi hanno giovato a Reagan più di qualsiasi blitz elettorale. Non a caso il suo vantaggio su Mondale è risalito al 18 per cento dopo i Giochi. La favolosa California è la patria della protesta e della [illegible] Usa, e la propaganda russa l'aveva dipinta come un covo di estremisti e criminali. Ma non si sono verificati né complotti né attentati. Le dimostrazioni anticomuniste sono state sporadiche e pacifiche. Nessuna polemica ideologica ha turbato lo svolgimento delle gare. Gli Stati Uniti hanno dimostrato che la libertà è un bene che la democrazia amministra in modo responsabile».

Nel discorso agli olimpionici americani, Reagan ha enunciato alcune verità. «Solo chi non ha voluto o non ha potuto partecipare ai Giochi — *ha detto* — deve ritenersi sconfitto». *E ancora:* «Voi avete dato concretezza al mito del crogiolo Usa: siete i discendenti di tutti i 140 Paesi presenti a questa manifestazione». Il Los Angeles Times *ha commentato le parole del Presidente con una rievocazione delle Olimpiadi di Mosca: la periferia della città presidiata per bloccarne l'accesso ai non residenti, 700 mila giovani inviati in provincia per evitare «il contagio con l'Occidente», un agente ogni cinque spettatori. Il paragone, ha scritto, regge solo per quanto concerne il pubblico: generoso come da noi, aperto al contatto con il mondo esterno, entusiasta degli sforzi degli atleti. I cittadini russi, ha concluso, sono stati defraudati di un evento paragonabile allo sbarco dell'uomo sulla Luna, seguito alla televisione da 200 milioni di spettatori negli Stati Uniti, 2 miliardi sulla Terra.*

Persino l'unica accusa mossa con qualche fondamento — l'eccessiva commercializzazione — è stata parzialmente sconfessata. La Abc, sì, s'è fatta una fortuna: i 225 milioni di dollari per l'esclusiva più i 100 milioni di dollari circa per le spese tecniche e il reggimento di dipendenti impegnati nelle telecronache, 3500 persone, impallidiscono di fronte agli introiti, quasi mezzo miliardo di dollari, ricavati nella maggioranza dai [illegible] sketches pubblicitari.

Ma gli sponsors ci hanno perso, a cominciare dalla Levi Strauss & Co., produttrice dei celebri blue-jeans, e dalla Att, il gigante delle telecomunicazioni, che hanno investito circa 50 milioni di dollari ciascuno. Nessuno speculatore si è guadagnato una facile fortuna, né i bagarini, né i fabbricanti di souvenirs, costretti spesso a vendere la loro roba sottocosto. Con l'eccezione dei 20 mila letti prenotati in anticipo, e dei locali riservati per i parties ufficiali, albergatori, ristoratori e in genere operatori turistici hanno avuto un mese nero. Probabilmente, si rifaranno in seguito.

Ueberroth non è imparziale, ma Maitre lo è, come parecchi altri. Essi descrivono queste Olimpiadi come le Olimpiadi dell'efficienza e della serenità: quelle in cui l'uomo senza computers, lavorando insieme, hanno fatto sfoggio di rapidità nel traffico e nella diffusione dei dati e in cui l'apoliticità dei Giochi è stata rigorosamente rispettata, al punto che Reagan ha rinunciato a tenere una pubblica orazione e la signora Ferraro ad assistere alla cerimonia di chiusura in cui le donne si sono confermate contendenti eguali se non superiori agli uomini.

Forse, la cornice delle gare è stata troppo hollywoodiana. Ma è la sostanza che conta. Lo hanno ammesso in privato i pochi sovietici mandati dal Cremlino a Los Angeles, giudici e altri funzionari destinati al controllo delle gare. «Non dimenticheremo — ha detto uno di essi, che ha chiesto di restare anonimo — lo spirito di Los Angeles né il cielo e il mare della California».

Ennio Caretto

Cascia, anche i cittadini restaurano opere d'arte

CASCIA (Perugia) — «*Ci pensiamo anche noi, i cittadini adottano le opere d'arte*»: è il titolo di una mostra organizzata nella chiesa di San Francesco, a Cascia, dall'amministrazione comunale, dalla Regione Umbria e dalla soprintendenza ed è anche il tema di un'iniziativa che prevede l'intervento diretto dei cittadini per restaurare sculture, mobili ed altri oggetti di valore artistico.

Nella chiesa di San Francesco fino al 31 agosto sono esposte opere della raccolta comunale di Cascia che hanno, com'è spiegato nel catalogo, «*stretto legame con la storia e la cultura della zona*» e che necessitano di essere restaurate.

LO SCRITTORE E' MORTO ALL'ETA' DI 89 ANNI A STRATFORD-UPON-AVON

Priestley, lo spirito britannico

Durante la guerra la sua voce alla radio rincuorò gli inglesi quanto quella di Churchill

LONDRA — *Lo scrittore britannico John Boynton Priestley è morto a Stratford-upon-Avon, dove risiedeva, all'età di 89 anni. E' morto «serenamente, nella sua abitazione, al termine di una breve malattia», ha comunicato un portavoce della casa editrice Heinemann.*

Con J. B. Priestley se ne va, dopo una resistenza caratteristicamente ostinata e vivace, l'ultimo esponente di un tipo di scrittore inglese al cento per cento, perennemente impegnato nel diffondere i propri ideali «liberali» di pace e uguaglianza nel nome del buonsenso, e allo stesso tempo intrattenitore brillante, inesauribilmente divertente e piacevole. I suoi ascendenti erano, per intenderci, G. B. Shaw, G. K. Chesterton, H. G. Wells, molto più dei suoi contemporanei; e il vastissimo successo popolare che lo accolse fin dal romanzo *The Good Companions* (1929) e dagli adattamenti teatrali di questo, in cui brillò John Gielgud, per non abbandonarlo mai più, lo rese in certo modo sospetto agli occhi della critica letteraria.

Per diventare un personaggio di primo piano a tutti gli effetti Priestley dovette attendere dunque la tarda età e le celebrazioni affettuose dalla Bbc e dagli altri media prima per il settantacinquesimo, quindi per il suo ottantesimo compleanno: nel '77 gli venne finalmente conferito l'Order of Merit, massima onorificenza britannica. Non che l'establishment non si fosse giovato a suo tempo dei suoi talenti e della sua notevole forza morale; il ciclo di radiotrasmissioni che gli venne affidato durante la guerra fu seguito da milioni di persone, e la sua voce decisa e persino burbera con l'inconfondibile accento dello Yorkshire, penetrando nelle case ogni domenica sera a porgere pacate esortazioni alla tenacia e all'ottimismo, fu seconda per importanza, secondo quanto riconosce oggi il *Times*, solo a quella di Winston Churchill.

Autore di più di cento fra romanzi, raccolte di racconti e di saggi, biografie letterarie (eccellenti ancora oggi quelle dedicate a Meredith e a Peacock negli Anni Venti) Priestley si era formato in provincia, nella tranquilla Bradford dov'era nato e che nel ricordo (*Reminiscences*, 1962) gli sembrò un lembo del paradiso britannico, andato irrimediabilmente perduto con lo scoppio della Grande Guerra.

A Bradford Priestley aveva composto le prime poesie, e collaborato al locale settimanale laborista. Poi fece la guerra per cinque anni, riportando una ferita, e come reduce ebbe la possibilità di essere ammesso a Cambridge, dove ampliò la sua cultura, non la chiarezza delle sue idee né la limpidezza del suo stile, che si era portati dietro dal Nord.

Dopo alcuni libri apprezzati da molti, diventò notissimo a tutti col ricordato *Good Companions*, bestseller mondiale in chiave di ottimismo, sulle vicissitudini di un gruppo di attori di *vaudeville*; ma malgrado i numerosi romanzi che gli tennero dietro, non fu in questo genere che diede sempre il meglio di sé, era troppo un saggista e un commentatore per essere un narratore «puro». Non a caso quello che per ammissione unanime è il miglior campione della sua narrativa, *Angel Pavement* (1930), è in primo luogo un ottimo reportage sulle strade di Londra.

Un campo dove il talento di Priestley rifulse senza riserve da parte di nessuno è quello del teatro. *Dangerous Corner*, *Laburnum Grove*, *Time and the Conways* (1937): (come «Il tempo e la famiglia Conway» fu allestito per la regia di Alessandro Blasetti subito dopo questa guerra), *I have been here before*, *Music at night*, *When we are married*, *Johnson over Jordan* sono fra i titoli più noti e rappresentativi di quanti apparvero sulle scene inglesi degli Anni Trenta.

Mentre nella prosa e nei saggi Priestley esibì sempre uno stile pacato che guardava alla tradizione, nel teatro fu, almeno in alcune occasioni, felicemente sperimentale, derivando dall'incontro con gli studi di J. W. Dunne sulla scomposizione del tempo l'ispirazione delle situazioni drammatiche che risultarono, e risultano ancora oggi (non pochi lavori di Priestley sono stati ripresi di recente, e non soltanto dai teatri sovvenzionati) efficaci e suggestive. Colpì per esempio *Dangerous Corner*, dove a un certo punto l'azione torna indietro e riprende come se una certa frase cruciale non fosse stata pronunciata.

Una delle ultime foto di Priestley, in occasione dell'87° compleanno

Sempre presente sulla ribalta dell'opinione pubblica inglese con i suoi libri e con i suoi commenti per ben più di mezzo secolo, Priestley ebbe una vecchiaia lucida, indipendente e prolifica, continuando tanto ad apparire periodicamente alla televisione, quanto a pubblicare libri infallibilmente leggibili su vari argomenti, ai trattati di racconti come quelli raccolti in *Carfitt Crisis* (1975), di romanzi come *Found, Lost, Found* (1976), di scritti autobiografici come *Instead of the Trees* (1977).

Fra le sue opere recenti le migliori sono tuttavia quelle in cui, uomo del passato, egli ci parla con incantevole garbo di tempi a lui vicini, in particolare nel secondo di tre libri di storia sociale apparsi negli Anni 70: *The Prince of Pleasure and His Regency, 1811-1820*, *The Edwardians* e *Victoria's Heyday*, per i quali è facile prevedere che continueranno a essere letti fin quando conteranno qualcosa l'urbanità, l'autonomia dei giudizi, l'umorismo e la preoccupazione di farsi capire da tutti, doti almeno un tempo così britanniche, alle quali Priestley fece sempre un'ottima réclame.

Massimo d'Amico

I CAPOLAVORI PERSUASORI OCCULTI

L'arte nella pubblicità

L'iniziativa su «La Stampa»: opere di Baj, Paolini, Nespolo

Il grande disegno di Enrico Baj riprodotto due settimane fa sull'intera ultima pagina de *La Stampa* parve alla maggior parte dei lettori un tempestivo «omaggio» reso a Modigliani, nel centenario della sua nascita quasi celebrata dal recente ricupero, nel Fosso Reale di Livorno, di tre sculture appena sbozzate che dovrebbero essergli attribuite. L'artista milanese ne ha fatto una specie di galleria di alcuni personaggi tra i più riconoscibili della ritrattistica modiglianesca — *Paul Guillaume* in testa, con l'appiombo del volto di *M.me Pompadour* sotto il cappellino dall'ala orizzontale — cui ha accostato un nudo molto vicino a certe Cariatidi; dove la naturale inclinazione di Baj per una divertita dissacrazione, tra curve e controcurve, sembra giocare con sinuosità non immemori della più pesante matita d'un Boccasile.

La domenica dopo, in quella pagina normalmente destinata alla pubblicità di maggior rilievo — dove la grande industria metalmeccanica alterna i suoi messaggi con quelli di un importante gruppo tessile e d'una non meno quotata società di assicurazioni — comparve la riproduzione di un'opera di Giulio Paolini: con un'antica statua classica che par quasi sospesa per un piede al soffitto d'una stanza cosparsa di frammenti archeologici.

La settimanale spigolatura nei campi dell'arte contemporanea proseguirà domenica prossima con una composizione di Ugo Nespolo, autore noto tra l'altro per i suoi curiosi *puzzle* visivi, cui seguiranno ancora quelle di Mimmo Paladino, esponente della *transavanguardia*, e di Arnaldo Pomodoro con un'immagine ben connessa con le inquietanti sue sculture monumentali. Così fino al 2 settembre, sottraendo per la prima volta alla pubblicità una pagina che, offerta all'arte — per un calcolo tanto fine quanto preciso — non dovrebbe che tornare a vantaggio dell'agenzia di pubblicità (la *CGSS*, associata al gruppo *Kenyon & Eckhardt*) che di questa pubblicazione ha assunto l'iniziativa. Non a caso si tratta della stessa Agenzia che, con un'analoga impresa, alcuni anni fa ha fatto tappezzare Torino con le immagini dei più famosi capolavori delle sue gallerie pubbliche, dalla Sabauda al Museo Egizio.

Si ritiene, evidentemente, che l'arte ripaghi, costituendo ormai un motivo di grande richiamo anche a livello popolare, e quasi l'indice d'un costume nuovo che sottintende un sempre più vasto interesse per il mondo artistico documentato ormai da una estesa editoria specializzata, come dal più vasto impegno espositivo un tempo limitato alle sole grandi città. Si tratta di un vero e proprio fenomeno che tende a farsi di massa e che, iniziato negli Anni Cinquanta con la grande mostra milanese del *Caravaggio* e proseguito con i 300.000 visitatori del *Barocco Piemontese* a Torino e del *Mantegna* a Mantova (per non dire dell'episodio, altrettanto significativo, dei due bronzi di Riace) ha assunto ormai un proprio peso nella stessa politica culturale degli enti pubblici; per i quali tuttavia troppo spesso sembra costituire non più un prezioso mezzo di crescita sociale, ma un meschino strumento clientelare.

Angelo Dragone

Conclusi a Città del Messico i lavori del summit sulla popolazione

«Lo Stato controlli le nascite» (e la Conferenza isola gli Usa)

Il delegato americano non è riuscito a far passare l'emendamento sul «primato del liberismo» ma ha bloccato quello sovietico sul disarmo - Un nuovo ruolo per la donna - Come risolvere il dramma dell'urbanizzazione

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — La Conferenza di Città del Messico sulla popolazione mondiale si è conclusa ieri con la riaffermazione solenne del piano di controllo delle nascite varato a Bucarest nel '74. Gli Stati Uniti, che hanno annunciato il loro rifiuto ad appoggiare programmi che condannino l'aborto, sono usciti sconfitti dai confronti più duri. L'opposizione della Cina e degli altri Paesi comunisti ha impedito loro di fare passare un emendamento *«per la fioritura dello spirito imprenditoriale e commerciale»*. Perno della politica della popolazione, ha decretato la Conferenza a stragrande maggioranza, deve essere l'intervento dello Stato. La superpotenza non è neppure riuscita a bloccare una dichiarazione contro gli insediamenti nei territori occupati, cioè contro Israele.

L'unica vittoria americana è stata quella sul disarmo. L'Urss aveva proposto un emendamento *«sulla fine del riarmo e la devoluzione dei suoi finanziamenti alle riforme socioeconomiche»* (si tratta di ben 800 miliardi di dollari annui circa). Gli Stati Uniti lo hanno trasformato in un emendamento *«per la pace, la sicurezza, il disarmo e la collaborazione»*. Il loro delegato, James Buckley, direttore di Radio Europa Libera, ha denunciato quanti «hanno cercato di attirare *l'attenzione della conferenza su un tema su cui non è competente»*. *«Sono gli stessi* — ha tuonato — *che hanno rifiutato di negoziare la riduzione delle armi strategiche e di teatro»*.

L'esito dei lavori, che ha visto anche il Vaticano in minoranza sull'aborto e su altri temi, è stato duramente criticato dallo stesso Buckley. *«Tra le 149 nazioni presenti* — ha detto Buckley — *si è verificato un incredibile spreco di talenti»*. Buckley, messo a capo della delegazione dal presidente Reagan contro la volontà del Dipartimento di Stato, ha sconfessato la precedente politica della superpotenza, allineata al piano di Bucarest. La tesi da lui propugnata è che solo il liberismo porta il benessere, assorbendo le energie, e contribuisce quindi al controllo delle nascite. Gli Stati Uniti, ha fatto capire, diminuiranno gli aiuti, che attualmente sono di circa 240 milioni di dollari annui.

Il comunicato finale, in 33 punti, è un grido di allarme per le prospettive del Terzo Mondo nel 2000. *«Nell'ultimo decennio* — esso osserva — *il tasso di crescita della popolazione mondiale è sceso dal 2,03 per cento all'1,67 per cento. Ma questo declino è destinato a farsi più lento, cosicché il numero dei nuovi nati ogni anno aumenterà, fino a toccare i 90 milioni di persone nel 2000. Il 90 per cento delle nascite avverrà nel Terzo Mondo. La Terra sarà abitata da 6 miliardi 100 milioni di esseri umani contro i 4 miliardi 750 milioni attuali»*. Il comunicato ammonisce che *«le differenze demografiche tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri restano stridenti: nei primi la durata media della vita è di 72 anni nei secondi è solo di 57»*.

«I programmi di sviluppo — prosegue il documento — *devono riflettere gli inestricabili legami tra la popolazione, le risorse, l'ambiente e il progresso... Occorrono iniziative tempestive per evitare che si esasperino problemi come il sovraffollamento, la disoccupazione, la denutrizione, il degrado naturale...»*. Particolare attenzione la Conferenza ha dedicato alla condizione femminile, ribadendo «che essa *deve essere migliorata, e le donne devono assumere un ruolo sociale preminente»*.

«Le donne e i bambini — sostiene il comunicato — *sono le principali vittime dell'esplosione demografica. Le gravidanze eccessive, quelle troppo vicine le une alle altre, in età troppo tenera o troppo avanzata sono una delle cause più gravi della mortalità infantile e femminile... Nel 2000 ci saranno 1 miliardo e 600 milioni di donne in grado di procreare, di cui 1 miliardo e 330 milioni nel Terzo Mondo. Uno sforzo enorme va compiuto perché la coppia possa decidere, in maniera responsabile, come e quanti figli avere: è necessaria una campagna educativa senza precedenti, a livello sia individuale che comunitario»*.

Insieme con la donna, è stata la città a formare il punto focale della Conferenza di Città del Messico. *«L'urbanizzazione sarà così rapida che nel 2000 quasi 3 miliardi di persone, il 48 per cento dell'umanità, vivrà nelle città, alcune di parecchi milioni di abitanti... Bisognerà trovare lavoro ai giovani che le popoleranno, e che potrebbero essere nuove tensioni... Bisognerà dare assistenza agli anziani che altrimenti non riuscirebbero a sopravvivere... Si renderà essenziale una strategia integrata di sviluppo urbano e rurale, probabilmente su basi regionali»*. Qui soprattutto saranno utili gli aiuti dei Paesi ricchi.

Senza panico, ma sottolineando la gravità dei problemi sul tappeto, le 149 delegazioni alla Conferenza hanno richiamato l'Occidente e il mondo comunista alle loro responsabilità internazionali.

Il summit, con il re del Marocco, fissato per il 1° settembre

Burghiba e l'algerino Chadli invitati da Gheddafi a Tripoli

L'obiettivo del Colonnello è di associare Tunisi e Algeri all'«accordo di Oujda» Finora nessuna risposta - Entro il mese i referendum sull'unione Tripoli-Rabat

NOSTRO SERVIZIO

TUNISI — *Durante le visite compiute il 13 e il 14 agosto a Algeri e a Tunisi, dopo la firma dell'accordo per l'«unione» tra Marocco e Libia, il colonnello Gheddafi avrebbe invitato i presidenti Chadli Bendjedid e Habib Burghiba a incontrarsi con lui e il re Hassan II a Tripoli, il 1° settembre, in occasione del 15° anniversario della rivoluzione che pose fine alla monarchia. Lo si è appreso da una fonte diplomatica araba, secondo la quale Gheddafi desidererebbe organizzare questo summit del Maghreb allo scopo di spingere gli altri Paesi della regione a unirsi all'accordo di Oujda che, a suo giudizio, sarà sottoposto, «prima del primo settembre», all'approvazione dei popoli libico e marocchino.*

Il leader libico in questo dimostra certamente coerenza. Già l'anno scorso s'era sforzato di riunire in Libia, sempre il 1° settembre, i capi degli Stati maghrebini, nello stesso momento in cui Tunisi e Algeri stavano per concludere un trattato di amicizia e cooperazione. Ma questi ultimi due Paesi avevano fatto orecchio da mercante con il pretesto di altri impegni. Avverrà ora la stessa cosa? Se, nella fase attuale, la presenza del sovrano marocchino a Tripoli è probabile, nulla lascia intendere quale è stata, o sarà, la risposta di Algeri e di Tunisi, che continuano a consultarsi ma persistono in un ostinato mutismo sulla brusca evoluzione che si registra sulla scena maghrebina.

Quali che siano gli sviluppi, l'unione libico-marocchina non dovrebbe comunque turbare i rapporti tra Algeria e Tunisia, ma potrebbe anzi contribuire a renderli più saldi. Questa in ogni caso è l'impressione che prevale a Tunisi, anche alla luce della visita compiuta il 15 agosto da Mohamed Cherif Messadia, membro dell'Ufficio politico dell'Fln e inviato speciale del presidente Chadli Bendjedid. Dopo essere stato ricevuto a Monastir da Burghiba, Messadia aveva dichiarato di aver trovato (da Burghiba, ndr) «una grande comprensione che testimonia la concordanza dei punti di vista algerino e tunisino su tutte le questioni comuni», ricordando che il trattato di fratellanza e di amicizia fra Tunisia e Algeria prevede consultazioni e coordinamento su tutti i problemi di comune interesse.

L'inviato algerino è stato ricevuto anche dal primo ministro, Mohammed Mzali, secondo l'agenzia Afrique Presse, si è soffermato sui mezzi e sui modi necessari a rafforzare le relazioni bilaterali e le prospettive di collaborazione, secondo l'espressa volontà dei due presidenti e in armonia con il trattato di amicizia bilaterale.

Michel Deure

Mentre cominciano le operazioni di bonifica nel Mar Rosso: da oggi impegnati anche i quattro elicottèri americani

Port Said. La nave americana «Shreveport», che ha a bordo quattro elicotteri cacciamine, è giunta nel porto all'ingresso settentrionale del Canale di Suez; proseguirà per il Mar Rosso, dove si svolgerà l'azione di bonifica contro gli ordigni che rendono pericolosa la navigazione

Una nave cipriota finisce sulle mine

IL CAIRO — Un'altra nave mercantile è incappata in una mina nel Mar Rosso riportando «gravi danni» alla sala macchine. La notizia è rimbalzata al Cairo da Londra, dove è stata data da un portavoce dei Lloyds. L'unità danneggiata è la nave da carico cipriota *Theoupolis*, di 11.765 tonnellate, imbattutasi in un «ordigno subacqueo» dopo essere salpata da un porto dell'Arabia Saudita. E' il diciassettesimo incidente di questo tipo avvenuto nel Mar Rosso nelle ultime settimane, da quando cioè l'importante via d'acqua è stata disseminata di mine da una organizzazione o da un Paese non ancora identificati.

Ieri intanto sono cominciate le operazioni di sminamento. I primi ad operare sono stati alcuni sommozzatori inglesi che si sono immersi nella parte settentrionale del Golfo di Suez. Da mercoledì è nel Golfo anche l'unità navale anfibia americana *Shreveport* con a bordo i quattro elicotteri dragamine del tipo *Sea Stallion* che oggi stesso danno inizio alla caccia.

I 15 sommozzatori inglesi che per primi hanno iniziato le ricerche sono partiti dalla base navale egiziana di Adabiya.

A Tel Aviv il quotidiano *Yedioth Aharot*, citando «fonti dei servizi segreti occidentali», sostiene che le mine nel Mar Rosso indicano la rinascita di «un'*internazionale del terrore*» che potrebbe anche tentare di minare il porto di Rotterdam e quelli situati nel Sud della Francia. Ma dall'Aia la Marina olandese ha minimizzato le affermazioni del giornale: un portavoce ha affermato che le informazioni sono state controllate dai servizi di informazione e che per il momento non vi è la minima prova che confermi la possibilità di attentati del genere.

Intellettuali sotto processo in Turchia

ANKARA — Nel tribunale n. 1 del comando dello stato d'assedio di Ankara, ha avuto ieri inizio il processo contro un primo gruppo di 56 imputati, dei 1383 (fra scrittori, giornalisti, avvocati, medici, professori, artisti) che, mesi addietro, avevano inviato una petizione al presidente del Parlamento turco, Necmettin Karaduman, ed al presidente della Repubblica turca, Kenan Evren, chiedendo in particolare la completa restaurazione delle libertà democratiche in Turchia.

Varsavia, dimostrazione per ricordare la vittoria contro la Russia nel 1920

VARSAVIA — Circa duemila persone hanno manifestato la sera di mercoledì nella capitale polacca, dopo una messa commemorativa nella chiesa di Sant'Anna, nella città vecchia, in occasione del sessantaquattresimo anniversario del «miracolo della Vistola». Nel 1920 la mobilitazione nazionale polacca permise al Maresciallo Pilsudski di fermare i russi, di forze molto superiori, sulle rive della Vistola.

La manifestazione, svoltasi in modo pacifico e sotto la stretta sorveglianza della polizia, è durata un'ora. Si è formato un corteo che ha raggiunto la tomba del Milite Ignoto, a circa un chilometro di distanza dalla chiesa; è stata deposta una corona di fiori, dedicata in particolare alla figura del Maresciallo Pilsudski. Ai manifestanti ha parlato Wojciech Ziebinski, animatore di commemorazioni patriottiche e fondatore di un gruppo di opposizione.

Ziebinski ha ricordato gli avvenimenti del 1920 quando *«grazie alla solidarietà della nazione polacca»* venne estinto «l'incendio russo». Dopo aver ricordato le parole del generale russo Tukacevskij (*«sul cadavere della Polonia porteremo la rivoluzione in Europa»*), l'oratore ha commentato: *«Ma non sono passati»*. Ziebinski ha quindi invitato i presenti a commemorare i soldati polacchi caduti per l'indipendenza e *«nelle foreste di Katyn»*.

A Czestochowa duecentomila fedeli hanno partecipato nella stessa giornata di mercoledì all'annuale pellegrinaggio alla Madonna Nera del monastero di Jasna Gora.

Il cardinale Glemp, nella omelia durante la messa, ha parlato delle relazioni fra la Polonia e la Germania Occidentale. In un momento in cui i mass media polacchi attaccano quasi ogni giorno le autorità di Bonn e l'episcopato tedesco accusandoli di «revanscismo», Glemp ha detto: *«Tutti si rendono conto che sul problema polacco-tedesco pesano le sofferenze della storia... Ciò esige una particolare vigilanza morale»*. *«Noi desideriamo* — ha aggiunto — *considerare lo sviluppo delle relazioni polacco-tedesche alla luce di quei valori cristiani che spinsero il cardinale Wyszynski e l'episcopato polacco ad inviare un messaggio ai fratelli tedeschi nel 1965»*. (Ansa)

Usa: laconico commento alla gaffe di Reagan

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha commentato ieri laconicamente e sdrammatizzando le proteste sovietiche alla battuta di Reagan su un imminente bombardamento dell'Urss. In un comunicato ufficiale, si afferma che le reazioni sovietiche sono «sproporzionate» e fatte a «scopo di propaganda».

Nei due giorni scorsi, la «Tass» aveva pubblicato dichiarazioni in cui si denunciava «l'atteggiamento irresponsabile del presidente Reagan».

Aumentano le polemiche sui proiettili di plastica

Violenti scontri a Belfast tra protestanti e polizia

LONDRA — Nuovi incidenti sono scoppiati nella notte di Ferragosto nell'Ulster, mentre aumentano le pressioni sul governo britannico per abolire l'uso dei proiettili di plastica da parte della polizia. La morte, domenica scorsa a Belfast, del cattolico Sean Downes, colpito al cuore da un proiettile di plastica durante una manifestazione repubblicana, ha inasprito ulteriormente la tensione nell'Irlanda del Nord.

Mercoledì notte, a Belfast, circa 500 sostenitori della *«Paramilitary Ulster Volunteer Force»* hanno attaccato la polizia, lanciando un centinaio di bottiglie incendiarie. Si è trattato di uno dei più violenti scontri tra protestanti e polizia da quando è scoppiata la guerra civile, 15 anni fa. I dimostranti hanno eretto barricate, divelto il pavé, divelto lampioni, distrutto due negozi. Gli agenti, equipaggiati di tutto punto e con giubbotti anti-proiettile, li hanno caricati sparando proiettili di plastica. Nello scontro, durato un'ora, alcuni veicoli degli agenti sono stati danneggiati, un negozio è stato incendiato, ma non vi sono state vittime.

Un leader politico protestante, Thomas Passmore, deputato all'Assemblea nordirlandese, ha cercato invano di calmare i dimostranti.

In mattinata, la polizia aveva preferito non farsi vedere sulla strada dalla chiesa di St. Agnes al cimitero, nel distretto di Andersonstown, a pochi metri da dove Sean Downs era stato ucciso dai proiettili di plastica degli agenti durante la «domenica di sangue». I funerali di Downs si sono svolti in una calma carica di tensione. Oltre tremila persone hanno partecipato al corteo funebre, sfilando nel quartiere occidentale di Belfast.

Padre Sean McCartney, parlando nel corso della cerimonia funebre, ha accusato la polizia di uso *«ingiustificato ed inaccettabile»* della forza nel raduno di domenica scorsa. *«L'uso di proiettili di plastica e la mancanza di qualsiasi preoccupazione per i bambini e le donne che si trovavano tra la folla sono ingiustificabili da parte di coloro che hanno il compito di proteggere la vita e far rispettare la legge»*, ha aggiunto padre McCartney.

I disordini erano scoppiati domenica quando la polizia aveva tentato di arrestare Martin Galvin, un americano che raccoglie fondi per l'Ira negli Usa, a cui era stato proibito da tempo l'ingresso nell'Ulster.

L'uso continuato dei proiettili di plastica, utilizzati anche martedì a Belfast per riportare la calma tra i tifosi di una partita di calcio, ha fatto riaccendere la polemica sul loro impiego e vanno aumentando le pressioni sul governo britannico per abolire questo tipo di proiettili, che, negli ultimi undici anni, hanno causato la morte di almeno 15 persone, tra cui sette bambini.

Rabbino sequestrato a Beirut Incursione aerea israeliana e attentati nel Sud del Libano

BEIRUT — Selim Jammous, rabbino della sinagoga di Beirut, è stato rapito mercoledì nella sua abitazione nel settore Ovest della città. L'esponente della piccola comunità ebraica è la seconda personalità israelita di rilievo sequestrata in meno di un mese in Libano.

Jammous è stato rapito alle 8 di mattina da un gruppo di uomini armati sotto gli occhi della moglie. Tre uomini sono entrati nella sinagoga e hanno trascinato il rabbino sotto la minaccia dei fucili su una *«Golf»* arancione che si è dileguata nel traffico. La sinagoga si trova nel quartiere di Wadi Abu Jamil, in gran parte distrutto dalla guerra. Il sequestro non è stato ancora rivendicato.

Il mese scorso un altro ebreo libanese, Haul Gobhi Mizrahi, era stato rapito e il suo cadavere è stato ritrovato dopo qualche giorno nella periferia Sud della capitale. L'uccisione di Mizrahi era stata rivendicata da un gruppo chiamato «Resistenza nazionale-fazione per la liberazione nazionale».

Ieri, aerei israeliani hanno attaccato una base di guerriglieri palestinesi in Libano, nei pressi di Bar-Elias, nella valle della Bekaa. Lo ha reso noto un portavoce militare a Tel Aviv precisando che tutti gli aerei sono rientrati senza danni alle basi di partenza. Fonti militari hanno detto che l'obiettivo attaccato era un comando locale e una base per gli attacchi dei palestinesi utilizzata dal ramo dissidente dell'Olp.

Intanto, il ministro libanese per il Sud occupato, Nabih Berri, ha chiesto ieri l'intervento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per gli incidenti nel villaggio di Maaraka, circondato da due giorni dalle truppe israeliane. I soldati impediscono a chiunque di entrare o uscire dall'abitato e mercoledì hanno respinto anche alcuni caschi blu, la forza delle Nazioni Unite in Libano.

Contro le forze di occupazione si moltiplicano intanto gli attentati. Tra mercoledì sera e ieri mattina, secondo radio Israele, le truppe dello Stato ebraico e le milizie loro alleate del generale libanese Antoine Lahd sono state attaccate tre volte: due a Kafrd Lauwa nella Bekaa meridionale e una presso la cittadina di Tiro. Non si ha notizia di feriti. Sono oltre 300 gli attentati subiti dagli israeliani in Libano dal gennaio scorso a oggi. (Ansa)

Condannati a morte in Georgia 4 dirottatori

MOSCA — Quattro giovani che nel novembre scorso tentarono di dirottare un aereo sovietico sulla Turchia sono stati condannati a morte da un tribunale di Tbilisi, capitale della Repubblica sovietica della Georgia.

L'annuncio viene dato in un comunicato ufficiale diffuso dalla «Tass» in cui si aggiunge che una studentessa, per il suo ruolo nel fallito dirottamento, è stata condannata a 14 anni di carcere.

Multa a «adescatori» di prostitute inglesi? Deciderà il governo

LONDRA — I cittadini britannici sorpresi a «sollecitare con insistenza» i favori di una prostituta rischieranno in futuro multe fino a 400 sterline (poco meno di un milione di lire) se saranno accolte le proposte di una commissione governativa incaricata di esaminare il problema. Attualmente, in Gran Bretagna, le prostitute possono essere perseguite penalmente (ma solo se sorprese ad «adescare» in luogo pubblico) mentre i loro clienti godono di totale immunità.

Poiché negli ultimi tempi la prostituzione nelle strade è tornata a fiorire in numerose grandi città britanniche, la polizia chiede da tempo un deterrente penale anche nei riguardi dei clienti delle prostitute. I poliziotti di Nottingham, dove esiste un famoso quartiere a luci rosse, hanno addirittura riesumato una antica ordinanza del 1361 contro i venditori ambulanti per agire contro i clienti più persistenti per «disturbo della quiete».

La commissione ritiene «non attuabile» una messa al bando in blocco della prostituzione. Le proposte della commissione saranno esaminate dal ministro degli Interni nelle prossime settimane. (Ansa)

Brasile: brucia una piattaforma petrolifera Quaranta morti

RIO DE JANEIRO — Quaranta persone sono morte e numerose altre sono rimaste gravemente ferite a causa di un incendio divampato a bordo di una piattaforma petrolifera appartenente alla compagnia di Stato.

Un portavoce della società ha precisato che la piattaforma, situata ad un centinaio di chilometri al largo della costa di Rio de Janeiro, è stata evacuata.

Un nuovo libro sulle errate previsioni degli esperti

«Hitler non farà la guerra» «La Quinta? Brutti rumori»

NEW YORK — La Quinta Sinfonia di Beethoven fu definita «un'orgia di rumore volgare»; il comunismo un «capriccio passeggero»; Adolf Hitler «un uomo che non *farà mai la guerra*». Un nuovo libro, «Gli esperti parlano», riporta questi e altri giudizi che, nei secoli, sono andati a scontrarsi con la realtà in modo spettacolare. Al papa Giulio II che protestava per la lentezza dei lavori nella Cappella Sistina, Michelangelo rispose: *«Ho già detto a vostra santità che io non sono un pittore»*. Nel 1915 Winston Churchill, appena preso l'incarico di primo lord dell'Ammiragliato, disse: *«Sono finito»*. E Wilbur Wright nel 1901 gridò al fratello Orville: *«Per altri 50 anni l'uomo non volerà»*.

«Gli esperti parlano», 301 pagine a cura di Christopher Cerf e di Victor Navasky, è ricco di queste citazioni bizzarre. Qualche esempio: alcuni esperti hanno detto che le sigarette non causano il cancro, che l'uomo non avrebbe mai volato, che i giapponesi sono tutti bassi, che Hitler era uno dei personaggi buoni della storia.

Cerf spiega: *«Abbiamo fatto ricerche per 4 anni: Navasky e io abbiamo creato il nostro Istituto di esperiologia fatto per lo più di amici. Tutti sono stati preziosi nel riportare alla luce previsioni e consigli sbagliati di ieri»*. Lord Kelvin, grande fisico e matematico britannico, aveva una bravura quasi soprannaturale nel fare previsioni sbagliate: Nel 1895 dichiarò: *«Sono impossibili macchine volanti più pesanti dell'aria»*. E due anni dopo: *«La radio non ha futuro»*, e nel 1900: *«I raggi X sono una beffa»*. Degno di lui, nel campo musicale, fu il grande violinista tedesco Louis Spohr, per il quale la Quinta di Beethoven era «un'orgia di *rumori volgari*», e la Nona *«di cattivo gusto e brutta, da quattro soldi. Non capisco come sia stato possibile comporla»*.

La più grossa papera spetta forse allo scrittore britannico H. G. Wells, che della prima guerra mondiale disse: *«Questa, la più grande di tutte le guerre, non è un'altra guerra qualsiasi, è l'ultima guerra»*. Tanti gli sbagli su Hitler. David Lloyd George, già primo ministro, affermò: *«Con lui al potere i tedeschi non scenderanno mai in guerra»*.

Anche i giornalisti possono sbagliare. Corrispondente del *New York Times* a Mosca, Walter Duranty nel 1930 dichiarò: *«Il governo bolscevico non durerà sei mesi»*. A Pietrogrado nel 1917, Guy Beringer, della *Reuter*, disse a un collega: *«In questo Paese abbandonato non succederà niente. E' il momento giusto per andare in Crimea a fare le vacanze»*. Pochi minuti dopo un impiegato entrò nella stanza per annunciare che era scoppiata la Rivoluzione. (Ansa-Reuter)

E' mancata
Maria Barbieri vedova Vanni
Anziana FIAT
anni 80
L'annunciano i figli [illegible]. Funerali oggi ore 10 chiesa San Bernardo, Lucento.
— Torino, 15 agosto 1984.

E' mancato il
CONTE
Vito Allisano di Monteleone
[illegible]
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Alma, amici e parenti tutti.
— [illegible], 15 agosto 1984.

E' mancata
Cristina Rinaldi
La piangono con infinito rimpianto [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 partendo da via [illegible].
— Torino, 17 agosto 1984.

[illegible]

[illegible]

Cristianamente è mancato
Nicolò Mustacchia
anni 48
[illegible]
L'annunciano addolorati la moglie [illegible]. Funerali oggi ore 11 partendo [illegible].
— [illegible], 17 agosto 1984.

Improvvisamente è mancato
Aristide Bosio
di anni 71
Spilla d'oro Olivetti
Lo annunciano la moglie Margherita [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 17 in [illegible] alle ore 10 partendo dalla Chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— [illegible], 16 agosto 1984.

[illegible]

E' mancata
Caterina Ferrero ved. Varvelo
Lo annunciano [illegible]. Funerali in Verzuolo [illegible] alle ore 10. Si ringraziano [illegible].
— [illegible], 16 agosto 1984.

E' tornata al Padre
Orsola Laneri ved. Busticco
Addolorati l'annunciano i figli Giorgio e Antonietta [illegible]. Funerali sabato ore 8 da via [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1984.

E' mancato
Matteo Maina
Ne danno annuncio [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 [illegible].
— Torino, 17 agosto 1984.

Cristianamente è mancato in età di anni 89
Andrea Chiavazza
Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio la cognata [illegible]. La cara salma partirà dalla clinica San Michele di Albenga alle ore [illegible] di sabato 18 [illegible] per Cossilapresso [illegible]. I funerali alle ore 17 [illegible].
— Cossilapresso, 17 agosto 1984.

I nipoti [illegible] ricordano con affetto lo zio ANDREA.

[illegible] ricordano lo zio ANDREA.

I dipendenti del [illegible] Chiavazza S.p.A. partecipano al cordoglio dei familiari per la perdita dello zio ANDREA.

E' mancato
Giuseppe Bello (Pinin)
Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible]. Funerali oggi ore 15,30 da via [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— [illegible], 17 agosto 1984.

[illegible]

Improvvisamente è mancata
Elsa Belloca ved. Piccone
Con profondo dolore lo annunciano la figlia [illegible]. Funerali [illegible].
— Torino, 17 agosto 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
CAVALIERE DI VITTORIO VENETO
Bartolomeo Lucca
anni 85
Ne danno l'annuncio la moglie [illegible]. Funerali sabato 18 agosto ore 8,30 [illegible] San Vito. La salma sarà tumulata nel cimitero di Vigone. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1984.

[illegible]

[illegible]

E' mancata
Giuseppina Cussotto ved. Damarchis
L'annunciano la figlia [illegible]. Funerali venerdì ore 15,30 da via [illegible].
— Volpiano, 15 agosto 1984.

[illegible]

[illegible]

Serenamente è mancato
Federico Gerard (Giuseppe)
Lo annunciano i figli [illegible]. Funerali [illegible].
— Torino, 17 agosto 1984.

Cristianamente è mancato
Antonio Solinas
Cavaliere di Vittorio Veneto
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie, il figlio ed i famigliari tutti.
— [illegible], 16 agosto 1984.

(Continua a pag. 5)

Accanto al «Triangolo d'oro» asiatico, anche l'America Latina al centro del traffico mondiale della coca

Droga, il quadrato americano

Nella nuova geografia della produzione incontrollata di stupefacenti figurano la Colombia, il Perù, la Bolivia ed il Brasile. Dai quattro Paesi partono i carichi di morte destinati allo smercio clandestino sui mercati degli Usa e dell'Europa - Ma a Bogotà lo Stato ha dichiarato guerra agli intrecci tra crimine e potere politico dopo l'assassinio del ministro della Giustizia

Alle radici del mercato della cocaina c'è un quadrilatero un po' sghembo, qualche migliaio di chilometri proibiti tra le foreste umide dell'Amazzonia e gli altipiani delle Ande. E' un quadrilatero che vale quanto il «Golden Triangle» da cui parte il traffico dell'eroina e dell'oppio: sono geometrie poco più che fittizie, questo in America Latina e quello in Asia; ma nella loro riduzione a schemi di carta si disegna la geografia incontrollabile d'una pratica di vita dove miseria e corruzione, potere economico e lotta politica sono facce contraddittorie d'una stessa realtà.

Il Quadrato d'Oro, poi, forza anche le leggi della geometria scolastica, perché di quadrati che abbiano una base, o un vertice, non se ne studia nessuno. Questo invece che disegnano Colombia, Perù, Bolivia e Brasile ha una sua drammatica specificità, nella quale la Colombia è il «lato» fondamentale d'ogni attività legata al traffico della cocaina. Nelle foreste colombiane arriva infatti la pasta semilavorata da trasformare in polvere di cloroidrato di coca, e da quelle stesse foreste partono i voli clandestini che smistano verso la Florida e verso l'Europa i carichi pronti per lo smercio diretto sul mercato della strada.

Il traffico muove lungo rotte che le frontiere avevano finora spezzato in segmenti poco utili al lavoro delle polizie antinarcotici; la consapevolezza dell'incrocio obbligato dei percorsi non bastava a dare efficacia alle ricerche delle squadre speciali, che dovevano comunque arrestarsi al limite, invalicabile, dei confini statali. Ma ora che il governo colombiano ha finalmente concluso una convenzione con i governi degli altri tre Paesi, gli agenti dell'antidroga potranno coordinare la loro attività in un quadro continentale.

La guerra alla cocaina ha la sua data d'inizio nel 30 aprile di quest'anno, quando il giovane ministro della Giustizia viene assassinato a Bogotà da due killer che l'affiancano in moto. Potere parallelo al potere statale, la

mafia della droga è arrivata a dirigere anche i governi, o perfino gli Stati, condizionando le scelte dei ministri, influenzando le decisioni della giustizia, contribuendo con denaro e uomini alle campagne elettorali dei partiti.

La tracotanza del suo intervento è libera e spregiudicata più ancora dei legami politici che coprono la mafia italiana e più del controllo del crimine esercitato da Cosa Nostra, alle quali comunque è collegata. Per le tre potenti organizzazioni, la quota di sovranità di cui godono (o aspirano a godere) dipende dalla capacità degli Stati di tutelare senza spartizioni la loro propria sovranità: quanto più forte e retto dal consenso della società è uno Stato, tanto più arduo diventa per la mafia trovare spazi liberi per la gestione della sua attività. Nel confronto, la Colombia appare di certo perdente: alle ultime elezioni, per esempio, l'astensione è stata del 70 per cento. E anche questo spiega la sua debolezza verso le sopraffazioni mafiose.

Eppure l'assassinio del ministro Lara Bonilla rompe la lunga consuetudine all'apatia. Il Paese assueto all'omicidio dei magistrati e degli avvocati, ai sequestri e alla scomparsa di centinaia di persone, alla corruzione dei giudici e dei poliziotti, reagisce clamorosamente all'ultimo grave atto d'intimidazione. La sua reazione è pilotata dall'assunzione di responsabilità che compie il presidente della Repubblica Belisario Betancourt. Che nella cattedrale, davanti alla bara del ministro coperta dalla bandiera nazionale, e poi in un duro messaggio letto con voce spezzata alla televisione, impegna «guerra senza tregua» alla mafia della coca.

Betancourt è uomo politico di lunga esperienza, che conosce bene il potere della mafia colombiana e sa quanto profonda ne sia la penetrazione nella vita dello Stato. Il suo impegno, se non si trasforma in un atto retorico, deve dunque confrontarsi con una forza che gode di lunga immunità; e non solo per gli agenti della corruzione disseminati negli uffici della polizia e dell'amministrazione pubblica. L'industria della coca infatti coinvolge ormai una fascia sociale molto ampia, decine di migliaia di contadini, di piccoli commercianti, di prestatori di servizi e di lavoro sussidiario: gente senza alternative in un Paese dove il traffico della droga fa incassare ogni anno 5 miliardi di dollari di guadagno, cioè quasi quattro volte la cifra che la Colombia ricava dal suo maggior prodotto d'esportazione, il caffè.

Da quando Betancourt ha dichiarato guerra, sono state arrestate 1400 persone, e decine di magistrati e funzionari di polizia sono stati sospesi. E' stato distrutto il cocainificio di Yali, sono stati sequestrati 300 motobarche d'alto mare e 25 aeroplani. Ma i capimafia hanno minacciato già la chiusura di 1000 aziende «pulite», il cui lavoro dipendeva quasi esclusivamente dai traffici della coca.

In Perù, Bolivia, e anche in Brasile, la coltivazione delle foglie di coca (in Brasile sono le piante di epadu) copre terreni per centinaia di migliaia di ettari, determinando così anche la storia e l'economia di intere regioni, come il dipartimento di Aucayacu nel Perù o il Chapare boliviano dove il 73 per cento della terra è coltivata a piante di coca, con un guadagno per ettaro di 250 dollari al mese. Trentamila famiglie boliviane dipendono dalla coltura della cocaina, secondo i calcoli dell'Ente americano antidroga, e un milione di dollari l'anno è il guadagno che si spartiscono trafficanti e contadini peruviani.

In Colombia invece i tentativi di coltivazione di queste piantagioni hanno dato risultati poco interessanti, per una consistenza inadeguata del terreno. E i suoi trafficanti di droga si sono perciò specializzati nella raffinazione del prodotto grezzo che arriva dagli altri tre Paesi fornitori. Il ciclo industriale si chiude sulle sue montagne.

Nei boschi e nella foresta che coprono più di metà del suo territorio, centinaia di piccoli e grandi laboratori provvedono in buona sicurezza alla trasformazione del prodotto. Ogni laboratorio è poi dotato d'una corta pista d'atterraggio, sulla quale si posano i piccoli aerei del traffico con gli Usa: 500 chili di cocaina alla settimana partono da questi aeroporti della foresta e in poche ore di volo finiscono nelle basi di Miami o della Florida: talvolta con uno sbarco diretto del carico, più spesso con il contrabbando d'una flotta di pescherecci e di yacht.

Il controllo della raffinazione, e dunque degli sbocchi, della polvere di cocaina consente alla mafia colombiana di praticare un cartello molto rigido sul mercato della droga: quindici «famiglie», secondo l'Eda americano, si dividono il controllo generale del mercato tra Bogotà, Miami e New York: il risultato è che nella lista dei primi venti oggi più ricchi al mondo si possono leggere senza sorpresa almeno cinque nomi di capimafia colombiana. Come Carlos Ledherer, 34 anni, ora ricercato come uno dei mandanti dell'uccisione di Lara Bonilla, e che ha festeggiato il suo primo milione di dollari già 10 anni fa. O come Pablo Escobar, 34 anni anche lui, e anche lui ricercato, proprietario di terre, di grattacieli e d'industrie in Colombia e negli Stati Uniti, per una ricchezza che supera i 5 miliardi di dollari.

La battaglia di Betancourt muove in un quadro di strategie che hanno al primo posto obiettivi e contenuti politici. Il presidente ha avviato una politica di «pacificazione nazionale» che tende a recuperare alla vita legale i ventimila guerriglieri delle sei formazioni combattenti; e ha impresso alle relazioni internazionali del suo Paese una nuova tendenza verso le posizioni del movimento dei Non-allineati.

Non mancano certamente le contraddizioni, né possono essere ignorati i legami finanziari che stringono l'economia difficile della Colombia alle decisioni delle grandi banche nordamericane. Ma la politica di Betancourt pare inserirsi senza fratture nel processo più ampio di revisione che gli Stati del subcontinente latino-americano vanno dettando ai loro rapporti con Washington.

Mimmo Càndito

Attentato a Annecy

PARIGI — Una nuova sigla ha fatto la propria apparizione sulla scena del terrorismo in Francia.

Una bomba esplosa ieri pomeriggio in un centro culturale di Annecy (Alta Savoia) ha ferito cinque persone, di cui una gravemente.

L'attentato è stato rivendicato da una organizzazione che ha detto di chiamarsi «Gruppo 21 8».

L'aquila è al suo posto

Dallas. Ultimi preparativi per la convenzione nazionale del partito repubblicano, che si svolgerà dal 20 al 23 agosto. Gli operai piazzano uno stendardo con l'aquila, simbolo degli Stati Uniti

Manifestazioni a Santiago contro gli 11 anni di Pinochet (Un morto e trenta feriti)

SANTIAGO — Un morto, 28 feriti e una cinquantina di arresti sono il bilancio di disordini avvenuti mercoledì sera in tre quartieri della capitale cilena per protesta contro gli undici anni del regime di Pinochet. Bande di giovani hanno eretto barricate con tronchi d'albero e copertoni in fiamme, nel tentativo di isolare intere zone della città.

Un automobilista ha sparato su una piccola folla che lanciava sassi sulle auto di passaggio, uccidendo un giovane di 17 anni, raggiunto dai proiettili alla schiena. Nella sparatoria un altro ragazzo è stato ferito. Una bomba ha provocato la rottura di una condotta di benzina provocando la dispersione di circa 100 ettolitri di carburante; un autobus è stato incendiato.

«Radio cooperativa», una stazione indipendente, ha comunicato che la maggior parte dei ferimenti sono stati causati dagli spari della polizia che tentava di sgomberare le strade.

Gli incidenti di mercoledì sera hanno segnato la conclusione di una giornata «calda» nella periferia suburbana di San Miguel dove gli abitanti, rispondendo a direttive emanate dal movimento democratico popolare — la coalizione delle sinistre sostenuta dai comunisti — ha proclamato uno «sciopero comunale», paralizzando l'intero quartiere. Questo sciopero fa seguito a quello proclamato la settimana scorsa a Pudahuel che, come San Miguel, è popolato da migliaia di famiglie indigenti.

Queste dimostrazioni di protesta «settoriali», sono sempre accompagnate da rivendicazioni di carattere economico e politico, fra cui migliori condizioni di vita e di lavoro, il ritorno degli esuli politici, l'abrogazione della legge contro il terrorismo, lo scioglimento dei corpi di sicurezza del governo, la fine dell'attuale regime e il ritorno immediato a un governo democratico popolare.

Il gruppo cinese domina il Parlamento di Macao

MACAO — La maggioranza cinese del territorio di Macao, amministrato dal Portogallo, sembra avviata a assumere il controllo dell'Assemblea legislativa (Parlamento) locale in seguito all'esito delle elezioni svoltesi ieri, nelle quali per la prima volta è stata ammessa a votare. Secondo notizie ufficiali, due dei sei seggi dell'Assemblea (in totale sono 17) che vengono attribuiti con elezioni dirette, sono stati assegnati a candidati cinesi. In elezioni indirette, svoltesi sempre ieri separatamente, altri sei candidati cinesi si sono aggiudicati un seggio ciascuno, mentre gli ultimi cinque membri dell'Assemblea verranno designati dal governatore.

La precedente Assemblea, dominata da abitanti di Macao di origine mista sino-portoghese, è stata disciolta in febbraio. Su 51.000 elettori hanno votato ieri circa 28.000.

Varato il decreto
In Uruguay si voterà il 25 novembre

MONTEVIDEO — Dopo una stagione di difficili trattative sfociate due settimane fa in un accordo di compromesso fra i militari e i dirigenti delle maggiori forze politiche di opposizione, il governo uruguayano ha varato l'atteso decreto che fissa ufficialmente le elezioni generali per il prossimo 25 novembre, le prime dopo undici anni di dittatura militare. Il decreto contiene in sostanza le norme costituzionali concordate fra le forze armate e l'opposizione politica, che rimarranno in vigore durante il primo anno di gestione del governo civile.

Si tratta, come precisa il decreto, di «norme transitorie», destinate ad essere sottoposte all'esame del futuro Parlamento che, a partire dal luglio 1985, si costituirà in Assemblea Costituente.

L'accordo raggiunto con i militari è stato sottoscritto dal tradizionale partito Colorado, dal Frente Amplio (coalizione di partiti di sinistra senza i comunisti), dalla cattolica Unione Civica e dal partito liberista. Il partito Blanco, che rappresenta l'altra corrente storica dell'Uruguay, lo ha respinto.

Mentre l'arcivescovo invita i sacerdoti a lasciare il governo
Managua: «Reagan e il Papa sono nemici del Nicaragua»

NOSTRO SERVIZIO

MANAGUA — I quattro sacerdoti cattolici del Nicaragua che ricoprono cariche di governo hanno tempo sino alla fine del mese per dimettersi, in obbedienza alla pronuncia papale nota come Canone 285. Lo ha detto l'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Bravo, ricordando che «agli ecclesiastici è proibito accettare quegli uffici pubblici che comportano autorità civile». I sacerdoti interessati sono: Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, Fernando Cardenal (Istruzione), Ernesto Cardenal (Cultura), Edgar Parrales, ambasciatore presso l'Organizzazione degli Stati americani (Osa). Finora nessuno dei quattro si è detto disposto a ubbidire all'ordine del Papa.

La polemica tra Managua e il Vaticano cresce ogni di tono. Il ministro dell'Agricoltura Jaime Wheelock Roman, membro della direzione del Fronte sandinista, a Buenos Aires per la conferenza della Fao, ha detto che «*Reagan e Giovanni Paolo II hanno adottato una stessa linea contro il Nicaragua e che il Papa, non il Vaticano, contesta la rivoluzione*». Il ministro ha confermato che le prossime elezioni dovranno legittimare la leadership politica, e ha escluso la possibilità di abolire in questo momento lo stato di emergenza nel Paese a causa «*dell'aggressione imperialista che impedisce un provvedimento del genere*».

Wheelock Roman ha poi smentito che nel Nicaragua esista persecuzione religiosa e ha ricordato a sostegno delle sue affermazioni che nel governo figurano quattro sacerdoti e «*che le correnti cristiane appoggiano la rivoluzione in modo crescente*». Per quanto riguarda l'espulsione di alcuni religiosi, il ministro ha affermato che il governo sandinista «*ritiene intollerabile che alcuni sacerdoti cospirassero all'interno della Chiesa*», pur accettando «*gli attacchi giornalieri dai pulpiti*».

Ribadita la volontà del suo governo di «*migliorare i rapporti con la gerarchia cattolica*», Wheelock Roman ha indicato come «*possibile*» una invasione di marines Usa, «*dato l'aumento delle unità da combattimento che le prossime settimane interverranno alle esercitazioni nore-il nella regione e l'incremento dei voli degli aerei spia U-2*». Per quanto riguarda l'attività del Gruppo di Contadora, che da due anni è impegnato in un'opera di pacificazione nella regione, il ministro ha detto che essa «*è ostacolata dalla crescita degli armamenti promossa da Ronald Reagan*».

A Manzanillo, sulla costa messicana del Pacifico, sono frattanto ripresi ieri i colloqui tra Arry Shlademan, inviato speciale di Washington in America Centrale, e Victor Hugo Tinoco, viceministro degli Esteri del Nicaragua: l'obiettivo è il miglioramento dei rapporti tra i due Paesi. Si tratta della quarta riunione del genere in 50 giorni. L'incontro si svolge con i buoni uffici del governo di Città del Messico. Ma il clima in questi giorni è peggiorato. Il leader della Giunta di Managua, Daniel Ortega, ha denunciato il tentativo degli Usa di assassinare lui stesso o qualche altro dei nove membri della Giunta per avere il pretesto di invadere il Nicaragua, ripetendo così l'operazione compiuta nell'isola di Grenada dopo l'assassinio di Maurice Bishop.

e. st.

Uccisi in Perù 26 contadini

LIMA — Ventisei contadini sono stati uccisi nel distretto peruviano di Huallahualla, nella provincia centrale andina di Victor Fajardo, 150 chilometri a sud della città di Ayacucho.

Come di consueto, vi sono opposte versioni dei fatti: ufficialmente sono stati i guerriglieri del movimento filomaoista «Sendero Luminoso», il cui centro di operazioni è nella zona di Ayacucho; secondo altre fonti i contadini sono stati massacrati nell'ambito di una repressione indiscriminata nelle regioni centrali andine, da due anni dichiarate in stato di emergenza.

Reagan: «Mio genero è un guru»

Los Angeles. Il matrimonio della figlia del presidente Reagan, l'attrice Patti Davis, 31 anni, e il suo maestro di yoga Paul Grilley, di 25, è avvenuto l'altra sera in forma privata in un albergo di lusso. Ecco, in una foto di circostanza, i genitori dello sposo, poi Paul e Patti (che per esigenze artistiche ha il cognome della madre, Davis), la «First Lady» e Ronald Reagan

In Germania con il dollaro più forte è salito il morale dei G.I. americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Tutto è cambiato in poco più di un anno. Il morale dei 250 mila militari americani in Germania è emerso da una lunghissima depressione, è decollato, è ora alle stelle. E' un fatto importante, in quanto questa armata costituisce il nerbo delle difese occidentali, lungo il fronte, quello tedesco, che, per primo, verrebbe investito da un'offensiva convenzionale sovietica. A cosa è dovuta la trasformazione? A varie novità: ma in particolare all'ascesa del dollaro.*

«Prima eravamo dei poveretti. Adesso, facciamo i signori», dicono i G.I. in Germania. Nel 1980, un dollaro valeva 2 marchi e 80 pfennig, oggi ne vale 2,91 e non si esclude che arrivi a 3. Questa metamorfosi, più vari aumenti elargiti da Washington, hanno cambiato radicalmente la situazione finanziaria dei soldati e degli ufficiali. Un esempio. Lo stipendio base mensile di un tenente è salito, in quattro anni, da 2000 a 3100 marchi tedeschi. Si è più che raddoppiato.

I benefici sono tanto più sensibili in quanto l'inflazione tedesca è modestissima cosa e i prezzi aumentano, adesso, a un ritmo annuo di meno del 3 per cento. Nelle 38 basi Usa si respira, pertanto, aria di benessere, di esuberante prosperità. Nell'83, si sono comprati videoregistratori e videocassette per 60 milioni di dollari e somme senza precedenti sono state spese, e continuano ad essere spese, in vetture di qualità, Porsche, Bmw e altre. Quei militari che prima non potevano allontanarsi dalla Germania, fanno ora i weekend a Parigi o in Italia. Altri risparmiano, ma non sono molti, perché pochi temono una forte caduta del dollaro.

A questa pioggia di quattrini se ne sono aggiunte altre. Una pioggia di mezzi più moderni e potenti (dal carro armato M1 Abrams all'elicottero Black Hawk e ai nuovi sistemi computerizzati per il lancio di missili) e una pioggia di sostanziosi investimenti per migliorare le condizioni di vita dei militari e delle famiglie. Fino a qualche anno fa, i 250 mila americani arrivavano e vivevano in locali non migliori di quelli che avevano conosciuto i loro padri alla fine dell'ultima guerra. Adesso, tutto sta cambiando: e, nella nuova atmosfera, diminuiscono droga, alcol, conflitti razziali.

E' un sollievo anche per gli anfitrioni. Più gli americani spendono, più i tedeschi incassano. Molti soldati Usa commentano ironicamente: «Prima, non ci amavano molto: e forse non ci amano neppure ora. Ma adesso sorridono e sono felici di vedere i nostri dollari».

Mario Ciriello

Usa chiedono la restituzione di fondi all'Unesco

PARIGI — Una nuova polemica avvelena i tesi rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura.

Secondo fonti di stampa statunitensi, che hanno rivelato i termini della polemica, Washington reclama da parte dell'Organizzazione la restituzione immediata ai Paesi membri di 80 milioni di dollari avanzati sul fondo speciale.

L'amministrazione Reagan, che ha preannunciato il suo ritiro dall'organizzazione, teme che la sua parte di questo denaro — 80 milioni di dollari — venga trattenuta dall'Unesco e versata nel bilancio per tappare la falla che si creerà a partire dal 1985.

(Segue da pagina 4)

E' mancato il

cav. Enzo Cagnassone
già Sindaco di Paverolo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rina**, il figlio **Luciano** con **Francesca**, nipoti **Enzo, Lucia, Claudia**. Un particolare ringraziamento ad Augusta, agli infermieri Carlo e Giuseppe ... medici curanti dottori Capponi e ... che lo hanno amorevolmente assistito. Funerali il giorno 18 agosto 1984 ore 10 nella chiesa di Paverolo.
— Paverolo, 16 agosto 1984

Ida Roccato, Cellie e Orsola Roccati e famiglie partecipano al dolore di Rina e famiglia.

L'Amministrazione Comunale di Paverolo partecipa al dolore dei famigliari per la morte del

comm. Enzo Cagnassone
ricordandone le ... opere ... Sindaco di Paverolo.
— Paverolo, 16 agosto 1984

La famiglia **Teresio Roccati** partecipa al dolore.

La famiglia **Mecchia** partecipa sentitamente al lutto.

Maria Ferretti Mainero mentre ricorda il caro **AMICO** scomparso è con Rina nel grande dolore.

Rita Mainero e famiglia profondamente commossa ricordano con affetto l'amico **ENZO**.

Giuseppe Carnevale, i figli e nipoti partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del carissimo

Enzo Cagnassone
— Torino, 17 agosto 1984

Partecipano al dolore della famiglia Cagnassone la cognata **Rina**, le figlie **Ghess e Franca**, i generi.

Mirella e Umberto si uniscono al dolore dell'amico Luciano per la perdita del suo caro **PAPA'**.

I' Amis del moros Cel prendono viva parte al dolore di Luciano e famiglia per la scomparsa del caro **PAPA'**.

Condomini e Inquilini di **Mongreno 38** partecipano al lutto del dott. Luciano Cagnassone.

Gli amici **Piero, Gino Azzimonti** sono vicini a Rina e famiglia.

Amici e Colleghi del Consiglio dell'**Ordine dei Dottori Commercialisti** di Torino:
Piero Piccatti
Mario Boidi
Fernando Biamonti
Mario Pia
Giuseppe Rosso
Lamberto Jona Celesia
Renato Pitet
Marco Scarzella
Luca Terzi
Carlo Pesserie
Giorgio Ramenghi
Piera Locatelli
Aldo Milanese
Mario Zanoni
partecipano al dolore di Luciano Cagnassone.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Maggi ved. Cartagena

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Nucci** col marito **Ottorino Bossi** e l'adorata nipotina **Bruna**, il consuocero **Ottavio Bossi** e famiglia, le affezionate signore **Antonietta e Vittoria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente ... ore 10 partendo dall'abitazione in via Busuzzi 38 per la Parrocchia del Duomo ove sarà celebrata la Santa Messa esequiale.
— Vigevano, 16 agosto 1984

Anella Castagnoli con i figli **Mimmo** e **Giuseppe** profondamente commossi si uniscono al dolore dei famigliari ricordandolo con affetto e gratitudine il

prof. Fausto Penati
— Selva Gardena, 16 agosto 1984

Primario, aiuti, assistenti e personale di assistenza della Divisione di Cardiologia dell'Ospedale Mauriziano, ricordano con affetto il

MAESTRO
prof. Fausto Penati
— Torino, 16 agosto 1984

Cristianamente è mancata

Luigina Chiesa vedova Ferroglio (Vigina)
anni 70

L'annunciano le figlie **Fulvia** con il marito **Pierangelo Remogna** e figlie **Barbara, Adriana** con il marito **Miriano Scocca** e il piccolo **Claudio**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 17 corr. ore 15,45 dall'abitazione via Ludovico Ro 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Maurizio Can., 16 agosto 1984

La **Direzione Generale** ed i **Fratelli dell'Istituto Filippin** annunciano la dolorosa improvvisa scomparsa di

Mario Lajolo

fratello di Fratel Guido, direttore del Convitto, e partecipano con cristiana preghiera al grave lutto che ne colpisce la famiglia. I funerali si svolgeranno a Noche di Vinchio d'Asti, sabato 18 alle ore 10.
— Vinchio-Paderno del Grappa, 16 agosto 1984

Improvvisamente è mancato

Armando Negro
Anziano Stipel

Addolorati lo annunciano la moglie **Maria Fanuello**, la figlia **Patrizia** col marito **Rocco** e i bimbi **Simona** e **Luca**, la cognata **Vittorina**. Funerali venerdì 17 corr. ore 14,30 da via Postumia 5.
— Torino, 16 agosto 1984

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Barigazzi ved. Biagioni
anni 72

Addolorati lo annunciano i figli **Franco, Antonio e Giorgio**, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 17 corr. ore 15,30 partendo da via Fratelli Garrone 15, la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 agosto 1984

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Olga Bersezio in Mattucci

Ne danno il triste annuncio marito, figli, nuora, il nipote **Alessandro**, parenti tutti. Funerali sabato 18 corr. ore 10,15 parrocchia S. Giovanni Bosco.
— Torino, 16 agosto 1984

Immensamente addolorati cognati e nipoti **Mattucci-Perazzino**.

E' mancata

Marianna Terrasi ved. Moncada

Addolorati l'annunciano i figli **Teresa, Filippo, Sergio** con **Anna, Carmelina** e i nipoti **Francesca, Ugo** e **Paolo**.
— Torino, 16 agosto 1984

E' mancato ai suoi cari

Annibale Montini
anni 80

Addolorati l'annunciano il figlio **Ireneo** con **Rosalba, Giorgio e Paolo**, cognate e parenti tutti. Funerali venerdì 17 corr. ore 17 da via Livorno 9.
— Ciriè, 15 agosto 1984

E' mancata

Angela Colla ved. Bembieri

Addolorati lo annunciano sorella e nipote. Funerali oggi ore 14,15. Ospedale ...
— Torino, 17 agosto 1984

I **Colleghi della Divisione di riabilitazione Istituto «Maria Adelaide»** partecipano al dolore del dr. G. Franco Cremona per la scomparsa della madre signora

Teresa Bielagnino
— Torino, 16 agosto 1984

(Continua a pag. 6)

Si farà il raddoppio dell'Aurelia ma l'ambiente sarà tutelato

Salvi i cipressi di Carducci

Il sindaco di Castagneto: «Rimarranno intatti l'oasi di Bolgheri, la macchia del Palone e il viale del poeta»

DAL NOSTRO INVIATO

CASTAGNETO CARDUCCI — Tra Follonica e Bibbona l'Aurelia, statale inserita nel grande traffico europeo, percorsa ogni giorno da decine di migliaia di veicoli, ha il suo punto più critico. Pochi chilometri maledetti, una strozzatura tortuosa in cui, nei momenti di punta, si ammucchiano auto e camions in lunghe file sussultanti e nervose. Nei mesi estivi, con l'arrivo dei turisti provenienti da tutta Europa, la situazione precipita. Campers, roulottes, pullman si aggiungono ai circa mille automezzi pesanti (Tir) che, secondo rilevamenti della Polizia Stradale, transitano ogni giorno lungo questi tormentati chilometri.

Tanti, troppi gli incidenti, sovente con conseguenze tragiche: ne sono stati contati anche più di duecento in un anno. «Se si mettesse una croce per ogni morto — dice Roberto Tinagli, 31 anni, operaio alle acciaierie di Piombino, sindaco di Castagneto, comunista — avremmo un cimitero di vastissime proporzioni».

Il raddoppio dell'Aurelia, di cui si parla da più di vent'anni, è ormai indispensabile. «E' un problema che si riflette anche sull'economia della zona — sottolinea il sindaco — che, in un momento di grave crisi industriale come l'attuale, si indirizza sempre più verso il turismo». Quattro anni or sono sembrava che tutto fosse stato risolto: era stato scelto un tracciato che nel tratto fra Bibbona e Donoratico, dove esistono la macchia del Palone, l'oasi di Bolgheri, rifugio faunistico unico del suo genere dove sostano nei loro voli migratori molte specie di uccelli acquatici, il lungo viale di cipressi tanto cari a Carducci, prevedeva la costruzione della nuova strada in una fascia compresa fra l'antica via romana e la ferrovia per non danneggiare l'ambiente.

Erano arrivati anche i finanziamenti, 150 miliardi per la costruzione del primo lotto. Ma alla fine del 1983 l'Anas aveva presentato un nuovo progetto che prevedeva alcune varianti: lo spostamento del tracciato avrebbe irrimediabilmente compromesso l'esistenza della macchia del Palone e l'oasi, e anche l'esistenza dei «cipressi che a Bolgheri alti e schietti — van da San Guido in duplice filar» veniva minacciata.

«Il raddoppio dev'esser fatto, su questo non ci sono dubbi - dice Tinagli - ma noi ci siamo opposti ad ogni progetto che non tenesse conto delle esigenze di carattere ambientale». Tutto bloccato, dunque, per l'opposizione dei comuni di Castagneto e Bibbona che insistono perché la nuova strada sia costruita in quella fascia fra l'Aurelia e la ferrovia «che pare creata apposta per questo e che fin dalla fine degli Anni 60, con l'approvazione dei piani regolatori, era stata individuata proprio per un eventuale raddoppio dell'Aurelia o della ferrovia».

Dopo una serie di incontri, difficili, finalmente l'ostacolo è stato superato e l'Anas ha presentato un progetto definitivo, già approvato, che prevede la costruzione della «nuova Aurelia» lungo quella fascia. Entro la fine dell'anno dovrebbero essere indetti gli appalti e all'inizio del 1985 i lavori per la costruzione del raddoppio nel tratto compreso fra i Comuni di Bibbona e San Vincenzo.

«Su questo punto non si discute più - dice il sindaco di Castagneto - il progetto tiene conto delle esigenze ambientali ed è stato approvato anche dal Ministero dei beni ambientali che ha dato il suo nulla osta». Salvi dunque la macchia del Palone, l'oasi di Bolgheri, il viale dei cipressi.

Fra qualche anno, se tutto va bene, i turisti che vanno a visitare i luoghi immortalati da Carducci nelle sue poesie non dovranno più affrontare la pericolosa strettoia dell'Aurelia, le lunghe, estenuanti code sotto il sole, il pericolo degli incidenti. Un importante passo avanti per l'economia della zona che, prevalentemente basata sull'agricoltura, sta adesso puntando decisamente sul turismo. «La crisi che ha colpito il settore industriale si è fatta sentire anche qui - dice Tinagli - molti operai delle acciaierie di Piombino sono in cassa integrazione, anche i cantieri navali, famosi in tutto il mondo per la bravura dei maestri d'ascia che vi lavorano, sono in difficoltà. Per questo noi puntiamo molto sul turismo».

Gli amministratori comunali si sono battuti per la salvaguardia del territorio, un patrimonio di tutti, opponendosi alla costruzione di nuovi centri urbanistici che avrebbero fatto scempio delle pinete ma c'è ancora molto da fare per «organizzare meglio il turismo: bisogna, però, che gli operatori del settore si organizzino per sfruttare in maniera più intelligente le potenzialità offerte dalla zona. Anche perché si incominciano ad avvertire i primi sintomi di crisi».

La nuova Aurelia risolverà il problema del traffico, ma da sola non basta per ridare ossigeno all'economia della Maremma e rivalutare queste colline che, come ha scritto Carducci, «pare dicano al cuor (...), con le nebbie sfumanti e il verde piano ridente ne le piogge mattutine».

Francesco Fornari

Mesi per recuperare il relitto

E' del 1600 la nave naufragata all'Elba

PORTOFERRAIO — La notizia è di quelle che fanno clamore, ma che nella baia di Procchio, a cinquecento metri di distanza dall'ormai famoso relitto della nave romana, fossero stati ritrovati i resti di un altro naufragio gli specialisti lo sapevano ormai da un mese. La notizia doveva però passare sotto silenzio perché carabinieri e Guardia di Finanza non potevano garantire una sorveglianza continua e si temeva che il carico, praticamente ancora intatto, potesse essere depredato da archeologi improvvisati o da sub «pirati».

Poi qualcuno ha lasciato filtrare la notizia e subito sono incominciate le vociferazioni. Per alcuni la nave sarebbe stata addirittura preistorica e vi sarebbero stati trovati frammenti di selce; per la stampa locale sarebbe medioevale e lo dimostrerebbe il fatto che dentro ai vasi del carico sono state trovate diverse pietre locali che potevano servire all'accensione dei primi fucili.

La datazione più probabile di questo relitto sembra invece essere attorno al 1600-1700. Questo non vuol dire che gli archeologi non la ritengano interessante, soprattutto da quando anche questi periodi sono soggetti allo studio di specialisti, ma fare un paragone fra questo nuovo relitto e la nave romana, da cui a suo tempo furono estratti una statuetta d'avorio con laminature d'oro rappresentante un Bacco giovanile con la mano destra sulle spalle di un Pan barbuto, bottoni con decorazioni molto rare, anfore, due lucerne ed altri reperti ora nel piccolo museo di Marciana e in parte in un deposito di Stato, sembra veramente improponibile.

Acquedotto inquinato nel Vicentino

VICENZA — Nuovo caso di inquinamento nel Vicentino. Ad essere colpito è l'acquedotto del Peschiera, impianto destinato al rifornimento idrico della Valdastico. La fonte dell'inquinamento è localizzata nel comune trentino di Lavarone. Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal pretore, dott. Antonio Abrami, nei confronti del presidente della Provincia di Trento, Flavio Mengoni, del sindaco di Lavarone, Luciano Penner, per omissione di atti d'ufficio, dell'amministratore della ditta che ha costruito il depuratore dell'altipiano di Lavarone, Gianni Tondi, di Rovigo, e dell'addetto alla manutenzione dell'impianto, Franco Cannetiele, per inquinamento di acque pubbliche e danneggiamento.

Il cattivo funzionamento del depuratore trentino avrebbe provocato l'inquinamento degli acquedotti di Laste Basse e Pedemonte nella Valdastico, rilevato dai carabinieri e dai tecnici della Usl.

Sub all'attacco del forziere davanti a milioni di telespettatori

Notte-verità per il «Doria» Oggi rivedremo i suoi tesori

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK - Alle 4 di stamane ore italiane il sommozzatore Bob Schilling ha aperto la cassaforte dell'Andrea Doria nell'acquario di Coney Island, davanti a 800 spettatori entusiasti, e alle telecamere di 44 Paesi in tutto il mondo. Dalle 22 di ieri sera, il traffico interno all'acquario è stato bloccato dalla polizia, che ha tenuto lontana una folla sprovvista di invito, ansiosa di assistere all'evento. Al momento in cui scriviamo, l'apertura del forziere è in corso: 250 litri di uno speciale liquido della Montedison sono stati pompati dentro, e dovrebbero portare in superficie, avvolgendoli in una sorta di pellicola protettiva, le banconote, i travellers cheques e i documenti in essa nascosti.

E' la conclusione di una delle vicende più drammatiche della storia marinara, e i suoi protagonisti, i coniugi Peter Gimbel ed Elga Andersen, la hanno orchestrata con sapienza. Il lavoro di Schilling, che in un certo senso è subentrato quale depositario del segreto dell'Andrea Doria al pescecane che per tre anni ha custodito la cassaforte, si svolge tra flash backs, correlate a ritroso nel tempo, sull'esplorazione del grande transatlantico. Gimbel e la Andersen hanno girato un magnifico documentario «L'Andrea Doria ultimo capitolo», che risale alla prima immersione il giorno dopo l'affondamento, nell'ormai lontano 1956, e culmina con il recupero del forziere tre anni fa. Dall'81 a oggi, la cassaforte è rimasta nell'acquario, sotto la sorveglianza della polizia.

La Montedison, nella persona di Paolo Glisenti, vicepresidente della sua sede newyorchese, è subentrata ai due coniugi nel momento più delicato dell'operazione. Lo speciale liquido, che per il salvataggio del contenuto della cassaforte costerà 38 mila dollari, circa 70 milioni di lire, è usato dalla Nasa sullo Shuttle. Consentirà a una équipe di esperti di preservare tutti gli oggetti di carta. Non è escluso che banconote, travellers cheques e documenti siano stati danneggiati: nel passaggio dalle profondità dell'oceano all'acquario, sono balzati da temperature freddissime a temperature tiepide, in cui si sono sviluppati dei batteri. Appena l'errore è stato notato, la temperatura dell'acquario è stata abbassata.

Non si sa se il forziere contiene gioielli: a lungo si è favoleggiato di un tesoro dell'Andrea Doria.

L'evento ha richiesto anni di organizzazione. Peter Gimbel, un ex fotografo e sommozzatore, ed Elga Andersen, un'ex attrice (interpretò Le Mans con Steve MacQueen) hanno dovuto ottenere il permesso di tutti i governi, le società e gli individui coinvolti nell'ultimo viaggio del grande transatlantico. Nell'acquario è stato installato un computer che confronterà i numeri dei travellers cheques con quelli emessi nei tre anni precedenti all'affondamento. In base alla legge del mare, il contenuto della cassaforte è comunque di proprietà di chi la ha recuperata. I due coniugi e i loro sponsors hanno investito nell'impresa due milioni di dollari, tre miliardi e mezzo di lire, e hanno dovuto depositare altri due milioni di dollari come cauzione alla dogana.

Per l'avventurosa coppia, l'alba di stamane rappresenta il culmine di 28 anni di fatiche. A regolari intervalli, Peter Gimbel si è tuffato nell'Atlantico, a 65 km circa dalla costa, davanti al Massachussetts, ed è penetrato nei saloni dell'Andrea Doria. Ha progettato un primo documentario nel '75, e compiuto due spedizioni di tre settimane ciascuna su una nave con un equipaggio di una trentina di persone prima di riuscire nell'intento. La moglie, da lui incontrata nel '71, divenuta sua partner nel '76 e sposata nel '78, gli è stata al fianco nel decennio conclusivo. Gimbel è un conoscitore di pescecani: ha girato su di essi un celebre film, («Acque Azzurre, Morte Bianca»), e costruito una gabbia in cui immergersi per respingerne gli attacchi.

La cerimonia ha raccolto e raccoglierà intorno ai teleschermi centinaia di milioni di telespettatori in tutto il mondo. Nei soli Stati Uniti, la trasmetteranno in diretta 250 stazioni televisive, e un numero imprecisato di radio darà un notiziario speciale. Verrà pubblicato poi un libro.

L'affondamento, provocato dallo scontro con un mercantile svedese, lo Stockholm, in una fitta nebbia, costò la vita a 52 persone. «In uno dei più bizzarri incidenti», ha scritto il «New York Times», dalla perdita del Titanic nel 1912. Se l'oceano non fosse stato calmo, le vittime sarebbero state molte di più.

New York. La cassaforte dell'«Andrea Doria» viene tolta dalla vasca dell'Aquarium e posta su un camion speciale nell'imminenza dell'apertura. Il forziere è chiuso da 28 anni

Venezia, dopo sette mesi di estenuanti trattative

E' tornato l'ingegnere «trattenuto» in Libia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Nella tenda del leader libico Gheddafi, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha parlato anche della situazione dell'ingegner Felice Napolitano, che da circa sette mesi non riusciva ad ottenere il visto di rientro in Italia dalle autorità libiche a causa di una inadempienza contrattuale di cui si era reso responsabile alla ditta Bicoge, di cui era procuratore legale.

Un altro passo fatto dalle autorità italiane, assieme ai precedenti interessamenti del ministero degli Esteri a livello ufficiale e di tanti altri, hanno permesso il rientro in Italia dell'ingegner Napolitano.

E' arrivato a Venezia con un aspetto completamente diverso da quello che aveva quando la moglie, Luisa Del Puppo, lo aveva vista l'ultima volta. Dimagrito di 15 chili dovuti allo stress di questi lunghissimi mesi, barba e capelli lunghi, l'ingegner Napolitano è sceso dalla scaletta dell'aereo senza difficoltà. Poi ha abbracciato la moglie e i figli, Paolo di 7 anni e Marcello di 3.

«In Libia non mi hanno fatto mancare nulla - ha detto — i capelli e la barba però ho giurato che non me li sarei tagliati fino al rientro a casa». Prima di parlare del futuro e delle esperienze avute in Libia, l'ingegnere ha voluto parlare della sua liberazione. «Penso sia dovuta a un complesso di fattori più che ad un solo intervento, penso, ad esempio, ai rapporti italo-libici che sono notevolmente migliorati nelle ultime settimane, alle pressioni fatte dal ministero degli Esteri fin dal favore e anche alla lettera che mio figlio ha inviato nel maggio scorso al presidente Pertini».

Tutto era cominciato nel giugno del 1982 quando l'ingegner Napolitano, che già lavorava dal 1979 in Libia, era passato alle dipendenze della Bicoge, un'impresa milanese del gruppo Sicop Colgnet che aveva avuto in appalto i lavori di costruzione di un impianto fognario ad Agedabia.

I problemi non sono mancati fin dall'inizio, ma tutti superabili. Poi, però, nel gennaio scorso la Bicoge si era trovata in una improvvisa crisi di liquidità anche perché faticava ad ottenere il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori. A lavori fermi è intervenuta l'azienda appaltatrice libica, la Marafiq, che ha deciso di proseguire in proprio la fognatura, liquidando tutti i 120 dipendenti della Bicoge (17 italiani, gli altri locali, turchi, egiziani e nigeriani) e di chiedere all'azienda italiana la restituzione degli anticipi versati, trattenendo in garanzia il legale rappresentante dell'impresa italiana, l'ingegner Napolitano.

g. b.

Folgorato mentre pesca

VENEZIA — Un pescatore dilettante, Primo Gherardo, di 54 anni, pensionato, di Padova, è morto folgorato da una scarica elettrica per avere toccato alcuni fili dell'alta tensione lanciando la lenza.

Il fatto è avvenuto a Ca' Bianca, una frazione di Chioggia, in una località isolata sulle rive del Canal Morto dove Gherardo era solito recarsi a pescare. La disgrazia non ha avuto testimoni. Il pensionato è stato trovato cadavere da alcuni passanti.

A San Rocco di Camogli assegnati i premi (il primo alla memoria)

Bianchina è il cane più fedele salvò la vita all'amico-padrone

S. ROCCO DI CAMOGLI — C'è un momento di commozione quando, a metà pomeriggio, la giuria del «Premio Fedeltà del cane» pronuncia il nome di «Bianchina». Il premio va a lei, lupa senza pedigree, di sette anni.

Ma «Bianchina» non c'è, fra i cento cani protagonisti di una giornata dedicata all'amico dell'uomo: è sepolta, dentro un cuscino bianco, nella campagna di Triggiano, paesino della periferia di Bari, dal 30 giugno scorso, quando perse la vita gettandosi d'un balzo fra un rapinatore, che stava sparando, e il suo padrone.

«Sentii l'esplosione — racconta Emanuele Procaccio, titolare di un distributore di benzina — e mi dissi: è la fine. Nel portafogli avevo tutto l'incasso del mese. Non avevo voluto darlo al bandito. Chiusi gli occhi. All'improvviso, sentii un urlo. Era Bianchina che mi aveva protetto, pagando il suo amore con la vita».

Il premio va dunque a «Bianchina» alla memoria, in una giornata durante la quale S. Rocco — forse l'unico borgo che abbia dedicato un monumento al cane — fa da scenario ad una lunga serie di storie che documentano amore, fedeltà, sacrificio. E che trovano la loro origine nel calvario di San Rocco quando, vescovo di Montpellier, al tempo della peste, trovò rifugio in una caverna dove un cane gli portò pezzi di pane.

Poi, sul piccolo palco di San Rocco — come una prora di nave affacciata sul mare di Camogli, e dietro il promontorio con le mille piante mediterranee — viene fatta salire «Zara», pastore tedesco di sei anni.

Scodinzola, felice. «Zara» si lanciò contro due rapinatori che avevano preso d'assalto la gioielleria del suo padrone, Ugo Monaldi, a Cinisello Balsamo, alle nove del mattino del 21 maggio scorso. Nell'intenzione dei banditi, doveva essere anche un sequestro di persona: prendere, insieme agli ori e ai gioielli, uno dei figli dell'orefice. «Zara» si avventò dal balcone sui due malviventi.

Per due giorni, rimase al capezzale del suo padrone, ricoverato in ospedale per una ferita alla testa: uno dei banditi l'aveva colpito con il calcio della pistola.

Ai «cani nazionali», tutti premiati ex aequo dopo «Bianchina» e «Zara», se n'è aggiunto quest'anno, ventitreesima edizione del Premio, uno «straniero».

Si chiama «Pirata», salvò nonna e nipotina nel lago di Ounia, Stato di Rondonia, nel Nord del Brasile, che rischiavano per essere divorati da tre coccodrilli. Bilancio: un alligatore ucciso a morsi, gli altri due messi in fuga, nonna e nipotina che tornano a casa.

Ogni motivazione del premio, letta da don Carlo Giacobbe, parroco di San Rocco, è un racconto di dedizione, un brano di un «Cuore» a quattro zampe.

Ecco «Jep», pastore tedesco di tre anni, del nucleo cinofilo dei carabinieri di Cuneo, che ritrova in un bosco della Val Varaita una ragazza di tredici anni, handicappata, che si era sperduta, allontanandosi all'improvviso dai genitori che cercavano funghi. Senza «Jep», la ragazzina non si sarebbe salvata. Ed ecco una storia che ha commosso il paese, qualche mese fa: a Boissano, nell'entroterra di Loano, una cagnetta nera, «Gretel», cerca affannosamente cibo e verso sera lo porta in una grotta dov'è nascosto «Hansel», un bastardino cieco. La maestra elementare di Boissano trova i due cani, li assiste, la cura: «Hansel» che forse, grazie all'intervento di un veterinario di Sanremo, potrà riacquistare la vista.

g. c.

Cacciato dal bar lancia molotov contro l'entrata

OLBIA — Scacciato da un bar della Maddalena dove si era trattenuto a bere la notte di Ferragosto, Walter Azara, 22 anni, poco dopo è tornato sul posto, impugnando una bottiglia incendiaria, e, nonostante gli inviti a desistere di alcuni avventori, l'ha lanciata contro l'ingresso del locale dove è esplosa.

Sul posto sono accorsi i carabinieri che hanno bloccato Azara. Il giovane è stato rinchiuso nel carcere di Tempio Pausania con l'accusa di minaccia aggravata, porto e uso di ordigno esplosivo.

Studiosa americana in Italia

Quell'eroe olimpico custodito a Taranto

Estratto dal sarcofago e «misurato»

WASHINGTON — Un corpo «da statua greca», l'immagine di un autentico eroe olimpico: così si è rivelato agli occhi di una esperta americana che per la prima volta ha potuto sottoporlo ad uno studio scientifico lo scheletro dell'«atleta di Taranto», risalente a 2500 anni fa e conservato nel museo nazionale tarantino.

Lo scheletro, intatto e completo, fu ritrovato 25 anni fa in un sarcofago greco di pietra durante uno scavo edile. Nell'atmosfera entusiastica delle Olimpiadi di Los Angeles, grazie agli sforzi del console generale Usa a Napoli Walter J. Silva, l'«atleta di Taranto» ha potuto essere recentemente estratto dal suo sarcofago e sottoposto a osservazioni e misurazioni dell'osteologa americana Sara Bisel. La dottoressa Bisel sta lavorando a Ercolano, dove è stata inviata dalla prestigiosa «National geographic society», per cooperare con gli esperti italiani nella conservazione e nello studio dell'eccezionale massa di scheletri scoperti sull'antica spiaggia della cittadina distrutta dal Vesuvio.

Una relazione pubblicata a Washington dalla «National geographic» riferisce dei risultati emersi dallo studio dell'«atleta di Taranto» da parte della dottoressa Bisel. «Non sappiamo il suo nome, ma la configurazione delle ossa, delle braccia e delle gambe ci dice che si trattava di un uomo dalla muscolatura bellissima e sviluppata in maniera quantomai equilibrata», riferisce la Bisel. «E' la vera personificazione dello spirito olimpico».

Lo studio ha accertato che l'«atleta» era alto circa un metro e 68 (un po' più della media dell'epoca), morì a circa 40 anni di età per cause imprecisabili, non aveva mai subìto fratture o traumi, e aveva un volto forse non bello ma assai virile con un naso alquanto grosso e una dentatura assolutamente perfetta.

Godette senz'altro di una abbondante e sana alimentazione nonché di ottimo addestramento fisico. Assai interessante il fatto che (lo rivelano le ossa prive di sviluppi eccezionali) non era «specializzato» in nessuno sport particolare ma era invece un atleta «naturale e completo».

Il principe studia in ginocchio

Wroxeter. Edoardo d'Inghilterra in ginocchio con alcuni compagni del Jesus College di Cambridge durante un corso di archeologia e antropologia sulle rovine della città romana di Viroconium

Caltanissetta, quattro vigili feriti

Bruciate in miniera tonnellate di zolfo

CALTANISSETTA — Diecimila tonnellate di zolfo puro in polvere, accatastate nel piazzale della miniera «Trabonella», a pochi chilometri da Caltanissetta, bruciano per un incendio appiccato dalle fiamme che si sono sprigionate da un vicino campo di stoppie secche.

I vigili del fuoco di Caltanissetta e di Enna hanno cercato di impedire che l'incendio si estendesse ad altri depositi del minerale, ma non è stato facile.

Non è possibile usare acqua, perché lo zolfo fuso galleggia: gli esperti hanno suggerito di ricoprire il minerale incandescente con grandi quantità di terra utilizzando delle ruspe.

Quattro vigili del fuoco sono stati intossicati in maniera lieve da esalazioni di anidride solforosa. Per lavorare nella zona dell'incendio i vigili sono stati costretti ad usare gli autorespiratori.

La «Trabonella» è gestita dall'«Ente minerario siciliano».

Cinque turisti arrestati per furto

NUORO — Cinque giovani romani, in vacanza a Dorgali, nel Nuorese, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di furto aggravato e rinchiusi nel carcere di Nuoro a disposizione della magistratura.

I giovani turisti — secondo quanto avrebbero accertato i carabinieri — sarebbero entrati nel negozio e avrebbero preso della merce rifiutandosi di pagare. Invitati da una sorella della proprietaria a saldare il conto non solo non avrebbero pagato ma avrebbero lanciato contro la donna alcune monete in segno di spregio.

Per la presenza di musulmani

E' cambiato il menu al pranzo dei poveri

MILANO — Il connotato di metropoli internazionale che il capoluogo lombardo va sempre più assumendo l'ha portata a modificare qualcuna delle più radicate tradizioni: è il caso del menù offerto dall'Opera assistenziale Cardinal Ferrari ai cittadini più poveri in occasione del Ferragosto. La presenza di un gruppetto di indigenti di religione musulmana ha costretto i responsabili dell'Opera a prevedere alternative all'antipasto tradizionale di prosciutto crudo e cotto e salsiccione e il risotto è stato cucinato senza salsiccia.

Spiegano all'Opera che nel giorno di Ferragosto si sono presentati per il pranzo in 871, un numero superiore anche a quello dei commensali dello scorso Natale. Resisi conto che il gruppo dei seguaci di Maometto era piuttosto consistente — una quarantina di persone — si è provveduto a sostituire i salumi con formaggio e al posto del vino la mensa è stata completata con delle bibite. Per il resto tutto uguale ad eccezione dello spumante finale: risotto, arrosto di vitello con patatine e insalata, pesche tagliate e gelato.

Alla Cardinal Ferrari, come viene correntemente chiamata l'organizzazione, ci tengono però a ricordare che loro i pasti li cucinano tutto l'anno per chi non ha possibilità economiche: in tutto sfamano i 75.000 commensali, per la maggior parte anziani senza pensione o al minimo, ex ricoverati in ospedali psichiatrici.

Per Ferragosto, oltre ai clienti di ogni giorno, c'erano parecchi immigrati del Terzo Mondo, anche famigliole intere. Gli oltre 2.000 piatti rimasti da lavare sono stati affidati ai venti ragazzi volontari di una parrocchia di Monza.

m. f.

(Segue da pagina 5)

[illegible]

Padre Secondo Pastore

[illegible]

— Torino, 16 agosto 1984.

[illegible]

Padre Secondo

[illegible]

— Torino, 16 agosto 1984.

[illegible]

Speranza Maria Bosio ved. Peiro

[illegible]

— Cuneo, 16 agosto 1984.

[illegible]

Domenico Albera

[illegible]

— 16 agosto 1984.

ANNIVERSARI

rag. Leonardo Alberto (Dino)

[illegible]

dott. Rinaldo Carmino

[illegible]

Francesco Enrico

Antonio Fiocchia

[illegible]

geom. Roberto Tartara

[illegible]

rag. Giovanni Davico

[illegible]

Aurora Albano ved. Rafele

Le figlie.

Polemica in Trentino sulle liste dei cittadini «cattivi»

Ho diritto a non votare? La legge dice ancora no

«La pretura non ha fatto altro che applicare alla lettera la norma» - Ma lo stesso vicepretore di Cavalese ammette: «La disposizione non è giustificata»

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — Tira aria di polemica nel Trentino, per quegli elenchi di cittadini consegnati alla pretura di Cavalese: nomi di quanti, in occasione delle elezioni europee del giugno scorso, non sono andati a votare. Se ne discute soprattutto nelle valli di Fiemme e di Fassa, particolarmente colpite dal provvedimento. Ma già l'iniziativa degli uffici giudiziari sembra estendersi: anche a Fiera di Primiero, si procede alla compilazione delle liste degli «assenti».

Il vice pretore di Cavalese, Elio Corradini, spiega: «C'è quel *famoso articolo 75 della legge elettorale, in base al quale il pretore invita gli scrutatori ad assistere all'apertura dei plichi contenenti le liste elettorali. La norma aggiunge che gli scrutatori possono esser presenti alla verifica dei non votanti, affidata al cancelliere, il quale redige il verbale in cui indica coloro che si sono astenuti dal deporre la scheda nell'urna*».

«*Tutto qui*», commenta il vice pretore di Cavalese. Ma quanto lui ammette che questa applicazione di un articolo della legge elettorale sembra avere il carattere di una riesumazione. «*Probabilmente, io penso, negli anni passati non s'è fatto ricorso a questa norma. Se si risale al '46, allora votare era proprio un dovere, e il certificato serviva magari per essere assunti in qualche impiego pubblico. Ma poi, a quanto mi risulta, l'articolo 75 è caduto in disuso*».

Il certificato di buona condotta, che per chi non ha risposto alla chiamata alle urne rischia di diventare un attestato di negligenza, viene rilasciato dai Comuni. «*Però* — precisa Elio Corradini — *la legge elettorale non dice che a uno che non ha votato si debba negare il certificato*». L'estratto delle liste degli «astenuti» viene trasmesso, non oltre il 60° giorno successivo a quello della votazione, al sindaco del Comune dove ha avuto sede la sezione, il quale ne cura il deposito per 15 giorni presso la segreteria, dandone pubblico avviso con un manifesto.

In un'altra parte della legge elettorale è stabilito che l'elettore che non abbia esercitato il diritto di voto debba darne giustificazione al sindaco del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto. Quindi, si valutano i motivi dell'impedimento. E se non c'è giustificazione valida, il certificato di buona condotta recherà per cinque anni la scritta: «*Non ha votato*».

Questo il vecchio meccanismo che ora s'è rimesso in moto nel Trentino. «*La pretura* — fa presente Elio Corradini — *non ha fatto altro che applicare alla lettera l'articolo della legge*». Ma che cosa pensa del sopravvivere di questa procedura? «*Certo, fino a quando la norma non viene abrogata, non c'è niente da fare. Io ritengo, comunque, che questa disposizione non sia giustificata: si ripete che votare è un diritto-dovere, ma se uno decide di non andare alle urne non dovrebbe incorrere in alcuna sanzione*».

Parecchi dei 4727 «non votanti» delle valli di Fiemme e di Fassa lo hanno fatto per protesta, a quanto pare: c'è un progetto per concentrare alcune discariche in località Palua di Mazzin. Un piano che ha incontrato l'opposizione degli abitanti della zona, al punto che molti avrebbero dato una risposta secca disertando le urne per le europee. Ora, per gli astenuti si prospetta questa sorta di «bollatura».

Il rilancio dell'articolo 75 della legge elettorale in Trentino è venuto, riferiscono, per l'iniziativa di un avvocato di Rovereto, che dopo le ultime elezioni politiche presentò un esposto in cui chiedeva come mai non si procedesse alla compilazione degli elenchi dei non votanti. La conseguenza fu una circolare, che adesso viene pienamente rispettata.

«*Quello di buona condotta* — dice un funzionario del comune di Trento — *è un certificato che ci viene richiesto molto raramente. Comunque, quando lo rilasciamo controlliamo la parte che riguarda le votazioni*». In mezzo alle polemiche, il sindaco di Predazzo, Giuseppe Giacomelli, mostra di non essere contrario al ricorso all'articolo 75 della legge elettorale. «*Anche se sembra una norma anacronistica, io dico che la gente non deve soltanto criticare: deve sentire anche la responsabilità di scegliere chi la rappresenti. Penso che ottempererò al disposto: un certo rimprovero a chi non è andato a votare, secondo me, va fatto*». Il sindaco di Moena, Ilario Bez, appare invece ancora sorpreso dalla «ripresa» di questa procedura. «*Intanto* — ripete — *sono pochissimi quelli che chiedono il certificato di buona condotta. In un anno ne ho rilasciato soltanto uno. Andando avanti si vedrà, ci consulteremo con qualcuno su quel che si dovrà fare. In questo momento, non so proprio come regolarmi. Non mi risulta che si sia presentato questo problema, alle elezioni precedenti*».

Giuliano Marchesini

Pertini fa visita in Val di Funes a Messner

BOLZANO — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha incontrato ieri mattina in Val di Funes lo scalatore altoatesino Reinhold Messner.

Il presidente Pertini, in vacanza da due settimane in Val Gardena, quasi quotidianamente compie visite o riceve persone, alternando questi incontri con lunghe passeggiate in montagna.

Napoli, valida l'elezione del sindaco

NAPOLI — L'elezione del sindaco di Napoli, Mario Forte (dc), avvenuta il 3 agosto scorso è legittima. Pertanto non sussistono vizi di forma che ne impongano la ripetizione. Il prescritto parere di legittimità sulla delibera di elezione del sindaco è stato espresso dal comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali della Campania.

E' in vigore da ieri la nuova legge sulla carcerazione cautelare

Forse saranno presto scarcerati alcuni condannati del «7 aprile»

L'interpretazione di un articolo potrebbe far tornare subito in libertà i detenuti che sono in attesa di un giudizio definitivo, compresi i brigatisti arrestati nel 1978 - Oggi si decide sugli arresti domiciliari per Naria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da ieri è in vigore la nuova legge sulla carcerazione preventiva, che ora si chiama carcerazione cautelare. E da oggi cominciano le polemiche. Ammesso che i loro avvocati difensori abbiano presentato istanze, tra gli imputati detenuti ancora in attesa di giudizio definitivo c'è chi potrà tornare libero. Tra i primi, a Roma, potrebbero uscire Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Gianni Sbrogiò, condannati al processo «7 aprile». La loro istanza ha la data del 1 agosto, giorno in cui la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il testo della nuova legge. La Procura generale ha già espresso parere favorevole.

La decisione finale, nei prossimi giorni, spetta alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello. Ed è una decisione attesa. La nuova legge, all'articolo 30, stabilisce che per gli imputati già detenuti l'entrata in vigore slitta di sei mesi, dunque a febbraio. Ma l'articolo 30 non si riferisce a tutti gli altri articoli, ad esempio all'articolo 1. Proprio da questo è partita l'istanza dei tre detenuti del «7 aprile». Se verrà accolta dalla sezione istruttoria, costituirà un precedente. Istanze analoghe, si è poi saputo ieri a Palazzo di Giustizia, sono in notevole aumento.

Dice l'articolo 1 della nuova legge che «*per il computo della pena delle circostanze aggravanti non si tiene conto*», a parte alcune eccezioni. Così può accadere che, per un reato che comporta con le aggravanti una pena dai 20 anni all'ergastolo, con una carcerazione cautelare non superiore ai 6 anni, tolte le aggravanti dal computo della pena si scende ad una condanna che al massimo non supera i 20 anni e quindi ad una carcerazione cautelare che non passa i 4 anni. E' questo, appunto, il caso dei tre detenuti del «7 aprile», ai quali se ne potranno aggiungere altri nei prossimi giorni.

C'era una certa preoccupazione ieri mattina al Palazzo di Giustizia. Alcuni magistrati, che si occupano di processi per terrorismo, si sono detti sorpresi. Temono che la sezione istruttoria possa accogliere l'istanza dei tre detenuti del «7 aprile». E temono, soprattutto, la scadenza di febbraio, quando gli imputati in carcere da più di 6 anni e non ancora condannati con sentenza definitiva potranno uscire. Si fanno i primi nomi: Valerio Morucci, Adriana Faranda ed Enrico Triaca, il tipografo del sequestro Moro. I giudici romani danno per scontata la loro scarcerazione dopo febbraio.

«*Sarà impossibile*, comunque — ha dichiarato un magistrato — *evitare che entro quella data lascino il carcere gran parte dei brigatisti rossi arrestati nel 1978, cioè sei anni fa, e attualmente giudicati soltanto in primo grado*». E' impensabile, infatti, con i tempi della giustizia, che da qui a febbraio si possano celebrare il processo d'appello e quello in Cassazione. Il timore, poi, si può allargare a terroristi rossi e neri, camorristi, mafiosi, delinquenza comune pericolosa. La nuova legge sulla carcerazione cautelare, dunque, debutta tra polemiche sotterranee e timori dichiarati.

Entro qualche giorno la sezione istruttoria deciderà sulle istanze di Ferrari Bravo, Vesce e Sbrogiò. La Procura generale, nel sollecitare la loro scarcerazione, ha però proposto una cauzione di 100 milioni ciascuno e l'obbligo di residenza in un luogo diverso da quello abituale. Anche Mario Dalmaviva, altro imputato condannato a 7 anni al processo «7 aprile», ora agli arresti domiciliari, ha presentato un'istanza, che ha ottenuto parere favorevole dalla Procura generale per ottenere la libertà provvisoria. Venti milioni la cauzione proposta dal sostituto procuratore generale.

La sezione istruttoria si riunirà oggi pomeriggio per affrontare il caso Naria, che chiede gli arresti domiciliari. Il Pg ha già espresso il suo parere contrario. «*Il giorno di Ferragosto ho visitato Giuliano Naria all'ospedale di Torino* — dice il deputato socialista Filippo Fiandrotti — *le condizioni si sono ancora aggravate, versa in stato confusionale. Non resta che sperare in una decisione conforme ad umanità e giustizia...*» Altre decisioni sono attese per la libertà provvisoria al pentito di Prima Linea Michele Viscardi e al teorico dei gruppi eversivi neri Paolo Signorelli, che sollecita la scarcerazione per motivi di salute.

Tossicomane si uccide dopo una lite con i genitori

MILANO — Un giovane di 20 anni, Giuseppe Pavarella, abitante a Sesto San Giovanni (Milano), si è ucciso la scorsa notte lanciandosi dalla sua finestra al sesto piano, dopo una lite con i familiari che gli negavano il denaro per una dose di eroina.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, la scorsa notte è scoppiata una lite perché Giuseppe pretendeva dalla madre qualche decina di migliaia di lire per una dose di stupefacenti: la madre, unica fonte di reddito per tutta la famiglia, si rifiutava di dargli il denaro.

Più tardi tutti i componenti della famiglia, ad eccezione di Giuseppe, sono scesi da alcuni vicini di casa; il giovane, rimasto solo si è avvicinato alla finestra della sua camera e si è gettato nel vuoto.

Il card. Martini visita i detenuti

MILANO — Una visita ai detenuti del carcere di San Vittore è stata fatta nel giorno di Ferragosto dall'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini.

L'arcivescovo si è recato nel carcere milanese nella prima mattinata ed ha celebrato la messa per i detenuti.

La notizia della visita a San Vittore è stata data poco più tardi dallo stesso cardinale Martini, nell'omelia da lui tenuta in Duomo, davanti ad alcune centinaia di fedeli, durante la funzione solenne per la festa dell'Assunta.

Gli artisti del gessetto

Mantova. Il tedesco Manfred Stader, di Wiesbaden, ha vinto il dodicesimo incontro-concorso dei «madonnari», svoltosi alle Grazie di Curtatone, sul sagrato del quattrocentesco santuario dell'Assunta. Gli artisti del gessetto hanno dato vita un'edizione-record: 18 professionisti, 70 dilettanti e dieci «miti»

False promesse di un lavoro in Germania e Svizzera

I clandestini turchi «lasciati» al confine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — E' il contrabbando più odioso: quello delle braccia, quello dei disperati in cerca di lavoro. Uno dei punti «caldi» di questo incredibile fenomeno è la frontiera di Como. Sono per lo più turchi che tentano di raggiungere la Svizzera e la Germania per trovare un lavoro, anche il più umile. Organizzazioni di sciacalli estorcono a questi poveretti cifre assurde promettendo loro, a volte, anche un posto di lavoro in qualche ricca città del Nord tipo Zurigo o Monaco.

Invece, il più delle volte, incassati i soldi, li abbandonano a loro stessi a pochi passi dalla frontiera, o addirittura sulle famose piste di «Ho-chi-min» che portano verso la Svizzera, piste di montagna, pericolose, «battute» fino a qualche anno fa dai contrabbandieri di sigarette. La polizia svizzera conosce però ogni pista, ogni passaggio clandestino e abbastanza facilmente interrompe il sogno di questi disperati.

Dice Giuliano Mauri, il delegato di polizia di Chiasso: «*Quasi ogni giorno riusciamo ad evitare, sul confine con l'Italia, due o più tentativi di passaggio irregolare. Sono addirittura registrati casi di disperate fughe sulla neve e sulle montagne... Una volta abbiamo bloccato perfino quindici persone tutte assieme*».

«Controllo sulla rete di confine i tentativi di entrata clandestini», «*Bloccati un turco e una donna del Ghana*», «*Bloccati da una guardia di confine in una settimana, una ventina di clandestini turchi*»: titoli come questi sui giornali ticinesi appaiono con maggiore frequenza.

Qualche tempo fa sono stati fermati vicino al confine due intere famiglie turche (quattro adulti e dieci bambini tre dei quali inferiori agli otto anni). Tentavano di entrare clandestinamente in Svizzera attraverso un buco nella rete nei pressi del valico pedonale di Roggiana, sopra Maslianico (Como). La polizia svizzera appurò che le due famiglie turche erano state raccolte nel comasco da tassisti dietro pagamento di una forte somma, poi accompagnate vicino al sentiero e, di notte, erano state fatte espatriare attraverso la rete.

L'accordo era che, percorso quel sentiero, i turchi avrebbero dovuto attendere altri taxisti per essere portati a destinazione. I taxisti però non arrivarono. E quelle 14 persone, infreddolite ed affamate, finirono al posto di polizia di Chiasso.

Il calvario di questi poveretti è ormai codificato: bloccati a Chiasso, vengono espulsi in Italia e qui presi in consegna dalla polizia di frontiera. Arrivati in Italia sono dirottati verso il più vicino consolato del paese d'origine per il forzato rimpatrio.

Secondo la polizia di Como che segue questo fenomeno molto da vicino, ci sarebbe addirittura un servizio di pullman quindicinale tra la Turchia e l'Italia. Un pullman che ogni due settimane porta trenta-quaranta disperati in cerca di un lavoro diretti soprattutto in Svizzera e in Germania (su una storia del genere, il regista turco Baj Okan ha tratto un film «The Bus» vincitore del Festival di Taormina del 1978). Il pullman arriva a Trieste. Poi spesso i turchi vengono abbandonati. E si devono arrangiare.

Adolfo Caldarini

Entro domani lascia il carcere

Anche Tassan Din ritorna in libertà

MILANO — L'ex amministratore delegato e direttore generale della Rizzoli Editore, Bruno Tassan Din, tornerà libero al massimo in 48 ore: sarà il primo «detenuto eccellente» a fruire della riduzione dei termini massimi di carcerazione preventiva stabiliti dalla legge n.398 del 28 luglio scorso, entrata in vigore ieri.

Per quanto lo riguarda, la nuova norma esclude che nel calcolo del massimo della pena previsto nel suo caso (bancarotta fraudolenta) si possa considerare anche l'aggravante del numero dei partecipanti; rimane, dunque, solo quella del rilevante danno patrimoniale inflitto al vecchio Banco Ambrosiano il che, con una pena che non va oltre i 15 anni di carcere, comporta una detenzione preventiva massima di un anno, scaduta il primo giugno scorso.

Espletate le formalità burocratiche, quindi, Tassan Din lascerà questa sera, o al massimo domani, l'ospedale San Carlo in cui è ricoverato in seguito ad un grave deperimento psico-fisico che gli ha fatto perdere parecchi chili di peso e lo costringe, in pratica, a non lasciare più il letto.

All'inizio dell'estate l'ex amministratore della Rizzoli aveva chiesto la libertà su cauzione offrendo come garanzia l'intera somma depositata a suo nome su una banca di Dublino: 50 miliardi, la cui proprietà è però controversa tanto che i fondi sono stati bloccati dalla giustizia della Repubblica d'Irlanda.

Da quando è finito in carcere Bruno Tassan Din ha fatto agli inquirenti parecchie ammissioni. Ha infatti raccontato di avere ricevuto 30 milioni di dollari dal vecchio Banco Ambrosiano prelevati dall'ormai famoso conto «Zirka Recioto» della Rothschild Bank: secondo lui, però, quel denaro sarebbe stato il corrispettivo del 10,2 per cento del pacchetto azionario della Rizzoli attribuitogli nell'operazione di ingegneria finanziaria ideata da Licio Gelli.

m. f.

Il delitto a Salerno, arrestato anche il cognato

Uccide l'amico della madre perché gli rifiuta denaro

SALERNO — Un grossista di legname di Battipaglia, Vincenzo Cuozzo 36 anni, è stato ucciso a colpi di pistola il giorno di Ferragosto ed il corpo abbandonato in un fossato lungo la superstrada Salerno-Avellino nei pressi del Comune di Serino. Non è un delitto di camorra. I responsabili del crimine sono stati arrestati a tempo di primato. Sono Raffaele Mastropietro, 25 anni, e il cognato Sabino Manganiello della stessa età, rispettivamente figlio e genero della donna con la quale la vittima aveva da tempo una relazione.

A orientare le indagini sulla pista giusta è stata una vedova di 43 anni, Maria De Novellis, madre e suocera degli assassini, che ha riferito agli inquirenti particolari utili per risolvere il caso entro poche ore. «*Vincenzo era uscito in macchina con loro due* — ha detto la donna ai carabinieri — *ed invece sono tornati da soli; conoscono loro la verità...*». Le indagini hanno accertato anche i motivi da cui sarebbe scaturito il dramma. Vincenzo Cuozzo, sposato e padre di due bimbi, era un uomo molto danaroso e alla mano, alla base del delitto vi sono biechi motivi di interesse.

Sembra che nei confronti dell'amante non badasse a spese, sempre pronto a soddisfare ogni suo desiderio. La sua indole generosa avrebbe indotto figlio e genero della De Novellis a non esitare nel chiedere qualche prestito, unadeguato sostegno alle loro esigenze di giovani ammogliati e con prole. Un atteggiamento che avrebbe ben presto assunto aspetti intimidatori al punto da provocare un fermo e deciso rifiuto da parte del Cuozzo a sottostare alle loro pretese. Di qui la gita in macchina, il concitato diverbio scaturito nel tentativo di persuadere la vittima a sborsare la somma richiesta che avrebbe dovuto mensilmente assicurare una certa agiatezza ai due. Durante gli interrogatori gli assassini si sarebbero accusati reciprocamente. Per entrambi l'accusa è di omicidio preterintenzionale.

r. s.

Trapani, il magistrato andrà a Roma e a Palermo

Nuovi indizi dai testimoni sulla corruzione del giudice

CALTANISSETTA — Il giudice istruttore Claudio Lo Curto (conduce l'inchiesta sul caso di corruzione al palazzo di giustizia di Trapani che ha portato all'arresto del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Costa e di quattro imprenditori) ha interrogato ieri, a Caltanissetta, alcune persone dalle cui testimonianze potrebbero scaturire nuovi sviluppi per le indagini. Il più stretto riserbo è stato osservato sulla identità delle persone interrogate dal magistrato e sul contenuto dei colloqui.

Il dott. Lo Curto si recherà oggi a Trapani, dove compirà altri accertamenti. Quindi, prima di trasferirsi a Roma, per prendere visione personalmente dell'esito delle perizie balistiche sulle cinque pistole sequestrate, assieme a 70 milioni, nella villa di Castellammare del Golfo del giudice Costa, il magistrato intende fare anche una tappa a Palermo.

Intanto, procedono gli accertamenti sulla situazione patrimoniale del magistrato arrestato e delle altre quattro persone, più i latitanti Antonio e Calogero Minore, boss mafiosi di San Vito Lo Capo, coinvolte nella stessa vicenda giudiziaria. Dall'acquisizione di questi elementi dipende il futuro dell'inchiesta.

Un episodio curioso si registra anche a margine della vicenda stessa. La scorsa notte una «volante» della squadra mobile trapanese ha sorpreso un anziano pensionato, Nicola Savi, mentre scriveva per terra, dinanzi al palazzo di giustizia, a caratteri cubitali e con vernice bianca, questa frase: «*Onore a Ciaccio Montalto, viva Patanè e Collura, morte alla mafia*».

Ciaccio Montalto è il giudice trapanese assassinato dalla mafia nel gennaio dello scorso anno; Patanè è il procuratore della Repubblica di Caltanissetta che ha scoperto il caso di corruzione al palazzo di giustizia di Trapani; Collura è l'ex capo della squadra mobile di Trapani trasferito per motivi poco chiari al commissariato di polizia di Porto Empedocle.

Il pensionato è stato ammonito, ma naturalmente a suo carico non sono stati adottati provvedimenti. Su richiesta della questura gli operai addetti alla segnaletica hanno provveduto a cancellare rapidamente la frase.

L'ex parlamentare psi è agli arresti domiciliari

Il prof. Pittella si difende «Non sono un brigatista»

POTENZA — «*Non sono mai stato un brigatista, non ho mai aderito ad associazioni sovversive, non ho mai avuto rapporti con persone che fossero brigatisti o malfattori*». E' quanto afferma in una intervista il prof. Domenico Pittella, rinviato a giudizio per associazione sovversiva e banda armata a conclusione dell'istruttoria «Moro ter», che si trova dal 14 agosto agli arresti domiciliari nell'abitazione di una figlia a Lauria, in provincia di Potenza.

A proposito delle accuse mossegli dai giudici di aver curato la brigatista ferita Natalia Ligas, Pittella ha detto di aver curato «*una donna ferita, accompagnata dal mio avvocato penalista di fiducia*» e di non aver mai saputo «*fino al 1983 essere quella donna una brigatista*».

Quanto alle accuse contro di lui di terroristi «pentiti», l'ex parlamentare ha affermato: «*Non esiste nessun pentito che accusi Domenico Pittella. Esistono alcuni pentiti che dicono, in via indiretta, di aver sentito che un parlamentare socialista aveva curato una donna ferita, corrispondente alla signora o signorina Natalia Ligas. Quindi non vi è nessuna accusa diretta nei riguardi di Domenico Pittella. Vi sono soltanto dei fatti di seconda o di terza mano*».

Due morti in uno scontro sulla To-Milano

VERCELLI — Tiziano Panigazzi e Gabriella Sciutto, rispettivamente di 30 e 31 anni, entrambi residenti a Milano, sono morti in un incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Torino. Viaggiavano su una «Bmw» che, urtando contro un pneumatico perso da un pullman, è uscita di strada.

Milano, tenta di investire il vigile, arrestato

MILANO — Hanno dovuto sparare diversi colpi di pistola i componenti di una pattuglia di vigili urbani per bloccare un automobilista, Salvatore Maraglia, 41 anni, residente nella frazione Badile di Zibido San Giacomo (Milano), che ieri pomeriggio, all'incrocio fra via Giambellino e via Bellini, aveva cercato di investire uno di loro.

L'uomo, rimasto ferito come uno dei vigili, è stato infine arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Il fantino Aceto accusato d'aver regalato la vittoria al Nicchio

Palio super con il «giallo»

Troppi errori, specie nel finale, quando il cavaliere del Bruco, in testa, sembrava quasi frenare - Settantamila spettatori, un posto alle finestre costava 100 mila lire - Baruffa della tv di Stato con il sindaco: «E' stata privilegiata Retequattro» - Una moderata protesta del vescovo per il dipinto del fantino nudo

DAL NOSTRO INVIATO

SIENA — Un'abile mistificazione o una vittoria cristallina? Il Palio di Siena è stato aggiudicato al Nicchio e ieri sera in via dei Pispini, dov'è la sede ufficiale della contrada, non si riusciva a camminare, tanto parossistica era l'esultanza di migliaia di contradaioli scesi in strada a far festa.

«Ma siamo sicuri che sia stato una vittoria genuina?». A questa domanda il cronista quasi rischia il linciaggio. *«Lei ha gli occhi foderati di prosciutto? Che, non l'ha vista la gara? Non ha visto il nostro cianchino che faceva filare più veloce del vento quel mostro di cavallo che è Orion?».*

Sull'altra sponda, in via del Comune dove c'è il quartier generale del Bruco, i contradaioli non erano numerosissimi, ma le loro accuse precise, senza mezzi termini: *«Abbiamo registrato la corsa dalla televisione di Stato e da una tv privata. Stiamo analizzando i nastri al rallentatore, metro per metro. Il nostro famoso fantino Aceto, ossia Andrea De Gortes, a un certo punto sembra frenare. Si vede benissimo che si guarda alle spalle, prima a destra da dove non gli giungeva nessuna insidia, poi a sinistra dove sapeva benissimo che Orion della contrada del Nicchio stava rimontando. Ma vi sembra ammissibile che sia andata semplicemente così? Vi sembra possibile che un fantino scafato come Aceto si sia lasciato infilare da tordo? Sì, ha dato due nerbate al cavallo dell'avversario, ma a noi sono sembrate carezze...».*

Il dubbio atroce, insomma, rode i contradaioli del Bruco che da troppo tempo non riescono a vincere il Palio di Siena. *«Dal 1955, un'eternità. Quest'anno avevamo assoldato Aceto, dissanguandoci, proprio perché doveva essere la volta buona. Invece temiamo che ci sia stata una grossa mistificazione».*

Che ne dice il sindaco, Vittorio Mazzoni della Stella? Non si azzarda a entrare in un ginepraio dialettico come questo. Si trincera dietro al no comment. Lui del resto è della contrada della Giraffa (che a Siena è rappresentata da via delle Vergini) e non avendo vinto il suo cavallo ha altri intimi motivi di rammarico.

Sul piano della riuscita organizzativa, invece, anche il sindaco esulta: il Palio ha avuto 70 mila spettatori almeno; i nuvoloni scuri che si erano addensati sulla città verso le 18 hanno lasciato cadere soltanto qualche goccialone, spostandosi rapidamente verso Firenze; il mossiere non ha faticato come l'altr'anno a dare il via, perché dopo un po' di nervosismo iniziale e qualche terrificante scalciata di alcuni cavalli, alla seconda mossa il Palio è stato regolarmente corso. *«Anche i fantini disarcionati non si sono fatti troppo male. Soltanto qualche ammaccatura: un controllo medico, magari con l'aiuto di un paio di radiografie, fugherà presto ogni preoccupazione».*

Il sindaco dovrà rintuzzare un'unica accusa, rivoltagli pubblicamente: quella di non aver favorito l'équipe della tv di Stato, riservando i migliori posti per le riprese a un'emittente privata, a quanto pare Retequattro. Così, assieme alla polemica sulla vittoria del Nicchio, che sarebbe stata favorita dai fantini del Bruco, nei prossimi giorni si svilupperà anche quella sui privilegi, non si sa a quale titolo, che alcuni tecnici di riprese televisive avrebbero ottenuto.

Ma al Palio di Siena le code velenose ci sono sempre. I patteggiamenti tra fantini, gli accordi segreti tra contradaioli per danneggiare i favoriti, le piccole corruzioni — dicono gli esperti — ritornano ogni anno alla ribalta. Ieri è stato segnalato un ambiguo tentativo di accordo dell'ultimo minuto fra quattro fantini anche quando già i cavalli erano pronti al via, tra i canapi.

Imbrogli o no, il rito si è comunque di nuovo consumato sfarzosamente, con una partecipazione di folla straordinaria. I fazzoletti con i colori delle dieci contrade in gara erano ceduti a 10 mila lire l'uno; le bandiere a 50 mila. Un posto alle finestre di palazzi e case che si affacciano su piazza del Campo nel primo pomeriggio di ieri era venduto dai fortunati proprietari anche a 100 mila lire (mezzo milione per una famiglia numerosa oltre le 6 persone).

Migliaia di persone non sono riuscite ad avvicinarsi a piazza del Campo, accontentandosi di ascoltare gli echi della grande festa nelle strade e nelle piazzette laterali, oppure affollando i bar con televisore per assistere dal piccolo schermo al passaggio del carroccio, del corteo storico e del minuto e mezzo di corsa vera e propria.

Per quel minuto e mezzo e per il suo contorno, il Monte dei Paschi di Siena, la banca che sponsorizza la manifestazione, avrebbe speso più di un miliardo. Ma molti quattrini hanno speso anche i contradaioli, i quali si sono autotassati per avere i migliori fantini e per tutte le altre necessità collegate alla gara. Ogni contrada in media ha sborsato 70 milioni di lire.

Il drappo del Palio, o meglio il «cencio» come lo chiamano a Siena, ora è saldamente nelle mani della contrada del Nicchio. E' ambitissimo. Chi lo possiede da ieri pomeriggio non fa più la minima polemica sulla raffigurazione del fantino nudo che monta un cavallo bianco sotto lo sguardo della Madonna (il dipinto quest'anno era stato commissionato al pittore siciliano Bruno Caruso).

Tutti hanno dimenticato che il vescovo di Siena, nei giorni scorsi, aveva scritto una lettera di garbata protesta al sindaco, per quel dipinto che, prima della disputa del Palio, doveva entrare nel Duomo ed esservi benedetto.

Invece si discute molto sul comportamento di Orion, il cavallo della vittoria. Ieri mattina, nella chiesa della contrada, era stato portato alla consueta benedizione. Il parroco aveva pronunciato la formula tradizionale: *«Vai e ritorna vincitore».* In quel momento i contradaioli avevano sperato che Orion avesse lasciato un ricordino davanti alla chiesa: se fosse avvenuto, sarebbe stato considerato di ottimo auspicio per la gara.

Invece il cavallo, educatissimo, non li aveva accontentati. [illegible] dicono ora quelli del Nicchio. *«La buona creanza è stata premiata».*

Franco Giliberto

Un motoscafo carico di gelati

Lazise (Verona). Bagnanti fanno la fila per acquistare il gelato, che un rivenditore porta in motoscafo

A Capo Palinuro, forse per un guasto ai respiratori

Drammatica morte di 2 sub mentre esplorano una grotta

Ferragosto tragico anche in montagna: 2 vittime sulle Apuane e in Val d'Aosta

ROMA — Ferragosto tragico al mare e in montagna. Due sub sono morti mercoledì mattina a Capo Palinuro; due anche le vittime dell'alpinismo, sulle Apuane e in Val d'Aosta.

Luigi Savoia, 23 anni, e Stefano Modonutti, di 29, udinesi, erano ottimi subacquei con alle spalle numerosi salvataggi in mare o in grotta. In effetti l'immersione che è costata loro la vita non doveva presentare pericoli, poiché ripetevano un'impresa che assieme a Federico Savoia, 27 anni, fratello di Luigi, avevano compiuto a Pasqua di quest'anno.

In quella occasione, infatti, Federico, che è istruttore subacqueo, il fratello Luigi, Stefano Modonutti e altri sub del Circolo idrologico e speleologico friulano avevano scoperto immergendosi nella zona di Capo Palinuro l'accesso ad una serie di grotte sottomarine, tra cui una gigantesca, che ospita una sorgente di acqua termale. La grotta si troverebbe al centro del promontorio e non sarebbe mai stata esplorata.

I sub friulani hanno così deciso di tornare sul posto per completare l'esplorazione ed eseguire rilievi fotografici. Mercoledì mattina — erano già a Sorrento da qualche giorno — su un canotto attrezzato hanno raggiunto il luogo dell'immersione: sono scesi in acqua Federico e Luigi Savoia, quindi Stefano Modonutti.

All'imboccatura delle grotte — secondo una prima ricostruzione dei fatti — il moto delle pinne avrebbe sollevato una nube di fango. Federico Savoia è andato avanti senza notare alcunché di strano. Giunto a un sifone naturale lungo 120 metri non vedendo giungere i compagni ha chiesto notizie per radiotelefono ad alcuni amici napoletani che si trovavano sul canotto. Avuta risposta negativa, il sub è ritornato indietro percorrendo a ritroso i cunicoli sommersi.

In una grotta trasversale a circa 10 metri dal sifone in cui dovevano emergere, ha trovato i corpi del fratello e dell'amico, riversi sul fondo, uno sull'altro. Afferrato il primo, lo ha riportato a galla ma purtroppo non vi era più nulla da fare né per lui né per Modonutti.

Circa le cause della morte, si fa l'ipotesi che, accecati dal fango, sollevatosi all'imbocco della grotta subacquea, abbiano sbagliato cunicolo e che ad uno dei due si sia improvvisamente guastato il respiratore: l'altro sarebbe morto nel tentativo di soccorrerlo. Il tutto in pochi fatali attimi.

Morto in montagna, invece, Gian Carlo Milan, 33 anni, di Rovigo. E' precipitato mentre compiva una ascensione solitaria sulla parete Nord del Pizzo d'Uccello (1781 metri), sulle Apuane. La sua scomparsa era stata segnalata a Ferragosto dalla moglie alla questura di Rovigo, ma il suo cadavere è stato trovato soltanto ieri mattina dagli uomini del soccorso Cai della Garfagnana. Era in un anfratto di roccia delle cave di Cantonaccio, a circa mille e 600 metri di quota.

Milan, che più volte aveva organizzato corsi di roccia del Cai sui colli euganei, era considerato un esperto alpinista. Già il 22 luglio scorso aveva scalato il Pizzo d'Uccello. Sabato scorso aveva lasciato il rifugio di Campo Cecina per affrontare, in arrampicata libera, la via Oppio Colnaghi della montagna.

Un'altra disgrazia è costata la vita a Simona Albertelli, 21 anni, di Genova. La giovane era di ritorno da una passeggiata sui costoni sopra il rifugio Bozzi (2284 metri), in Val d'Aosta, insieme con 10 compagni di gita quando è scivolata precipitando da un roccione. L'incidente è avvenuto in due tempi. Simona si era ferita alla testa pochi minuti prima di precipitare, mentre, con l'amica Gabriella Nuzzi, 20 anni, di Genova, stava cercando il sentiero in mezzo alle rocce per poter tornare al rifugio. Dopo aver fatto adagiare su un terrazzino Simona, Gabriella l'ha coperta con il sacco a pelo e, raccomandatole di non muoversi, è scesa a valle per cercare soccorso.

Pochi minuti dopo la disgrazia: Simona Albertelli si è alzata e ha vagato sul canalone sino a un precipizio. Ancora intontita per la ferita, si deve essere accorta troppo tardi del pericolo ed è precipitata: un volo di quasi 10 metri. Le squadre di soccorso hanno ricuperato il corpo nella notte portando in salvo anche i compagni della studentessa.

Paura tra Civitavecchia e Anzio

Squali avvistati sulle coste laziali

ROMA — Un branco di squali si aggira vicino alle coste del litorale romano? Una segnalazione in tal senso («ci sono gli squali al largo di Ostia») è giunta anche ieri mattina alla capitaneria di porto di Roma, ma le motovedette uscite nella zona indicata non hanno notato nulla. Comunque, per precauzione, la capitaneria ha fatto avvertire tutti gli stabilimenti balneari compresi tra Civitavecchia e Anzio perché diffondessero annunci per invitare alla prudenza i bagnanti.

La segnalazione è stata fatta da un diportista che transitava con la sua barca al largo di Ostia. La capitaneria di Roma ha avvisato le capitanerie di Fiumicino e di Anzio. *«Abbiamo subito inviato* — ha detto il comandante della capitaneria di Fiumicino Enzo D'Eugenio — *una motovedetta che ha percorso tutta la zona indicata, fino al largo di Ladispoli, a distanza di alcune centinaia di metri dalla battigia. Ma non ha notato nulla di strano. Può essere che gli squali avvistati siano in realtà tonni: è abbastanza facile, per un occhio non esperto, confonderli».*

Tuttavia, per precauzione la segnalazione è stata trasmessa a «RadioRoma», che la comunica alle navi in transito nella zona, ai comandi della polizia e dei carabinieri. Sulle spiagge i gestori degli stabilimenti hanno diffuso inviti a non allontanarsi dalla riva. *«Ma si tratta* — ha aggiunto il comandante D'Eugenio — *di misure precauzionali. Per ora non c'è alcun pericolo».*

Tra l'altro il branco di squali sarebbe stato segnalato nel pomeriggio qualche chilometro più a Sud davanti al litorale di Tor San Lorenzo. La segnalazione affermava che gli squali erano tre.

Volpe uccisa si era rifugiata in un convento

BRESCIA — Brutta avventura per un cucciolo di volpe, finito inspiegabilmente in città a Brescia, e per le suore del convitto delle dorotee, dove l'animale era andato a rifugiarsi. Il cucciolo, scoperto all'interno del collegio, ha provocato un certo scompiglio fra le religiose, che hanno avvertito i vigili del fuoco.

Una squadra è partita per contrada Santa Chiara, dove ha sede il convitto, e dopo una breve battuta è riuscita a stanare la volpe, che in preda allo spavento si era nascosta in un angolo del refettorio.

Nel weekend dovremmo assistere al tanto atteso «ritorno dell'estate»

Piove ancora, ma il sereno è vicino

Pur essendo in presenza di alte pressioni, l'aria non ha assunto ancora quella stabilità auspicabile ed il tempo si mantiene incerto su molte regioni.

Per avere il quadro esatto della situazione dobbiamo fare riferimento alle correnti in quota. Queste mostrano una componente settentrionale che, lungi dall'esaurirsi, alimenta la circolazione di aria instabile. Nel caso specifico poi, oltre questa, si sta aprendo la strada, da Ovest, una perturbazione non molto organizzata. Le due circolazioni tra oggi e domani disturberanno in differente modo le nostre regioni. L'aria fresca ed instabile sarà sospinta dalle correnti settentrionali verso le regioni orientali della penisola, mentre il sistema nuvoloso che viene da Ovest disturberà temporaneamente le due isole maggiori e le regioni centro-meridionali tirreniche.

In dettaglio: per oggi su gran parte delle regioni centro-settentrionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia, al cielo generalmente poco nuvoloso del mattino, seguirà una nuvolosità irregolare che tenderà ad intensificarsi nelle ore pomeridiane, dando luogo a brevi acquazzoni o temporali più probabilmente sul settore nordorientale, sulle regioni centrali adriatiche e sulla Sardegna occidentale. Si salveranno la Val d'Aosta, gran parte del Piemonte e le zone costiere del Lazio e della Toscana. La temperatura non subirà variazioni apprezzabili. I venti si conserveranno generalmente deboli, salvo inevitabili rinforzi in presenza di temporali. I mari saranno tutti poco mossi.

Per domani le due correnti sopra citate arriveranno a confluire sulle regioni meridionali, dando luogo a degli annuvolamenti anche intensi ma temporanei e a dei temporali essenzialmente lungo la dorsale appenninica e sulla Puglia.

Sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali prevarrà il sereno, salvo le solite nubi cumuliformi che si svilupperanno nel corso della giornata in prossimità dei rilievi. La temperatura tenderà ad aumentare di qualche grado.

Per i venti ed i mari, la variazione riguarderà soltanto l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale, dove sono previsti dei rinforzi da Nord che renderanno mossi i mari relativi.

La giornata di domenica, meteorologicamente parlando, sarà quella più tranquilla. Su tutte le regioni prevarrà il bel tempo con temperature in aumento fino ad avvicinarsi ai 30 gradi. Soltanto nelle ore pomeridiane e serali si correrà il rischio di qualche temporale sul Trentino-Alto Adige e sul Friuli.

Mari e venti si manterranno quasi calmi.

Marcello Loffredi

VENERDI — SABATO — DOMENICA

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · nebbioso · pioggia · neve · temporale · vento moder. · forte · temperatura · mare calmo · mosso · agitato · f. caldo · f. freddo · f. occluso

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	15	29	Pescara	18	26
Verona	15	26	Roma	17	27
Trieste	21	27	Campobasso	14	24
Venezia	16	25	Bari	20	25
Milano	16	27	Napoli	16	26
Torino	16	29	Potenza	14	23
Cuneo	15	23	S. M. Leuca	20	26
Genova	21	26	R. Calabria	20	29
Bologna	17	28	Messina	23	29
Firenze	16	31	Palermo	21	29
Pisa	16	28	Catania	19	31
Ancona	18	29	Alghero	13	29
Perugia	17	25	Cagliari	18	30

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	10	23	sereno	Lisbona	15	26	sereno
Algeri	21	30	nuvoloso	Londra	15	23	nuvoloso
Bangkok	25	34	sereno	Los Angeles	20	31	sereno
Belgrado	15	29	sereno	Madrid	15	33	sereno
Berlino	13	23	nuvoloso	Miami	25	31	nuvoloso
Bruxelles	15	23	sereno	Montreal	15	25	nuvoloso
Buenos Aires	4	13	sereno	Mosca	9	14	sereno
Il Cairo	23	37	sereno	New York	20	32	sereno
Copenaghen	13	23	nuvoloso	Parigi	15	23	nuvoloso
Dublino	11	20	sereno	Stoccolma	11	20	nuvoloso
Francoforte	11	23	nuvoloso	Rio de Janeiro	18	23	nuvoloso
Ginevra	10	25	sereno	Singapore	25	30	sereno
Helsinki	9	18	nuvoloso	Sydney	—	—	n.p.
Johannesburg	6	19	sereno	Vienna	13	20	sereno

Donna uccisa da una frana

ROMA — Il maltempo di Ferragosto ha causato una vittima ad Arpaia nel Beneventano. Fiore Tramontano, 36 anni, stava camminando lungo la statale Appia quando è stata investita da uno smottamento della collina sovrastante. E' morta subito dopo il ricovero in ospedale, mentre altre due persone che si trovavano con lei hanno riportato ferite non gravi.

Frana anche a Castelforte (Latina), sulla provinciale che collega il capoluogo alla frazione di Suio, dove si trova uno stabilimento termale. Dalla collina si sono staccati grossi massi.

L'industria è rimasta ancorata in campo motoristico alle soluzioni di tipo tradizionale

Wankel, a che punto è

Una ventina di anni fa si era parlato molto di questo propulsore - Oggi è prodotto (anche in versione turbo) solamente dalla Toyo Kogyo - Vantaggi e svantaggi

Una ventina di anni fa si era fatto un gran parlare del motore rotativo Wankel (dal nome del tecnico tedesco Felix Wankel che lo aveva realizzato e messo a punto, anche se il sistema era stato ideato già agli inizi del secolo, senza però uscire dalla fase di studio). Secondo molti tale propulsore avrebbe soppiantato quello alternativo tradizionale.

Il rotativo è così chiamato perché la sua caratteristica fondamentale è di generare potenza attraverso la rotazione continua ed eccentrica di un elemento all'incirca di forma triangolare all'interno di una camera a forma di otto molto aperto. In essa avvengono le fasi di aspirazione, compressione, scoppio e scarico durante una sola rivoluzione del rotore (detto anche pistone rotante).

Si tratta insomma di una macchina termica senza parti in movimento alternato, quindi completamente priva di vibrazioni, punti morti e soprattutto di fasi passive. Offre infatti un impulso motore ogni giro, anziché uno ogni due giri. Per questo motivo, la cilindrata del Wankel è calcolata convenzionalmente raddoppiando quella dello statore: se questo è di 500 cc, l'equivalenza è di un litro.

Sotto l'aspetto del rendimento, il motore rotativo è senza dubbio superiore a quello che trasforma il moto alternativo di stantuffi e bielle in moto rotatorio continuo attraverso l'albero a gomiti. Per questo la sua apparizione venne salutata come l'inizio di una svolta profonda nell'evoluzione dei motori termici.

Tuttavia, all'inizio, il Wankel presentava qualche punto critico: in primo luogo la scarsa resistenza alla tenuta periferica dell'elemento rotante, poi un abnorme consumo di olio. Così, sui brevetti di Felix Wankel lavorarono a lungo tecnici e sperimentatori, specialmente della casa tedesca Nsu (poi assorbita dal gruppo Volkswagen), che per prima aveva creduto nel nuovo propulsore, e che lo applicò all'inizio su piccole vetture sperimentali, e più tardi produsse un modello azionato dal Wankel (la non dimenticata «Nsu Ro 80») che conobbe una certa popolarità.

Anche altre Case se ne interessarono, come la Citroën, che anzi creò con la Volkswagen un'apposita società per lo sviluppo di questo tipo di motore. Poi non se ne fece nulla, un po' per le difficoltà di superare definitivamente certi problemi (non ultimi gli elevati consumi di carburante e le emissioni allo scarico di arduo controllo), un po' perché si trattava di creare una nuova mentalità motoristica.

D'altra parte, il vecchio, affidabile, fedele motore tradizionale, costruito in centinaia di milioni di esemplari in tutto il mondo, non tardò a dimostrare di possedere ancora tante risorse (e non parliamo del Diesel), come dimostrano i progressi, prima impensabili, raggiunti nell'ultimo decennio in fatto di potenza specifica, riduzione dei consumi, flessibilità di impiego.

A parte qualche tentativo di applicazione motociclistica, oggi continua ad avere fiducia nel Wankel soltanto la giapponese Toyo Kogyo, che ha in produzione alcuni modelli Mazda forniti o di motore tradizionale o di Wankel a doppio rotore. Come la berlina e il coupé «Cosmos 929», che in versione «normale» di 2000 cc dispone di 120 Cv e in versione «rotativo» con cilindrata convenzionale di 2290 cc arriva a 130 Cv al regime di 7000 giri/minuto e raggiunge i 180 orari.

Sempre la Mazda costruisce anche modelli Wankel con iniezione e sovralimentati da turbocompressore; il coupé «RX-7» di 165 Cv con velocità massima 220 km/h e consumi che la casa di Hiroshima indica «da 12 a 16 litri» ogni 100 chilometri. I suoi tecnici affermano di aver risolto tutti i problemi che angustiano il motore rotativo. Ma, crediamo, questo non sarà forse sufficiente a convincere l'intera industria dell'automobile sulla convenienza di una conversione «culturale» così rivoluzionaria.

Ferruccio Bernabò

Ecco una immagine dei tempi belli del Wankel: risale al 1971 e fu diffusa per illustrare gli esperimenti con questo tipo di motore compiuti dalla General Motors. Pareva allora che il propulsore rotativo ideato dal tecnico tedesco Felix Wankel dovesse sfondare nell'industria automobilistica, soppiantando quello tradizionale

In Usa tempo di «8V»

Nei momenti di benzina facile, salgono le cilindrate e il numero dei cilindri L'auto americana sta ritornando mastodontica, pesante e ricca di accessori - Ma c'è anche in programma un «superleggero» di due litri della GM

Vi sono le premesse di conflitto fra Iran e Iraq perché si possa verificare un terzo shock petrolifero ma la gente non sembra preoccuparsene molto, meno che mai negli Stati Uniti. Il pubblico americano motorizzato non si rende conto dello sviluppo che potrebbe avere, sulle sue abitudini e sui suoi gusti, questo nuovo focolaio di guerra.

Oggi in America, infatti, l'automobile sta tornando ad essere mastodontica e superaccessoriata e, ovviamente, beona. Per muovere questi transatlantici da 2000 kg occorrono motori generosi, capaci non tanto di imprimere velocità elevate, peraltro non consentite (il limite è di 55 miglia, 88 km/h, e quasi a superarlo), ma quanto meno forti accelerazioni.

Si spiega così il massiccio ritorno ai motori a 8 cilindri a V. Le loro fortune si muovono in parallelo con la stabilità del prezzo della benzina.

Nell'anno di produzione 1983 gli 8V, che nel 1982 furono poco più di 1.600.000 (28,02%) sono saliti al 31%, ma nel 1978 rappresentarono ben il 58,28% seguiti dai 6 cilindri (24,01%) mentre i 4 cilindri conquistarono un modesto 17,60%. Fu nel 1982 che questi ultimi — in tempi recenti — conobbero il massimo splendore (42,54%); per gli 8V il minimo storico negli anni bui del secondo shock petrolifero fu toccato nel 1981 (26,74%).

L'ottima salute di cui gode l'economia americana, la minore incidenza degli interessi nel caso di acquisti rateali, oltre alla tenuta del prezzo della benzina, sono gli stimoli per questo ritorno in forze degli 8V. E' difficile, però, che possano raggiungere il 65% dell'intera produzione di motori come avvenne nel 1977.

Le oltre 428.000 «luxury» vendute nel primo semestre di quest'anno costituiscono la conferma di questo rinnovato trend. Nello stesso periodo sono state immatricolate 1.461.000 «intermedie», quasi un milione di «compact», 779.000 «sub compact», 583.000 «standard», mentre le estere sono state 1.230.000, il 22,47%.

Ma è significativa, a proposito di motori e di cilindrate, la notizia secondo cui la General Motors ha in animo di realizzare un 4 cilindri giudicato rivoluzionario (definito «Manhattan Project») che è da collegare con il «Saturn Project». Si tratta di un motore superleggero del tutto nuovo, cioè non derivato da alcun motore esistente, di cilindrata compresa fra 2000 e 2200 cc, destinato a sostituire il 1800 ad albero a camme in testa prodotto in Brasile e correntemente impiegato sui modelli della serie «J».

Alluminio, magnesio e ceramica sarebbero alcuni dei materiali costituenti il nuovo motore per il quale non è da escludere un doppio albero a camme in testa e 4 valvole per cilindro. Dichiaratamente il motore di cui si parla è rivolto alle compact e subcompact ed è quindi logico metterlo in relazione con il «Saturn Project». **Piero Casucci**

La «Mini» compie il 26 agosto 25 anni: ecco la storia di questa fortunata vettura di cui sono stati prodotti 5 milioni di esemplari

E' in programma una grande festa a Donington Park. La soluzione del motore anteriore-trasversale portò a un'auto compatta, ma spaziosa. Una leggenda che continua

Quella piccola inglese che ci fece impazzire

Mentre veniva presentata alla stampa a Longbridge, il 26 agosto del 1959, Eisenhower incontrava in Gran Bretagna Churchill nel suo viaggio di consultazione dei capi di Stato europei e De Gaulle partiva per l'Algeria, per fare il punto della lotta contro quelli che allora venivano definiti «i ribelli». Erano passati appena due anni da quando i sovietici avevano lanciato il primo satellite artificiale intorno alla Terra, e tre da quando l'Andrea Doria era affondata nell'Atlantico. In 25 anni (tanti ne compie adesso) il mondo è molto cambiato, ma la vecchia Mini è ancora lì, nel listino della Austin, ad attendere acquirenti che a quanto pare continuano a non mancare.

La leggenda narra che per disegnarla Alec Issigonis si servì di quattro operai dei più robusti, li fece sedere per terra, due davanti e due dietro, e segnò con il gesso sul pavimento le misure della vettura. Oggi questo lavoro in tutte le industrie automobilistiche lo fa un computer, ma l'empirico sistema di Issigonis funzionò lo stesso. Quando si fece vedere per le strade, la Mini sembrò subito qualcosa di completamente nuovo e diverso, un'idea geniale che nascondeva molti difetti di gioventù dietro a un'aria sbarazzina e simpatica. Dove si erano mai viste gomme tanto piccole? E quale altra vettura poteva allora portare quattro persone in uno spazio così ridotto? E quella trazione anteriore, con motore e cambio trasversali, avrebbe funzionato?

Figlia della tradizione, la Gran Bretagna aveva prodotto qualcosa di veramente rivoluzionario, destinato a piacere alla generazione che qualche anno più tardi avrebbe scoperto i Beatles, i Rolling Stones e la minigonna. In Italia la Mini ebbe il suo momento di gloria negli Anni 60, quando tutto ciò che era nuovo nella musica e nel costume sembrava venire da Londra e l'Inghilterra era la meta preferita di vacanze, stages scolastici e scappatelle. Era tra le auto sognate dai giovani, soprattutto nella versione sportiva dovuta a John e Charles Cooper, ma anche dalle donne, che trovavano comodo salire e scendere da una vettura con un pianale così basso, facile da guidare e da parcheggiare.

Poco importava, in una categoria nella quale la concorrenza era ancora limitata, che il bagagliaio praticamente non esistesse; che candele e spinterogeno, esposti alle intemperie, creassero non pochi guai; che le ruote così piccole si consumassero rapidamente e non favorissero il confort; e che infine i quattro freni a tamburo fossero tutt'altro che adeguati alle prestazioni. La Mini faceva parte di quella categoria di vetture delle quali spesso ci si innamora a prima vista e apprezzandone i pregi se ne tollerano i difetti.

Cinque milioni di unità prodotte, metà delle quali esportate, sono un bel traguardo per un'auto che in 25 anni ha subito pochissimi ritocchi nel design. Nel giugno dell'82, dopo i bisticci con De Tomaso, che aveva ottenuto la licenza di costruzione in Italia, la Mini è tornata ad essere importata direttamente dall'Inghilterra: sempre la stessa, ma con un motore più avaro nei consumi e un po' di confort in più. Messa a confronto con le supercompatte dell'ultima generazione, nasconde ancora bene le sue rughe: se anche qualche concorrente è migliore, può consolarsi pensando che quasi tutte, in fondo, hanno imparato da lei.

Vittorio Sabadin

Sir Alec Issigonis cercò le soluzioni più semplici

L'estate automobilistica del 1959 fu vivacizzata dalla presentazione di un'automobile singolare nell'aspetto e nella meccanica. Era la Austin Seven «850», prodotta con caratteristiche identiche anche sotto il marchio Morris «Minor 850».

Ideata da Alec Issigonis rappresentava una delle poche autentiche rivoluzioni in un'industria che procedeva con una costante quanto lenta evoluzione. Il motore era collocato in posizione trasversale anteriore, in blocco con il cambio ed il differenziale, ed anche il radiatore era laterale (a sinistra, con scarico dell'aria sotto al parafango).

I tecnici rimasero sorpresi dall'audacia dimostrata dal progettista nell'incorporare cambio e differenziale nel carter motore, utilizzando lo stesso olio fluido per la lubrificazione degli ingranaggi. Fino a quel tempo si riteneva che occorresse un lubrificante ultradenso per gli ingranaggi, ma Issigonis dimostrò che era solo una questione di dimensionamento dei denti, in modo da evitare sovraccarichi.

Ma le novità non finivano col gruppo propulsore. Anche le sospensioni presentavano una innovazione. Si trattava di molle in gomma, specie di ciambelle che avrebbero successivamente dato luogo ad un nuovo sistema di tipo autolivellante.

Ovviamente, le novità sul piano della meccanica venivano apprezzate solo dopo aver superato la sorpresa causata dalla carrozzeria, formata in pratica da due «scatole» affiancate, che erano chiamate in inglese «two box design». La maggiore conteneva i passeggeri e il bagaglio, la più piccola tutti i componenti meccanici. Inoltre, le ruote erano sistemate ai quattro angoli dell'insieme, in modo da ottenere il massimo in fatto di passo e carreggiata (in pro di una maggiore stabilità viste le esigue dimensioni del veicolo) e anche il minimo ingombro verso l'interno, dove si voleva lasciare tutto lo spazio ai passeggeri e al gruppo motore.

Issigonis, oggi Sir Alec per i meriti che ha ottenuto per l'industria inglese, è sempre stato attratto dalla semplicità. Se esiste una soluzione più semplice ed ugualmente efficiente, bisogna adottarla: questa era la sua massima, messa puntualmente in pratica nel progetto della nuova vettura.

Come accade con i prodotti che colpiscono la fantasia popolare, la nuova Austin venne presto chiamata «Mini» a furor di popolo. Nella sua prima versione aveva un motore a quattro cilindri in linea, valvole in testa ad aste e bilancieri. Forniva una potenza di 34,5 CV a 5500 giri.

La vettura pesava 570 kg e offriva spazio adeguato per quattro persone e 155 litri di volume del bagagliaio. Raggiungeva i 115 km/h e la Casa dichiarava un consumo oscillante tra i 4,3 e i 7,8 litri per 100 km.

Dal primo modello sono derivati una infinità di nuovi tipi e varianti. Si può dire che la «Mini» è stata la vettura che ha stimolato maggiormente la fantasia di carrozzieri e elaboratori.

Il motore è stato potenziato dalla stessa Casa, con notevoli aumenti di cilindrata e una elaborazione in chiave sportiva che ha dato origine alla «Mini Cooper» (protagonista, tra l'altro, del Rallye di Montecarlo dal '63 al '67). Sono state ideate anche versioni di gran lusso. Ma la più curiosa resta la «Mini Moke» bimotore con carrozzeria simile ad una piccola jeep. Per quanto possa apparire peregrino, vi fu anche una «Mini» con un grosso motore collocato posteriormente, ma con la trazione alle ruote anteriori.

Gianni Rogliatti

Auto via aerea per 2000 dollari

Gli americani hanno sempre fretta. Ogni settimana vetture europee di lusso o di tipo sportivo sono inviate per via aerea da Anversa (Olanda) negli Stati Uniti: la spedizione costa duemila dollari (oltre tre milioni e mezzo di lire), ma pur di avere rapidamente le loro auto i compratori non badano a spese.

Una idea felice che fece scuola

Nel vecchio circuito inglese di Donington Park la Austin Rover e, in generale, l'automobilismo britannico festeggeranno il 26 agosto i 25 anni della «Mini». Sarà una «kermesse» in grande stile, con prove, esibizioni, mostre, concorsi. Proprietari di «Mini» vecchie e nuove arriveranno da tutto il mondo e sarà lanciata una versione speciale, studiata per la circostanza, la «Mini 25» (5000 esemplari, colori e finiture di tipo particolare).

Festeggiare il compleanno di una macchina può sembrare un po' bizzarro, ma ogni occasione è ormai valida per celebrare le glorie di una Casa e di un prodotto. In questo caso, poi, non si tratta semplicemente di una vettura famosa, ma di un fenomeno di tecnica e di costume, che resiste tuttora: l'anno scorso in Gran Bretagna sono state vendute 29 mila «Mini» (e dal giugno '82 a oggi oltre seimila in Italia).

In 25 anni la British Motor Corporation prima, la British Leyland Co. poi e, infine, la Austin Rover hanno prodotto 5 milioni di «Mini». Nel 1959 ne vennero realizzate 17.749, subito salite a 116.677 nell'anno successivo. L'apice fu toccato nel 1971: 318.475 vetture, di cui circa il 50 per cento inviato all'estero.

La «Mini» nacque sulla spinta della «crisi di Suez» (nulla di nuovo al mondo). Leonard Lord, presidente della Bmc, voleva un'auto economica, compatta, con quattro posti e quattro ruote (allora avevano un certo successo piccoli modelli tedeschi a tre ruote con accesso frontale e posti in tandem) e motore 4 cilindri.

Il compito di sviluppare il tema fu affidato a Alec Issigonis, che in appena 15 mesi varò la «Mini». Il progetto, attuato da nove persone, richiese una spesa di 200 mila sterline, 250 milioni di oggi. Ne vennero poste in produzione due versioni, una a Longbridge (la Austin Seven) e l'altra a Cowley (la Morris Mini Minor). Prezzo: 496 sterline.

La «Mini» rappresentò veramente qualcosa di nuovo. Si può addirittura dire che Issigonis fosse in anticipo rispetto ai tempi (e ne sa qualcosa anche Dante Giacosa), comunque l'idea di una vettura di dimensioni contenute, ma con molto spazio all'interno grazie alla sistemazione anteriore-trasversale del motore, piacque moltissimo.

E' una soluzione tecnica che ha resistito al tempo, che ha fatto scuola e che, perfezionata e attualizzata, continua a conoscere uno straordinario successo. Non soltanto le «piccole» sono realizzate sul medesimo disegno, ma oggi si sta sviluppando una analoga tendenza per le grandi berline: il motore anteriore-trasversale permette di aumentare il confort nell'abitacolo e di non eccedere nelle misure esterne.

In questi anni la «Mini» è stata via via superata da concorrenti che ne avevano interpretato il concetto-base in chiave moderna. Ma nessuno potrà sottrarle un posto nella storia dell'automobile e, soprattutto, chi era giovane negli Anni 60 ricorderà sempre con nostalgia quella simpatica «saponetta» che guizzava nel traffico e che portava in casa profumo di Inghilterra.

Michele Fenu

Il Giappone ama le nostre vetture

Le auto italiane piacciono in Giappone. Nel primo quadrimestre '84 le immatricolazioni di nostre vetture sono aumentate del 54,3 % rispetto all'83, salendo a un totale di 708 unità. Il Gruppo Fiat ha venduto 666 macchine (439 Lancia-Autobianchi e 227 Fiat). L'obiettivo è di raggiungere quota duemila a fine anno. Il Paese che esporta di più nel Sol Levante è la Germania Ovest (9.431 auto da gennaio a aprile).

La Casa francese lancerà a ottobre al Salone di Parigi la sua nuova vettura economica

Si chiama «Super 5» la speranza Renault

Si precisano sempre più i contorni della nuova «5» che la Renault lancerà ai primi di ottobre al Salone di Parigi. Prima di tutto il nome: secondo notizie di fonte francese, si chiamerà «Super 5».

Un nome che è tutto un programma. Si tratta della conferma più immediata dei piani della Casa francese: il nuovo modello verrà venduto come una «5» migliore. Appunto, «Super»: più comoda, più grande, più funzionale.

La vettura verrà prodotta nel moderno stabilimento Lefaucheux di Flins. Motore anteriore-trasversale, 4 cilindri 1100 e 1400 della «R 9» e della «R 11» subito, poi anche il 1700 della «R 11 TX». Previsti vari livelli di equipaggiamenti e finizioni.

La «Super 5» conserverà l'aspetto della «5», ma con linee più dolci, superfici vetrate più ampie, un coefficiente aerodinamico migliore. Nuove sospensioni e passo più lungo.

Scelte inevitabili, in quanto la «Super 5» dovrà scendere in campo contro modelli della forza della «Uno», vettura dell'anno, e della «205». Un compito non facile, perché la «5», nata nel 1972, ha perso molto terreno in questi ultimi anni, contribuendo ad aggravare la crisi della Renault.

La Casa francese, che in altri tempi era stata molto rapida nel varare nuovi modelli e gamme, è stata assai lenta nel caso della «5», che ha retto fino a un certo punto per poi precipitare nelle preferenze degli automobilisti a livelli assai bassi. Ora la Renault spera che la «Super» possa essere l'arma della riscossa sui mercati internazionali.

C'è un po' d'Italia in Svezia

Il «Made in Italy» va forte anche nella componentistica. Sono recentemente iniziate le consegne agli stabilimenti svedesi della Saab di una fornitura di elementi per impianti di condizionamento che la Veglia Borletti ha realizzato per i modelli «900» e «9000».

E' la prima volta che un'industria italiana operante nel settore della componentistica ottiene un così significativo riconoscimento delle proprie capacità tecnologiche e imprenditoriali. E' nota, fra l'altro, la cura che la Saab pone nella progettazione e realizzazione.

L'accordo fra la Veglia Borletti e la casa svedese fa seguito al programma di collaborazione che la Saab ha sviluppato con Fiat, Lancia e Alfa Romeo per la ricerca e la costruzione in comune di parti destinate a nuove autovetture.

Il lunotto termico «optional» che va

Una volta se ne faceva ugualmente a meno ma oggi pochissimi automobilisti sono disposti a rinunciarvi: si tratta di alcuni accessori che, non forniti dalle case automobilistiche specialmente sui modelli più «economici», sono disponibili a titolo di «optional».

Talvolta è questione di gusti ma spesso si tratta di accessori di grande utilità che la stragrande maggioranza degli utenti ritiene opportuno possedere. E', ad esempio, il caso del lunotto termico e del tergilunotto.

Uno sguardo alle preferenze per gli «optionals» è consentito da alcune rilevazioni di mercato relative a tre modelli Fiat molto diffusi: la «Panda», la «Uno» e la «Ritmo». Il dato più appariscente è rappresentato dal bassissimo numero di automobilisti che non vuole nessun «optionals»: si tratta del dieci per cento degli acquirenti della «Panda», del sei per cento di quelli della «Ritmo» e del tre per cento di quelli della «Uno».

Il confronto va fatto tenendo presente il diverso grado di dotazioni «di serie» dei vari modelli (la «Uno», per fare un esempio, monta di serie le cinture di sicurezza anteriori, che sono a scelta sulla «Panda») e il diverso tipo di utilizzo delle autovetture.

Dalle statistiche di vendita comunque emergono valide indicazioni generali: il lunotto termico viene considerato indispensabile dalla gran maggioranza degli automobilisti (dal 60 al 70 per cento); una maggioranza leggermente meno forte ritiene opportuno disporre anche del tergilunotto.

Mentre viene annunciato un accordo con il Fmi per un prestito di 1,4 miliardi

L'Argentina paga 125 milioni di dollari ma le banche temono sempre un crack

La bancarotta avrebbe conseguenze disastrose in Usa - La Financial Corporation of America annuncia un deficit di 107 milioni di dollari

La valuta Usa perde 20 lire (1765)

Scende il dollaro riparte il marco

ROMA — Per il terzo giorno di seguito il dollaro ha perso quota sui mercati internazionali, mentre si addensano altre nubi foriere di tempesta sul sistema bancario americano in un clima nervoso per l'incertezza che circonda il futuro andamento del biglietto verde.

In Italia il dollaro è sceso a 1765 lire, perdendo poco meno di trenta punti rispetto al record di 1793,2 di lunedì. Era sceso a 1785 martedì continuando poi a slittare nella giornata di ferragosto sulle grandi piazze internazionali di Tokyo, Francoforte, Londra e New York che hanno funzionato normalmente.

Mercoledì sera a New York aveva chiuso a 1757 lire e a 2,8506 marchi, rimbalzando solo di poco sulle piazze europee prevalentemente per una reazione tecnica. A Francoforte è stato fissato a 2,8593 marchi, oltre due pfennig in meno dei 2,8787 di ferragosto: si tratta del fixing più basso per il dollaro dal 26 luglio.

Di riflesso, il marco ha marciato al rialzo sulla lira toccando le 617,455, la quota più alta degli ultimi due mesi, mentre martedì era a 616,12. La lira è slittata anche sulle altre valute dello Sme, con il franco francese a 201,09 contro 200,83 di martedì, il franco svizzero ha guadagnato oltre cinque punti, a 737,35 contro 732,08, mentre la sterlina è scesa a 2337,7 da 2344,9.

L'oro ha segnato un lieve rialzo alla chiusura delle piazze europee, in seguito al nuovo brusco calo del dollaro. Il metallo è stato quotato 352,25 dollari al fixing sulla piazza londinese, contro i 351,00 dollari di ieri.

• GINEVRA — Le banche svizzere cominciano a preoccuparsi per i possibili effetti negativi dell'offensiva delle loro consorelle giapponesi. Il direttore del Crédit Suisse (una delle maggiori banche elvetiche) Paul Hofer — riferisce da Zurigo l'agenzia Ats — ha fatto rilevare che da un po' di tempo le banche nipponiche attuano una politica offensiva per affermare la loro posizione sul mercato bancario internazionale. Ed ha citato l'esempio della banca Sumitomo che si è posta l'obiettivo di realizzare il 50 per cento dei suoi affari all'estero entro il 1990.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Attingendo alle proprie riserve, l'Argentina ha ieri ripagato il debito di 125 milioni di dollari contratto lo scorso giugno con un consorzio di undici banche statunitensi. Il ministro dell'Economia, Bernard Grinspun, ha asserito di aver preso «autonomamente» la decisione per rispettare la scadenza prestabilita. Il governo di Buenos Aires ha annunciato inoltre di aver raggiunto «un accordo di massima» col Fondo Monetario per un prestito di 1 miliardo e 400 milioni di dollari.

Una delegazione del Fondo, ha detto il portavoce, visiterà l'Argentina tra una settimana per definire gli ultimi particolari. Verso la metà di settembre, il 13 e il 14 per l'esattezza, si riuniranno poi a Mar del Plata, a 400 chilometri a Sud della capitale, «i poveri di Cartagena», ossia i Paesi latino-americani maggiormente indebitati per concordare una strategia comune verso «i ricchi».

Ripagamento del debito di 125 milioni di dollari a parte, le notizie dall'Argentina sono state contestate a New York. Il consorzio delle undici banche statunitensi ha rilevato che il Fondo Monetario, in un comunicato emesso congiuntamente con Grinspun, ha parlato di «accordi significativi» sulla formulazione di una lettera di intenti, ma non della sua firma. «Le posizioni del Fondo e del governo di Buenos Aires sono ancora lontane — ha dichiarato la Citybank, capo del consorzio —; non si tratta di definire solo più dei particolari, ma di tenere altre discussioni di fondo». Il consorzio ha precisato altresì che l'Argentina aveva chiesto una proroga di 45 giorni per il ripagamento dei 125 milioni, ma che le è stata rifiutata: «Il 15 settembre, essa dovrà saldare un debito assai superiore, 750 milioni di dollari — ha aggiunto la Citybank —; la nostra è una pressione perché accetti le condizioni richieste dal Fondo».

Lo scoglio da aggirare per il governo di Buenos Aires è quello del controllo dei redditi e dei prezzi. Il Fondo Monetario insiste in pratica per un mezzo blocco dei salari. Il ministro Grinspun e il presidente Alfonsín, pur denunciando «il flagello dell'inflazione» rifiutano misure drastiche per timore di gravi ripercussioni politiche.

Anche il consorzio delle undici banche statunitensi, nonostante la sua rigidità, ritiene possibile un compromesso. Ma afferma che è l'Argentina a dovere fare le concessioni maggiori. Dal miliardo e 400 milioni di dollari del Fondo dipende l'erogazione di un nuovo prestito del consorzio per ben 3 e mezzo-4 miliardi di dollari: queste somme sono necessarie all'Argentina per fare fronte agli interessi sul suo indebitamento estero, che è di circa 45 miliardi di dollari, e continua a crescere.

Il vertice del Mar del Plata, a tre mesi da quello di Cartagena in Columbia, è visto come un passo avanti verso un «cartello» dei Paesi debitori. Grinspun ha reso noto che l'obiettivo della riunione è «la richiesta ai Paesi industrializzati di rapide soluzioni al problema dell'indebitamento estero al di fuori degli organismi tecnici internazionali». E cioè la riduzione dei tassi d'interesse e la proroga dei pagamenti.

Questa settimana è all'esame del Fondo Monetario anche la situazione debitoria del Brasile e del Venezuela, la prima e la quarta nazione nella classifica dei debitori (il secondo è il Messico, l'Argentina è terza). La finanza pubblica e privata mondiale è meglio disposta nei loro confronti perché esse stanno realizzando una politica di austerità spietata, migliorando la loro bilancia dei conti correnti e rispettando gli impegni assunti. Ma per quanto riguarda le banche statunitensi, esistono difficoltà interne che precludono qualsiasi atto di generosità. E' di ieri la notizia del deficit di 107 milioni di dollari della Financial Corporation of America di Los Angeles, che controlla la più grossa cassa di risparmio del Paese, la American Savings and Loans Association. Originariamente, la finanziaria aveva dichiarato un attivo di 31 milioni. Ancora traumatizzate dal quasi dissesto della Continental Illinois, salvata all'ultimo istante dalla Riserva Federale, le banche statunitensi evitano di esporsi troppo. Le principali hanno crediti che vanno dal 9 agli 11 miliardi di dollari a testa nei confronti delle nazioni latino-americane.

Ennio Caretto

Gli aumenti dei prezzi hanno superato in gran parte il «tetto» del 10 per cento

Se i turisti rimangono a casa la colpa è del caro-vacanze

Negli alberghi rincari da un minimo dell'8,8% a Milano per quelli di prima categoria, ad un massimo del 28,1% a Napoli

ROMA — Il «tutto esaurito», quello vero, quello che non ti fa trovare da dormire neppure sul tavolo di biliardo dell'albergo, non c'è stato per questo Ferragosto e l'azienda turismo incomincia a tremare. Non è il caso di fare drammi, beninteso, perché la stagione non è ancora finita e con il bel tempo, si spera, si potrà tirare avanti (e possibilmente recuperare) fino a tutto settembre.

Solo che la flessione, sia pure modesta, che si registrerà quest'anno (le prime ufficiose indicazioni oscillano tra il 5 e il 7 per cento) dovrà far meditare gli operatori di un settore che, con un fatturato di oltre 40 mila miliardi, resta una delle colonne portanti del nostro sistema economico.

Gli scioperi e il maltempo hanno rallentato notevolmente l'avvio della stagione estiva ma, anche superati questi intoppi, la situazione non è molto migliorata. Colpa della crisi economica che ha spinto molti a rinunciare alle vacanze o a ridurre drasticamente le presenze negli alberghi e nelle pensioni. Ha preso piede il «turismo pendolare» (partenza al mattino per la spiaggia, mare o lago non importa, più vicina e rientro a casa la sera stessa) e restano alte le frequenze nei campeggi e negli ostelli della gioventù.

Ma l'aspetto più preoccupante è il calo delle presenze dei nostri abituali ospiti stranieri, tedeschi e austriaci, quest'anno fortunatamente sostituite dai turisti dell'area dollaro.

Secondo il presidente dell'Enit, Gabriele Moretti, sull'andamento del turismo estero hanno inciso negativamente tre fattori:

1) la crisi economica, che non riguarda solo il nostro Paese;

2) l'eccessivo rialzo dei prezzi dei viaggi e dei soggiorni;

3) le campagne promozionali promosse in molti Paesi del Vecchio Continente per invitare i loro concittadini a trascorrere le vacanze entro i confini nazionali. Il combinarsi di questo cause, accompagnato dal mancato adeguamento dei fondi per la pubblicità all'estero, ha finito per indebolire la capacità turistica dell'Italia.

Dal quadro d'insieme dell'andamento turistico emergono tuttavia alcune indicazioni confortanti. E' notevole ad esempio l'incremento di turisti nordamericani favoriti dal dollaro forte. Una circostanza questa che l'Enit intende sfruttare appieno pure per gli anni a venire. Così come la Cit che ha varato con successo l'Italy Pass, una sorta di carta di credito per viaggi e soggiorni liberi nel nostro Paese. Fin da ora si dovrà pensare alla prossima estate per dare nuovo slancio al turismo estero.

E gli italiani? Per la breve vacanza di Ferragosto hanno speso circa 400 miliardi, una cifra di poco superiore a quella dell'83. Tenendo conto dell'inflazione e dei rincari dei servizi turistici, in termini reali, si è speso meno e viaggiato meno dello scorso anno, ad ulteriore conferma di una stagione austera, a causa dei pochi soldi che sono in giro.

Ecco i prezzi di una camera singola con bagno rilevati dal rapporto nelle sei città-campione:

CITTA' CAMPIONE	PRIMA CATEG.			SECONDA CATEG.
	Media	Massima	Minima	Media
Milano	155.125	170.000	87.000	54.000
Venezia	122.125	177.100	87.000	62.100
Bologna	68.500	86.800	35.500	37.100
Firenze	93.500	122.000	13.000	53.500
Napoli	53.500	87.000	13.000	35.500
Palermo	54.500	82.500	25.000	34.500

Ecco, invece, le variazioni percentuali tra il 1984 ed il 1983:

Milano	+19,5%	+21,4%	+18,7%	+8,8%
Venezia	+24,4%	+25,4%	+24,1%	+20,1%
Bologna	+8,4%	+20,5%	+30,1%	+10,8%
Firenze	+21,1%	+32,3%	+34,7%	+19,1%
Napoli	+18,5%	+24,3%	+28,1%	+16,8%
Palermo	+8%	+18,4%	+20,5%	+16,5%

L'industria del sole deve dunque rimboccarsi le maniche, facendo un serio esame di coscienza, prima di avviare una seria riorganizzazione. Innanzitutto si dovrà stare più attenti ai prezzi e l'esperienza di quest'anno dovrebbe servire. Pochissimi albergatori (che ora piangono per il «buco» delle presenze) hanno rispettato, ad esempio, il tetto del 10 per cento previsto dal governo.

Secondo il rapporto elaborato dal ministero del Turismo, nei piccoli e soprattutto nei grandi centri turistici gli incrementi dei prezzi degli alberghi di prima categoria hanno variato da un minimo del 15,4 ad un massimo del 35,4 per cento. In quelli di seconda, dal 7 al 20 per cento. E questo spiega perché molti turisti tendono a ridurre i giorni di permanenza.

Maggiori incentivi dovranno pure venire dalle Regioni che, pur essendo titolari di competenze primarie nel settore, delegate dallo Stato con l'attuazione delle norme sul decentramento, continuano a spendere poco dei loro bilanci per interventi a sostegno delle attività ricettive e promozionali. Secondo i dati del Centro Nazionale Ricerche, gli stanziamenti degli enti regionali in favore del Turismo corrispondono infatti ad appena lo 0,4 per cento del totale della spesa, pari ad un ammontare di 347 miliardi di lire.

Emilio Pucci

Lo afferma l'Abi

La banca resta misteriosa ai clienti

ROMA — Commercianti, artigiani, operatori del settore dei servizi e del terziario avanzato e titolari di studi professionali conoscono poco il funzionamento delle banche e, di conseguenza, i servizi che queste sono in grado di offrire. Questo è il sorprendente risultato di un'indagine condotta dalla Demoskopea per l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, sui rapporti tra clienti e banca.

Il rapporto dell'Abi parla di «disinformazione» per colmare la quale le banche stanno ricorrendo alla stampa di opuscoli, vademecum, annunci pubblicitari. Molte critiche e insoddisfazioni di queste categorie di clienti sono attribuite «ad una scarsa conoscenza delle caratteristiche di molti servizi bancari». Ci sarebbe una certa carenza «tecnica» da parte degli operatori.

La scelta della banca, per esempio, avviene, nel 56 per cento dei casi, in base ad un criterio molto poco tecnico: la vicinanza. Solo il 28 per cento risulta utente di più di una banca allo scopo di «avere servizi più specializzati». Il 88 per cento afferma che «i servizi che ci offrono ci bastano».

Tra le attese della clientela la richiesta che emerge più chiaramente è infatti quella di ricevere una consulenza finanziaria da parte della banca.

Le «lamentele» riguardano soprattutto le condizioni di remunerazione e di costo dei conti correnti — che è la forma preferita di deposito (96 per cento) — e le file agli sportelli.

La «scarsa celerità del servizio» è una riserva avanzata da molti dei tre milioni di intervistati dalla Demoskopea. Il fenomeno diventa particolarmente importante nel rapporto tra banche e clienti, perché queste categorie di clienti, per le esigenze del loro lavoro, vanno in banca tutti i giorni (uno su cinque), o almeno una volta alla settimana (4 su cinque).

Contratti in leasing +35% nell'84

ROMA — L'attività di leasing continua a crescere. I dati relativi alle 43 maggiori società italiane, che coprono circa il 90% del mercato, mettono in mostra per i primi mesi dell'anno una crescita media del 35%. I contratti firmati nel primo quadrimestre hanno raggiunto un importo di 941 miliardi contro i 696 miliardi dello stesso periodo del 1983. In particolare, secondo i dati pubblicati da «Leasing Notizie», organo dell'associazione di categoria, il leasing mobiliare in questo periodo ha registrato contratti per 700,2 miliardi di lire con una crescita del 38,5% rispetto all'anno prima. Ancora più netto l'andamento per il leasing immobiliare: contratti quest'anno per un valore di 69,8 miliardi.

• BRUXELLES — I creditori del Banco Ambrosiano Holding, il ramo lussemburghese del gruppo del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, hanno nominato ieri, durante una riunione a Lussemburgo, i tre liquidatori dei beni della società.

Lo si apprende da fonti vicine alla società inglese di certificazione di bilancio Touche Ross.

Tesoreria unica: recuperati i decreti

Il Tesoro risparmierà 5 mila miliardi l'anno

ROMA — Le norme sulla «tesoreria unica» (grazie alle quali il Tesoro potrà ridurre le proprie spese di cinquemila miliardi di lire l'anno), cadute per la mancata conversione in legge del decreto da parte del Parlamento, sono state ripresentate dal governo sotto forma diversa. Con un decreto del presidente del Consiglio, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 9 agosto, sono stati infatti individuati tutti gli organismi e gli enti (anche di natura economica) che gestiscono fondi direttamente o indirettamente interessanti la finanza pubblica mentre, con un decreto del ministro del Tesoro, Goria, pubblicato alla vigilia di Ferragosto, sono state stabilite le disposizioni alle quali si dovranno attenere questi enti nel tenere presso il sistema bancario le loro disponibilità finanziarie.

Il decreto di Goria, in particolare, ha reso meno severe le norme previste dagli ultimi due decreti-legge sulla tesoreria unica. Questi prevedevano infatti che gli enti pubblici non potessero detenere presso il sistema bancario più del quattro per cento dell'ammontare delle entrate previste nel loro bilanci di competenza; il ministro del Tesoro ha invece riportato questo limite al sei per cento.

La decisione di fissare un limite ai fondi che gli organismi pubblici dispongono presso il sistema bancario, obbligando gli stessi enti a versare le disponibilità residue alle Tesorerie provinciali dello Stato, deriva dall'esigenza, per il Tesoro, di disporre dei fondi necessari al suo fabbisogno, senza dover ricorrere a continue emissioni di Bot. Finora, invece, la tendenza degli enti pubblici a mantenere quanti più fondi possibili presso le banche obbligava il Tesoro ad indebitarsi sul mercato. (Ansa)

Il suo presidente: «Se ci tolgono alcune linee l'operazione slitterà»

In pericolo British Airways ai privati?

LONDRA — Potrebbe subire un ritardo anche di qualche anno la realizzazione del progettato piano di privatizzazione della compagnia aerea inglese di bandiera British Airways. Questo potrebbe avvenire se il governo accetterà di cedere i diritti della compagnia su alcune particolari rotte ad aviolinee indipendenti. Il presidente della compagnia, Lord King, ha detto che «se il governo accetterà questo offerte sarà come portare un piatto della corona da dubbio, comprarlo all'asta e poi rompere e martellarlo in mezzo alla strada».

Solo pochi giorni fa migliaia di aspiranti investitori si affollavano ferocemente davanti al portone della Barclays Bank, nella City londinese, nel tentativo di arrivare per primi agli sportelli presso i quali si effettuavano le sottoscrizioni delle azioni della Jaguar. La prestigiosa industria automobilistica britannica del settore pubblico dopo anni di crisi era stata finalmente risanata ed era privatizzata, veniva offerta sul mercato agli investitori. E' stato necessario l'intervento della polizia, le domande di sottoscrizione hanno superato di otto volte la disponibilità di azioni. Un exploit che la signora Thatcher, strenua fautrice della privatizzazione delle industrie pubbliche inglesi, sperava di ripetere a breve scadenza, con la British Airways.

Bisogna però ultimi anni grazie a un rigido programma gestionale, la British Airways ha oggi ottime prospettive di espansione. Ma proprio mentre la Compagnia recuperava la sua antica efficienza si scatenava su di essa una tempesta assolutamente non prevista. Tutto è cominciato con un rapporto della «Civil Aviation Authority» (Caa) sulle prospettive che si sarebbero aperte dopo la privatizzazione del gigante pubblico. La risposta è stata: deve essere ridimensionata la posizione di quasi monopolio della British Airways, deve essere lasciato più spazio alle compagnie private, che in Gran Bretagna sono numerose e aggueritte, a cominciare dalla più grande, la British Caledonian.

Punto principale del rapporto della Caa era la raccomandazione di trasferire una parte delle linee della compagnia pubblica a quelle private. «Un coraggioso rapporto — dissero subito esultanti alla direzione della compagnia privata —; non ci sbagliavamo quando sostenevamo che la British Airways è un monopolio». E immediatamente passarono all'attacco chiedendo alcuni dei principali voli internazionali. Le compagnie minori fecero la stessa cosa, pur numerose linee interne.

In effetti il rapporto della Caa non ha fatto altro che aprire una falla in una diga contro la quale le pressioni erano da tempo fortissime. Alcuni «privati» della British Airways, come quello di essere l'unica compagnia in grado autorizzata a operare dall'aeroporto internazionale di Heathrow, vengono messi in discussione per far posto, se necessario, ad altri vettori.

La British Airways si è difesa accanitamente, aiutata anche dal fatto che il governo conservatore, pur favorevole in linea di principio ad allargare la concorrenza tra i vari vettori nazionali, non ha finora preso decisioni nel timore di privare il capolavoro del risanamento della compagnia pubblica, ottenuto a prezzo di grossi sacrifici.

Ora però quella di Lord King ha tutta l'aria di essere la mossa di un combattente in difficoltà, che mena fendenti alla cieca per tenere lontana la muta degli assalitori. «Attenzione — vuol dire in sostanza —, togliercí una parte del traffico significa ridurci al rango di una compagnia di serie B; e allora chi pensate che voglia ancora una British Airways dimezzata».

Vittorio Ravizza

Torino, spopolata ma non troppo, ha vissuto in serenità il giorno più pigro dell'anno

Un gelato e quattro passi nella noia del Ferragosto

Mercoledì [illegible] la città s'è riscoperta improvvisamente «provinciale» - Per chi è rimasto, [illegible] panchina al fresco o il chiosco [illegible] angurie sono state le uniche follie

Torino, mercoledì sera. [illegible] l'aspetto d'una città di provincia: gente in centro, al Valentino, ai [illegible] sotto i portici di via Roma, alle fermate dei bus e ai banchetti delle angurie. Tutti sembravano un po' annoiati, usciti di casa per prendere una boccata d'aria e sfuggire alla presa della tv. In realtà c'era poco da fare: qualche cinema, [illegible] discoteche aperte, tanti bar chiusi. Il [illegible] era vivace ma non certo stressante: pochissimo lavoro per i vigili; anche le pattuglie antirumore sono intervenute raramente.

Al Valentino, [illegible] le [illegible] piccola schiera di famiglie prendeva il [illegible] sulle panchine tra [illegible] Vittorio e corso [illegible]. Michele Tamburino con moglie e figlio: «*Per la prima volta da 15 anni non sono stato [illegible]. Fino all'anno scorso dicevo che tornavo a [illegible], adesso sento che la mia casa è qui. In [illegible] Casale il paese (vicino a Potenza) non mi dice più niente. I miei vecchi non ci sono più, gli amici li ho persi. Il viaggio [illegible] caro, allora metto da parte i soldi e faccio il [illegible] nuovo al bambino. Non sono il solo a fare questo ragionamento: diversi miei compagni di lavoro alla Fiat si sono comportati come me*».

Francesco e [illegible] Peretti, pensionati [illegible] cagnolino: «*Noi le ferie le facciamo a gennaio, quando fa freddo. Nostro figlio ha un alloggio in Riviera, a Loano, andiamo lì quando a Torino arriva [illegible] ci sono loro, i giovani, ma sembra che vogliano [illegible] dere: costa troppo mantenerlo, le spese aumentano continuamente, i bambini crescono e i soldi non bastano mai*».

Gelateria di via Roma: da 10 a 15 minuti per un cono, famiglie, fidanzati e tanti ra[illegible] [illegible] i capelli corti. Alberto Desogus, 19 anni, sardo, fante della *Cremona*: «*Speravo in una licenza per Ferragosto [illegible] beccato tre giorni di consegna la settimana scorsa e la licenza è saltata. Peccato, qui non c'è proprio niente da fare che noia*».

Sotto i portici, Antonio e Sabrina [illegible], con il cono in mano: «*L'idea era di andare a ballare, ma non c'era la sala giusta*». Niente vacanze? «*Siamo già stati a Caorle in luglio ma i soldi erano pochi e i prezzi alti. Dopo 10 giorni eravamo al verde, siamo rientrati*». Carlo Varello «marito solo» e impiegato comunale: «*Niente mare, da tre anni. La moglie e le bambine sono in campagna, nel Cuneese. Io mi arrangio con la mensa, le raggiungo il venerdì sera e torno il lunedì mattina. Domani prendo servizio presto, così oggi sono tornato prima*».

Chiosco [illegible] angurie in piazza Zara. Un gruppo di giovani con maxi-moto. «*Vacanze? Già fatte a luglio. Ad agosto c'è troppa gente e piove. Siamo stati al Gargano 20 giorni in campeggio e mai una nuvola. Siamo [illegible] il 25, quando abbiamo capito che cominciava la noia*».

Per la strada, due pattuglie «antirumore» dei vigili urbani: «*Stiamo aspettando ordini. Abbiamo fatto pochi interventi per sirene o cani abbandonati in casa e abbiamo sentito poche richieste anche via radio. Questo Ferragosto è stato sotto il livello di una festività normale. Molti [illegible] partiti venerdì e sabato, ma sono rimasti nei dintorni, nel Canavese, nell'Astigiano, nel Cuneese. Torneranno magari la prossima settimana. C'è da pensare che siano rimasti i più educati*».

L'aspetto di tranquilla città di provincia si rifletteva anche sulle arterie extraurbane «Scarso», «scorrevole», «al di sotto del normale», «solo un accenno di rientro verso le 22,30 (ma senza code)»: questi i commenti dei casellanti al traffico di ieri sulle quattro autostrade per Piacenza, Milano, Ivrea [illegible].

Per domenica [illegible] prevedono i primi rientri, [illegible] non temono problemi di traffico. Non vengono segnalati incidenti neppure di lieve entità.

Tutte insieme contro la solitudine

Il tradizionale raduno di Ferragosto delle Ragazze di ieri s'è tenuto a Santena dove circa 250 donne si sono ritrovate nel verde e nel sole del parco Cavour. Dopo la [illegible], celebrata dal parroco don Alessandro Lanfranco (alla fine del rito è stata benedetta la [illegible] bandiera dell'associazione), le Ragazze di ieri si sono fatte compagnia nel pensionato «Casa Forchino» dove hanno pranzato e trascorso il pomeriggio. Un modo per dimenticare (o cercare di dimenticare) la tristezza, la depressione e la noia che il Ferragosto regala a chi, ormai avanti negli anni, si ritrova ad essere solo. A salutare le Ragazze di ieri c'erano Novelli, il sindaco di Santena, Cimo, e l'assessore Cerlein.

Poche strade portano all'Ostello dei giovani

Inaugurato due mesi fa (100 posti letto), costa [illegible] lire per notte, ma non ci sono indicazioni per raggiungerlo - E così [illegible] semivuoto

Inaugurato due [illegible] fa — capienza 100 posti letto, locali confortevolissimi — l'Ostello della gioventù è una splendida palazzina della [illegible] collina (via Alby), che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe diventare un punto di riferimento per turisti giovani e non, alla ricerca di pernottamento a prezzi convenienti: 8500 lire per dormire e la prima colazione sono un [illegible] più che competitivo.

Erano in molti a prevedere un pienone in questi giorni ferragostani, considerando soprattutto il [illegible] di analoghe iniziative in altre [illegible] italiane e all'estero. Così non è stato. La vigilia di Ferragosto gli ospiti dell'ostello di via Alby erano due, ieri notte una decina. La media in agosto, otto. Come mai?

«*Stiamo chiedendocelo anche noi* — risponde uno degli operatori in servizio — *Le giustificazioni non ma[illegible]. Nelle cartine internazionali degli ostelli, il nostro non è ancora segnalato o vi compare un numero di telefono vecchio. Non c'è stata un'adeguata pubblicità dell'iniziativa e soprattutto è carente la segnaletica stradale. Gli stessi torinesi avrebbero difficoltà a raggiungere via Alby nel dedalo delle stradine collinari, figuriamoci gli altri*».

Succede così che la ricerca del confortevole albergo, per chi ha intenzione di recarvisi, diventa una caccia al tesoro [illegible] non coronata da [illegible] cesso. «La conferma viene da un altro fatto riferito dallo stesso operatore. «*Più volte l'ufficio del turismo a Porta Nuova ci ha avvertiti: 'E' in arrivo un gr[illegible] di turisti, avete posto?' Noi aspettiamo, aspettiamo, ma gli ospiti non arrivano. Probabile spiegazione: non riescono a trovare l'ostello [illegible] di indicazioni sulla strada*».

Visti i vuoti ormai consolidati, gli organizzatori hanno deciso di aprire l'ostello anche ai «non giovani» (oltre i 26 anni), previo acquisto della tessera associativa (8 mila [illegible] per i connazionali, [illegible] per gli [illegible]). I risultati non confortano gli sforzi dei promotori.

Da una parte c'è questa offerta [illegible]. [illegible] forte [illegible], come confermano all'Ente del turismo di [illegible] Nuova. «*La maggior parte dei turisti che ci interpellano cerca un posto dove dormire a un prezzo inferiore a 10.000 lire. "Purché sia pulito" è la solita raccomandazione*». In questo periodo passano nell'ufficio trecento turisti il giorno, un po' meno rispetto allo stesso arco di tempo dello scorso anno. A Ferragosto, hanno chiesto informazioni all'ufficio 285 aspiranti visitatori [illegible], tra cui 115 italiani, 53 francesi, 35 inglesi, 24 statunitensi, 10 tedeschi e 21 spagnoli.

Quasi [illegible] turisti di [illegible] passaggio, con una media di permanenza di 2-3 giorni. Principali richieste di visite [illegible] ria [illegible] moderna (ora purtroppo chiusa), Museo Egizio, parchi, mercati e negozi d'abbigliamento. Gli operatori dell'ufficio riferiscono una lamentela comune delle turiste straniere: il continuo, petulante [illegible] pappagalli nostrani, [illegible] ricerca della facile avventura. A una ragazza inglese con [illegible] dimestichezza con l'italiano, non soltanto come lingua, che chiedeva consigli per allontanare gli scocciatori, l'impiegata dell'ente turismo ha preparato un biglietto da esporre in caso di prolungate avances. Ha scritto a caratteri cubitali: «Vada via».

Chiamate al 113 per i rumori

Ferragosto tranquillo [illegible] polizia e carabinieri, impegnati nel controllo della città. «Poche le [illegible] — dicono al 113 —. Una cinquantina in tutto il giorno per rumori [illegible] (televisori [illegible] volume troppo alto o [illegible] schiamazzanti), un litigio tra vicini, un malore. Molti gli interventi, invece, per le sirene impazzite degli antifurto in alloggi e su auto».

Un solo furto, denunciato da un operaio che, rientrato [illegible] mezzanotte, ha [illegible] l'alloggio svaligiato. Tre [illegible] arrestati durante i servizi di pattugliamento: un algerino, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, un ventinovenne che spacciava una dose di eroina in piazza Castello e, nella notte, un disoccupato di 34 anni, sorpreso in via Tiziano angolo corso Venezia mentre tentava di forzare una gettoniera della Sip.

Regista in crisi in piazza Vittorio

Le auto in sosta bloccano il film

La tregua [illegible] vigili urbani e automobilisti è fatta di tante piccole concessioni. Fra le più appariscenti, la sospensione delle rimozioni forzate delle auto in sosta che intralciano il traffico. E' così successo che, all'alba di Ferragosto, tre vetture parcheggiate in piazza Vittorio stessero per mandare per aria le riprese cinematografiche di una troupe romana. «Chi sposta le vetture?», hanno chiesto regista e operatori ai vigili urbani. Dopo una febbrile consultazione di normative e disposizioni si è deciso di chiamare un autosoccorso privato che ha eseguito l'operazione. Il costo della rimozione [illegible] lire) è stato sostenuto dalla Lp film di Roma.

In questo [illegible] si trattava, tutto sommato, di una questione privata, ma il problema solleva qualche interrogativo: e se le auto fossero state parcheggiate sui binari del tram o davanti all'ingresso di un pronto soccorso? «*Avremmo cercato di trovare un autista dell'Atm ed un carro per rimediare, chiamando magari l'Aci*», spiegano i vigili urbani. [illegible] confermano che la normativa è confusa e che comunque, la depositeria comunale di corso Brescia è chiusa. Si potrebbero far intervenire le tre organizzazioni che effettuano la rimozione delle auto incidentate o rubate a costi nettamente inferiori di quelli p[illegible] dall'Atm e dall'Aci, ma pare che ci si sia scordati di ipotizzare questa eventualità nei capitolati d'appalto.

Intanto, le tre organizzazioni che hanno vinto la gara comunale hanno cominciato dopo la verifica dei certificati antimafia dei titolari, l'attività di recupero: non [illegible], però, svanite le perplessità destate dal divario fra il costo di un intervento nella [illegible] Nord (11.000 lire) e nella [illegible] Sud (35.000 lire). Gli assessori hanno già promesso di studiare la questione per apportare correttivi nel prossimo capitolato d'appalto, che dovrà stabilire anche a chi toccano i recuperi delle auto sequestrate perché irregolari, indicando inoltre le modalità delle [illegible] da effettuare in agosto.

Sembra possibile, inoltre, l'istituzione di una depositeria pubblica comunale, l'unica soluzi[illegible] in grado di stroncare lo sciacallaggio di chi fa il soccorso stradale per speculare poi sulle riparazioni meccaniche e della carrozzeria.

Esperto alpinista, forse è stato colto da un malore

Frate scivola e muore sul Gran San Bernardo

Padre Secondo Pastore, 48 anni, vicario provinciale dei cappuccini, era conosciuto anche come pittore - Il corpo recuperato da un elicottero

Tragico incidente, martedì sera, sul massiccio del Gran San Bernardo al ritorno da un'escursione sul monte Velan. Il vicario provinciale dei frati cappuccini, padre Secondo Pastore, è [illegible] nel vallone Monouve morendo all'istante.

Il religioso, che stava tra[illegible] un periodo di va[illegible] ospite della sorella a Saint-Oyen era in compagnia del cognato, come lui esperto alpinista. Scendeva a valle, aiutandosi con la piccozza lungo un sentiero piuttosto semplice a lato di un crepaccio. Improvvisamente, il cognato lo ha visto precipitare, colpito probabilmente da [illegible] e poi rotolare a valle. Il corpo è stato recuperato mercoledì mattina da un elicottero della Eli Alpi.

Padre Secondo Pastore era nato a Torino 48 anni fa. Laureato in teologia a Roma, aveva frequentato a lungo l'Istituto Cattolico di Parigi. Tornato nella città natale era stato nominato padre provinciale nel '71. Dal '78 — trascorso il suo mandato — aveva assunto la carica di preside [illegible] Fit (la Federazione interregionale studentati teologici). Era [illegible] stimato e apprezzato anche come valido pittore di soggetti religiosi.

I funerali si celebrano oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di Madonna di Campagna, in via Cardinal Massaia 98.

Padre Secondo Pastore

• Con l'intervento di un elicottero della Elialpi di Saint-Vincent, è stato recuperato, ieri, il cadavere di un margaro di Ronco Canavese, Ugo Ronchietto, 66 anni, morto sul Colle Lavina, a quota 2300 sulle montagne di Valprato Soana. Il cadavere è stato rinvenuto da altri margari, ma, dato il luogo impervio, è stato possibile portarlo a valle solo con l'elicottero. I dottori Rossi e Galletto hanno constatato che il decesso [illegible] per cause naturali mentre il Ronchietto vigilava il gregge.

• Ieri verso le 11, due giovani a viso scoperto hanno fatto irruzione in un ufficio di amministrazione immobiliare in via Nino Costa 8, a Piossasco. Appena [illegible] hanno estratto le pistole e costretto il titolare, Matteo Cerni, 33 anni, di Bruino, a consegnare il denaro: due milioni e 700 mila lire.

• Aldo Nardi, 17 anni, abitante a Monterotondo (Roma), via Mameli 1, in vacanza con i genitori a Courmayeur, è in [illegible] alle Molinette.

Firmava assegni di altri

Arrestato a Bussoleno

C'è chi approfitta della confusione del Ferragosto per le sue truffe e i suoi raggiri. [illegible] per Valerio Di Lucili, [illegible] anni, [illegible] Volpiano 37, il piano non ha funzionato: è stato arrestato, proprio l'altro ieri, dai carabinieri di Bussoleno per truffa aggravata e continuata. Avrebbe piazzato, negli ultimi mesi, decine di assegni rubati appropriandosi di merce per svariati milioni.

In Val di Susa [illegible] giunto la settimana scorsa, dopo aver lavorato nel Novarese, ad Arona, e nel Bresciano: un primo colpo a Oravere, un altro a Sant'Antonino, poi a Bussoleno.

Qui, i carabinieri sono stati informati che una persona sospetta stava cercando di acquistare merce da un orefice, hanno organizzato un appostamento. Il Di Lucili è stato colto [illegible] le mani nel sacco, proprio mentre compilava l'ennesimo assegno rubato.

• Salvatore Paneblanco, 30 anni, corso Peschiera 327, è stato fermato mentre spacciava una dose di eroina, sotto i portici di piazza Castello. Già noto come tossicodipendente, è stato [illegible] dagli agenti della mobile.

Dramma al balcone

Pensionato cade, [illegible] la [illegible] glie - Salvati dall'allarme di una vicina

La drammatica scena, [illegible] una dirimpettaia, ha fatto temere che, nell'alloggio al secondo piano di via Ema[illegible] [illegible] sera, vigilia di Ferragosto, fosse accaduto il peggio. Alle 21, la [illegible] ha telefonato al 113: «*Nella cucina di fronte alla mia ci sono due anziani coniugi stesi a terra, immobili. Mi sembra di vedere del sangue*».

Per entrare nell'abitazione di Michele [illegible] anni, e di sua moglie, Olimpia Coda, 83, la volante del commissariato San Paolo ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Gli agenti si sono trovati di fronte a marito e moglie feriti e in stato di choc, ma fortunatamente vivi. Chiamata un'ambulanza, li hanno accompagnati alle Molinette.

In un primo tempo si era temuto che i coniugi [illegible] fossero [illegible] vittime di una feroce aggressione per rapina e che avessero tentato di raggiungere il balcone sul cortile (quello appunto della cucina) per chiedere aiuto. Le indagini hanno però escluso tale ipotesi.

La verità è emersa ore dopo, quando si è accertato che [illegible] Cortassa, un poco malfermo sulle gambe, è caduto, [illegible] con sé la moglie, di corporatura più minuta. Un dramma della [illegible] solitudine, [illegible] tanti nella città [illegible]. Se nessuno [illegible] duto, le conseguenze sarebbero potute essere tragiche.

L'uomo è [illegible] giudicato con prognosi di 5 giorni [illegible] contusioni, ma è stato ricoverato in osservazione [illegible] Vito. La donna, che è stata dimessa, guarirà in 20 giorni per una [illegible] polso sinistro e un profondo [illegible] alla testa.

• Umberto Garda, [illegible] anni, guardia giurata venatoria, abitante a S. Giorio in via Martiri 2, è morto di infarto il giorno di Ferragosto mentre effettuava un servizio di controllo sulle montagne.

Il Garda era in servizio di perlustrazione in località «Arbran», a quota 1300 metri, assieme a Bruno Reviglietti di Bussoleno, quando improvvisamente si è sentito male. Inutili i tentativi di soccorso dell'amico e poi di un medico.

Le tv in regione

Grp

14,30 Telefilm [illegible]
15,30 Telefilm [illegible] e Company
16 — Telefilm [illegible]
16,30 Cartoni [illegible]
[illegible]

Videogruppo

[illegible]

Quinta Rete

[illegible]

Quarta rete

[illegible]

Telesubalpina

[illegible]

Canale 68

[illegible]

Telecity

[illegible]

Telecupole

[illegible]

Videouno

[illegible]

Studio Nord

[illegible]

INDIRIZZI UTILI

[illegible]

echi di cronaca

Vuoi arredare il bagno in agosto?

[illegible]

LOCARNO: «TRILOGIA» DI TERENCE DAVIES, RIVELAZIONE AL FESTIVAL

Le pene di un transfuga cattolico

Interesse per «Notti e nebbie» di Giordana presentato in polemica contro i produttori italiani. Il cinema brasiliano e le sue donne sensuali.

DAL [illegible] INVIATO

LOCARNO — In un festival per autori giovani si incontrano anche delusioni e [illegible] generosi; ma qualche volta anche [illegible] completamente formati di quelli che [illegible] nella memoria e magari nella storia del cinema di questi anni.

Di Marco Tullio Giordana, 34 anni, sapete tutto: il suo «Notti e nebbie» pure già presentato in concorso a Salso Maggiore è stato preso per ripicca contro [illegible] collaborazione dei produttori e autori italiani e come omaggio a un regista che [illegible] vinto a Locarno un primo premio col film d'esordio, «Maledetti vi amerò».

In «Notti e nebbie», girato per la Rai, che lo trasmetterà nelle sere [illegible] e 14 [illegible] bre, Giordana conferma un talento ombroso, ma autentico. [illegible] fedeltà alle proprie ossessioni come è di ogni vero autore (gli eroi solitari e maledetti sempre in controtempo con la storia), le sprezzature e gli eccessi [illegible] utilizzati per [illegible] vicenda [illegible] un poliziotto negli ultimi anni [illegible] fascismo, [illegible] anche [illegible] studio dell'ambiente e analisi di caratteri. E tutto questo, con un'opera non direttamente propria, nata in [illegible] per essere affidata al debutto cinematografico di Strehler.

Scontato l'interesse per Giordana (e [illegible] Nanni Moretti presente come applaudito ospite fuori concorso con «Bianca»), [illegible] rivelazione del festival di quest'anno, almeno sinora, si può considerare l'inglese Terence Davies con la sua «Trilogia», tre capitoli [illegible] una [illegible] autoanalisi, [illegible] personale Pietà girati in tre riprese dal 1974 al [illegible]

Davies ha 39 anni e un'infanzia cattolica, il suo film-diario sembrerebbe un inevitabile già-visto, un capitolo sull'infanzia in collegio («Ragazzi»), uno sui rapporti morbosi con la madre («Madonna e bambino»), uno sulla disfatta maturità («Morte e trasfigurazione»).

E invece Davies maneggia la sua furia anticattolica e le sue [illegible] di [illegible] solo [illegible] una severità [illegible] assoluta, rendendo tutto [illegible] e proprio nei quadri fermi di un bianco e nero senza indulgenze.

Qui il cinema raggiunge alcune profondità che sembrerebbero riservate [illegible] letteratura. E' vero dalla parte della letteratura può venire in mente Greene e dalla parte del cinema Bresson, ma «Trilogia» [illegible] uno sfogo unico e [illegible]: [illegible] transfuga cattolico [illegible] pena [illegible] raggiungere la serenità del materialismo laico [illegible] nella contemplazione del «[illegible]» e della morte. Ma in ogni laico vero c'è un atteggiamento fraterno e insieme vittorioso sulla natura. [illegible] laico ex cattolico, in un laico come Davies tutto è [illegible] toposto [illegible] disperazione di una grazia perduta. I turbamenti [illegible] collegio, l'amore per la madre, l'omosessualità, [illegible] frammenti di [illegible] diario alto e, per l'intensità, quasi insopportabile.

Però vorremmo darvi notizia di qualche bella [illegible], perché il festival, nella sua [illegible] più propriamente [illegible] matografica, [illegible] si sembri troppo severo. E infatti possiamo confermarvi con [illegible] disfazione che le attrici brasiliane (e si pensa, per estensione, anche [illegible] donne brasiliane) possiedono quella qualità controversa e ormai [illegible] alla nostra cultura che si chiama [illegible]. Che è, come [illegible], qualche cosa di più e di meglio della semplice presenza sessuale.

In un film [illegible] completamente riuscito come «Noites [illegible]» (Notti del sertao) di Carlos Alberto Prates Correia [illegible] torbida convergenza di passioni che agita le regioni vergini del [illegible] (la fonte è un [illegible] di Guimaraes Rosa) è affidata soprattutto alla spontanea sensualità delle attrici.

In una fattoria isolata due giovani donne seducono due uomini anziani e si attraggono a vicenda. [illegible] che uno dei sedotti sia il suocero della seduttrice, conta la tecnica. Movenze di [illegible] su vecchi dischi, risate a bocca piena, sventolar di gonne, e [illegible] aggiunta anche [illegible] gioco alla Cappuccetto Rosso: Il piacciono i miei occhi? E la mia bocca? E il mio collo? [illegible] alla capitolazione conclusiva brasiliana.

Stefano Reggiani

Jean Rochefort e Bernard Fresson nel tv movie di Carpi «I cani di Gerusalemme» premiato a Locarno

I film tv che parlano [illegible]

LOCARNO — Sedici film televisivi in concorso, [illegible] centinaio presentati al pubblico nella sezione autonoma [illegible] Festival intitolata appunto ai tv-movies, e affollata da programmisti [illegible] vari [illegible] europei, Italia esclusa. Ieri il giurato premio della giuria all'ironica favola medioevale [illegible] Fabio Carpi «I cani [illegible] Gerusalemme», di [illegible] già parlato con favore: Carpi è stato finanziato dalla tv francese e in francese sulle labbra di Jean Rochefort e Bernard Fresson suonano [illegible] i dialoghi scritti prima in italiano [illegible] Carpi e Malerba.

Non confusione delle lingue, [illegible] segno dei tempi e delle [illegible] produttive per gli autori non seriali anche [illegible] mercato del film televisivi («I cani [illegible] Gerusalemme» era stato offerto alla Rai).

Altri due premi sono andati all'americano «Il segreto di Amelia» di Randa Haines, una specie [illegible] dramma-dibattito sull'incesto e al brasiliano «Orfani della terra» di F. Alfonso Grisolli.

Il compito dei premi, in una produzione alluvionale come è quella del film televisi, consiste nel fare, possibilmente, un minimo d'ordine, nell'indicare nuove strade e nuove esperienze. Il curatore della rassegna di Locarno, Gian Carlo Bertelli, parmigiano, ha anche meriti d'autore: l'anno scorso «L'oro nel camino» di cui ha scritto il soggetto per il regista Nelo Risi è entrato nella terna finale degli Emmy, l'Oscar televisivo americano. «L'oro nel camino» è un film in lingua [illegible] produzione svizzera, altro segno dei tempi.

s. r.

SCEGLIENDO I FILM DI OGGI IN TV

Arriva Martine Carol e la spiaggia mormora

Anita Ekberg protagonista con Renato Rascel del film su Canale 5 «Anonima cocottes»

LA SPIAGGIA (1953) di Alberto Lattuada, nel primo pomeriggio su Canale 5. In una località balneare la clientela d'un albergo di lusso scopre che [illegible] distinta frequentatrice dell'arenile è, fuori dell'estiva vacanza, una prostituta. Scandalo [illegible] all'indignazione collettiva subentra un'ipocrita tenerezza quando la poco virtuosa bagnante diventa la prediletta d'un facoltoso signore. Protagonista, molto brava e tanto francese, Martine Carol, in una delle ultime interpretazioni.

I VERDI ANNI DELLA NOSTRA VITA *(1967) di [illegible] Gabriel Albicocco, di pomeriggio su Raiuno. Dal bel romanzo di Alain Fournier Le Grand Meaulnes, [illegible] storia d'un amore disperato e sfortunato in un film più calligrafico che sinceramente emotivo.*

CASANOVA FAREBBE COSI' *(1942) di C. L. Bragaglia, di pomeriggio su Raidue. Vanitoso dongiovanni rurale scommette di riuscire, in un boccaccesco incontro, la ritrosia della bella del paese, sposata a un uomo meno tonto del previsto. La piccante farsetta si regge [illegible] gli interpreti: Peppino (il galante beffato), Eduardo, Clelia Matania.*

LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS *(1967) di Norman Jewison, di sera a Retequattro. In un'America inquinata da retrogradi pregiudizi razziali (siamo nel profondo Sud) il misterioso omicidio di un bianco scatena l'indiavolata caccia al presunto assassino che il capo della polizia (Rod Steiger) ritiene sia un negro, forse il giovane impersonato da Sidney Poitier.*

[illegible] LONTANA *(1954) [illegible] Anthony Mann di notte su Canale 5. Responsabile di un trasferimento di bestiame dagli Usa verso il Canada [illegible], il cowboy James Stewart si ribella a chi vuole angariarlo con un pedaggio esoso.*

ANONIMA COCOTTES *(1960) di C. Mastrocinque, su Canale 5. Il Rascel mattatore è un bancario «piccoletto» coinvolto, suo malgrado, in una illusoria avventura [illegible] la blondona Anita Ekberg.*

IL PIRATA DELL'ARIA *(1972) di John Guillermin, in prima sera su Italia [illegible]. K dirottato in Alaska, mentre volava verso Minneapolis, l'aereo comandato da Charlton Heston, obbligato a fronteggiare da solo una situazione rischiosissima.*

UNO SPORCO CONTRATTO *(1969) [illegible] S. L. Pogostin, in seconda sera su Italia Uno. Il contratto del titolo obbligherebbe il sicario James Coburn a tre consecutivi regolamenti [illegible] conti, due in Spagna e uno nel Belgio. Nel corso della missione delittuosa il killer incontra Lee Remick bella milionaria che gli piace tanto da distoglierlo [illegible] dagli impegni criminosi.*

C'E' UN UOMO NEL LETTO DI MAMMA *(1968) indiavolata commedia di H. Morris, [illegible] notte su Retequattro, interpretata [illegible] Doris Day. Accanto a lei [illegible] ecco Brian Keith.*

ANNA [illegible] MILLE GIORNI *(1970) film storico [illegible] Charles Jarrot sulla breve e tragica vita di Anna Bolena, una delle otto [illegible] gli di Enrico VIII. Nel cast, Richard Burton e Irene Papas. Sul circuito Eurotv.*

PRIME [illegible]: «Strange invaders»

Attenta giornalista gli alieni ti spiano

STRANGE INVADERS di Michael Laughlin [illegible] Paul Le Mat, Nancy Allen, Diana Scarwid, [illegible] Fletcher. Fantascienza a colori, Usa 1983. Cinema Cristallo.

Con il titolo in inglese, come per reclamare un'universalità che cerca boccheggiando, il cinema chiede a Hollywood e [illegible] regista-produttore Laughlin un prodotto di [illegible] costo [illegible] genere fantascientifico.

Talora la scarsità di mezzi non corrisponde alla scarsità della fantasia (che sia questo [illegible] dei casi, lasciamolo [illegible] prudente interpretazione degli appassionati). [illegible] infatti qualcosa di risaputo nella storia e nella conclusione che, [illegible] tempi [illegible] rinnovata guerra fredda, fanno degli [illegible] sempre e comunque u[illegible] [illegible] crudeli invasori, o meglio «invaders».

Una giornalista che colorisce troppo i reportages [illegible] la sorpresa di trovarsi controllata [illegible] persone che, per motivi diversi, sanno già tutto della vicenda fantascientifica abbozzata [illegible] un momento di [illegible]. Ritagli d'archivio e informazioni d'accatto casualmente assemblati hanno addirittura [illegible] stesso [illegible] i pubblici poteri, i quali sanno [illegible] un insediamento di alieni ma ne controllano diplomaticamente [illegible] che immaginano destinata a risolversi in breve.

C'è tempo tuttavia per la giornalista Nancy Allen (Vestito per uccidere) di [illegible] in contatto [illegible] un entomologo [illegible] quale sta [illegible] vedersi rapita [illegible] figlioletta e [illegible] folle che una notte perse per [illegible] moglie e ragazze. Insieme non mancheranno di sgominare [illegible] cattiveria degli alieni e la mollezza della burocrazia.

Raccontato così, *Strange invaders* dovrebbe [illegible] a Reagan e a quanti [illegible] la linea dura. Ma, dal momento che il Presidente [illegible] un attore professionista e noi siamo attenti spettatori, nutriamo forti dubbi sull'importanza d'un [illegible].

p. per.

L'84-85 sarà l'anno del grande rilancio [illegible] nuova linea editoriale

Raitre, da Cenerentola a regina?

Presentato un progetto di riorganizzazione che prevede musica, sceneggiati, danza, cinema e attualità

ROMA — *Senza modificare le caratteristiche di rete culturale, convinta che [illegible] forza s[illegible] proprio nella «diversità» rispetto alle altre [illegible] reti [illegible] e ai network privati, rinfrancata [illegible] dati d'ascolto Meter, che si [illegible] dimostrati più favorevoli di quelli ottenuti [illegible] passato con [illegible] metodo Istel, Raitre ha presentato al consiglio d'amministrazione della Rai, per la stagione '84-'85, [illegible] linea editoriale interessante e ricca di proposte. Non più da cenerentola della tv, ma da rete agguerrita [illegible] che propone cultura, ma anche spettacolo, informazione e attenzione ai problemi che più [illegible] vicino interessano la realtà sociale italiana.*

Nel documento, presentato dal direttore [illegible] rete Rossini durante l'ultima seduta [illegible] consiglio, prima della pausa estiva, [illegible] parla prima di tutto di un «progetto di riorganizzazione del palinsesto articolato in tre punti». Questo prevede la messa in onda, dalle 17 alle 19, dal martedì al venerdì, per [illegible] totale di 134 appuntamenti, di un programma-contenitore, realizzato negli studi fiorentini della Rai suddiviso in tre blocchi.

Il primo, «dal vivo», [illegible] interviste a personaggi della musica, dello spettacolo, della cronaca. Il [illegible] consisterà in repliche di programmi Rai inquadrate in cicli organici; il terzo formato dal programma Dicciottoevotto e da una rassegna di videogiochi. Il sabato e la domenica, in seconda serata, Raitre si interesserà di videomusica: [illegible] ultime novità [illegible] questo campo saranno «impaginate» per filoni, tematiche, autori ed altro.

Nel prossimo autunno andrà in onda l'edizione televisiva delle due opere di Thomas Mann, coprodotte con la Iris Film. La montagna incantata e Felix Krull, sarà anche ripetuto il fortunato esperimento della serie «Dieci registi dieci autori». Con una novità, per questa seconda edizione è stata scelta una tematica comune che è quella della violenza nel ventesimo [illegible]. I dieci telefilm, della durata di 55 minuti l'uno, analizzeranno [illegible] violenza [illegible] poliziesca e ideologica, affaristica ed ecologica, sessuale e metropolitana.

Tra i progetti speciali della rete, oltre alla serie dedicata a Tex Willer (il regista Tessari sta già realizzando la puntata pilota), c'è il megasceneggiato in otto serate sui Medici, di cui Suso Cecchi D'Amico ha già preparato la sceneggiatura, la miniserie in 8 episodi I Viceré, tratta dal romanzo di De Roberto, già sceneggiata da Ugo Pirro e ancora le due puntate de Il caso Majorana [illegible] Leonardo Sciascia.

Nell'ambito della musica lirica, un settore cui Raitre ha sempre rivolto grande attenzione, ci sono due progetti importanti: un «Tutto Verdi» da realizzare in coproduzione con partner televisivi stranieri e uno «spettacolo-monstre» dedicato a Gioacchino Rossini [illegible], che nel maggio '85 dovreb[illegible] essere trasmesso dall'Opera di Parigi [illegible] diretta su Raitre, [illegible] concomitanza con altre reti televisive straniere.

Nel settore spettacolo leggero [illegible] previsti tre cicli di trasmissioni: [illegible] primo (in 6 puntate) l'evoluzione della danza è seguita dagli Anni [illegible] fino [illegible] oggi; il secondo è un'antologia che partendo dai primi film sonori, [illegible] musical più recenti; il terzo una rivisitazione degli ultimi dieci anni di canzone italiana attraverso la tecnica della videomusica.

La sorpresa più interessante per [illegible] settore cinema è la realizzazione [illegible] uno special sul prossimo film [illegible] Akira Kurosawa, Ran (versione giapponese dello shakespeariano Re Lear), per il teatro-inchiesta è [illegible] preparazione una serie dedicata agli errori giudiziari (nell'85 andrà in [illegible] il caso del delitto di [illegible] Caravaggio a Napoli).

Infine, dalle diverse sedi regionali, andrà in onda Una città, un problema. Ogni trasmissione tratterà un problema legato alla realtà locale: a Genova quello del porto, a Roma l'Auditorium, a Messina il ponte e così via.

f. c.

Ritorna su [illegible] Beethoven

Sospesa la scorsa settimana a causa delle Olimpiadi di Los Angeles, ritorna stasera su Raiuno (ore [illegible]) la trasmissione «Le nove sinfonie di Ludwig van Beethoven».

L'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein esegue la [illegible] n. 3 «Eroica». La puntata è presentata, come [illegible] consueto, [illegible] Maximilian Schell. La regia è di Humphrey Burton. Il programma sostituisce il preannunciato film «Chi te l'ha fatto fare?».

Dovrebbe girare la miniserie a Cinecittà

Chamberlain sarà Casanova

Richard Chamberlain

ROMA — Una miniserie su Casanova interpretata da Richard Chamberlain sarà probabilmente girata negli stabilimenti di Cinecittà.

Lo ha reso noto il consigliere delegato di Cinecittà, Filippo De Luigi, che [illegible] è recentemente recato a Hollywood per avviare accordi con i produttori americani per [illegible] coproduzioni da realizzare negli stabilimenti della Tuscolana. La miniserie su Casa[illegible] in sette puntate [illegible] prodotta [illegible] International.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 13,30; 20; 22,20; 0,10

13 — **Maratona d'estate.** Una stella, [illegible] Natalia [illegible]kova, «Il lago dei cigni», coreografia di Marius Petipa e Lev Ivanov

13,45 **I verdi anni della nostra vita,** film di Jean G. Albicocco, con Brigitte Fossey, Juliette Villard (1967)

15,30 **Mister [illegible]y,** musica e spettacolo da vedere, con Carlo Massarini, regia [illegible] Piccio Raffanini

16,30 **L'amico Gipsy,** telefilm «Come lui»

17 — **Squadra speciale [illegible]** con Robert Stack, Shelley Novack, Jo Ann Harris. «Il parassita»

17,50 **Avventura, [illegible] e amori [illegible] Nero cane [illegible] lava,** da [illegible] S. Terada: «Arriva la primavera»

18,05 **Al paradise,** di A. Falqui e M. Guardi, presenta Oreste Lionello, regia di Antonello Falqui, con Milva, Jerry Lewis e Sara Carlson (9ª)

19,40 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**

20,30 In diretta da [illegible] York. **I segreti dell'Andrea Doria:** «L'[illegible]» (2ª parte)

22,30 **Le nove sinfonie di Beethoven,** sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore opera 55: «Eroica»

RAIDUE

Telegiornale 13; 19,45; 21,45; 23,40

13,15 **Due e simpatia.** Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «Mandrin», programma in [illegible] puntate realizzato da Philippe Fourastié, con Pierre Fabre, Monique Morelli, Diego Michelotti, Armand [illegible] (5ª puntata)

14,05 In [illegible] studio [illegible] di Roma **Quest'estate.** Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi, a cura di Enzo Balboni, presentano Giulia Fossà, Nando Paone e Paola Tanziani. Nel corso del programma: Telesatica, cartoni animati; Il vascello pirata, L'amico cavallo, [illegible]mentario, I figli di Tamoriano, Alfa Ulo [illegible], [illegible] animali, La fuga

17,30 Lo [illegible] in casa. Sorrisi e lacrime degli Anni [illegible] (VII). **Casanova [illegible] così** film [illegible] Carlo Ludovico Bragaglia, con Eduardo e Peppino De Filippo, Clelia Matania, Giorgio De Rege, Nerina Zocchi

18,30 **Tg 2 sportsera**

18,40 **Lady Madama,** telefilm «Ritorno a casa», con Stephanie Turner, David Hargreaves, David Ellinson, regia di Carol Wilks

20,30 **Un giovane inesperto,** dal romanzo di Michel Déon, sceneggiatura di Daniel Goldemberg, regia di Roger Pigaut, con Philippe Deplanche, Anne [illegible] Broca, Roger Pigaut, Nathalie [illegible] (2ª)

21,55 **L'ossa della Monica,** telefilm «I rischi [illegible] la pubblicità», con John Neldes

22,45 **I giorni della storia,** a cura di Arr[illegible] Pe[illegible]. Le [illegible] del [illegible], di Paolo Murialdi, regia di Vittorio Salerno (4ª e ultima puntata)

RAITRE

Telegiornale 19; 22,30

19,25 **Il giullare in [illegible]** Autoritratto [illegible] Ciccio Busacca, di Diego Bonsangue (1ª parte)

20 — **DSE: Il continente guida.** Panorama del XX Secolo. Scritto e raccontato [illegible] Jean Terrane; commentato [illegible] Peter Ustinov: Stiamo costruendo [illegible] pace? (2ª parte)

20,30 Serata con la Scala: **La testa di bronzo,** melodramma in due atti con musica di C. E. Soliva. Nel cast Elia Padovan e E. Gavazzi, dirige Evelino Pidò

22,55 **La cinepresa e la memoria,** a cura di Giovanna Ventura. «Vita privata» (1966), regia di Alessandro Mann

23,05 Il Consorzio [illegible] Compagnia [illegible] di Calabria presenta [illegible]sce e il re, novità di Vincenzo Ziccarelli, con Nando Gazzolo, Luca Gazzolo, Riccardo Perucchetti, Lucio Rosato, regia [illegible] Alessandro Giupponi

0,05 **Speciale Orecchiocchio,** con Kriente

Anne Canovas è fra gli interpreti dello sceneggiato «Un giovane inesperto», la cui seconda puntata va in onda questa sera su Raidue alle 20,30. Tratto dal romanzo di Michel Déon, il programma racconta ora l'adolescenza del travestito Jean Arnaud

Italia 1

9,30 **Anatomia di un delitto** (1954) film di Jerry Hopper [illegible] Sterling Hayden, Gloria Graham
11,30 **Maude,** telefilm
12 — **Giorno per giorno,** telefilm
12,30 **Lucy show,** telefilm
14 — **Agenzia Rockford,** telefilm
[illegible] — **Cannon,** telefilm
17,40 **La casa nella prateria,** telefilm
18,40 **Kung Fu,** telefilm
19,50 **Il mio amico Arnold,** telefilm
20,25 **Il pirata d[illegible]** (1972) film di John Guillermin, con Charlton Heston, Yvette Mimieux
22,15 **Uno sporco contratto** (1969) film di S. Lee Pogostin con James Coburn, Lee Remick, Lilli Palmer (commedia)
0,10 **Operazione super[illegible]** (1978) film di Jerry Jameson con David Janssen (thriller)

Canale 5

10,30 **Anonima Cocottes,** film con Anita Ekberg, Renato Rascel, regia di [illegible] Mastrocinque
12 — **I Jefferson,** telefilm comico
12,25 **Lou Grant**
13,25 **In casa Lawrence**
14,25 **La spiaggia,** film con Martine Carol, Raf [illegible], regia di Alberto Lattuada
16,25 **Mary Tyler Moore - Five Time**
17 — [illegible] - [illegible] - **I Jefferson,** [illegible]
19,30 **Baretta: un ragazzo difficile,** telefilm poliziesco
20,25 **Help** spettacolo musicale condotto da Stefano Santospago e Fabrizia Carminati
22,25 **I Jefferson**
23 — **Football americano** (r)
24 — **Terra lontana** film con James Stewart, Ruth Roman, regia di Anthony Mann

Rete quattro

11,45 **Tre cuori in affitto,** telefilm - Pronto-video - Videomusic, con G. Riso
13,30 **Fiore selvaggio,** novela
14,15 [illegible], novela
15 — **La lettera smarrita,** film
17 — **Scooby doo,** cartoni
17,30 **Gli[illegible],** cartoni
18 — **Truck Driver,** telefilm
18,50 **Tre cuori in affitto,** telefilm
19,25 **Chips,** telefilm
20,25 **I predatori dell'idolo d'oro,** telefilm
21,30 **[illegible] calda notte [illegible] Tibbs** (1967) film di Norman Jewison [illegible] Sidney Poitier, Rod Steiger (dramm.)
23,30 **Quincy,** telefilm
0,30 **C'è [illegible] uomo nel letto di [illegible]** film di H. Morris con Doris Day, Brian Keith (comm.)

Eurotv

13,30 **Yattaman,** cartoni
14 — [illegible] **Linda,** telenovela
19 — [illegible] cartoni
20,20 **Anche i [illegible] piangono,** Telenovela
21,45 **Anna [illegible] mille giorni,** [illegible] (1970) di Charles Jarrot [illegible] Richard Burton, Irene Papas (storico)

Rete A

14 — **Marianna: il [illegible] di nascere**
15 — **Cara a cara**
16,30 **[illegible] un'altra cosa,** (1960) film di Blake Edwards
18 — **L'ora di Hitchcock**
19 — **Cara a cara**
20 — **Angie Girl**
20,25 [illegible] **il diritto di nascere**
21,30 **Ciao Eva, dall'Italia con amore**
[illegible] **L'ora di Hitchcock,** telefilm
23,30 **Superproposte**

Montecarlo

Telegiornale 20; 23,30
18 — **Le avventure di Bailey,** telefilm
18,30 **Capitol,** telefilm
19,30 **Telemenù - Oroscopo [illegible] domani - Meteorologia**
19,55 **Charlotte**
20,25 **Le strade di [illegible] Francisco**
21,15 **Dancemania**
22,10 **A come Andromeda,** sceneggiato

Capodistria

Telegiornale 19,30; 22,10
14 — **Odprta meja - Confine aperto.** Trasmissione in lingua slovena
17,30 **Il tennis,** telefilm
18,25 **Gli affascinanti uccelli d'America**
19 — **Cartoni animati**
19,50 **Temi [illegible]**
20,20 **U-Boot 96 - Il cor[illegible] degli [illegible],** film
22,20 **Yu [illegible] music**

Svizzera

Telegiornale 19,10; 20,15; 22,30; 23,25
18,30 **Terra del tramonto,** telenovela tratta da Amado
19,40 **Da Locarno. Festival del film**
21,45 **Occhio per occhio**
22,40 **A conti fatti**
22,50 **Jazz club**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 13; 19; 23.
[illegible] voi donne, 11 Profumo; 11,30 «Piccolo teatro»; 16 Radiouno per tutti: Klabsong; 16 Il paginone estate, 17,30 Radiouno Ellington 84, 18 Europa spettacolo, varietà, 19,27 Audiobox Lunae; 20,00 «Uno strano [illegible]», [illegible]; 20,27 Vita da cani; 21 Concerti da camera di Radiouno, [illegible] La telefonata, Stereouno 15-24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6,10 [illegible] pieno, 10,30-12,45 «Ma che vuoi? La Luna?», 15 Le interviste impossibili. 15,37 Caldo in tono, 19,50 «Sogno di un valzer» di Strauss, 21 Le stelle del mattino, 22,40-23,30 Radiodue sera jazz, Stereodue 15-24.

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45.
6,55-8,30-10,40 Il concerto del mattino, 11,50 Pomeriggio musicale, 15,30 Un certo discorso estate, 17-19 Spaziotre, 21,10 Goffredo Petrassi, 23 Il jazz; Stereonotte 24-5,45.

Da secoli molti studiosi discutono sulle origini del monumento

Quasi una zuffa di storici per il battistero di Biella

Al [illegible] disputa [illegible] costruzione rimane [illegible] punto [illegible] riferimento per [illegible] la città - Agli inizi [illegible] Novecento il Comune voleva abbatterlo per [illegible] piazza [illegible] i canonici la salvarono

BIELLA — *«Comunque possa pensarla a tal proposito la [illegible] di quel piccolo Tempio persuade essere stato quello a falsi numi consacrato prima della introduzione della vera religione».* Così il Mullatera nel 1778 a proposito del battistero di Biella.

«Nulla di più falso» replica nel 1984, nel suo volume dedicato alla Pieve di Biella, il Lebole che si trova, appunto, tra quelli cui piace pensarla diversamente. Fra le due date e i due storici si accalcano decine di altre opinioni e di altri [illegible] tici.

C'è chi lo fa risalire all'epoca romana (Coda, Mullatera) e c'è chi prosegue verso l'alto Medioevo datandolo tra il [illegible] timo e l'ottavo secolo (Maffei, Baronio Rosazza); per il nono secolo votano, invece, Mella e Cattaneo, per il decimo ci sono il Roccavilla, il Rivoira, il Venturi e il Lebole, per l'undicesimo la Debernardi-Ferrero, mentre l'esagerato Bonda si spinge fino al quattordicesimo.

Quali che siano l'origine e la data, certo quella costruzione in [illegible] e ciottoli di fiume racconta immaginabili storie smarrite tra nebbie troppo lontane. Quando, prima ancora dell'Anno Mille, due volte all'anno, sabato santo e la Pentecoste, giungevano da ogni angolo della valle del Cervo, della pianura di Valdengo, dalle colline di Cerreto, dalle valli di Oropa e dell'Elvo pellegrini-catecumeni a ricevere il battesimo secondo il solenne rituale della liturgia eusebiana.

Nel 964 il vescovo Ingone prescrisse il battesimo anche ai neonati e concesse ampia facoltà alle parrocchie lontane di possedere e gestire un proprio [illegible] battesimale. Il Battistero di Biella perse in parte il suo lustro accentratore e si trasformò in chiesa. È in tale veste («Ecclesiam sancti Johannis») lo ritroviamo nel più antico documento in cui appaia citato, la bolla di Innocenzo III del 2 maggio 1207.

Con il primo documento e la prima data cessano le polemiche degli storici, ma iniziano quelle tra i vescovi e gli amministratori del Battistero. C'era il problema di procurare l'acqua al fonte (per quei tempi problema [illegible] di poco conto), quello dell'umidità che intaccava le pareti, dei muri che si sgretolavano, insomma c'era il problema di conservare chiesa e fonte battesimale in stato decoroso e funzionante.

Decreti e sentenze si accavallano fino a diventare perentori con la visita pastorale del 1506 quando, molto seccato, il vescovo Ranieri ordina agli amministratori [illegible] Biella («Consules [illegible] Bugellae») che si diano da fare entro l'[illegible] a riparare il Battistero («Infra et battisterium infra unum annum reparari faciantur»). Probabilmente il [illegible] di Biella doveva aver risposto al latino del vescovo Ranieri con [illegible] alzata di spalle [illegible] dieci [illegible] più tardi (1516) giunge in municipio una nuova e più seccata lettera del vescovo, questa volta Uberto, in cui, raccorciando i termini di esecuzione («in proximo solutum») e aumentando le minacce fino a quella finale della scomunica, ordinava *sperlamplius* agli amministratori di Biella di restituire il Battistero all'onor del mondo.

Qualche effetto [illegible] minaccia dovette pur sortire se per un paio di secoli le proteste dei vescovi di Vercelli si acquetarono. Ricominciarono con la visita pastorale del 1552, quando il visitatore scoprì che mancavano le porte, si staccavano gli affreschi e pioveva dentro dal tetto. Seguì il solito ordine di rimettere le cose in sesto entro quattro mesi. Seguì la solita alzata di spalle degli amministratori comunali. Venti [illegible] dopo (1571) i tempi di esecuzione dell'ordine [illegible] ridotti a otto tassativi giorni («Infra octo dies proximos»).

Passarono gli otto giorni, passarono gli anni e la curia il 10 [illegible] 1576 passando dal latino all'italiano ordinò: *«Poiché gl'i huomini di Biella sino a qui non hanno provisto, ad tempore fatto ogni dovere [illegible] provveder, l'ordine al [illegible] di San Stefano che dalla raccolta di questa [illegible] non ardisca battezzar alcuna persona».*

Disubbidì anche il vescovo. Che invece di spostare il fonte battesimale lo trasportò nella vicina chiesa di Santa Maria Maggiore per riportarlo conclusivamente al suo posto non appena cessato il pericolo di altre visite vescovili.

I vescovi [illegible] ne accorsero nel 1606. Si accorsero non solo che il fonte era tornato al suo vecchio posto, ma che tutto era rimasto esattamente come prima: porte aperte, [illegible] di paramenti, pioggia. Daccapo ordini e minacce di scomunica. Così nel 1606, nel 1609, nel 1631. Nel 1642 si decise di prendere la situazione di petto. *«...Fra tre mesi prossimi dalla pubblicazione della presente e sotto pena della sospensione a divinis quei luoghi [illegible] il titolare a che detta cappella sia riparata mostrare [illegible] che non voglia a ritornare».*

I vescovi mossi del 1642 si mutarono nei vescovi [illegible] del 1661 e in altri sei decreti ancora nel 1664 e nel 1676. Il tutto accompagnato dall'ordine di trasportare il fonte battesimale in altra chiesa.

Tutto continuò a rimanere al suo posto. Poiché nel 1686 il vicario perpetuo Stefano Marocchetti, applicando una formula di sicura garanzia, provvide a far riparare il Battistero a proprie spese, scongiurando il pericolo di vederselo crollare sotto il peso dell'incuria.

Presto si profilò un pericolo ancora maggiore: di vederlo crollare sotto i colpi di piccone demolitori. Le lettere, i decreti e le imposizioni questa volta non venivano più dai vescovi, ma dagli amministratori comunali.

Il [illegible] avanzò la sua inconcepibile proposta nel 1867, la ritentò nel 1871, la ribadì sempre più accanito negli anni che andarono dal 1900 al 1905 sotto la motivazione, che pareva tanto ovvia, di fare un po' di piazzetta per la sede del comune che nel frattempo si era installato a Palazzo Oropa.

Fu proprio quella decisione di demolirlo che salvò, in fondo, il Battistero. Poiché i canonici, per parare il colpo degli amministratori, decisero di procedere rapidamente ad un'opera approfondita ed integrale di restauro. Si sostituì il tetto, si rinforzarono le fondamenta, si rifece il pavimento, si restaurarono i muri esterni e pareti interne, e le salme dei tre vescovi contenute nella cripta scavata nel 1791 vennero traslate nel cimitero cittadino.

Dopodiché, il fonte battesimale fu trasferito in altra chiesa, si recinse tutto intorno con una cancellata in ferro, si chiuse tutto a chiave e da 70 anni il Battistero è lì. Non più battistero, non più chiesa, ma monumento. A far dannare gli storici sulle sue origini e stregolare i turisti sulle sue funzioni.

[illegible] F. Gasparetto

Biella. Uno scorcio del Battistero che [illegible] secoli è al centro della disputa (foto Sergio Solavaggione)

Sono rientrati gli alpinisti della spedizione Karakorum '84

In un inferno di neve e gelo hanno vinto il Broad Peak

La montagna pakistana sconfitta [illegible] volte a distanza di soli [illegible] giorni - Il racconto

Gianni Calcagno — Tullio Vidoni — Martino Moretti — Lorenzo Repetto — Renato Andorno

[illegible] NOSTRO INVIATO

VARALLO — La grande avventura si con[illegible] alle 17.30 del giorno di Ferragosto. Quando dalla scaletta del Jumbo proveniente dal Pakistan appaiono i sei componenti della spedizione «Karakorum '84», un lungo boato scuote la sonnolenta atmosfera dell'aeroporto della Malpensa.

A festeggiarli così rumorosamente, dopo un'attesa durata [illegible] paio di ore, oltre [illegible] parenti vi [illegible] moltissimi amici [illegible] Varallo, dal presidente Guido Fuselli [illegible] segretario Camaschella a don Carlo Elgo, il parroco-alpinista di Alagna che [illegible] notizia delle vittoriose imprese, due settimane or [illegible], [illegible] suonato a festa le campane della chiesa.

Dopo 79 giorni è così terminata in un afoso pomeriggio l'ottava consecutiva spedizione extra-europea del Cai [illegible] Varallo. [illegible] compiere l'ennesimo exploit questa volta nel cuore del Pakistan sono stati il capogruppo Gianni Calcagno, del Cai di Genova, 40 anni, accademico l'inseparabile Tullio Vidoni, accademico di Borgosesia, 37 anni, Martino Moretti, 34 anni, istruttore regionale di alpinismo di Quarona, Alberto Enzo Berti, 43 anni, guida alpina di Alagna, Renato Andorno, fotografo di Ghemme e Lorenzo Repetto, medico, 35 anni di Ceva.

Tre sono state le scalate invette che hanno caratterizzato i due mesi di permanenza sull'altipiano del Baltoro: per due volte, fatto storico, degli alpinisti [illegible] hanno ripetuto a distanza di pochissimi giorni la scalata di un «ottomila», il terribile Broad Peak (8047 metri), mentre una terza cima di 6.806 metri, il Kaalkhal è [illegible] vinta in «solitaria».

Il gruppo parte dall'Italia il [illegible] maggio.

Raccontano i componenti [illegible] Karakorum '84: «Avevamo calcolato un mese e mezzo di permanenza sul ghiacciaio Godwin Austen dove abbiamo [illegible] piazzato il campo base. In soli sette giorni siamo [illegible] riusciti ad attrezzare [illegible] campi in altitudine a 5750, a 6300 e a 7050 metri».

Alberto Enzo Berti

Il 27 giugno, scavalcando la teoria dell'adattamento progressivo, [illegible] [illegible], Tullio Vidoni e [illegible] Berti [illegible] la parete [illegible] Broad Peak per la [illegible] normale. [illegible] salita è tremenda, ogni passo [illegible] [illegible] enorme fatica e in prossimità della cima si [illegible] il brutto tempo. [illegible] alpinisti [illegible] si fermano a alle 11.15, mentre [illegible] la neve. I tre [illegible] in [illegible] Nebbia e foschia impediscono [illegible] gustare la [illegible] visione della catena del Karakorum. [illegible] bellezza imponente del K2. le dolci vallate cinesi. In uno [illegible]rio apocalittico con [illegible] temperatura [illegible] trenta gradi [illegible] e vento [illegible] gli scalatori compiono egualmente i test psicologici che fanno parte del programma.

La discesa è altrettanto difficile [illegible]che se [illegible] gli amici che rientrano sfiniti al campo-base. Ma l'avventura è solo a metà. Un periodo di brutto tempo con un susseguirsi di tempeste di neve obbliga i rocciatori a rimanere chiusi in tenda, ma il [illegible] luglio, [illegible] le condizioni atmosferiche volgono al bello. Calcagno, Vidoni, Martino e Berti ci riprovano. Raggiunto il capo [illegible] [illegible] neve, due giorni dopo ritentano la scalata. E' un'impresa incredibile: occorre battere la pista tra una coltre di neve che raggiunge [illegible] ginocchia e [illegible] una temperatura polare. Berti è costretto a rientrare per evitare un congelamento di primo grado. [illegible] come qualche ora più tardi anche Moretti deve desistere.

Calcagno e Vidoni però non si arrendono e seppur lentamente continuano metro dopo metro a salire. All'inizio del pomeriggio, otto ore dalla partenza, i [illegible] raggiungono il colle del Broad e proseguono [illegible] [illegible] crinale [illegible] grandi cornici verso la vetta che è vinta per la seconda volta alle 19.30, quando sta tramontando l'ultimo [illegible] di sole.

Il rientro è in piena oscurità e solo a mezzanotte i due alpinisti possono adagiarsi senza più forze nei sacchi a pelo del campo tre.

L'ultimo suggello alla spedizione arriva il 23 luglio quando Martino Moretti, percorrendo il Kaalkhal Glacier scala la parete sud-ovest e vince una vetta innominata a cui [illegible] [illegible] di Carlo Pa[illegible].

Roberto Eynard

Storico momento di lotta nello stabilimento [illegible] Verzuolo

Agosto '43, sciopero alla Burgo

La protesta degli operai finì in tribunale, ma poi arrivarono gli aumenti salariali

CUNEO — Oltre quarant'anni fa, nell'agosto '43, gli operai della cartiera Burgo di Verzuolo scendevano in lotta per chiedere un aumento del loro salario da fame. Era il primo sciopero dalla fondazione dell'azienda ed aveva carattere prevalentemente economico. Tuttavia, considerato il periodo [illegible] cui si svolgeva (caduto il fascismo il 25 luglio di quell'anno, il re aveva affidato il potere al maresciallo Badoglio che governava [illegible] pugno [illegible] ferro e reprimeva inesorabilmente qualsiasi manifestazione operaia e non), il suo significato era quello di protesta contro la continuazione della guerra, la semidittatura del governo militare («... la camicia non era più nera / ma il fascismo restava il padron», dirà la «Badoglieide») e l'atteggiamento [illegible] padronato, [illegible] quel caso rappresentato d[illegible] proprietario [illegible] cartiera, senatore [illegible] Luigi Burgo.

[illegible] episodio importante nella storia del movimento operaio in provincia. Eppure soltanto adesso, a 41 anni di distanza, si è finalmente eliminato un errore di fondo sulla vicenda della Burgo: le numerose ricostruzioni storiche finora avevano infatti [illegible] lo sciopero nel mese di marzo [illegible] come conseguenza della grande agitazione [illegible] operaia partita da Torino: in realtà l'astensione alla Burgo avvenne nei giorni 19 e 20 agosto. L'equivoco è stato chiarito [illegible] Livio Berardo — figlio di Giovanni Berardo, uno degli operai arrestati e condannati in seguito agli scioperi — in [illegible] rievocazione pubblicata sul notiziario dell'Istituto storico [illegible] Resistenza in Cuneo.

I motivi di questo errore protrattosi per tanto tempo vanno ricercati anzitutto nella [illegible] [illegible] documenti relativi [illegible] indagini e al processo: solo poche paginette della sentenza con cui il tribunale militare di Torino condannò i presunti «capi». Nessuna traccia invece [illegible] fascicoli giudiziari e niente nell'archivio del difensore principale, l'avvocato [illegible] [illegible] Soleri di Cuneo.

Berardo ricorda che in quel periodo un operaio generico della Bu[illegible] guadagnava [illegible] [illegible] all'ora, molto meno della retribuzione media nelle industrie torinesi dopo gli aumenti seguiti agli scioperi del marzo. E' vero che [illegible] gli straordinari (alla Burgo si lavorava 10 ore [illegible] giorno) si arrivava a circa 30 [illegible] giornaliere [illegible] [illegible] 30 lire — annota Berardo — non [illegible] [illegible] possibile comperare un fiasco [illegible] vino o un chilo di pere».

Il [illegible] all'agitazione partì [illegible] reparto «pastalegno» e [illegible] gheria» alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Gli operai stanchi, denutriti, impegnati in un [illegible] fati[illegible] compiuto [illegible] condizioni [illegible] si fermarono; gli [illegible] dei tronchi posarono i coltellacci. Il blocco [illegible] reparto ebbe immediate ripercussioni [illegible] ciclo [illegible] lavo[illegible]: [illegible] [illegible] operai [illegible] 1000 [illegible] [illegible] unirono alla protesta. Le minacce non valsero, neanche l'intervento dello stesso senatore Burgo. Scrive Berardo: *«Salito su un carretto domandò con derisione agli operai che cosa volessero. Si aspettava forse un silenzio generale o addirittura parole di sc[illegible]: qualcuno invece osò rispondere. Giovanni Berardo mise in mostra le scarpe scalcagnate, vero simbolo delle condizioni economiche dei lavoratori. Antonio Cortese chiese esplicitamente [illegible] aumento. Bur[illegible] parlò delle difficoltà belliche, della miseria che impediva anche a lui (sic) di cambiare un paio di scarpe e si dichiarò disponibile a concessioni economiche se avesse ricevuto speciale dero[illegible] del governo».*

Il giorno dopo, 20 agosto, gli operai [illegible] segheria e della pastalegno si presentarono al lavoro ma incrociarono le braccia; verso mezzogiorno due compagnie di alpini circondarono la fabbrica (il senatore aveva informato il prefetto dell'agitazione) e [illegible] 13.30 scattarono [illegible] [illegible] ati per sette dipendenti: Antonio Cortese, Giovanni Berardo, Filippo Garro, Umberto Barra, Giovanni Martina, Silvano Ivaldi, Livio Barale.

Il [illegible] volle che il processo si svolgesse proprio l'8 settembre [illegible]; gli imputati [illegible] difesi da due legali, Dino Andreis e Marcello Soleri, scelti e pagati [illegible] Burgo. *«Il senatore in persona — scrive Berardo — presente fra il pubblico offriva referenze positive per tutti gli imputati».* La sentenza fu di assoluzione piena per Ivaldi e di condanna a 10 mesi con la sospensione per [illegible] anni della pena [illegible] [illegible] [illegible] altri; la scarcerazione [illegible] quindi immediata. *«[illegible] Burgo attese gli operai; donò a cia[illegible] 500 lire e [illegible] riaccompagnò personalmente a Ver[illegible]. [illegible] Marella fece fare sosta e offrì un'abbondante cena-merenda. All'uscita dal [illegible] lavoratori sorpresi videro crocchi [illegible] cittadini festanti: era stato annunciato l'armistizio».* La guerra era finita.

[illegible] la fuga al [illegible] [illegible] re e del governo Badoglio, Burgo non aveva più bisogno di nul[illegible] per concedere l'aumento e gli operai ottennero così circa 10 [illegible] in più [illegible] giorno.

«Se fin dalla sua fondazione alla cartiera non si era mai scioperato — conclude Berardo — e, come scrive Soleri, gli operai avevano protestato "contro un dirigente fascista" e se è vero che il "dirigente fascista" era Burgo, quel 19 agosto si gettarono le basi per una lotta antifascista e di classe in una fabbrica che ancor oggi, nonostante e contro i gravi attacchi occupazionali, resta uno dei centri del movimento operaio [illegible] provincia».

Bruno Marchiaro

Mostra-mercato ad Antronapiana

ANTRONAPIANA — Con l'inaugurazione della sesta rassegna di cultura materiale «La pietra ollare», una mostra-mercato che aprirà [illegible] [illegible] [illegible] presso le Scuole elementari, parte [illegible] calendario [illegible] manifestazioni «Agosto Antronese». L'esposizione, [illegible] dell'associazione culturale locale «Ela» è corredata da un ricco catalogo che contiene riferimenti storici e tecnici sulla antica lavorazione della «laugera» o roccia serpentina, conosciuta appunto come pietra ollare, usata un tempo per la fabbricazione di caratteristiche pentole ed altri oggetti.

La Valle Antrona [illegible] di questi giacimenti, ma [illegible] loro sfruttamento è [illegible] scomparso da decenni. La [illegible] verrà presentata [illegible] prof. Ottavio Lurati della Universität Basel Romanisches Seminar. Domani è previsto un appuntamento sportivo: una gara ciclistica per allievi organizzata dal Pedale Ossolano, con partenza ed arrivo ad Antronapiana.

(p. ban.)

Un grande teatro tenda [illegible] Momo

MOMO — Il «Gruppo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]» ha voluto organizzare anche quest'anno una serie [illegible] spettacoli legati alle tradizionali feste di Ferragosto, allestendo nel cortile delle scuole medie un attrezzato teatro tenda che [illegible] è di [illegible] molto utile durante gli acquazzoni delle [illegible] serate.

All'insegna [illegible] trittico «danze - spettacolo - gastronomia» i giovani [illegible] Momo hanno richiamato [illegible] [illegible] gli amanti del ballo lasciando per le ultime giornate gli spettacoli che possiamo considerare «clou».

Infatti per stasera è in programma la «[illegible] dell'anziano» con un invito speciale agli ultrasessantenni [illegible] Momo [illegible] [illegible] pranzo a base di un ricco menù. Poi [illegible] per tutti [illegible] «Riki» Renna ed il suo complesso.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] il noto complesso di «Alessandro», ma l'attenzione sarà rivolta a uno speciale spettacolo di [illegible] offerto da [illegible] e Andrea, una coppia [illegible] [illegible] ultimi tempi [illegible] è imposta all'attenzione generale per la versatilità dell'inter[illegible] e la ricercatezza [illegible] programma.

Le manifestazioni si concluderanno domenica sera con il complesso romagnolo di Ivano Nicolucci e l'estrazione di due biglietti gratuiti per un viaggio a Palma di Maiorca fra tutti gli intervenuti.

(l. t.)

FERRAGOSTO ALL'INSEGNA DELL'ALPINISMO: MIGLIAIA DI TURISTI IN FESTA CON I CAVALIERI DEI MONTI

Breuil, Massimo e Serafino Bich (la più anziana guida del Cervino)

Guida alpina: passione, lavoro e rischio

L'effetto Kangchenjunga non si è ancora fatto sentire, le guide alpine [illegible] Valle [illegible] attraversando un periodo difficile. Il lavoro è concentrato soltanto in [illegible] o due mesi d'estate, pochi svolgono l'attività per tutti i tre mesi estivi.

«L'impresa himalayana è molto conosciuta e ricordata nell'ambiente alpinistico, ma non basta», dice il presidente delle guide valdostane Oliviero Frachey. I turisti si rivolgono poco ai vari uffici guide della Valle per scalare le nostre montagne e gli alpinisti preferiscono arrampicare da soli.

La crisi è sentita in tutto l'arco alpino: forse soltanto in Svizzera le guide riescono a monopolizzare il [illegible] delle montagne.

Ferragosto, con la festa delle guide, è stato anche un momento di riflessione per le società valdostane che stanno ora cercando un rilancio grazie alla rinnovata fama che l'impresa del Kangchenjunga ha portato con sé. Le 170 guide valdostane hanno come loro punto di riferimento organizzativo l'Uvgam (Unione valdostana guide di alta montagna) di cui Frachey è presidente dall'aprile scorso, quando Antonio Carrel, di Valtournenche, ha dato le dimissioni («Per tornare ai miei monti»).

Ma il problema delle guide non è l'organizzazione dell'Uvgam: «Gli uffici sono in ordine e il lavoro già impostato», dice il presidente.

Lo sviluppo dell'attività della categoria è legato a [illegible] diversa collocazione [illegible] settore turistico: miglior pubblicità e conseguente maggior penetrazione sul mercato delle vacanze. In Valle («E così anche nel resto del nostro Paese», assicura Frachey) la guida lavora troppo poco.

Il rischio maggiore è la perdita di qualità perché la guida ha bisogno di un'altra attività per poter vivere e ciò comporta una perdita di allenamento e di efficienza. Dice ancora Frachey: «Per ora ciò non è avvenuto, ma è importante riuscire a eliminare il più possibile i periodi d'inattività».

Il «cliente» della montagna è cambiato, non è più l'alpinista dell'inizio del secolo con parecchio denaro a disposizione e tanto tempo da dedicare [illegible] vacanze, ma le guide non si sono indirizzate [illegible] altra potenziale clientela. Oggi si lavora con i gruppi organizzati, ma in questo campo le guide hanno un'agguerrita concorrenza.

«Le scuole e i corsi del Cai (Club alpino italiano) ci hanno messo in crisi», dice il presidente Frachey. I prezzi del Cai sono molto bassi e molti corsi sono gratuiti. Le tariffe delle guide invece non sono accessibili a tutte le borse. Per salire sulla vetta dell'Emilius, di fronte a Aosta, si vogliono 130.000 lire, 208.000 per arrampicarsi lungo la cresta Est del Lyskamm orientale, sui ghiacciai del Monte Rosa, 325.000 per «andata e ritorno» sul Cervino. Facendo i conti con il tempo che occorre a raggiungere le vette la guida guadagna circa 14.000 lire l'ora, più o meno come un artigiano.

I prezzi poi salgono anche oltre il milione per le [illegible] più impegnative: parecchie «vie» del Monte Bianco, ad esempio, sono «a trattativa privata» perché difficili e anche rischiose.

Ora all'Uvgam si [illegible] studiando una nuova campagna pubblicitaria [illegible] dépliant sul mestiere della guida, da distribuire nelle fiere del turismo. Quello che più conta però per il rilancio dell'attività è, secondo il presidente Oliviero Frachey, «un rinnovamento nel modo di fare la guida alpina».

Spiega: «Non più soltanto condurre clienti sulle pareti e sui ghiacciai, ma diventare operatori turistici più completi, organizzando trekking e spedizioni». Un progetto realizzabile in Valle sfruttando i sentieri delle «Alte vie» che attraversano tutte le nostre montagne. In più le guide puntano sullo scialpinismo, per allungare la stagione lavorativa.

Enrico Martinet

Moltissimi turisti alla premiazione delle guide

E molta commozione ai piedi del Cervino

Sfilate al Breuil e a Valtournenche - Pergamena ad Achille Compagnoni

CERVINIA — Una grande folla di molte migliaia di persone, fra turisti e valligiani, si è stretta attorno alle guide e ai maestri di sci del Cervino nel giorno della loro festa, nella mattinata al Breuil e nel pomeriggio a Valtournenche.

A Cervinia, prima attorno alla patinoire, per assistere alla Messa [illegible] campo, con le guide e i maestri di sci, in divisa, schierati, dopo che avevano sfilato per le vie del [illegible] pittoresco corteo al ritmo della [illegible] delle [illegible] de di Gabiano Monferrato, Donnas e [illegible] frustapois de «Les Votorneis». Poi alla palestra di roccia Château per ammirare la dimostrazione di arrampicata e di salvataggio col supporto di un elicottero [illegible] Air Zermatt.

Nel pomeriggio a Plan de la Glace, poco sopra Valtournenche, per [illegible] e giochi popolari organizzati fra squadre di guide, [illegible] di sci, valligiani e turisti: la competizione era soprattutto un pretesto per trascorrere un pomeriggio insieme. Molti hanno prolungato fino a tardi nella notte la festa al ritmo accattivante del complesso «Arc-en-Ciel».

Ma il momento più suggestivo è stato quando, alla patinoire, finita la cerimonia religiosa, molte delle 70 guide [illegible] Cervino sono [illegible] premiate fra gli applausi della folla.

Il presidente Giuseppe Hérin, per la Società [illegible] Guide, ha premiato: [illegible] Barmasse, Walter [illegible] e Augusto Tamone, per la prima invernale [illegible] Casarotto-Grassi, sulla parete [illegible] del Cervino; Gianni Carrel, Luigi Pession e l'ingegnere milanese Francesco Santuari per il tentativo della prima traversata invernale delle Grandes e Petites Murailles; gli alpinisti Giovanni e Vittorio De Tuoni di [illegible] na, per la prima ripetizione invernale della De Amicis e la seconda ripetizione [illegible] Carrel-Deffeyes (con le guide Marco Barmasse e Walter Cazzanelli) e ancora per una nuova via sul Pico Murio (con la guida Marco [illegible]).

Per il Comune di Valtournenche, il sindaco Mauro Pession ha poi premiato, per lunga attività o [illegible] speciali: le guide emerite (Jean, Giulio e Serafino Bich, la più anziana guida valdostana, Ferdinando Gaspard, Giovanni e Stanislao Ottin, Raffaele Pellissier, Armando Perron, Pio Perruquet, Gabriele, Marco e Pacifico Pession [illegible] Zanni); le guide Marco Barmasse, Ettore Bich, Antonio, Giovanni e Rinaldo Carrel, Pietro Giglio, Giovanni, Giuseppe e Luigi Hérin, Innocenzo Menabreaz, Mirko Minuzzo, Leo, Luigi e Pierino Pession, Giuliano Trucco; le guide e i portatori fuori servizio Pierangelo Bich, Leonardo Carrel, Marcello Lombard e Lino Tamone.

Gli applausi [illegible] sono [illegible] scroscianti quando è stato premiato Achille Compagnoni, per il trentennale del K2, dalla [illegible] dell. Guide del Cervino con una pergamena, [illegible] Comune con una coppa dell'amicizia e dall'Azienda di soggiorno del Breuil con una grolla dell'amicizia.

l. c.

Gressoney

[illegible]

[illegible] — [illegible] stati i fratelli Oreste e Arturo Squinobal, vincitori del Kangchenjunga nel 1982, a guidare la dimostrazione alpinistica [illegible] palestra di roccia di Gressoney.

E' stata una prova entusiasmante e spettacolare che ha riscosso l'ammirazione del folto pubblico presente. La festa delle guide di Gressoney ha avuto toni molto caratteristici, com'è [illegible] da queste parti.

Al mattino si è svolta una processione nel comune [illegible] tipico della Valle del Lys e sono state proprio le guide a portare sulle spalle la statua della Madonna. Al pomeriggio fu dimostrazione e, in serata, una suggestiva fiaccolata hanno [illegible] la grande festa di ferragosto.

Diecimila persone a Champoluc

Vola la mongolfiera sulla [illegible] di Ayas

CHAMPOLUC — Anche quest'anno il tradizionale appuntamento di ferragosto, con la festa delle guide, ha richiamato una [illegible] folla a Champoluc. C'erano circa diecimila persone a applaudire le guide [illegible] Val d'Ayas nella loro sfilata e nella spettacolare dimostrazione sulla roccia del Mont de Bière, dove [illegible] l'ausilio dell'elicottero è stato simulato il [illegible] a un ferito in parete.

Applausi anche al locale [illegible] folcloristico «Les Tao[illegible]» e alla banda musicale di Montalto Dora. Molto entusiasmo quando, condotta da Nello Charbonnier, ha preso quota la mongolfiera che, per iniziativa della Monterossakt, portando con sé Oliviero Frachey e altre guide di Champoluc, ha [illegible] i cieli di Gressoney e del Biellese.

Dice Oliviero Frachey che capeggia le guide [illegible] d'Ayas e che, dopo essere [illegible] presidente dell'Unione internazionale delle guide d'alta montagna, è da qualche mese presidente delle guide [illegible]: «Quella di Ferragosto è una festa che amiamo particolarmente anche perché sono [illegible] pre meno frequenti i momenti in cui, durante l'anno, ci sentiamo per davvero guide. La gente ha fretta; [illegible] ha più tempo e voglia di scoprire i più incontaminati angoli delle nostre montagne. Preferisce un fuggevole sguardo dall'elicottero e questo ha messo un po' in difficoltà il nostro mestiere».

w. b.

In Cogne spettacolo di [illegible] cordate

COGNE — La festa delle guide di Cogne si è svolta a Lillaz dove sono le migliori palestre di roccia della vallata.

Le 11 guide di Cogne hanno avuto un pubblico molto numeroso che ha seguito con attenzione la dimostrazione alpinistica.

Tre cordate hanno affrontato passaggi particolarmente impegnativi superando anche un «tetto» che [illegible] fiato sospeso gli spettatori.

Conferenza a Cogne [illegible] elettrodotto

[illegible] — Oggi alle 17,30, nel municipio di Cogne, [illegible] ferenza stampa di [illegible] poi e nuova sinistra [illegible] vicenda dell'elettrodotto da 380 chilovolt che attraversa la [illegible] d'Aosta.

I consiglieri [illegible] Alder Tonino, Gianni Torrione e Elio Riccarand continuano a chiedere la sospensione dei lavori nei cantieri e il riesame dell'intera questione.

Courmayeur, tra la folla scende un cane dal cielo

Courmayeur. Le guide del Monte Bianco con [illegible] divisa di stampo e il cappello da «esploratore» invidiato dai francesi

COURMAYEUR — Ferragosto è [illegible] festa dell'estate che [illegible] per [illegible] il periodo [illegible]. Iniziative di ogni tipo fioriscono in tutti i centri turistici italiani: è importante lasciare un [illegible] ricordo [illegible] ospiti.

Courmayeur non [illegible] bisogno di [illegible] niente di [illegible], la tradizionale Festa guide, alla sua ottantanovesima edizione ha [illegible] sempre un grande successo tra i numerosi turisti, alcuni dei quali giunti da altri centri [illegible]. Alla manifestazione [illegible] presenti rappresentanze delle guide di Chamonix e Saint-Gervais e Xavier Kalt, segretario dell'Unione internazionale Guide di alta montagna che hanno presenziato alla cerimonia ufficiale nel corso della quale sono [illegible] conferiti alcuni premi.

Cosimo Zappelli, presidente della Società delle Guide di Courmayeur, ha consegnato il premio Pancy [illegible] fedeltà [illegible] a Attilio Ottoz, 82 anni, guida [illegible]. Tre medaglie, destinate a chi si è particolarmente distinto nel [illegible] alpino, [illegible] state assegnate alle guide Mario Mochet, Ermanno Polli e all'aspirante guida Ivan Negro. Il premio speciale per attività extraeuropee è stato conferito a Luca Argentero che ha partecipato l'anno [illegible] spedizione italiana [illegible] versante cinese del [illegible].

Applauditissime le guide [illegible] divisa con il cappello stile «esploratore» che è stato sempre invidiato dalle guide francesi. Fu persino [illegible] in un suo [illegible] dal grande alpinista Maurice [illegible], [illegible] era ministro dello sport ai tempi del generale De Gaulle.

Nel pomeriggio una grande folla [illegible] presente alla palestra di [illegible] per [illegible] delle guide che al di là degli effetti spettacolari facilmente intuibili rappresenta un saggio estremamente interessante delle tecniche [illegible] l'alpinismo classico nel filone della scuola di [illegible] e Bonatti. Sulla parete verticale di roccia [illegible] La Saxe, che offre [illegible] una superficie relativamente [illegible] tutti i tipi di difficoltà di ascensione, il numeroso pubblico ha [illegible] con la massima attenzione tre [illegible] impegnate contemporaneamente su percorsi che presentavano difficoltà diverse. Frequenti applausi hanno sottolineato i passaggi più difficili superati in artificiale.

L'elicottero che ha simulato l'intervento di soccorso, trasportando sospesi nel vuoto una guida [illegible] in braccio un cane da valanga ha scatenato l'entusiasmo degli innumerevoli turisti muniti di macchina fotografica che [illegible] perso l'occasione di portarsi a casa una foto ricordo del tutto eccezionale.

Il gruppo del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Courmayeur ha poi eseguito una dimostrazione di calata verticale di un ferito lungo un'intera parete [illegible] palestra.

La grande festa è proseguita alla sera alla patinoire con l'intervento della [illegible] musicale e del gruppo folcloristico. La singolare conquista dell'albero del sindaco, [illegible] palo liscio scalato dalle guide [illegible] e ramponi ha rappresentato l'attrazione principale, per la curiosità che desta la tecnica del «piolet-traction» che viene utilizzata normalmente sulle pareti verticali di ghiaccio e che ha segnato una svolta decisiva in questo campo. Il primo a utilizzarla fu la guida francese Walter Cecchinel nel 1973 [illegible] salita al Couloir Noire del Dru.

Nella tarda serata Courmayeur ha dato l'arrivederci ai suoi [illegible] con i fuochi artificiali sullo sfondo suggestivo della catena del Bianco illuminata dalle fotoelettriche della Scuola militare alpina.

m. r.

I risultati dello slalom

COURMAYEUR — Il trofeo di sci estivo «Monte [illegible]», assegnato con lo slalom al colle del Gigante, è [illegible] vinto da Rudy Picchiottino, 18 anni, dello [illegible] Club Courmayeur. Secondo è giunto Michele Gaglianone, che gareggiava nella categoria maestri e punteggiati Fisi (Federazione italiana sport invernali).

Strada agricola per i C[illegible] del G. Combin

AOSTA — L'assessore regionale all'Agricoltura ha effettuato un sopralluogo nella zona dove [illegible] essere realizzata una strada di interesse agricolo per i Comuni di Etroubles, Allein, Doues e Valpelline.

Il progetto di massima è già stato approvato dalla Cee che ha predisposto anche il finanziamento dell'opera. La strada costerà circa 3 miliardi.

Il 40 per cento della spesa è a carico della Cee, il [illegible] sarà diviso fra Regione e Comunità montana.

Ecco i primi pronostici dei rossoneri sul campionato d'Eccellenza

«L'Aosta sarà fra le favorite e il pubblico non s'annoierà»

Lo assicurano il [illegible] capitano Veniero Pari e Mastrangioli - Domenica i [illegible] del Donetz

INTROD — L'Aosta [illegible] Beppe Zanelli scherza sulla partita di domenica sera contro lo Schakter Donetz, sovietici dal piede buono che dovrebbero cancellare nel pubblico di [illegible] rossonera l'amarezza per non [illegible] potuto ammirare quest'anno la loro squadra contro il Torino di Dossena e Junior.

C'è il sottile [illegible] dell'Est, c'è la possibilità di [illegible] spettacolo [illegible] l'esito [illegible] risultato. Di qui il buonumore [illegible] giocatori dell'Aosta che oggi riprendono a faticare sul campo [illegible] due giorni di riposo meritato.

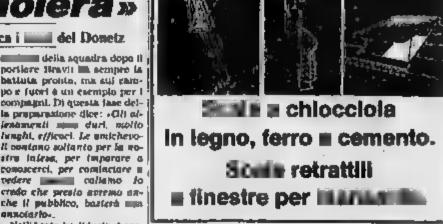
«Speriamo ci facciano tanti gol, così la gente potrà divertirsi» scherza Veniero [illegible] romagnolo trapiantato a Torino, arguto e malizioso, [illegible], ex [illegible] del [illegible] (partito il presidente Tarantola ha dovuto preparare le valigie anche lui), ora libero dell'Aosta e appena nominato capitano da Zanelli.

Pari è un professionista che non parla a caso. E' stato al Turris, al Foggia, poi è tornato in Piemonte dove ha preso il diploma di insegnante [illegible] trovato [illegible] e [illegible] figlio [illegible] quattro [illegible].

Dice sereno, senza un [illegible] di rimpianto nella [illegible]: «Non so bene come sia capitato in Valle. Inizialmente avevo chiesto di restare fra i professionisti, [illegible] poi ho [illegible] volentieri la destinazione [illegible] volte [illegible] i programmi e i [illegible] della mia [illegible] precise [illegible] stoni, dunque [illegible] stimoli non potranno mancare. Questo è importante, [illegible]».

Il nuovo capitano dell'Aosta (con i suoi 30 anni è il più [illegible] della squadra dopo il portiere Bravi) ha sempre la battuta pronta, ma sul campo e fuori è un esempio per i compagni. Di questa fase della preparazione dice: «Gli allenamenti [illegible] duri, molto lunghi, efficaci. Le amichevoli contano soltanto per la nostra intesa, per imparare a conoscerci, per cominciare a vedere [illegible] calciamo. Io credo che presto avremo anche il pubblico, basterà [illegible] annoiarlo».

Nell'Aosta ha fiducia, è certo che la formazione potrà giocare un [illegible] protagonista. [illegible] fra le tre o quattro squadre migliori del girone. Come ogni anno ci saranno delusioni e sorprese; l'Aosta non deve essere né l'una né l'altra». La formazione rossonera dovrà dunque rispettare il pronostico [illegible] vuole [illegible] le favorite. Secondo Veniero Pari le principali [illegible] versarie [illegible] sulla [illegible] Casale e [illegible].

Nella prima partita contro l'Omegna è piaciuto molto anche il «regista» Antonio Mastrangioli, abruzzese di [illegible] anni, con un seriissimo passato da professionista. «Ad Aosta sto benissimo e ho [illegible] portato qui la famiglia» [illegible] il centrocampista che ha un figlioletto di cinque mesi.

d. cr.

Beppe Zanelli

Valpelline e Gignod in finale

[illegible] — Il Valpelline A e lo Gignod A sono le due squadre finaliste del decimo torneo di calcio della Comunità del Grand Combin.

Difficile azzardare pronostici: per [illegible] durata del torneo, queste due squadre hanno dimostrato di essere le più forti uscendo imbattute dal lungo girone eliminatorio.

Per il 3° e 4° posto si incontreranno l'Etroubles A ed il Roisan. Proseguirà la prossima [illegible] mana il campionato ragazzi. In testa alla classifica sono attualmente i giovani del Doues con 12 punti [illegible] di un punto il Gignod [illegible] ed il Valpelline (10).

[illegible] A - [illegible] dopo i rigori: Valpelline A - Roisan: 1-4.

Ragazzi: Valpelline - St. Oyen-Bosses 3-1; [illegible] - Doues 0-12; Oyace-Bionaz - [illegible]

Per quasi tutta la giornata strade e piazze deserte

Asti vuota per Ferragosto (ma molti erano in casa)

La città si è animata nel tardo pomeriggio - Locali pubblici affollati in serata

[illegible] — Ferragosto tranquillo per gli astigiani all'insegna del [illegible] tempo dopo i temporali dei [illegible] scorsi. L'ultima precipitazione protrattasi sino all'alba di mercoledì aveva fatto [illegible] un Ferragosto con l'ombrello: è caduta anche la grandine; particolarmente colpita la regione [illegible] Pietro di Piova Massaia, investita martedì [illegible] da un violento temporale.

[illegible] registrano gravi danni. Acquazzoni anche [illegible] altri centri della provincia (Costigliole) e pinnacoli nel [illegible] calvese. Mercoledì però il sole ha prevalso e la città si è svegliata sotto un [illegible] terso: il termometro pur mantenendosi al [illegible] [illegible] media stagionale ha ripreso a salire.

Nelle ore di punta della giornata il centro cittadino e in particolare piazza Alfieri solitamente intasata [illegible] traffico, presentava il tipico aspetto di ogni Ferragosto con traffico scarsissimo nelle vie laterali e pochi passanti.

[illegible] movimento in periferia, mentre dopo cena l'animazione è cresciuta (i pochi bar aperti presentavano [illegible] i tavolini occupati) [illegible] confermando che le partenze verso le [illegible] [illegible] villeggiatura sono state meno fitte rispetto allo scorso anno.

Discreta è stata l'affluenza alle piscine scoperte, mentre numerose comitive di astigiani hanno scelto le rive del Tanaro per una scampagnata e un supplemento di abbronzatura.

Un Ferragosto dunque più casalingo come volevano [illegible] previsioni della vigilia. In giornata sulle strade provinciali il traffico si è mantenuto molto scorrevole.

Gli automobilisti hanno seguito gli inviti [illegible] prudenza della Polizia Stradale e [illegible] si [illegible] verificati incidenti di particolare rilievo. Anche [illegible] i vigili del fuoco [illegible] un

Asti. A Ferragosto anche il cortile [illegible] palazzo Alfieri è deserto (foto Piero De Marchis)

Ferragosto tranquillo. Poco traffico si è registrato ai [illegible] telli autostradali della Torino-Piacenza e ridotto è [illegible] il movimento passeggeri alla stazione ferroviaria.

Dopo i numerosi rinvii dei giorni scorsi causati dal maltempo, in occasione del Ferragosto si sono moltiplicate le sagre nei paesi con discreta [illegible] nel pomeriggio e alla sera attorno ai tradizionali [illegible] a palchetto.

Più di cinquecento appassionati hanno seguito il torneo tamburellistico di Castel[illegible] Cassaco, mentre molti astigiani amanti del pallone elastico hanno scelto Santo Stefano Belbo per assistere all'incontro tra Balocco e Bertola.

Le feste nei centri della provincia proseguiranno per tutto il mese.

f. c.

I biglietti del Palio

ASTI — E' iniziata la vendita dei biglietti [illegible] l'edizione [illegible] del [illegible] di Asti, che si [illegible] domenica [illegible] settembre. La biglietteria ha sede quest'anno all'agenzia «Italia Viaggi», in piazza Libertà 1. E' aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La biglietteria funzionerà inoltre nelle prime due domeniche di settembre.

Il prezzo dei biglietti è rimasto invariato rispetto allo [illegible]: lire 60.000 per la tribuna co[illegible] lire 30.000 per le laterali scoperte, 15.000 per tutte le altre tribune, 5000 per i «parterre».

POSTA DEI LETTORI

Alla «ricerca» della farmacia

Proteste anche per il degrado delle [illegible]

ASTI — Ieri mattina sono giunte in redazione due lettere. La prima, a firma Maria Boano, lamenta che ad Asti, città di oltre [illegible] [illegible] abitanti, dopo le [illegible] [illegible] una sola farmacia effettua il [illegible] [illegible] e notturno. E' [illegible] nella [illegible]: «Abito nella [illegible] [illegible] Santa Caterina e [illegible] [illegible] so per poter acquistare una medicina ho dovuto att[illegible] [illegible] la città per arrivare in [illegible] [illegible] dov'era di [illegible] la farmacia San Lazzaro. Dall'elenco telefonico ho accertato che ad [illegible] le farmacie [illegible] 17. Perché una sola effettua il servizio notturno? Non è possibile [illegible] [illegible] farmacia aperta [illegible] centro e un'altra [illegible] periferia?».

[illegible] [illegible] richiesta [illegible] [illegible] [illegible] per un'eventuale risposta alla nostra lettrice.

La seconda lettera riguarda invece l'intervento del vice sindaco, Giorgio Galvagno, pubblicato su [illegible] Stampa, sabato 11 [illegible]. Galvagno ha illustrato i diversi [illegible] che l'amministrazione comunale intende [illegible] (isola pedonale ampliata, riqualificazione delle [illegible] e [illegible] iniziative). A questo proposito [illegible] [illegible] Giovanni Montrucchio: «Ho letto [illegible] attenzione la lunga lettera dell'assessore ai Lavori Pubblici pubblicata da La Stampa. L'assessore [illegible] elenca progetti grandiosi e costosi per il rilancio delle piazze del centro. Il nostro [illegible] però trascura ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento: [illegible] [illegible] [illegible] strade [illegible] centro e [illegible] periferia colme [illegible] buche e con l'asfalto a pezzi. Non parliamo poi [illegible] quali pessime condizioni [illegible] le strade di alcune frazioni. Altro che abbellire piazza Alfieri, è già fin troppo bella. Il denaro pubblico va [illegible] [illegible] interventi più urgenti e indilazionabili».

Proprio sulla questione [illegible] [illegible] signor Montrucchio lunedì scorso l'assessorato ai Lavori [illegible] ha inviato ai giornali il seguente comunicato: «I violenti temporali dei giorni scorsi hanno creato nuovi problemi [illegible] [illegible] città che nelle frazioni. Oltre ai danni [illegible] colture [illegible] [illegible] verificati anche inconvenienti [illegible] viabilità [illegible] al sistema fognario. In alcune [illegible] l'eccezionale nubifragio ha causato rigurgiti nelle fognature [illegible] qualche caso di invasione di scantinati e rottura stradali».

Il documento così prosegue: «Il Consiglio comunale ha recentemente approvato un programma di lavori pubblici dell'ordine di tre miliardi».

v. ma.

Per consentire l'accesso al pubblico

Sfrattati i colombi da Torre Troyana

L'antico edificio sarà ristrutturato e dotato di un orologio

Asti. La Torre Troyana di piazza Medici sarà aperta al pubblico

ASTI — Il Comune ha deciso: [illegible] «sfrattati» i colombi dalla Torre Troyana o dell'Orologio di piazza [illegible]ci. Alcuni operai hanno iniziato la posa di reti [illegible] finestrelle [illegible] cotto e tufo per impedire l'entrata dei volatili che a [illegible] sostano sui tetti degli edifici di piazza Medici e che fino a pochi giorni [illegible] [illegible] di casa nella torre medievale.

Il provvedimento ha lo scopo di ristrutturare l'interno della Torre, alta 38 metri, costruita nel XIII Secolo. Alla sommità [illegible] pure installato un orologio-campana.

Per [illegible] l'interno della Torre, l'Enel ha spostato altrove una cabina dell'energia elettrica che per parecchi anni è rimasta nell'interno del monumento. Spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giorgio Galvagno: «Su sollecitazione del presidente dell'Ente Turismo, [illegible] iniziati i lavori di restauro delle scale per facilitare l'accesso al pubblico. Sarà anche installato un orologio-campana. [illegible] bisogna dimenticare infatti che ad Asti proprio nella stessa Torre era stato posto il primo orologio della città».

Gli storici ricordano che nel 1797, il suono della campana [illegible] Torre di piazza Medici, insieme a quelle delle campane delle chiese di San Secondo e Cattedrale, diede l'avvio alla rivoluzione della Repubblica Astese.

Per quanto riguarda i colombi (nelle settimane scorse ai piedi della Torre sono stati trovati numerosi volatili morti) è stata smentita la notizia di un presunto avvelenamento. Ad uccidere gli uccelli sarebbe stata una malattia che di recente ha colpito gli animali, che sono notevolmente aumentati nel centro [illegible]. Ed è per questo motivo che il Comune ha [illegible] la [illegible] delle reti per impedire ai colombi di danneggiare l'interno della Torre.

v. ma.

La chiesa, di epoca romanica, da tempo in stato di abbandono

Quel S. Lorenzo di Montiglio è un «gioiello» da riscoprire

MONTIGLIO — Fra le celeberrime chiese romaniche [illegible] Vezzolano, San Nazario di Montechiaro, San Secondo di Cortazzone, un posto decisamente privilegiato dovrebbe avere anche la chiesetta fuori porta di Montiglio, dedicata a San Lorenzo, un vero gioiello di gusto romanico, troppo [illegible] dimenticata dalle guide turistiche.

L'edificio, infatti, risalente al [illegible] non fa parte degli itinerari consueti, ma non per questo motivo non vale la pena di scantonare dalle direttrici obbligate per trovarsi di fronte ad un autentico scrigno, in arenaria, cotto e pietre «povere», del più puro romanico.

Il posto prescelto dagli antichi per la costruzione della chiesetta non è forse, al giorno d'oggi, invitante (San Lorenzo sorge su di un dolcissimo colle dove ha trovato sede il cimitero), ma [illegible] visita al tempietto riserva splendide sorprese.

Bisogna, in primo luogo, superare l'impatto con la facciata, frettolosamente intonacata «a nudo» negli ultimi anni, cui si arriva attraverso una doppia cortina di cipressi.

Montiglio. La chiesa di San Lorenzo, splendido esempio architettonico d'epoca romanica

Appena si scorge la fiancata, invece, e poi l'abside, l'emozione è notevole. Cornici del sottotetto finemente scolpite, finestrelle impreziosite da «merletti» di pietra; fasce sovrapposte di cotto ed arenaria sottolineano l'intera struttura orizzontale.

La parte più suggestiva è comunque l'abside.

In pratica non esiste illuminazione al suo interno, i pavimenti avrebbero bisogno, da tempo, di una buona ripulita. E forse sarebbe opportuno che carriole, [illegible] picconi (probabilmente gli attrezzi che servono ai necrofori del Comune) venissero sistemati in altre zone-ripostiglio. Con un'adeguata opera di sistemazione, troverebbero migliore collocazione anche le tre piccole statue funebri che sono abbandonate, da anni.

Laura [illegible]

Domani seconda selezione del festival enoico

Ritornano a Rocchetta le canzoni dell'osteria

ROCCHETTA [illegible] — Domani sabato seconda selezione del festival della canzone enoica organizzato dalla Pro Loco del Comune di Neive (Torino). Su [illegible] palcoscenico appositamente allestito sulla [illegible] principale di Rocchetta saranno presentate tredici canzoni. La prima selezione è [illegible] a Spotorno sulla suggestiva terrazza a mare alla [illegible].

Rocchetta ha voluto fare le [illegible] in grande grazie al Comune e alla Pro Loco, oltre alle canzoni tutte dedicate al [illegible] del vino, la serata [illegible] completata da un concerto di antiche musiche enoiche. Parteciperanno la flautista Marleene Messick e il pianista Roberto Cognasso.

Il festival giunto [illegible] sua seconda edizione ha registrato la partecipazione di [illegible] famosi della musica leggera. Sabato a Rocchetta sarà la volta dei cantanti Nico, [illegible] Caruso, Gianni Borgogno, Maurizio [illegible], Franco Ragona, Paolo Tarantino, Elio Cortese, Paolo Frola e altri.

Ospiti d'onore il cabarettista Claudio Perosino e il cantautore Piero Montanaro. Presenta Neo Cavaliero.

Ovviamente i titoli delle canzoni [illegible] pare si riferiscono in buona parte al vino. Ad esempio: «Evviva la barbera» di Domenico Puja, «Grazie vino» (Alessandro Manizzero); «Vino sincero» (Mauro Panattoni); «Il vino dà la sveglia al cuore» (Pallavicini e Coscia) [illegible].

La finalissima [illegible] avrà a Neive l'8 settembre con l'assegnazione del «Grappolo d'oro» agli interpreti delle prime tre canzoni classificate.

La giuria è formata [illegible] personalità del mondo della canzone, critici musicali e giornalisti.

v. ma.

Cinema e Taccuino

[illegible]

LUX: chiuso [illegible] [illegible]
POLITEAMA: chiuso per ferie
RITZ: [illegible]
SPLE[illegible]: chiuso per ferie
[illegible] [illegible] [illegible] ferie
PARCO EX FERRIERE [illegible]: Otto e mezzo, di F. Fellini.

NIZZA

AURORA: Godimenti lunghi e [illegible]
LUX: riposo
SOCIALE: Poi, una donna particolare.
VERDI: [illegible] [illegible] alle [illegible].

SAN [illegible]

LUX: riposo
[illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] chiuso per ferie

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurne Comunale, [illegible] Corso 1, notturna Sanitas, [illegible] [illegible] Secondo 19
Canelli: Secco, piazza [illegible]
Moncalvo: Tardito, [illegible] Gandolfi.

Nizza: Bielli, [illegible] Carlo [illegible]

[illegible] MEDICA

[illegible] [illegible] [illegible] 353.568, Nizza 721.971; [illegible] 837.570, Moncalvo [illegible] 91.048, Rocca d'Arazzo 509.150, Calliano [illegible]; [illegible] 409.155; [illegible] Damiano 975.810, Costigliole 966.779, Villafranca 903.644, [illegible] 485.050, Montemagno 63.263, Castelnuovo Don Bosco 987.6466, Villanova 94.656.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.345, Carabinieri (pronto intervento) 112, Polizia 113, Polizia stradale 21.23.56, Vigili del fuoco 21.23.77, Vigili urbani 53.421, Taxi: stazione ferroviaria 32.777, piazza Alfieri 52.666.

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 26, tel. 33.252 - 50.224, [illegible] Nizza [illegible] 726.755, [illegible] 702.465 [illegible] Pubblicità Asti [illegible]

Arrestati 2 giovani

A rigattiere sottraggono otto milioni

ASTI — La Squadra Mobile ha arrestato ieri mattina persone sospettate di [illegible] rubato al rigattiere Ferdinando Scerdo, abitante in strada Quaglie 8 milioni e mezzo in contanti e oggetti d'oro.

I [illegible] arrestati sono: Luigi Manina, [illegible] anni, via XX Settembre, e Gioacchino Bianchin, 22 anni, via Lessona 21, che, conoscendo lo Scerdo, si sono recati nella sua abitazione e da un armadio hanno rubato il denaro e alcuni monili.

La polizia è riuscita a individuare gli autori dell'impresa: sarebbero il Manina (ora in libertà provvisoria per spaccio di sostanze stupefacenti) e il Bianchin. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

[illegible] [illegible] OLIVETO — Singolare furto in una piccola [illegible] di prodotti in plastica: i ladri hanno portato via un carico di tubi [illegible] per [illegible] inviato a [illegible].

L'episodio è avvenuto alla «Novo Plastic» in regione Ra[illegible] [illegible] decina di metri dalla [illegible] [illegible] Asti. Per trasportare l'ingombrante carico i ladri si sono impossessati di un autocarro (f. la.)

Portacomaro da domani a martedì «capitale» del pallone e di tambass

Balocco sconfitto da Bertola

Carlo Balocco

SANTO STEFANO BELBO — Parecchia delusione, dopo la prima giornata delle finali, fra i sostenitori di Carlo Balocco e i dirigenti della Santostefanese-Agrifull. Il trentenne [illegible] di Moncalvo, che nel girone di qualificazione si era messo particolarmente in luce, è crollato fisicamente ma anche psicologicamente di fronte al pimpante seppur quarantenne Bertola, finendo nettamente sconfitto [illegible] sferisterio «Augusto Manzo» per 11-6, al termine di un incontro giocato il giorno di Ferragosto alla presenza di quasi 3 mila spettatori.

L'Albese-Cassa Rurale di Vezza d'Alba, quartetto assai affiatato con un Bertola particolarmente efficace in battuta (sempre sui 70-72 metri) è andata al riposo in vantaggio [illegible] 7-3 sulla Santostefanese-Agrifull, approfittando [illegible] [illegible] vena di [illegible] sia in battuta che al ricaccio e dei frequenti errori del venticinquenne Acciglaro.

Dopo un tentativo di rimonta di Balocco, esauritosi però sull'8 a 4, Bertola e Galliano hanno continuato speditamente ad aggiudicarsi i giochi, vincendo alla fine per 11 a 5.

Domani [illegible] 16,30 la Santostefanese-Agrifull anticiperà il secondo impegno di finale a Cuneo contro la Subalcuneo [illegible] Pavese e Arrigo, [illegible] impegno che potrebbe rivelarsi [illegible] agevole [illegible] previsto.

Scatterà intanto [illegible] domani [illegible] poule salvezza che vedrà impegnate le sei squadre non qualificatesi per le finali (una sola retrocederà [illegible] serie B).

Queste le gare in programma (ore 21): a Ceva, Astor G. Balon (Rosso 11) [illegible] Merlese (Tonello); a Dogliani Doglianese (Pirero) contro Spec (Rosso 1); a Magliano Alfieri, Maglianese (Paoletto) contro Calliese (Devia).

g. b.

PORTACOMARO — Per quattro giorni (da domani al 21 agosto) il paese tornerà ad [illegible] la capitale degli sport sferistici. Quest'anno, infatti gli organizzatori del classico «quadrangolare» di tamburello a muro (vi prenderanno parte le squadre di Portacomaro [illegible] Grana, Montechiaro, Calliano, rinforzate da alcuni fuoriclasse della serie A e B come Capuzzo, Mallatti, Cerot-Marrilo, Cusotto, Bonnate) hanno anche deciso di inserire nel programma di lunedì 20 (inizio alle [illegible]) un incontro di pallone elastico spettacolo.

Alla partita prenderanno parte due campioni italiani di serie A 1981 (Rodolfo [illegible] con la Spec di Cengio: Felice Galliano, Giorgio Sacco, Franco Biangetti) e 1982 (Carlo Balocco con la Santostefanese di Santo Stefano Belbo, Marco Acciglaro, Sergio Biengio, Giancarlo Grasso).

«Vogliamo dare il nostro contributo al rilancio dei due massimi sport sferistici, in un'area, [illegible] [illegible] paese [illegible] il nostro che [illegible] dato i natali a tanti campioni e che, ad iniziare [illegible] secolo, ha regalato [illegible] sferisteri il più illustre talento del pallone a bracciale, lo sport antenato del tambass e [illegible]». Battista Corrado, il leggendario protagonista del primo romanzo sportivo italiano, «Gli Azzurri ed i Rossi» di Edmondo De Amicis», [illegible] sottolineato il presidente della locale società tamburellistica, [illegible] Gola.

Gli incontri di tamburello si svolgeranno secondo il seguente calendario: domani (ore [illegible] [illegible] -Grana; domani (ore [illegible] Montechiaro-Calliano; martedì (ore 16,30) finalissima.

(f. b.)

Edilconsat in campo

ASTI — [illegible] per due turni il campionato di tamburello di serie A (le partite riprenderanno il 26 [illegible]) l'Edilconsat prosegue ugualmente la sua attività con la partecipazione a tornei ed incontri amic[illegible]. Gli astigiani si sono aggiudicati, battendo il [illegible] Vigliano per 3-0 (8-5; 8-2 i parziali), il «Torneo notturno di Vigliano», una delle rassegne più prestigiose [illegible] [illegible] tamburellistica astigiana.

Per l'occasione la formazione capitanata da Walter Cusotto (fra i migliori in campo) per le assenze di Sandro Per[illegible] e [illegible] Sibona ha schierato una formazione [illegible] composta da Aristide Cassullo, [illegible] [illegible] Walter Cusotto, [illegible] Artuffo e Dario Pastrone.

Dopo il [illegible] di Vigliano [illegible] ha esordito vittoriosamente [illegible] [illegible] di Camerano [illegible] imponendosi su [illegible] per 19-16. Il fondocampo ha giocato per i colori [illegible] in sostituzione di Sibona il giovane [illegible] Carretto dell'Astiano.

(f. b.)

Una splendida giornata di sole in tutto il Cuneese

Ferragosto tranquillo con turisti nelle città

Non sono stati segnalati furti - Duemila al rifugio Genova per il concerto, folla a Frabosa

CUNEO — Martedì sera un violento e prolungato nubifragio s'è abbattuto su tutto il Cuneese, sul Monregalese e nelle vallate delle Alpi Marittime. Passata la bufera, è tornato il bel tempo e quella dell'Assunta è stata una giornata splendida, che ha favorito le numerose manifestazioni di Ferragosto allestite in quasi tutti i centri di villeggiatura.

A Cuneo si è svolta la festa nella piscina comunale, con un ragguardevole contorno di pubblico. Al Rifugio Genova, in Valle Gesso, sopra Entracque, oltre duemila persone hanno assistito al concerto eseguito nell'inconsueta cornice alpina dall'orchestra sinfonica «Bruni» del Conservatorio cuneese, diretta dal maestro Giovanni Mosca. Un altro splendido successo di questa iniziativa che è diventata un'apprezzatissima tradizione del Ferragosto cuneese.

La città era meno deserta degli anni scorsi: numerosi cuneesi, infatti, hanno preferito, quest'anno, restare nel capoluogo, apprezzandone la tranquillità e il fresco clima. C'erano anche molti turisti, che si sono lamentati perché la maggior parte degli esercizi pubblici erano chiusi, dando luogo a una sorta di «caccia al bar» e alla pizzeria: quei pochi che erano aperti sono stati presi d'assalto. La giornata di Ferragosto è passata liscia in città anche per quanto riguarda l'ordine pubblico: l'intenso pattugliamento di polizia e carabinieri, predisposto dal questore, ha dato i suoi frutti, poiché non è stato denunciato alcun furto in alloggi o negozi. Un record positivo.

Decine di migliaia di turisti italiani e stranieri hanno affollato le vallate alpine delle Cozie e delle Marittime, attratti anche dalle numerose manifestazioni allestite, appunto, per il ferragosto. Folla eccezionale a Frabosa Soprana per la sagra dei due pregiati formaggi «doc», il «Bruss» e la «Raschera», e in tutte le altre località in cui sono stati organizzati i numerosi festeggiamenti.

Il traffico, intensissimo, si è svolto regolarmente, sotto il controllo delle numerose pattuglie della Polizia stradale e dei carabinieri. C'è stata qualche coda, in serata, all'imbocco delle vallate, ma non sono stati segnalati incidenti. La punta massima è prevista per domenica prossima.

Giorgio Ravasi

Cuneo. Il Ferragosto di alcuni pensionati e dei ragazzi che hanno partecipato ai giochi in piscina

Fra un mese si apre la caccia

Nel «mirino» 205 camosci

Il regolamento reso noto dalla Provincia

CUNEO — Nella stagione venatoria che comincia fra un mese potranno essere uccisi sull'intero territorio della «Granda» 205 camosci e 565 cinghiali. Lo stabilisce il regolamento per l'esercizio della caccia nelle riserve comunali «Alpi» pubblicato ieri in ... dal presidente dell'Amministrazione provinciale Giovanni Falco e dall'assessore Stefano Bacchetto.

Gli oltre 7 mila chilometri quadrati del Cuneese sono stati suddivisi in 18 comprensori, ciascuno dei quali ha un presidente cui è affidata la responsabilità del corretto esercizio della caccia. Il regolamento fissa anche in 12.000 il numero massimo dei cacciatori che potranno essere ammessi alle battute ai camosci e ai cinghiali dopo aver pagato 60 mila lire quale quota di accesso e ... mila lire per la caccia al camoscio.

Tenendo conto del numero dei battitori solo 4-5 cacciatori su cento hanno quindi la possibilità di portare a casa un esemplare della più nobile fauna alpina. Infatti in ogni Comprensorio «Alpi» non appena raggiunto il numero dei capi abbattuti concesso dal regolamento, la caccia verrà immediatamente chiusa senza attendere la scadenza del 1 novembre.

I comprensori 10-11-12 di Mondovì, Ceva, Garessio e Ormea sono stati riuniti in un'unica area geografica omogenea. Qui i cacciatori che potranno esercitare sono 2400, ma le prede concesse sono poche: 12 camosci e 100 cinghiali.

Il comprensorio che da sempre offre maggiori prede è quello dell'Alta Valle Stura, ai confini con il parco regionale dell'Argentera dai quali gli animali escono per pascolare, soprattutto nel vallone Rio Freddo di Vinadio. La superficie cacciabile di 31 mila ettari potranno essere abbattuti 44 camosci e 15 cinghiali. Qui il numero massimo dei cacciatori è di 380, ma per evitare che nel primo giorno della stagione venatoria si verifichino le stragi di camosci denunciate negli scorsi anni, l'Amministrazione provinciale preannuncia per questo comprensorio, in via sperimentale, un'apposita disciplina normativa.

g. d. m.

Torinese muore a Verzuolo

VERZUOLO — Pietro Cappella, 41 anni, residente a Villastellone (To), ha perso la vita la scorsa notte in un incidente stradale accaduto a Verzuolo lungo la provinciale per Cuneo, all'incrocio con la strada che sale in valle Varaita.

Il Cappella, alla guida della propria auto, si è scontrato frontalmente con un furgone guidato da Walter Rinaudo, ... anni, residente a Saluzzo in via San Bernardo 27: nell'urto, avvenuto per cause non ancora accertate, il Cappella è rimasto ferito gravemente; trasportato all'ospedale di Saluzzo, è deceduto senza riprendere conoscenza.

Cosa c'è da vedere negli stand della Mostra

Il primo Expo Miele «vetrina» del Cebano

Apicoltura e molte altre attività produttive - Un convegno - Spettacoli

NOSTRO SERVIZIO

CEVA — All'ape va resa giustizia: perché la si associa da sempre all'idea del miele, trascurando tutti gli altri aspetti del suo lavoro. Così si dimenticano la pappa reale, potente energetico, la propoli con facoltà anestetiche e cicatrizzanti, il polline che ristabilisce il buon andamento di molte funzioni dell'organismo.

Al primo «Expo Miele» di Ceva, aperto fino a domenica, la Cooperativa di produttori della Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta — trecento apicoltori, molti per hobby, alcuni come secondo lavoro — ha lo stand «leader», dov'è possibile ammirare la «gamma» completa della produzione dell'alveare e rendersi conto dell'insostituibile opera compiuta in natura da milioni di insetti.

«Qualità e tecnologia dei prodotti dell'ape» sono anche diventate l'oggetto di un convegno scientifico, ieri al teatro Marenco, con l'intervento di Augusto Patetta, Aldo Marletto, Giacomo Olivero e Gino Benedetto, dell'Università di Torino, e la partecipazione di molti esperti piemontesi e liguri.

L'«Expo» è stato inaugurato mercoledì mattina in piazza del Municipio dal sottosegretario agli Interni Raffaele Costa, che ha elogiato lo sforzo congiunto del Comune, dell'Associazione commercianti, della Pro Loco per una manifestazione destinata a mettere in vetrina tutte le attività produttive del Cebano. Il patrocinio della Camera di Commercio di Cuneo e della Comunità ... di allargare l'orizzonte della rassegna, con la quale Ceva vuole accreditarsi come ottavo polo commerciale della «Granda».

La visita ai cinquanta stand consente di scoprire, accanto al miele — di acacia, di tiglio, di castagno, di tarassaco, «millefiori» — interessanti aspetti dell'economia locale. Chi avrebbe immaginato, ad esempio, che migliaia di cosce destinate alla produzione del prosciutto di Parma provengono dal macello del salumificio «Giorletta» di Ceva? E che la ditta «Aristo» — noto per la grappa al miele — avesse conquistato l'esclusiva per la produzione di un liquore all'estratto proteico di soja?

«L'esperimento dell'Expo Miele (mercoledì 3 mila visitatori paganti n.d.r.) è riuscito — dice il presidente della Camera di Commercio, Giacomo Oddero — In prospettiva '85, bisogna pensare a qualificare ulteriormente la Mostra nel settore specifico dell'apicoltura senza dimenticare che Ceva è già nota come mercato dei funghi».

Un'immagine accogliente della città è la premessa per potenziare il flusso commerciale: per questo uno stand è dedicato all'estetica ambientale con la presentazione di un mutuo agevolato — iniziativa dell'assessorato all'Urbanistica del Comune — per la tinteggiatura delle facciate, mentre splendide fotografie danno risalto ai particolari artistici e architettonici di alcuni negozi del centro storico.

Ma l'«Expo» — dove trovano posto macchine calcolatrici, mobili antichi, idrosanitari, macchine per cucire e altro ancora — è anche premiazioni e spettacoli. Nelle prime due giornate sono stati festeggiati l'apicoltore più anziano del Cebano Pietro Giugiario, 82 anni di Priero Campetto e i 11 soldati vincitori del Concorso di disegno «L'ape e il miele». Oggi pomeriggio le maschere di Ceva (Bossorin d'la Crotta e Madlinin e «soci») saluteranno tutti gli standisti e i visitatori; stasera (ore 21) in piazzetta del Municipio si esibiranno «Le Jeunes de Nubret» (ballo e culturismo femminile) e l'Orchestra jazz del teatro Marenco. Domani sera suonerà il complesso vocale-strumentale «Il Bagatto»; domenica conclusione con il recital-cabaret di Mario Zucca.

Giuseppe Grosso

Caduto ieri da una gru in frazione Vallera

E' morto a Caraglio padre di 2 bambini

CUNEO — Un uomo di 35 anni ha perso la vita ieri pomeriggio a Caraglio in un infortunio avvenuto nella frazione Vallera.

E' Franco Parola, autista, sposato e padre di due bambini in tenera età.

Sulla dinamica della disgrazia — su cui stanno indagando i carabinieri — si conoscono pochi particolari. L'uomo, dipendente della ditta Comed di Caraglio, era in questi giorni a casa, in ferie. Approfittando del periodo di riposo stava ristrutturando con i fratelli Lorenzo, titolari di un'officina di autoriparazioni in via Bernezzo 69, e Giovanni (entrambi residenti al n. 129 della Vallera), una piccola casa.

Ieri pomeriggio, poco dopo le 15,30, la disgrazia: l'uomo — secondo una prima versione — sarebbe caduto per cause ancora da accertare dal braccio di una gru battendo violentemente il capo. Soccorso da un'autoambulanza è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, ma vi è giunto privo di vita. Sposato, lascia la moglie e due figli, un bambino di 10 anni e una bambina di 6. Franco Parola aveva altri due fratelli: Luigi abitante a Cuneo e una sorella che vive a Torino.

p. p. l.

Arrestata una ligure

CUNEO — Accusata di furto aggravato ai danni del negozio di calzature Dalmasso in corso Nizza, Anna Bruna, 56 anni, residente a Genova in via Coronata 46/2, è stata arrestata da una pattuglia del pronto intervento della polizia.

CICLISMO - Il trofeo di Pianfei a Marco Saligari

«Cavalin» protagonista

PIANFEI — Il lombardo Marco Saligari (Corni Bergamo) ha vinto il ... trofeo «Cassa Rurale e Artigiana di Pianfei» di ciclismo per dilettanti di prima e seconda categoria organizzato dal gruppo ciclistico pianfeiese.

Saligari ha preceduto sul traguardo di via Villanova cinque compagni di fuga, classificatisi nell'ordine: Fabio Argentin (Polisport, Carnico), Elio Pasola e Bruno Surra (Fonderia Botta Fossano), Claudio Cerri e Luigi Lo Campo (Pistagri).

Il cuneese Domenico Cavallo, alla penultima gara tra i dilettanti, è arrivato nono a ... dal vincitore dopo essere stato uno dei protagonisti della corsa nelle fasi iniziali. Subito dopo il via, infatti, Cavallo ha allungato con Surra e Demitri della Fossano-Botta. Il tentativo si è protratto per tre degli undici giri di un impegnativo circuito. Poi, riassorbiti, sono scattati Lo Campo, Bono e nuovamente Surra. Sul tre battistrada si sono poi riportati Cerri, Saligari, Argentin e Pasola. Nel finale il fossanese Bono ha perso contatto.

Dopo la gara, Domenico Cavallo ha confermato il passaggio tra i professionisti. Gareggerà per una formazione spagnola, la Gesti.

«Ho optato per questa società pur avendo avuto varie offerte anche da squadre nazionali perché è quella che mi offrira le possibilità di sviluppare un certo programma», ha detto il ciclista di Cavallermaggiore. «Cavalin» esordirà nel «prof» alla «Ruota d'oro» in programma nel Bergamasco a fine mese, poi parteciperà ad alcune corse in linea in Spagna.

p. p. l.

PALLONE ELASTICO - Delusione per i tifosi della Sanstefanese

Balocco cede a Bertola

SANTO STEFANO BELBO — Parecchia delusione, dopo la prima giornata delle finali, fra i sostenitori di Carlo Balocco e i dirigenti della Sanstefanese-Agrifull. Il trentenne battitore di Monesiglio, che nel girone di qualificazione si era messo particolarmente in luce, è crollato fisicamente con anche psicologicamente di fronte al pimpante seppur quarantenne Bertola, finendo nettamente sconfitto allo sferisterio «Augusto Manzo» per 11-5, al termine di un incontro giocato il giorno di Ferragosto.

L'Albese-Cassa Rurale di Vezza d'Alba, quartetto assai affiatato con un Bertola particolarmente efficace in battuta (sempre sui 70-72 metri) è andata al riposo in vantaggio per 7-3 sulla Sanstefanese-Agrifull, approfittando della scarsa vena di Balocco sia in battuta che al ricaccio e dei frequenti errori del ventiduenne Acciglaro.

Dopo un tentativo di rimonta di Balocco, esauritosi però sull'8 a 4, Bertola e Giuliano hanno continuato speditamente ad aggiudicarsi i giochi, vincendo alla fine per 11 a 5.

Per Balocco, piuttosto sfiduciato, è atteso da impegni davvero proibitivi: l'ex tricolore che ha giocato in torneo ieri sera sarà in campo anche questa sera a Santo Stefano Belbo per disputare contro Rodolfo Rosso la finale del trofeo «Pallone d'oro - Pantoni Ernesto».

Domani alle 21 la Sanstefanese-Agrifull anticiperà il secondo impegno di finale a Cuneo contro la Subalcuneo Mondial di Pavese e Arione, un impegno che potrebbe rivelarsi meno agevole del previsto.

Scatterà intanto da domani la poule ... che vedrà impegnate le sei squadre non qualificatesi per le finali (una sola retrocederà in serie B).

Queste le gare in programma (ore 21): a Ceva, Astor G. Baloni (Rosso II) contro Merlese (Tonello); a Dogliani, Doglianese (Pirero) contro Spec (Rosso I); a Magliano Alfieri, Maglianese (Panetto) ... Callese (Devia).

g. b.

Garessio — Si aprono oggi i festeggiamenti organizzati dal Cral Endas di Trappa, borgata di Garessio. Sono in programma, fino al 24 agosto, caccia al tesoro, gimkana in bicicletta, camminate ecologiche, polentate e incontri in allegria.

CUNEO
CORSO: Venerdì 13, capitolo finale.
FIAMMA: I predatori di Atlantide.
ITALIA: Baby Cakes
BARGE
COMUNALE: Harry and Son.
... VAGIENNA
ALL'APERTO: Harry and Son.
BORGO S. ...
MODERNO: riposo
BRA
VITTORIA: ... Bruce Lee.
ORMEA
ARISTON: riposo
ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo
SALUZZO
CIVICO: Ufficiale e gentiluomo.
ITALIA: Tom e Laurie.
SPLENDOR: riposo

FARMACIE
Cuneo: Bertero, via Roma 18
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele 18
Bra: Dalmasso, via Vitt. Emanuele 166
Ceva: Bosn, via Marenco 62
Fossano: Abrate, via Roma 92
Mondovì: Santa Maria, via Sant'Agostino 15
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento 30
Savigliano: Gomenci, via Cavallotti 7.

TELEFONI UTILI
Pronto ... 113, Guardia medica 4411, Carabinieri 112; Vigili del fuoco 2272; Pronto Soccorso 2323, Croce Rossa 66.444, Vigili urbani 67.777, Soccorso Aci 116

Scarnafigi: festeggiato il ritorno da Los Angeles

Per Maurizio Damilano un bronzo che vale molto

DAL NOSTRO INVIATO

SCARNAFIGI — Maurizio Damilano, medaglia d'oro a Mosca e medaglia di bronzo a Los Angeles nella venti chilometri di marcia; Giorgio Damilano, olimpionico in Unione Sovietica e spettatore «arrabbiato» negli States; Sandro Damilano, allenatore dei gemelli d'oro e tecnico polemico, primo accusatore dei giudici che hanno *«rallentato la corsa di Maurizio»*; papà Giovanni, che è rimasto a lungo con il fiato sospeso quando suo figlio si è ritirato nella fase finale della cinquanta chilometri; mamma Nina, sempre apprensiva, sempre molto tesa, sicura comunque che il suo Maurizio non si sarebbe fatto squalificare come agli europei e ai mondiali (*«Si sono limitati di un bronzo, ma non sarebbe a mani vuote»*): ecco i protagonisti di questa afosa e capricciosa estate di Scarnafigi.

Ma ad urlare di gioia o di rabbia ci sono state molte altre persone: don Ettore Dao, parroco di questo paese, che nella notte del bronzo sulla 20 chilometri si è attaccato alle corde delle campane e ha buttato giù dal letto tutta la gente (poche persone) che aveva deciso di rinunciare allo spettacolo di Maurizio; Paride Operti, macellaio, che in questi ultimi quindici giorni ha abbandonato coltelli e negozio per organizzare feste e trionfali accoglienze; e poi Flavio Rubiolo, veterinario, che ha chiesto aiuto ai colleghi e si è fatto sostituire negli interventi notturni, pur di poter seguire la marcia del «suo» Maurizio. E poi ancora decine, centinaia di persone, famiglie al gran completo, giovani che hanno rinunciato all'appuntamento con la ragazza.

Scarnafigi ha vissuto il suo momento di gloria, e la gente è impazzita al bronzo di Maurizio a Los Angeles, com'era impazzita per l'oro di Mosca. Due medaglie, in quattro anni, rappresentano davvero il massimo. Ha detto bene il sindaco: *«Maurizio Damilano ha fatto conoscere Scarnafigi alle due estremità del mondo. Prima a Mosca, con la grandiosa affermazione e la medaglia d'oro, poi a Los Angeles, con un terzo posto che per noi vale quanto l'oro conquistato in Urss»*.

Maurizio Damilano, Giorgio, Sandro, papà Giovanni e mamma Nina sono stati festeggiati l'altra sera in Comune, pochi minuti dopo l'arrivo in paese dell'olimpionico con nipote. Una festa alla buona, senza troppe inutili cerimonie. Ha parlato il sindaco, poi quattro parole le ha pronunciate anche l'assessore allo sport di questo piccolo comune. Don Ettore Dao invece si è lasciato andare: *«Se avessi per le mani i giudici di Los Angeles li attaccherei alle corde del campanile, obbligandoli a suonare le campane fino all'alba»*.

Il pluricampione olimpico è stato molto contento dell'accoglienza dei suoi concittadini: *«Ho vinto il bronzo con Canto e Gonzales davanti a me. Credo si possa dire che questo bronzo vale molto»*. E a Seul? Maurizio sorride: *«Vedremo, vedremo»*.

Fiorenzo Panero

Scarnafigi. Maurizio Damilano

Le scuole di Imperia si preparano al nuovo [illegible] scolastico

Le vacanze agli sgoccioli è già tempo di iscrizioni

Al liceo scientifico Vieusseux sarà inserita una nuova materia: scienze umane - Le ore di studio ora [illegible] a [illegible] - Infermieri professionali: [illegible] pronto per i corsi

IMPERIA — Mentre al liceo scientifico «Vieusseux» verrà introdotta [illegible] materia [illegible] (scienze umane), la scuola per infermieri professionali, presso l'Unità sanitaria locale dell'Imperiese, ha aperto le iscrizioni al [illegible] triennale: all'inizio dell'anno scolastico manca ancora qualche mese, ma l'argomento [illegible] ad essere d'attualità.

[illegible] scientifico, l'innovazione riguarda le seconde classi sperimentali, cioè le sezioni A, D ed E, e, come spiega il preside, prof. Gaetano Grasso, [illegible] inserita *nel piano della sperimentazione in atto dal '77 nell'istituto, e tende a perfezionare l'orientamento scientifico, già privilegiato mediante l'aumento delle ore di lezione di matematica, fisica e scienze».*

[illegible] alle normali ore settimanali di lezione, gli alunni [illegible] da seguire una [illegible] approfondito scienze umane: «*Più che un approccio, un'introduzione alle problematiche teoriche che sono all'origine, anche storicamente, della ricerca scientifica. Il monte orario delle classi interessate salirà quindi a 30 ore, con un incremento di tre, rispetto al programma ordinario*», precisa il prof. Grasso.

Già dal gennaio scorso il «Vieusseux» aveva presentato istanza all'Ufficio studi e programmazioni del ministero della Pubblica istruzione, che l'ha accolta, su parere dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativo di Genova. Bottolinea il preside [illegible]: «*E' un provvedimento gratificante per gli sforzi [illegible] dal collegio dei docenti e dal suo comitato scientifico-didattico, per una qualificata e più incisiva azione didattica del liceo*».

E conclude: «*Il Vieusseux è sempre stato molto sensibile al valore della qualità dell'insegnamento e lo ricerca anche attraverso la concessione delle borse di studio intestate al compianto prof. Dologna, che è stato uno dei [illegible] insegnanti più amati. Anche quest'anno ne saranno assegnate quattro ai migliori tra i candidati ammessi alla maturità*».

E intanto, la scuola per infermieri professionali offre un'alternativa e, [illegible] sottolineano alla direzione, «*i diplomati trovano facilmente lavoro, e prospettive anche maggiori si avranno in futuro, quando la Regione sbloccherà i concorsi e consentirà agli ospedali di procedere a nuove assunzioni*».

Le iscrizioni si chiuderanno a metà settembre. I requisiti richiesti: aver compiuto 16 anni, avere l'ammissione ad una [illegible] media superiore e [illegible] superato un breve colloquio informativo.

I corsi cominceranno ad ottobre e proseguiranno fino a giugno. Gli allievi [illegible] tenuti al tirocinio nei reparti, e hanno a disposizione un mese di ferie, da scegliere fra luglio e agosto.

La Regione stanzia alcuni contributi: agli alunni viene riconosciuta un'indennità giornaliera di presenza, e [illegible] consegnati buoni gratuiti per l'acquisto di libri, la mensa e i trasporti. Nel '83-'84 hanno frequentato i corsi 20 giovani in prima, 22 in seconda e 22 in terza.

Stefano Delfino

Dopo [illegible] diverbio con un uomo

Imperia, autista dell'Amat ferito [illegible] una martellata

IMPERIA — Autista dell'Amat preso a martellate: l'aggressore fugge, il ferito è ricoverato in ospedale. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio al capolinea del bus, situato a Caramagna, al bivio per Montegrazie.

Ne sono stati protagonisti Carlo [illegible] Bon, 30 anni (le sue condizioni non sono gravi) e Antonio Bioise, 60 anni, che, su querela della vittima, sarà denunciato per lesioni.

Erano da poco passate le 15. Il pullman era fermo. Dal Bon era a terra, appoggiato [illegible] carrozzeria. Aspettava che tutti i passeggeri scendessero. All'improvviso, gli si è avvicinato un individuo che, dalle testimonianze raccolte dalla polizia, è stato poi identificato per Bioise, originario di Or[illegible] (Cosenza).

Tra i due, è nata una discussione. Pare che sia stata la conseguenza di un vecchio litigio: si dice che Dal Bon avesse accusato Bioise di avergli danneggiato la macchina. L'alterco è presto trascorso. Bioise ha afferrato un martello, l'ha vibrato contro Dal Bon: un solo colpo, deciso, che ha raggiunto l'autista alla schiena.

Questi è crollato al suolo, l'aggressore si è dileguato. **f. d.**

Mercoledì dura giornata di lavoro per capitaneria e polizia a Imperia

Se il pericolo è nell'acqua

Salvate in extremis quattro persone a bordo di un motoscafo: alla deriva, stavano sbattendo contro gli scogli - Un tedesco è stato multato e denunciato alla magistratura: con una potente imbarcazione compiva evoluzioni alla «Galeazza», in un [illegible] di mare gremito di bagnanti

IMPERIA — Un drammatico salvataggio nelle acque di Imperia, dove un motoscafo, con quattro persone a bordo, un'intera famiglia, compresi due bambini, stava per essere sbattuto sugli scogli, e un tedesco denunciato alla magistratura, perché scorrazzava con la sua potente imbarcazione fra i bagnanti, a pochi metri dalla riva: [illegible] i due episodi più salienti di un Ferragosto che, al di là di alcuni incidenti sulle strade, si è svolto nella zona all'insegna della massima tranquillità.

Salvataggio. E' accaduto giovedì pomeriggio. Erano le 18 circa. Protagonisti della vicenda, per fortuna a lieto fine, Paolo Ponti, 32 anni, via Oratosoglio 100, Milano, sua moglie, Maria Antonazzi, 31 anni, e i figli Andrea, 8 anni e Manuele, di 2. Da qualche giorno erano a Imperia per trascorrere un periodo di vacanza. Hanno deciso di compiere una gita in mare, anche per ammirare dal largo il promontorio di Capo Berta.

Il fuoribordo si è però guastato: «*Si è rotto l'invertitore. Il motore funzionava regolarmente, ma non riuscivo a ingranare le marce, neppure quella indietro*», racconterà poi Ponti, che, con i congiunti, ha [illegible] un brutto quarto d'ora. Le onde e le raffiche di vento piuttosto violente, hanno cominciato a spingere il natante, in balia delle correnti, verso la scogliera di protezione di fronte al molo lungo di Oneglia.

Dal porto, proprio in quel momento, stava uscendo per un normale giro di controllo del litorale la vedetta Ps 406, della Polizia marittima di Imperia, al comando del maresciallo Pier Luigi Daniele e con l'equipaggio composto dagli agenti Antonio Arcari e Giuseppe Gauchi.

«*Abbiamo subito notato il motoscafo in difficoltà. Gli occupanti stavano armeggiando disperatamente con le pagaie, per evitare di andare a finire sugli scogli*», dice il comandante Daniele.

La vedetta si è accostata all'imbarcazione, sballottata tra i flutti, proprio all'altezza del luogo dove, domenica scorsa, è affondato lo «yacht» Elpigian, un cabinato di 10 metri e del valore di 200 milioni. «*Abbiamo lanciato a Ponti e ai suoi familiari una cima, e quindi li abbiamo rimorchiati al sicuro, fino alla banchina*», riferisce ancora Daniele.

Denuncia. Il provvedimento riguarda Peter Brook, 37 anni, di Heidelberg, in ferie a Imperia, dove tiene il motoscafo ormeggiato al pontile di Porto Maurizio. L'uomo, alle 10 di mercoledì, davanti alla spiaggia della Galeazza, ha' [illegible]to a compiere evoluzioni a velocità sostenutissima e ad una trentina di metri dalla battigia, dove ancora c'era gente che nuotava.

Le loro urla preoccupate e i [illegible] di richiamo [illegible] stati notati dalla vedetta, che si è diretta verso il [illegible] di Brook. Il turista, tuttavia, ha finto di non accorgersi dell'intimazione di fermarsi, ed ha obbedito soltanto quando la Polmare ha azionato la sirena.

«Andavo di fretta, perché stavo per esaurire il carburante, e dovevo far rifornimento», ha tentato di giustificarsi.

E' stato multato, e denunciato alla pretura. **s. d.**

Un turista a S. Lorenzo al mare

Cade dal gommone e l'elica lo ferisce

S. [illegible] AL MARE — [illegible] milanese, in vacanza per il periodo di Ferragosto in un albergo di S. Lorenzo al Mare, ferito alle gambe dall'elica del proprio gommone, è stato sottoposto ieri sera ad un delicatissimo intervento chirurgico dai sanitari del reparto ortopedia dell'ospedale di Imperia: secondo le prime testimonianze, avrebbe un piede [illegible] e profondi tagli agli arti inferiori.

Si chiama Luigi Goria, 25 anni. L'incidente, che minaccia di menomarlo seriamente, è avvenuto ieri pomeriggio, nello specchio acqueo antistante la località balneare. Erano le 7 circa.

Goria era a bordo del suo natante a motore. Si era appena allontanato dalla riva, quando un'onda più grossa delle altre, lo ha sbalzato fuori dall'imbarcazione.

Prima che Goria riuscisse a metterci fuori portata, il gommone lo ha travolto.

L'elica lo ha gravemente ferito alle gambe. Nonostante il dolore, il turista è riuscito ad invocare aiuto. Dalla spiaggia, sono state udite le invocazioni. I bagnini di un vicino stabilimento, si sono tuffati in [illegible] e lo hanno tratto in salvo. **f. d.**

Tentato furto in tabaccheria

S.BARTOLOMEO — L'entrata in funzione di un sofisticato allarme elettronico ha sventato, la notte di Ferragosto, un furto in una tabaccheria di San Bartolomeo al Mare.

Ad essere presa di mira dai ladri, messi in fuga dal congegno, è stata la rivendita «Zibana», situata lungo la via Aurelia n° 60, di Vanni Zibana, abitante a Diano Marina in Via Cà Rossa 23.

I malviventi, che [illegible] hanno avuto il tempo di rubare nulla, erano entrati [illegible] magazzino da una finestrella sul retro dello stabile. L'allarme è scattato 20 secondi dopo il loro ingresso.

Per fuggire più velocemente gli autori del tentato furto hanno dovuto forzare la porta.

L'episodio è accaduto intorno alle cinque del mattino e nessuno ha visto i ladri fuggire.

Secondo [illegible] prima [illegible] dello stesso titolare, i danni subiti sono di modesta dimensione. **(f. d.)**

Due giovani, uno con una pistola ad aria compressa, hanno ferito la titolare

Rapina in tabaccheria a Ventimiglia

Il fatto è accaduto martedì sera - Mentre Sergio Siccardi, 49 anni, stava chiudendo, è [illegible] la coppia - Dopo il solito rituale, spaventati per l'arrivo di due francesi, hanno sparato ad Anna Romagnolo: non è grave

Ventimiglia. Sergio Siccardi, titolare [illegible] tabaccheria, con la moglie Anna Romagnolo, che è stata ferita (Tel. Maurizio Galti)

VENTIMIGLIA — Rapina a mano armata messa a segno da due giovani a viso scoperto ai danni di una tabaccheria che vende anche libri alla periferia di Ventimiglia. Il fatto è accaduto martedì.

Uno dei banditi ha anche sparato con una pistola ad aria compressa ferendo leggermente la moglie del titolare dell'esercizio, Anna Romagnolo, 35 anni, residente a Dolceacqua in via Dante 37.

Il bottino fatto dai ladri è misero: soltanto 500 mila lire. Il 14 sera, [illegible] le 21, due individui dall'apparente età tra i 20 e i 25 anni, vestiti elegantemente e a viso scoperto [illegible] entrati nel negozio di via Isnardi 3, nonostante la saracinesca [illegible] già per metà abbassata. Il titolare, Sergio Siccardi, [illegible] anni, stava infatti riordinando prima di chiudere definitivamente, quando uno dei due visitatori gli ha porto un accendino chiedendo di caricarlo.

Siccardi ha incominciato a caricare l'accendino, quando il «cliente» ha impugnato una pistola di piccolo calibro intimandogli: «*Fuori i soldi, questa è una rapina*».

Il compare, con la pistola ad aria compressa, intanto, ha raggiunto il retro.

Visto il modesto bottino i due si sono innervositi e hanno chiesto altro denaro, sembrando strano che i contanti fossero così pochi.

Nel frattempo è arrivata una coppia francese per comperare delle sigarette. Il fatto ha disorientato i banditi che hanno sparato alla donna ferendola di striscio all'emitorace.

Ne avrà per dieci giorni. Non si sa se i due [illegible] scappati a piedi o in moto, poiché nel trambusto per chiedere aiuto a un [illegible] e telefonare alla polizia sono trascorsi minuti preziosi per l'inseguimento.

Negli [illegible] della moglie del titolare, immediatamente soccorsa dal marito e dagli intervenuti che l'hanno [illegible] all'ospedale di Ventimiglia, è stato trovato il proiettile. La donna subito non si era accorta di essere stata ferita: solo quando ha visto il [illegible] sull'abito e avvertito un lieve bruciore si è messa in allarme.

La polizia ha perlustrato immediatamente la località Nervia, poiché la zona è sede di molti rampeggi.

La Romagnolo ha spiegato poi di non sembrarle nuova la fisionomia di uno dei due banditi e ha [illegible] un identikit [illegible] dettagliato.

Italo Merlo

Da Mendatica una spedizione ha affrontato le più alte vette liguri

In 20 sui sentieri delle Malghe per fare «trekking» sulle Alpi

E' stato raggiunto anche il monte Bertrand, a quota 2448 - Tra i partecipanti il sindaco di Imperia

MENDATICA — Il primo esperimento di *trekking* sulle Alpi Marittime s'è concluso a Mendatica. Una ventina di partecipanti ha portato a termine felicemente una camminata di quattro giorni lungo «*I sentieri delle malghe*».

Malgrado la pioggia battente dei primi due giorni, la comitiva, [illegible] la guida del prof. Paolo Rametta, presidente della Pro Loco del paesino dell'Alta Valle Arroscia, ha coperto, zaino in spalla, una distanza di quasi 50 chilometri toccando Upega (primo giorno), Carnino, Colla dei Signori (pernottamento del secondo giorno al rifugio Don Barbera), Monte Bertrand (con i suoi 2448 metri è la più alta vetta della Liguria), Monte Saccarello, Rifugio Sanremo (terza ed ultima sosta serale).

Tra i partecipanti anche [illegible] politici, tra cui il sindaco di Imperia Giovanni Barbagallo e l'assessore imperiese Giuseppe Ghiglione.

I commenti finali sono stati tutti positivi, nella convinzione che si tratta di un'iniziativa che avrà un seguito, in grado di offrire a prezzi promozionali (ogni partecipante ha versato una quota di 60 mila lire) una vacanza salutare e la possibilità di studiare dal vivo i resti della civiltà alpina degli antichi liguri, contrassegnata dall'uso della pietra.

Con la pietra, infatti, si costruivano le mura delle malghe, il lastricato delle mulattiere, i muri di sostegno delle «fasce», i ponti che scavalcavano le acque del Tanaro consentendo il trasporto di sale e mercanzie verso i territori del basso Piemonte e della Francia.

I padri liguri, che non alzarono cattedrali o grandi monumenti a testimonianza della loro epoca, seppero tuttavia trasformare il lavoro e l'ingegno nella conquista della montagna, costruendo le caratteristiche terrazze quasi fino ai duemila metri.

Una civiltà contadina e pastorale che ha nella struttura delle malghe (vere e proprie unità abitative e di socializzazione) e dei centri di fondovalle una testimonianza viva di grande interesse.

Mentre la Liguria viveva proprio in questi giorni ferragostani il momento di massima congestione sulla costa, ed una trentina di chilometri, sui monti delle Alpi liguri, ha così preso l'avvio un esperimento che dà una risposta al crescente bisogno di tornare a contatto con la natura, per riscoprire i valori anche di solidarietà umana che contraddistinguono la civiltà delle montagne.

In questo discorso s'inserisce quello della tradizione occitana, [illegible] le sue rivendicazioni culturali e storiche: durante la prima delle tre soste serali, ad Upega, c'è stato infatti, un affollato e applaudito concerto del gruppo di canti e danze occitane di Lou Dalfin della Val Varaita.

L'iniziativa è riuscita grazie anche alla partecipazione organizzativa di molti [illegible] mendaighini che hanno assicurato i rifornimenti alimentari, occasione anche questa per scoprire piatti tipici della Valle Arroscia, dai ravioli di patate agli *streppa e bulla*.

Per quest'anno, sempre sul tema degli itinerari lungo «I *sentieri delle Malghe*», il trekking verrà ripetuto con due gite di due giorni ciascuna che partiranno nei fine settimana del 18 agosto e dell'8 settembre.

Per il prossimo anno questo primo esperimento avrà [illegible] modo di consolidarsi e svilupparsi.

Romano Strizioli

Convocato il Consiglio a Bordighera

BORDIGHERA — Come era stato precedentemente preannunciato, il commissario prefettizio della città delle palme, dottor Armando Levante, vista la richiesta di gruppi da cui scaturirà la nuova maggioranza che amministrerà la città dopo la recente consultazione elettorale ha convocato per le 11 di sabato 25 il Consiglio.

All'ordine del giorno della seduta, che avrà luogo come sempre nella sala rossa del palazzo del Parco, la convalida dei consiglieri eletti, elezione del sindaco. **(i. m.)**

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

Languasco

DIANO MARINA — Nella sala mostre di Palazzo del Parco, sede dell'Azienda di soggiorno di Diano, [illegible] sino a domenica 26 il fotografo Franco Languasco. La rassegna di interessanti stampe è aperta al pubblico dalle 20 alle 23.

Miniature»

CERVO — Il pittore piemontese Michele Mingola ha aperto a Cervo un [illegible] in via Salineri, dove ha raccolto alcune tra le [illegible] più recenti realizzazioni. Olii e miniature, in stile «moderno», si possono ammirare sino alle 23.

Olii

S. BARTOLOMEO — [illegible] sabrita «La Rovere» [illegible] Siriano Aicardi. Le opere, una cinquantina di olii a tema vario, resteranno in esposizione sino a martedì 21. Orario, tutti i giorno dalle 16 alle 20 e dalle 21 alle 23.

Arte per Arte

IMPERIA — Nel cuore di Oneglia, alla Galleria d'arte «La Scaletta» di via [illegible] so, sono raccolte le opere di tre noti artisti [illegible] Liguatro, Aspianato e Bernai. La rassegna, aperta tutto il giorno, [illegible] allestita dall'associazione culturale «Arte per Arte».

Nature morte

DIANO [illegible] — «I sportephi del Bar Roma» capitano questa settimana 30 suggestive «nature morte» realizzate dal pittore dianese Bruno Alassio. Le opere rimangono in esposizione sotto le caratteristiche volte di [illegible] Dante, tutti i giorni dalle 15 alle 23.

[illegible] spiaggia

IMPERIA — Alla succursale dei «bagni Spiaggia d'oro» si tiene un'originale minimostra dove sono raccolte le tele di Fulvio [illegible] di Milano, [illegible] Demaina di Torino, Enzo e Ugo Serafini di [illegible] e Vanna Trevisan di Imperia.

Pairola

CERVO — Nell'Atelier di piazzetta Santa Caterina sono raccolte le ultime originali creazioni dello scultore Pairola. La collezione è aperta al pubblico tutti i giorni sino alle 23.

Tempere

IMPERIA — De Chirico, Severini, Sironi, Purificato, Levi, Lilloni, [illegible] Maccari, Treccani e Attardi, [illegible] i maestri le cui opere sono esposte alla «[illegible] il Parnaso». La «collettiva» con olii, disegni e tempere, è aperta ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Il Museo

CERVO — Al Museo etnografico di [illegible] le tradizioni marinare e contadine del comprensorio dianese, sono rappresentate da decine di oggetti e testimonianze, [illegible] colte tra la popolazione. Orario 10/12,30, 16/20.

[illegible]

IMPERIA — La storia marinara del capoluogo è il tema della collezione di oggetti raccolti nel Museo Navale di Piazza del Duomo a Porto Maurizio. Nei locali sono esposti decine di curiosi e caratteristici cimeli della marineria locale. Orario 21/23.

Caffarati

OSPEDALETTI — Ultimi giorni della [illegible] personale del pittore torinese Aurelio Caffarati nella galleria-studio [illegible] corso Regina Margherita 29. Caffarati [illegible] le ultime [illegible] come sempre dedicate a paesaggi ed alle sensazioni di viaggio in Italia e all'estero. La mostra è aperta nel tardo pomeriggio.

Entroterra

DOLCEACQUA — Nel frantoio [illegible] di [illegible] Ca[illegible] è in [illegible] una [illegible] fotografica sul tema «Profumo di [illegible] e armonia di pietra nostra» dedicata ad aspetti di vita dell'entroterra ligure. L'hanno [illegible] Eugenio e Pierangelo Andrighetto. [illegible] aperta fino al di agosto.

Barbadirame

DOLCEACQUA — [illegible] sede dell'ex palazzo comunale è [illegible] l'ultima delle quattro mostre di pittura organizzate dalla Comunità montana Intemelia.

«Barbadirame», il [illegible] Raimondo, presenta le sue tele [illegible] soprattutto di paesaggi agresti della Liguria.

Polemiche per la festa [illegible]

S.LORENZO AL MARE — Presa di posizione del gruppo pci, che accusa giunta e sindaco di «comportamento [illegible] antidemocratico».

La polemica è divampata, secondo gli esponenti comunisti, a causa del rifiuto dell'amministrazione alla richiesta di uno spazio pubblico per lo svolgimento del Festival dell'Unità.

Una delegazione del partito si è recata ieri pomeriggio dal prefetto.

Una spagnola si ferisce in moto

IMPERIA — Un motociclista spagnolo ha [illegible] i cartelli di segnaletica sull'Autofiori: sua moglie, che viaggiava sul sellino posteriore, è finita all'ospedale.

[illegible] Garrido e Garcia, [illegible] anni, è [illegible] all'ospedale di Imperia, per escoriazioni multiple e ferite lacero contuse a piede e gamba sinistri. Il marito, Ramon, è rimasto incolume.

L'incidente è [illegible] a Ferragosto. **(f. d.)**

Si era scontrata in moto con un'auto

Morta al S. Martino giovane di Cipressa

Si chiamava Nadia Mingione - Aveva 18 anni

Nadia Mingione

SANREMO — Nadia Mingione, la ragazza di 18 anni di Cipressa coinvolta in un incidente stradale avvenuto a Santo Stefano, è morta mercoledì scorso, poco dopo le 13, al San Martino, senza riprendere conoscenza.

Le sue condizioni [illegible] notevolmente peggiorate nella mattinata, ed i medici di Sanremo avevano deciso il trasferimento della giovane nel capoluogo ligure.

Nadia, che abitava in [illegible] da Nuova 14 con i genitori e due fratelli, Loredana e Bernardino, aveva di recente trovato lavoro come commessa in un bar di Arma.

L'incidente era accaduto verso le tre di martedì, sull'Aurelia: la ragazza stava tornando a casa a bordo del suo motorino, un Peugeot 103, dopo aver [illegible] la serata con alcuni amici.

All'altezza di Santo Stefano al Mare, nei pressi del locale «La Lucciola», si era scontrata con una Fiat 127 diretta verso Sanremo e condotta da Franco Cirilli, 31 anni, residente ad Arma in via Corsica 38. Nel violentissimo urto, avvenuto al centro della carreggiata (entrambi i veicoli erano nella spostati sulla loro sinistra), Nadia Mingione aveva riportato un trauma cranico, toraco-facciale, un [illegible] addominale e fratture esposte alle gambe.

In un primo momento era stata ricoverata all'ospedale di Sanremo, dove i medici l'avevano sottoposta ad un difficile intervento chirurgico [illegible] era stata [illegible] nel reparto rianimazione di Sanremo.

Verso le dieci di mercoledì, Nadia è stata trasportata a Genova, per un ultimo, disperato tentativo di salvarla.

Non c'è stato però nulla da fare. La è deceduta un'ora dopo il ricovero al San Martino. La data dei [illegible] non è stata ancora stabilita. **c. d.**

Un memorandum del WWF e della sezione del Mapan

Tutti insieme contro il fuoco ecco un appello da Sanremo

Sono state contate, ad esempio, più di sessanta discariche abusive

SANREMO — «*Tutti insieme contro il fuoco*». E' un appello lanciato dalle sezioni sanremesi del WWF, il Fondo mondiale per la natura, dal Mapan (Movimento anticaccia protezione animali e natura) e da altre [illegible] naturalistiche per ricordare, in questi giorni di sole, il pericolo degli incendi boschivi e la necessità di prevenire la distruzione del patrimonio verde dell'entroterra.

Gli enti protezionistici, notando una certa carenza di mezzi, hanno costituito una squadra di volontari che effettua un servizio di con[illegible] nella provincia di Imperia, segnalando alla Forestale eventuali focolai e collaborando anche, quando è necessario, allo spegnimento.

L'iniziativa rientra in una più vasta campagna di difesa del territorio in generale e dei boschi in particolare, già decimati, nella zona di Coldirodi, [illegible] Romolo e [illegible] Bignone, dal matsucoccus, il terribile parassita che attacca i pini marittimi.

«*Finora la situazione è meno critica degli anni scorsi. Gli incendi sono stati pochi e di dimensioni limitate. Ma occorre che tutti, turisti e residenti, collaborino per salvaguardare il patrimonio verde*», dicono i responsabili locali del WWF.

Tra l'altro, in un documento inviato di recente a tutte le [illegible] politiche, il Mapan ha segnalato il grave fenomeno delle discariche abusive dell'entroterra sanremese, contandone almeno una sessantina. Le associazioni naturalistiche chiedono anche un intervento [illegible] per la pulizia del mare, soprattutto nella zona portuale.

Bottolinea Michele Veneziano, responsabile locale del Mapan: «*La prevenzione è l'arma migliore nella lotta contro il fuoco. Affrontare un incendio quando il fronte delle fiamme è più ampio è quasi impossibile*». **c. d.**

Ventimiglia, [illegible] l'auto contro un albero

Per un colpo di sonno 4 tedeschi in ospedale

VENTIMIGLIA — Grave incidente sulla statale 20 del Col di Tenda in prossimità di Bevera, frazione di Ventimiglia, nelle prime ore della mattinata di Ferragosto. Un'auto con [illegible] tedesca con a bordo quattro passeggeri è finita contro un albero.

La causa dello scontro si pensa possa essere dovuta a un colpo di sonno dell'autista Trappe Dirk, di 20 anni, il quale ha riportato contusioni multiple ed un trauma toracico: ne avrà per quindici giorni.

Ben più gravi sono apparse le condizioni del passeggero che sedeva a fianco dell'autista, German Reiner, 23 anni, che si è procurato un trauma cranico con lesioni al [illegible] capelluto e fratture alla gamba destra: la prognosi è riservata. Viste le serie condizioni i medici hanno preferito far ricoverare Reiner al S. Martino.

Meno preoccupanti le condizioni di Rosalie Stoffe Ulrike e Bettina Detsche, entrambe di 24 anni.

La prima ne avrà per sessanta giorni per aver riportato un leggero trauma cranico e la frattura del femore destro, mentre la seconda si è procurata soltanto delle escoriazioni multiple guaribili in 15 giorni. **L. m.**

CINEMA E TEATRI IN LIGURIA

GENOVA

PRIME VISIONI

SAVONA

CINEMA

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

Parla dei suoi prossimi impegni: anche un Ernani edizione 1844

De Bosio, il regista che scava nel teatro come un archeologo

MILANO — Dialogo di [illegible] con Gianfranco De Bosio in una rapida sosta [illegible] a Milano prima [illegible] partenza per l'Ungheria [illegible] trascorrerà alcuni [illegible] di vacanza. [illegible] va in Ungheria? [illegible] mia moglie è ungherese [illegible] il direttore del Teatro [illegible] allestisci uno [illegible]. Ho mandato [illegible] è arrivata la [illegible]

[illegible]

Arnoldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un marito». De Bosio spera di portare Svevo in Ungheria

non usa le sue solide solo per il teatro di prosa. La sua curiosità, da qualche anno, si è estesa anche al melodramma. E' sua la regia dell'Aida edizione 1913 che si rappresenta come un evento magico all'Arena di Verona. «E' la prima Aida fatta in Arena — dice — e oggi risulta la più moderna. Va in scena già da tre anni e si prevede di farla anche nel prossimo triennio».

L'idea di riportare alla ribalta quest'Aida fondata su un modulo architettonico molto semplice che si cambia per sette [illegible], è nata in De Bosio quando vide a Verona una mostra dei bozzetti di Ettore Fagiuoli, l'architetto cui si deve il primo progetto scenico dell'opera verdiana.

«Fu una folgorazione — ricorda il regista —. Ne parlai con il sovrintendente Cappelli che fu entusiasta dell'idea. Cappelli era un uomo di teatro, era stato l'impresario di Visconti e di De Lullo, capì che riportare alla luce quell'edizione di Aida poteva diventare un grande fatto spettacolare e mi diede il suo appoggio. Riuscì a vedere l'allestimento prima di morire. Poi Renzo Giacchieri, l'attuale sovrintendente dell'Arena, l'ho voluta rifare».

De Bosio ripristinò dunque le scene di Fagiuoli. Con la collaborazione di Zaira De Vincentiis andò alla ricerca dei costumi che Auguste Mariette, «un infedele egittologo, il vero autore di Aida», aveva disegnato per la rappresentazione al Cairo nel 1871 ma che non vennero mai realizzati. «I costumi dovevano essere fatti a Parigi — spiega il regista — ma in quello stesso anno scoppiò la Comune e Aida fu rimandata di un anno». Raccolti i documenti, non restava che fonderli e armonizzarli in uno spettacolo con il quale, dice De Bosio, «l'Arena celebra se stessa».

La filologia teatrale sembra diventata la seconda passione di De Bosio, dopo l'archeologia. Aida è stata un affascinante banco di prova, un esercizio per affinare l'occhio e l'orecchio. Nel prossimo autunno il regista preparerà per l'Ater Ernani nell'edizione 1844. Mercedes Viale Ferrero, studiosa dell'arte scenografica dell'Ottocento, e lo storico Franco Mancini stanno ritrovando molti Ernani di quegli anni.

«Sarà anche questo un'operazione filologica. Cercheremo di rianimare non solo uno spettacolo, ma il costume teatrale dell'Ottocento — anticipa De Bosio —. Metteremo quindi l'orchestra in platea e ripristineremo tutte le convenzioni ottocentesche. Per esempio, cercheremo di ritrovare le posizioni di canto, quando il canto è protagonista».

Osvaldo Guerrieri

Gigi e Andrea: il nostro successo è fatto in casa come le tagliatelle

SANTA MARGHERITA LIGURE — C'è chi proprio non li sopporta. «Volgari», aveva esclamato una signora dopo il loro (applauditissimo) spettacolo al «Covo di Nord-Est». C'è chi li ritiene bravi e qualche volta indispensabili.

«Tra sfilate e piani delle escluse, saranno loro ad offrire ai telespettatori il filo conduttore più strampalato e divertente», assicurano da [illegible] loro i responsabili di «Canale 5» che si appresta a seguire la finale di «Miss Italia», a Salsomaggiore.

A non scomporsi quasi mai sono proprio i diretti interessati, i comici Gigi e Andrea.

«Troppo volgari noi? E' una accusa gratuita», ribattono. «C'è volgarità quando si insinua la malizia e noi non siamo maliziosi».

Maliziosi o no, tra i comici vecchi e nuovi che affollano discoteche e feste di piazza in questi mesi estivi Gigi e Andrea sono sicuramente i più indaffarati.

«Un successo senza segreti, fatto in casa come le tagliatelle — giurano —. Del resto anche gli ingredienti dei nostri spettacoli sono chiarissimi. Abbiamo portato sulla scena il "vitellone" romagnolo con i suoi [illegible], le sue manie di grandezza, le sue frustrazioni. Un personaggio ampiamente studiato da sociologi e psicologi. Se se ne occupano loro, perché [illegible] dovremmo farlo noi?».

Al cinema hanno appena finito di girare in Brasile un film sul calcio dal titolo Allenatore in panchina e già stanno pensando al prossimo. Giovani matti.

m. b.

Si è sposata Koo Stark ex fidanzata del principe Andrea

LONDRA — L'attrice inglese Koo Stark, ex fidanzata del principe Andrea, si è sposata a Londra con Tim Jefferies, erede di una dinastia arricchitasi col commercio dei francobolli.

Koo Stark, [illegible] anni, ha incontrato Tim, che ha sei anni meno di lei, circa due mesi fa. Le nozze, avversate dalla famiglia dello sposo, sono avvenute nella chiesetta londinese del «Santo Salvatore» alla presenza di pochi amici e senza la partecipazione dei familiari della coppia.

Tim, che possiede tre Ferrari ed ha ereditato un miliardo di lire quando ha compiuto [illegible] anni, vorrebbe fare il pilota automobilistico. Il nonno di Tim è diventato miliardario creando, col commercio dei francobolli, un vero impero finanziario.

Koo Stark, che si è sposata in bianco, è stata legata sentimentalmente al principe Andrea per oltre 18 mesi, ma il suo passato di protagonista di film erotici ha sempre reso improbabile un suo fidanzamento ufficiale col figlio della regina Elisabetta.

Le televisioni private in Liguria

TELEGENOVA

TELECITY

PRIMOCANALE

CANALE 7

SAVONA TV

TIVUESSE RETE QUATTRO

TELE R.P.L.

TELERODALENO

TELENORD ITALIA

A & C TELEVISIONI CANALE 5

TELEBUONGIORNO ITALIA 1

TELESANREMO

TELETRIS

CANALE 31 - Sanremo

TELELIGURIA

TV FRANCESI

FR 3

A 2

FLASH

Sergio Alemanno in concerto a Villa Rossi

GENOVA — Stasera, a Villa Rossi, nell'ambito della manifestazione organizzata dall'Ente Decentramento Culturale, si esibirà il cantautore genovese Sergio Alemanno. Lo show prende il titolo dall'ultimo successo di Alemanno «La lanterna sta a guardare». Si tratta di una canzone d'amore, ma polemica nei confronti di questa «città di mare che non sa più nuotare», come dice il testo. Alemanno canterà inoltre «Amivis», presentata recentemente al pubblico televisivo di Blitz, [illegible] «Ospitale», «Tripperie» che [illegible] state interpretate anche da Gino Paoli e da Bruno Lauzi. Il concerto comincerà alle 21; l'ingresso è gratuito.

Ai Punti Verdi

GENOVA — Per il settore cinema dei «Punti Verdi» stasera verranno proiettati due film: «Due bandiere all'Ovest» di Robert Wise, con Joseph Cotten, Linda Darnell, Jeff Chandler (a Villa Gruber ore 21) e «Mezzogiorno di fuoco» di Fred Zinnemann, con Gary Cooper, Grace Kelly, Thomas Mitchell (Villa Doria, ore 21,15).

«Silkwood»

GENOVA — Stasera, alle 20,30, al cinema Nettuno di parco Fassolo, verrà proiettato il film «Silkwood» di Mike Nichols con Meryl Streep, Kurt Russel e Cher. E' la storia drammatica di un'operaia americana che cerca di denunciare i pericoli dell'industria nucleare in cui lavora.

Al pianoforte

GENOVA — Stasera, in via Garibaldi, nel giardino pensile di Palazzo Bianco, nuovo appuntamento con la pianista Vera Mori. Il suo recital è intitolato «Alla ricerca di volti e sensazioni perdute». Si tratta di una carrellata di musiche di tutti i tempi. Seguirà un concerto di musica classica.

Film nel roseto

GENOVA — Prosegue a Nervi la rassegna del «Cinema nel roseto», dedicata quest'anno a «Divi e divine: da Rodolfo Valentino a Fanny Ardant». Stasera, verranno proiettati due film, «La chiave» di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli e «Desiderio» di Anna Maria Tatò, con Fanny Ardant.

Genova, la cantante ha trasformato la serata in una festa danzante

Ballando ballando nel parco con Nilla Pizzi e i suoi 15 mila

GENOVA — L'incontro fra Nilla Pizzi e il pubblico genovese, la sera di Ferragosto all'Acquasola per la conclusione delle «Sere di Genova», s'è risolto in una grande festa danzante di gusto romagnolo, in un'atmosfera molto poco ligure. L'incanto è stato lei a produrlo, la «signora della canzone», con il fascino della sua voce e l'impeccabile presenza scenica, a dispetto dell'età e del tempo. Ad attenderla c'erano tante coppie di [illegible] età, nonni e [illegible] in cerca di suggestioni che hanno il sapore di altri tempi e anche molti giovani, incuriositi, critici all'inizio e poi trascinati dalla musica sulla pista troppo stretta per tutta quella gente.

«Sono passati dei secoli da quando i liguri venivano in Emilia-Romagna — ha esordito Nilla Pizzi, rivolgendosi al quindicimila che l'applaudivano — [illegible] lo ricambio la visita. Ma lo spettacolo siete voi. E' stupendo vedervi qui, così numerosi». E finalmente nel parco s'è cominciato a ballare, sulle note di Vola [illegible], dell'intramontabile Edera, seguendo il cammino a ritroso della sua lunga carriera attraverso i tanti Festival di Sanremo fino a quel lontano [illegible], l'anno del trionfo con Grazie dei fior.

Come allora anche oggi, Nilla Pizzi sul palcoscenico [illegible] si riparmia. «Al pubblico bisogna dare tutto — aveva detto pochi minuti prima di cominciare lo spettacolo — perché è il pubblico [illegible] ti regala il successo e che magari te ne priva. Non è solo un discorso di professionalità». Il pensiero di Nilla Pizzi va all'anziana madre malata, ricoverata in ospedale per la frattura del femore. «Ecco — prosegue lei passandosi un velo di trucco sul volto — vivere nel mondo dello spettacolo, essere protagonista, significa anche dover sorrider quando magari si ha una grande tristezza nel cuore. L'ho sempre pensata in questo modo anche quando ero molto giovane: cercavo di essere perfetta, [illegible] sempre preoccupata d'accontentare il pubblico».

La «signora della canzone» non ama regalare di sé l'immagine di una grande interprete che vive ancorata al passato. «Il ricordo più bello? — dice sorridendo —. Potrà sembrare strano, ma è uno spettacolo di pochi giorni fa, a Pesaro, in un [illegible], illuminato da mille candele, dove mi attendeva un pubblico stupendo. Ho provato una gioia indicibile quando ho capito che era piaciuta moltissimo una mia poesia recitata sulla musica dei Giochi proibiti».

Ma Nilla Pizzi ha anche qualche rimpianto? «Non proprio: mi rammarico soltanto di non aver compreso presto come è fatta la vita. Bisogna essere più cattivi quando si è nel momento migliore. Perché poi, durante il declino, non c'è più nessuno disposto a starti vicino». E' una nube passeggera, densa di amarezza, poi Nilla [illegible] riprende subito il discorso sul [illegible] futuro. «Se all'improvviso dovessi cambiare tutto il repertorio, sceglierei le canzoni di Adriano Celentano, è l'unico che sa parlare alla gente con il cuore».

Dopo il gran finale all'Acquasola Nilla Pizzi continuerà a percorrere la penisola con la sua orchestra. «Per ora non ho altri programmi — conclude — neppure con la tv. D'altronde il mio rapporto con la Rai è stato molto travagliato. Volevano sempre che io cantassi Vola colomba, Papaveri e papere eccetera, così mi sono stancata. Ho interpretato anche altre canzoni, pensavo, e un bel giorno li ho mandati a quel paese».

d. g.

Nilla Pizzi a Genova, il grande successo di una sera d'estate

A Cervo Kocsis e il suo amato Schubert

CERVO — Zoltan Kocsis, 32 anni, di Budapest, ha tenuto, mercoledì sera, un concerto di pianoforte nella suggestiva piazza dei Corallini, nell'ambito del XXI Festival internazionale di musica da camera. I numerosi spettatori hanno ascoltato un difficile e interessante programma interpretato con originalità e [illegible]. Zoltan Kocsis è pianista teatrale nei gesti ed eccentrico nel comportamento.

Le sue «distrazioni», tuttavia, sono state solo apparenti. In realtà il pianista ha mostrato una notevole concentrazione che gli ha consentito di cimentarsi con pagine problematiche quali l'Arte della fuga di J. S. Bach e la Sonata postuma DK 960 in si bemolle di [illegible]. Completavano il programma altri due lavori schubertiani, l'Impromptu in do minore e il Klavierstucke in mi bemolle maggiore.

Un po' freddamente sono stati accolti i due brani dell'Arte della fuga, dei quali Kocsis ha offerto una lettura pregevole per nitore e rigore espositivo. Testamento spirituale e artistico di Bach, l'Arte della fuga è uno dei più poderosi monumenti della storia della musica.

Indubbiamente più gradita al pubblico la Sonata in si bemolle maggiore di Schubert che ha coperto l'intero secondo tempo della serata. L'opera risale al 1828 e appartiene al trittico delle ultime Sonate dell'introverso viennese. Chi ama Schubert vi ritrova tutti i suoi accenti e le sue intime passioni.

Kocsis, che ha mostrato di adorare Schubert, l'ha fatto riscoprire al pubblico, nota dopo nota, con una lodevole sensibilità, un fraseggio raffinato e un'ammirevole chiarezza anche nelle tonalità più eteree. Un'interpretazione interiormente vibrante che ha fatto ampiamente meritare al giovane concertista i prolungati applausi finali. Kocsis ha risposto con due bis, ovviamente schubertiani. Il prossimo appuntamento con Cervo è per questa sera: il Quartetto Amadeus eseguirà pagine di Mozart e Haydn.

r. l.

La Regione li ha presentati al Fio

Porti e nuovi ospedali ecco i progetti liguri

GENOVA — *E' scaduto il termine stabilito dal ministero del Bilancio per la presentazione da parte delle regioni dei progetti per i quali si chiede il finanziamento attraverso i denari a disposizione del «Fondo investimenti e occupazione».*

Anche la Regione Liguria, come molte altre, del resto, ha elaborato alcuni progetti ritenuti «importanti» per lo sviluppo socio-economico e culturale e ha provveduto, da tempo, ad inviarli al ministero con tutta la documentazione necessaria.

Vediamo, per prima cosa, i progetti relativi ai porti. La Regione ha predisposto studi per lavori negli scali di Genova, Savona e La Spezia.

Quello riguardante il bacino di Genova-Voltri è stato più volte definito un'opera essenziale per il rilancio della portualità non solo genovese e ligure, ma nazionale.

Per questa opera al «Fio» vengono richiesti finanziamenti attorno ai 170 miliardi di lire.

Poi ci sono i lavori per il molo «Fornelli» del porto della Spezia che dovrebbe consentire, una volta realizzato, la movimentazione (arrivi e partenze) di 130 mila contenitori l'anno.

C'è poi il progetto per il completamento del terminal di Savona-Vado. Anche questo destinato alla movimentazione dei contenitori e all'attracco di navi specializzate. Costo dell'opera: attorno ai 60 miliardi.

Per queste tre opere gli esponenti della Regione, hanno più volte sottolineato come «si debbano considerare complementari tra loro e altamente produttive facendo riferimento all'unico sistema portuale, in Italia, dotato di caratteristiche tali da garantire il recupero e l'acquisizione di nuovi traffici internazionali al Paese». Gli altri progetti presentati riguardano, per la viabilità, la strada di penetrazione lungo la sponda sinistra del torrente «Bisagno», a Genova, per una spesa di 74 miliardi.

Più ampio il progetto per l'edilizia ospedaliera che, complessivamente, prevede una spesa in tutta la Regione di 138 miliardi.

In particolare i programmi riguardano i lavori per il nuovo ospedale di Sarzana (La Spezia), spesa per 50 miliardi, tempo necessario 4 anni; il completamento dell'ospedale Colletta di Arenzano per 14 miliardi e 2 anni; il completamento dell'ospedale di Valloria (Savona) per una spesa complessiva di 25 miliardi (richiesta Fio 20 miliardi e 375 milioni); completamento ospedali di Sestri Levante e Lavagna per 17 miliardi e 3 anni.

Un altro progetto riguarda la realizzazione di un depuratore per acque civili e industriali nell'alta valle Scrivia per un costo totale di 23 miliardi e mezzo dei quali se ne chiedono 19 al «Fondo investimenti e occupazione»: tempo previsto 4 anni.

Infine, ultimo ma non per questo meno importante, il settore dei progetti riguardanti i beni culturali. La Regione ha presentato un progetto per la ristrutturazione dello storico Palazzo Ducale, nel pieno centro di Genova, per altro già in corso, per un ammontare complessivo di spesa di 16 miliardi e mezzo, della fortezza del «Priamar», a Savona, per 13 miliardi e mezzo.

Alberto Robelle

SANREMO E SAVONA: DUE OTTICHE DIVERSE, SEMPRE CRISI IN RIVIERA

Ferragosto non sei più tu

Anche nella città dei fiori il pienone dura solo pochi giorni - Molti episodi testimoniano il malessere del turismo
Mare, shopping e casinò: una regola che non vale più - La corsa al risparmio con il rito della tovaglia distesa

SANREMO — *«L'epopea del Ferragosto è finita. I tempi, purtroppo, sono cambiati. Le vacanze del solleone non danno più ossigeno alle aziende come una volta. Non sanano i bilanci. C'è gente, ma per pochi giorni. Bisogna convincersene, porvi rimedio o per gli albergatori e tutti gli operatori del settore sarà la fine».* La diagnosi, preoccupante, è del presidente degli albergatori di Sanremo, Bruno Stilli.

La *«fabbrica delle vacanze»* è in crisi. I segni del malessere sono tanti, forse troppi. Continua Stilli: *«In questi giorni ci sono stati episodi significativi. Per esempio, villeggianti che avevano prenotato per otto giorni, al quarto hanno fatto le valige e sono andati via. Avevano infatti già visto tutto di Sanremo, si erano stufati e sono partiti».*

La situazione è delicata. Che cosa vuole il turista, che cosa non va a Sanremo? E' ancora Stilli a rispondere: *«Chi viene in vacanza nella nostra città ha sempre desiderato tre cose: la spiaggia il mattino, lo shopping il pomeriggio, il casinò la sera. E invece che cosa trova? Al mare non ci sono cabine e non c'è*

la spiaggia. Lo shopping non si può fare perché il traffico è caotico e mancano i parcheggi. La casa da gioco, poi, è calata di tono, e lo si vede da certi clienti. Risultato? Il turista magari arriva, ma si ferma sempre meno».

Quest'anno a turbare il Ferragosto ci si è messo anche il temporale. Il 14 sera goccioloni fastidiosi hanno boicottato il tradizionale appuntamento dei villeggianti con i fuochi d'artificio. Lo spettacolo c'è stato, ma con grande ritardo.

Com'è stato, dal punto di vista delle presenze, il Ferragosto 1984 a Sanremo? Nonostante tutto molti alberghi hanno appeso il cartello del *«tutto esaurito»*. Lo stesso vale per Arma di Taggia e Ospedaletti. Comunque non ci sono ancora dati precisi. Ieri alle 11 all'azienda di soggiorno c'era solo un'impiegata.

Per Andrea Lolli, ex sindaco di Sanremo e presidente della Federalberghi, è stato un *«Ferragosto abbastanza buono. Gli alberghi sono pieni anche se, purtroppo, per tempi molto brevi, 3 o 4 giorni. Il 19 ed il 20 s'inizia infatti il rientro. Sanremo piano piano si spopolerà».*

I turisti hanno preso d'assalto la Riviera soprattutto nella settimana tra l'11 ed il 19 agosto. Ha concluso Lolli: *«La gente spende sempre meno. E' stata un'estate balorda. Bisogna puntare molto sulla riqualificazione delle aziende e del settore se non si vuole morire. Il rilancio deve passare anche attraverso altre frontiere, non basta la balneazione. E' indispensabile avere in frella programmi e idee nuove, come ad esempio l'istituzione di mostre, esposizioni, momenti commerciali e di confronto altamente specializzati e qualificati».*

Roberto Basso

SAVONA — A mezzogiorno, mentre il sole di Ferragosto si faceva sentire con la prepotenza tipica del dopo temporale, sulle strade dell'entroterra, anche nelle vicinanze dei ristoranti tipici, in qualche slargo neppure troppo ombroso dell'Aurelia, sulla spiaggia sotto gli ombrelloni, si è svolto il rito della tovaglia distesa.

Quello del 1984 è stato in molti casi il Ferragosto del panino imbottito, della frittata, della riscoperta della borsa-frigo. Turisti affardellati come i soldati della grande guerra, utilitarie usate come provvisorie stanze da letto: per tanta gente anche questo è vacanza, è riposo.

La grande giornata d'agosto è trascorsa senza impennate, almeno nel comprensorio savonese. Il mattino traffico normale, la sera, anche ai raccordi autostradali soltamente paralizzati nelle ore di punta, fra Savona-Zinola e Orco Feglino, movimento senza code. Traffico locale lungo l'Aurelia.

Qualche stop alla circolazione c'è stato solo per colpa degli spettacoli pirotecnici organizzati in varie località.

Quest'anno Ferragosto è capitato di mercoledì, all'inizio di settimana. Per gli esperti potrebbe anche essere questa una spiegazione del mancato «lungo ponte». Non è neppure detto che in molti abbiano finalmente capito che lo scaglionamento delle ferie è un fatto positivo, che settembre è un mese tra i più tranquilli. *«Della quasi totale assenza delle prenotazioni non si direbbe che è stata questa la causa del flacco Ferragosto»*, sostengono gli operatori turistici.

E allora? Dare solo la colpa alle incertezze del tempo significherebbe chiudere gli occhi di fronte alla realtà. La crisi, infine, non basta, da sola, a giustificare il «buco» nel bilancio del turismo rivierasco. Ci sono aree della penisola dove, tutto sommato, le cose stanno andando molto meglio, e dove il tutto esaurito gran parte di località europee scelte dagli stranieri.

l. p.

Fra casinò e olimpionici un «matrimonio» riuscito

Sanremo. Abbagnale, Numa, la Dorio e Masullo ieri nel giardino dell'hotel Londra

SANREMO — Il casinò e Sanremo ieri hanno vissuto la loro «giornata olimpica». L'esclusivo galà organizzato dai commissari prefettizi Gabriele Perrecca e Bruno Pastorella, su proposta di Giorgio Galelli («Da Los Angeles a Sanremo: Azzurri d'oro»), si è rivelato un successo. Tutto esaurito ed applausi scroscianti agli atleti italiani che sono saliti sul podio americano dei cinque cerchi. La Rai con i giornalisti Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino ha filmato uno special sull'avvenimento.

Nel pomeriggio di ieri, mentre gli azzurri posavano per i fotografi nel giardino dell'hotel Londra, la gente ha invaso la hall a caccia di autografi. La più bersagliata è stata Gabriella Dorio. L'atleta, sempre gentile e sorridente, per l'occasione portava un paio d'occhiali con montatura sottile, tipo Anni 50.

Al casinò sono stati premiati gli olimpionici medaglia d'oro Numa, Carmine e Giuseppe Abbagnale, Dorio, Maenza, Cerioni, Scuri, Bartalini, Giovannetti, Pali e Vandelli, Masala, Masullo, Cristofari. Per l'argento gli applausi della Riviera e di tutti i suoi turisti sono andati al pugile Todisco; per il bronzo a Damiano, Bellucci e Evangelisti.

Dei 14 atleti di Los Angeles all'appuntamento mancavano solo Oberburger, Stecca, Cova e la squadra di sciabola. Stecca era festeggiato dalla sua città, Rimini, gli altri hanno preferito anticipare il riposo dopo le fatiche americane. Per la città del festival e della casa da gioco comunque si è trattato di un record. Sul tempo ha infatti bruciato tutti, anche avversari agguerriti come Taormina, che avevano annunciato festeggiamenti grandiosi per gli eroi azzurri.

r. b.

Reso noto ieri dall'amministrazione provinciale il calendario 1984

Cinghiale, apertura anticipata «imposta» anche ai cacciatori

SAVONA — In provincia di Savona la stagione venatoria si inizia il 16 settembre e si conclude il 10 marzo '85; in alcune zone si cesserà invece di sparare il 2 dicembre '84.

Quest'anno, come molti temevano, è stata anticipata la caccia la cinghiale per le proteste degli agricoltori che lamentavano danni alle colture.

Gli oltre 4 mila cacciatori pagano la licenza 57 mila e 45 mila, rispettivamente per le armi a tre e due colpi. Raddoppiate le tasse regionali: 47 mila per il tre colpi, 37 per la classica doppietta.

La «stangata» non ha scoraggiato i cacciatori, che si presenteranno in numero notevolmente più alto rispetto all'83.

Ieri sono stati distribuiti i calendari venatori, a cura dell'assessore Quintilio Cosimi. La provincia è stata divisa in tre zone: litoranea, interna e alpina.

La litoranea comprende i Comuni di Alassio, Albenga, Ceriale, Borghetto, Loano, Pietra, Noli, Spotorno, Vado Savona, Albisola, Celle, Varazze, Stella, Quiliano, Vezzi Portio, Toirano, Giustenice, Magliolo, Garlenda, Casanova, Ortovero, Rialto, Calice e Boissano. L'interna riguarda la Valbormida: Altare, Mallare, Bormida, Pallare, Plodio, Millesimo, Montezemolo, Cengio, Piana, Sassello, Mioglia, Pontinvrea, Urbe, Cosseria, Cairo, Carcare, Dego e Giusvalla. La zona faunistica delle Alpi fa capo a Bardineto, Calizzano, Osiglia, Massimino, Castelbianco, Castelvecchio e Murialdo.

Ecco, nel dettaglio, i particolari della stagione 84/85. **Litoranea** — La caccia è consentita nel periodo compreso tra il 16 settembre ed il 10 marzo. Dal 1° ottobre al 30 novembre si può sparare ai migratori. Sconfitte, ancora una volta, le associazioni protezioniste che avevano chiesto alla Regione e alla Provincia di sospendere questo tipo di caccia indiscriminata, che provoca gravi danni all'equilibrio ecologico.

Interna — Gli animali possono essere abbattuti dal 16 settembre sino al 2 dicembre. Dal 1° ottobre al 30 novembre caccia ai migratori, ma solo dal lunedì al giovedì. Questa disposizione vale anche per la zona litoranea.

Alpina — Caccia dal 16 settembre al 2 dicembre, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica.

Tempi duri per i cinghiali, molti dei quali sono porcastri, e cioè incroci di selvatici con maiali della Maremma. Sono stati gli stessi cacciatori ad importarli in Liguria. Ora sono troppi e danneggiano le culture. I contadini vengono poi rimborsati dalla Regione.

L'amministrazione provinciale ha stabilito il regolamento della caccia: si dovranno formare squadre con non meno di 15 armati. Ognuno dei componenti non dovrà abbattere più di due capi durante la stagione.

Massimo Numa

In provincia di Genova si spara già da domani

GENOVA — *Da domani, seppure con alcune limitazioni, in provincia di Genova si apre la caccia.*

Alcune decine di migliaia di cacciatori (80 mila in tutta la regione) si apprestano, quindi, a scendere in campo con un anticipo rispetto ai loro colleghi di altre province e regioni dove, invece, l'esercizio venatorio sarà consentito solo dal 16 settembre.

Anche in provincia di Genova, poi, sarà possibile organizzare battute al cinghiale. Queste, però, dovranno svolgersi con l'autorizzazione della Provincia, vi dovranno partecipare cacciatori a squadre composte da un numero non inferiore a 15 e non superiore a 25 con un capo-squadra.

Il periodo è quello che va dal 22 settembre al 21 ottobre e, comunque, non sarà possibile effettuare battute tutti i giorni ma solo il mercoledì e la domenica.

Dal primo novembre, invece, sarà possibile cacciare il cinghiale (purché il mantello abbia perduto la caratteristica striatura che contraddistingue il primo periodo di vita) tre giorni alla settimana, mercoledì, sabato e domenica, anche ad un solo cacciatore. La caccia a questo tipo di animale si concluderà il 30 gennaio 1985 o, comunque, all'esaurimento del contingente stabilito per la provincia.

Ma veniamo all'apertura di domani, sabato 18 agosto. I cacciatori potranno appostarsi nei giorni 18, appunto, 19, 25, 26 e 30 agosto, ma dovranno astenersi dall'usare cani e dovranno inoltre raggiungere il luogo dell'appostamento con il fucile scarico e racchiuso nella custodia.

Dal 16 settembre sarà invece possibile la caccia alla selvaggina stanziale e migratoria per tre giorni la settimana: mercoledì, sabato e domenica. Dal 1° ottobre al 30 novembre caccia alla sola selvaggina migratoria anche il lunedì e il giovedì, però in appostamento da raggiungere con fucile scarico e con i cani al guinzaglio o anche in forma vagante e con l'uso del cane seguendo le disposizioni emanate dalla Provincia. Infine dal 3 dicembre al 10 marzo 1985 sarà consentita la caccia sia da appostamento che in forma vagante con l'impiego dei cani alla sola migratoria per complessive tre giornate settimanali a scelta del cacciatore con l'esclusione del martedì e del venerdì.

Per concludere l'orario in cui è permessa la caccia: da un'ora prima del sorgere del sole sino al tramonto. a. r.

Alassio: al posto della miss, un concorso riservato ai maschi

Ma il più bello è Roberto

Alassio. Roberto Brioschi, vincitore del concorso «Il più bello d'Italia»

ALASSIO — *Questa volta non hanno sfilato ragazze in costume da bagno, ma hanno ancheggiato tra i fischi e gli applausi all'americana, ma «all'italiana» nel segno di festoso dileggio, provocazioni baldi giovanotti, magari con gli occhi chiusi e con la chioma, se non lunghissima, perlomeno fluente. E' così che è stato assegnato presso la maxidiscoteca all'aperto «Famous» il titolo di «Il più bello d'Italia». La giuria ha avuto, come sempre succede, qualche momento di divergenza, ma alla fine ha prevalso il ventunenne milanese Roberto Brioschi subito contornato da numerose e plaudenti ragazze.*

Brioschi ha dichiarato di fare occasionalmente l'indossatore, e di aver partecipato di buon grado al concorso. Così Brioschi è passato dalla categoria di «bello» a quella di «più bello». Non ci sono stati i giornalisti pronti a intervistare il vincitore, segno evidente che la parità tra i due sessi è una cosa ancora da venire.

Le eventuali curiosità del lettore rimangono quindi inappagate, anche se il bravo fotografo Silvio Fasano è stato pronto a rubare il momento della vittoria del turista milanese. r. st.

TUTTI GLI SPETTACOLI, LE VEDETTES, GLI APPUNTAMENTI, LE SAGRE, I DIVERTIMENTI DELL'ESTATE IN RIVIERA

I Righeira e Marina Occhiena questa sera a Finale

A Celle sul lungomare, alle 21, il Centro di Ricerche espressive di Sassello rappresenta la commedia musicale «... Una ragazza arrivò» di Dino Buzzati.

La compagnia è reduce dal successo riscosso mercoledì sera alla Cappella Sistina di Savona.

Ad Albisola Superiore nella piazza della stazione ferroviaria, alle 21,30 Discomare 84 con maxi discoteca all'aperto. La manifestazione è stata organizzata dal Comune, dalla 3M Italia, dallo Studio D2 e da Radio Savona Sound.

Sempre ad Albisola Superiore la società di tiro a volo «Prima» ha organizzato una gara di tiro al piattello, con inizio alle ore 14, a 50 bersagli.

A Sassello continua la mostra mercato dell'artigianato, chiuderà i battenti il 19 agosto.

Sempre a Sassello inizia domani il torneo di tennis per non classificati.

A Stella S. Bernardo gara di «scala quaranta» organizzata dal gruppo sportivo Stella.

I Righeira e Marina Occhiena in concerto questa sera a Finale Ligure nel terzo appuntamento della «Compilation '84» organizzata presso l'arena del Borgo, da Comune, Azienda di soggiorno in collaborazione con Radio Onda Ligure, con la consulenza artistica di Franco Di Cagno.

Per il duo torinese, salito clamorosamente alla ribalta lo scorso anno con «Vamos a la playa», si tratta della prima uscita ufficiale nel Ponente Ligure.

Attesa anche per l'esibizione di Marina Occhiena da quattro anni voce solista dopo il divorzio da i Ricchi e Poveri.

Prezzi dei biglietti 10 mila e ottomila lire; saranno messi in vendita presso i botteghini dell'arena a partire dal tardo pomeriggio.

A Varigotti nel nuovo complesso sportivo hanno preso il via il torneo di calcetto a cinque giocatori libero a tutti e un torneo di tennis singolo.

Due manifestazioni questa sera a Loano. La prima, di maggior spicco ed attrazione, vede l'esibizione di una delle vedettes dello spettacolo italiano: Minnie Minoprio.

La Minoprio presenta il suo spettacolo «Saranno famosi», uno show di stampo hollywoodiano: dodici protagonisti della nuova era dello spettacolo internazionale cantano, ballano, suonano e divertono.

La serata, con inizio alle 21, si svolge nella suggestiva cornice del Teatro all'aperto «I giardini del principe».

Sempre a Loano, da questa sera a lunedì prossimo, festa parrocchiale di S. Pio X (in via Bergamo). Il programma promette gastronomia e danze con l'orchestra di Barbieri e Mimmo's.

Ad Albenga, nei carrugi del centro storico, viene riproposto, da questo pomeriggio a domenica sera, il Mercatino dell'antiquariato. Una sessantina di espositori animeranno il centro albenganese con oggetti di antiquariato ed altri da mercatino delle pulci. Il mercato rimane aperto alla sera sino alle 23.

A Leca d'Albenga prende l'avvio (e chiuderà domenica) la sagra intitolata al «Budino della nonna».

La manifestazione si svolge ad un centinaio di metri dal casello autostradale: oltre la gastronomia, anche danze, e una gimkana di biciclette.

Alle Palme di Laigueglia, stasera, suonerà Luciano Tajoli e il suo complesso.

Si esibisce questa sera a Cervo, sul sagrato della chiesa dei Corallini, il «Quartetto Amadeus».

Si tratta dell'8° appuntamento della XXXI rassegna internazionale di musica da camera.

Il concerto, durante il quale saranno eseguiti brani di Mozart e Haydn, avrà inizio alle 21,30.

Il «Quartetto Amadeus», che compie quest'anno il 36° anno d'attività senza alcuna sostituzione di elementi, è tra i più conosciuti e apprezzati.

E' formato da Norbert Brainin (violino), Siegmund Nissel (violino), Peter Schidlof (viola) e Martin Lovett (violoncello).

Ad Arma di Taggia, alle 21,30, in piazza Marinella, recital del complesso vocale-strumentale «Sanremo».

Magia e fascino questa sera a Sanremo al roof garden del casinò. Vedette della serata di gala sarà il mago Alexander, personaggio notissimo per i suoi successi televisivi. Completeranno il programma della serata la cantante Sara Sarà, ex bimba prodigio, oltre alla consueta orchestra diretta da Sergio Nanni, al New International Show ed al duo Chikano.

A Villa Ormond prosegue la mostra «Belli... vivi... e i loro nemici?» (orario 16/24).

In Piazza Colombo continua la «Fiera del Libro» patrocinata dall'Unicef, singolare shopping editoriale in bancarella. Sul lungomare Vittorio Emanuele II suona (ore 21) l'orchestrina dell'azienda di soggiorno.

Feste anche nelle frazioni e nei quartieri cittadini: a Monte Bignone, a 1300 metri di altezza, prosegue il gran «baccanale della birra» con molti giochi popolari e danze; nel quartiere San Rocco, alle 20,30, giochi vari e ballo con il «Club Festival danze» diretto da Bruno e Marina.

Ad Ospedaletti comincia, al Parco Valletta, la rassegna cinematografica.

A Bordighera, al Palazzo del Parco, prosegue l'esposizione delle vignette partecipanti al 27° Salone Internazionale dell'Umorismo.

A Vallecrosia, ai giardini San Rocco, concerto dell'«Accademia Musicale Vallecrosia».

A Vallecrosia Alta comincia il Festival dell'Avanti.

Nell'entroterra appuntamenti in Val Nervia.

Ad Apricale è in programma una serata gastronomica.

A Dolceacqua questa sera alle 21,30 nella suggestiva cornice del castello dei Doria inizia il primo di una serie di recital di chitarra brasiliana eseguiti da Roland Dyens.

A Ventimiglia fino a sabato nel campo di pallacanestro avrà luogo in notturna un torneo di basket organizzato dallo Sport Club della città di confine.

Le squadre che si misureranno rappresentano alcuni stabilimenti balneari. Parteciperanno anche i turisti.

A Monaco, allo Sport Club Sala des Etoiles, gran gala con fuochi artificiali; si esibirà Paul Anka, il noto cantante americano.

Sempre aperto il parcheggio del mercato

SANREMO — Fino al 3 settembre, il parcheggio nel piano interrato del mercato dei fiori di corso Garibaldi rimarrà aperto ogni giorno fino alle 24, anziché sino alle 19.

Il provvedimento è stato adottato in concomitanza con il Moac, la Mostra dell'artigianato e del commercio che ha imposto la soppressione dei posteggi nel piano a livello di via Maragliano.

Se la scadenza massima sarà quella di mezzanotte, non si potrà comunque entrare nel parcheggio dopo le 22. L'area e gli accessi saranno sorvegliati. (c. d.)

Dopo quello festeggiato ad Alassio

Anche a Laigueglia il Carneval estivo

LAIGUEGLIA — *Anche Laigueglia ci prova. Sfruttando una formula che sembra assicurare il successo, la cugina minore di Alassio avvia questa sera (con inizio alle ore 21) il suo Carnevale estivo.*

A differenza di «Arena Carneval», la serata pazza laiguegliese è intitolata «Il bel Laigueglia Carneval» e segue anche dal punto di vista organizzativo il copione già collaudato nella città vicina.

L'iniziativa è nata sullo slancio del successo ottenuto dallo «sbarco dei Saraceni» a cui hanno assistito più di diecimila persone.

Questa volta però sono scesi in campo, oltre il Comune e l'Azienda di soggiorno, anche il sindacato stabilimenti balneari.

I gestori dei bagni marini (capeggiati dal presidente Natalino Maurizio) hanno costituito infatti il punto di riferimento per l'organizzazione dei gruppi in maschera che sfileranno dall'inizio della passeggiata, in corrispondenza di Capo Mele, sino alla piazza del Molo. r. st.

Il teatro popolare a Zuccarello

ZUCCARELLO — Il Teatro Popolare torna alla ribalta a Zuccarello, centro medievale della valle del Neva, con tre rappresentazioni nella rassegna di commedie dialettali «Teatro fuori le mura» in programma da oggi a domenica.

Verranno presentate: «La gelosia è una malattia» dalla compagnia dialettale Bordigotta con regia di Luciano De Stefanis.

«Quando volano gli ippogrifi» messo in scena dal Teatro Popolare di Genova con la regia di Gianni Orsetti.

«U menestrun de cornetti au pesto» con la compagnia genovese Le Due Maschere, diretta da Flora Lina Zucchi.

«La gelosia» e «U menestrun» sono commedie recitate in dialetto, sono opere satiriche di stile goviano. (g. m.)

LE SQUADRE AI RAGGI X: UN PRIMO BILANCIO DOPO LE AMICHEVOLI DI META' AGOSTO

Imperia, traguardo lontano

Sinora il bilancio, dopo le prime partite con Cuneo, Garessio e Omegna, è alquanto negativo - Ancora assente l'amalgama, manovre troppo elaborate e mancanza di velocità - Grassotti comunque non si preoccupa: «I test veri giungeranno solo con la Coppa Italia» - Il comportamento dei singoli giocatori

IMPERIA — Come si è comportata l'Imperia, in questo primo scorcio di campionato? Dopo tre amichevoli, è possibile un bilancio, sommario e solamente indicativo, tanto più che, tranne l'Omegna, le altre avversarie incontrate (Cuneo e Garessio) erano di categoria inferiore. Il giudizio, insomma, non è definitivo: i «test» veri giungeranno in Coppa Italia, quando sono in palio i punti e conta il risultato.

Sinora, però, l'Imperia non ha brillato. Più ombre che luci nella squadra: l'amalgama è approssimativo, schemi se ne vedono pochini, le manovre sono un po' troppo elaborate e mancano di velocità. Era previsto, comunque, ed è per questo che 'mister' Grassotti non si preoccupa: con una formazione largamente rinnovata e imbottita di giovani, sapeva che avrebbe dovuto lavorare molto e sodo. *«Alla forma, dobbiamo arrivare per gradi, senza fretta. Il campionato comincia fra più di un mese»*, osserva pacatamente l'allenatore, che continua a sperimentare soluzioni tattiche diverse.

Contro l'Omegna, il confronto più valido, terminato in parità (0-0), ha provato due moduli: il solito, a due punte (Zardi e Samaritani) e uno nuovo, con una punta (Chistolini) e un rifinitore (Mirotti), decisamente più incisivo.

Dice Grassotti: *«Quello della ripresa, sarà probabilmente usato in trasferta. Ho l'impressione che questa Imperia, così com'è costruita, sia costituzionalmente portata a giocare meglio fuori casa, dove maggiori sono gli spazi da sfruttare»*. Il tecnico insisterà sulla strada imboccata: farà una verifica già domani sera ad Albenga.

E i singoli? Ecco una sintetica panoramica, su ciascuno. Sansonetti (225 minuti giocati): qualche incertezza a Cuneo e Garessio, riscattata da una serie di ottimi interventi contro l'Omegna; Schiesaro (270): l'unico sempre in campo, il neocapitano è una sicurezza, per la difesa; Doni (135): fisico asciutto, già a posto, promette bene; Trapani (135): un po' ruvido, non sembra ancora in condizione; Oddone (203): a parte alcuni nervosismi, regge bene e si sgancia con autorità; Massimilla (250, 1 gol): è stato meno lucido del solito («Era teso, sentiva il debutto al 'Ciccione'», spiega Grassotti).

Zaccaria (270): lavora parecchio sulla fascia, ma con poco costrutto; Martinelli (216, un gol): sgobbone come sempre, è un pò impreciso nei servizi; Conti (238): uno dei migliori, già lucido e mobile; Zardi (146, 2 gol): possente, come riceve il pallone lo scarica in porta; Samaritani (180, 1 gol): ha guizzi interessanti e bisogno d'esperienza; Chistolini (135): ha messo in mostra spunti egregi a Cuneo e contro l'Omegna: può crescere; Barbagli (233, 1 gol): gran cursore, un po' in ombra martedì sera, forse provato dalle precedenti fatiche.

Mirotti (45): si è visto all'opera solo per un tempo, usa soltanto il sinistro, ma certe aperture sono geniali; Laguzzi (88), Costantini (46), Simondo (46) e Parisi (62) sono giovani rincalzi che non sono dispiaciuti: possono venir utilissimi in panchina. E Minietti, titolare designato, ancora non è stato impiegato, perché perdura l'ematoma che lo ha bloccato.

s. d.

Gianni Schiesaro, l'unico ad essere sempre stato in campo

Il Varese rifiuta la trasferta

Saltato l'esordio della Sanremese

SANREMO — *L'amichevole tra Sanremese e Varese, che era stata programmata per domenica al «Comunale», non si farà. La società lombarda ha chiesto un rinvio. Dopodomani giocheranno a Legnano, a due passi da casa loro, destinazione che hanno preferito al lungo viaggio verso Sanremo. Quindi niente esordio stagionale casalingo per i biancazzurri.*

I tifosi dovranno attendere ancora un po' per scoprire, in presa diretta, la nuova immagine della squadra guidata da Franco Rondanini. I dirigenti biancazzurri, comunque, sono al lavoro per organizzare in fretta un'amichevole sostitutiva. Sicuramente, però, non si giocherà allo stadio: per il Varese (serie B) valeva la pena di rischiare un ulteriore peggioramento delle condizioni del fondo; per un avversario di minor calibro, no.

Gatti, un gol all'Albenga

Stamane mister Rondanini e i giocatori si ritroveranno in sede per la prima seduta di allenamento dopo il ritiro di Valtaggio. Martedì sera, ad Albenga, la Sanremese ha battuto per 2-0 l'Albenga dell'«ex» Caboni, con reti di Gatti e Losio. Ancora una volta, com'era già successo per le amichevoli con il Liburna e l'Acqui, le cose migliori si sono viste nella ripresa, quando sono scesi in campo i più giovani che, evidentemente, hanno più birra in corpo.

Gli schemi di Rondanini (zona e pressing) cominciano a far capolino nella manovra, anche se gli automatismi devono ancora migliorare. Abbondano i tiri da lontano.

Insomma, una Sanremese tatticamente nuova che attende ancora il centrocampista che dovrà sostituire Ogliari, il quale non gradisce la riconferma e starebbe per essere ceduto: Rimini e Rondinella gli fanno una corte assidua. Sarebbe solo questione di ore.

b. m.

Nonostante la buona prestazione fornita contro la blasonata Sanremese

I tifosi non credono all'Albenga Un sogno ripetere il terzo posto?

Necessità di qualche rinforzo - Domani sera al «Riva» ulteriore collaudo con l'Imperia

ALBENGA — Nella seconda amichevole stagionale, in notturna, alla vigilia di Ferragosto, l'Albenga ha dovuto soccombere (2-0) alla Sanremese ma non ha affatto sfigurato, tenuto conto delle due categorie di differenza.

Il prossimo collaudo per i gialloròssi si avrà domani sera al «Riva», ore 21, contro l'Imperia. Un altro galoppo d'allenamento dovrebbe essere in programma il 29 agosto col Savona (si attende una conferma). Soltanto sulla carta anche l'incontro con una squadra di serie inferiore, forse la Spotornese, il 23 agosto.

Nel confronto con i blasonati matuziani, al cui timone ora è l'ex presidente ingauno Dino Sciolli, che non ha mancato di mostrare un pizzico di nostalgia, i gialloròssi si sono comportati assai bene.

Nel primo tempo, pur accettando un impostazione di rimessa, unica tattica possibile contro una formazione chiaramente superiore, si fosse chiuso con un palo di gol all'attivo per l'Albenga, non si sarebbe gridato alla sorpresa. Due volte Di Napoli ed una Basso hanno avuto la palla-gol, sbagliando nettamente bersaglio. La Sanremese è apparsa in questa fase un po' contratta ed evanescente all'attacco, anche per l'assenza della punta titolare Picco.

Gli ingauni si sono schierati in quella che dovrebbe essere la formazione tipo del campionato, con Ancona in porta, Daga e Bado marcatori, Bianchi fluidificante, Caterotti libero; il centrocampo si avvaleva di Cantore, Davi e Barli Magi già in buona vena, mentre Di Napoli si è visto soltanto a sprazzi; in attacco, Basso e Marcolini già in buona forma si sono mossi con intraprendenza, malgrado la pioggia battente. Dopo pochi minuti si è infortunato Daga (due punti di sutura ad un'arcata sopracciliare) sostituito da Rembado.

Nella ripresa, di fronte ad una Sanremese che ha schierato molti giovani, attuando un pressing asfissiante, gli ingauni non hanno demeritato, anche se sono arrivati i due gol degli ospiti, uno di Gatti, per uno svarione difensivo, l'altro per una bordata di Casella da 40 metri.

L'intelaiatura difensiva dei locali non ha comunque perso la tramontana. Non si sono tuttavia potute valutare appieno le prove di Di Pietro in mediana e di Rosso a centrocampo, mentre il giovane bomber Alfano non ha avuto palle giocabili. Si sono notate soltanto le sue buone doti fisiche, velocità e movimento.

Commentando la prova dei locali, l'allenatore Ezio Caboni ha detto: *«E' opportuno valutare la partita nei due tempi. Nella ripresa, un certo calo fisico era prevedibile ma il primo tempo ha visto un'Albenga già organizzata. Dovrà crescere ancora a centrocampo, ma teniamo conto che la Sanremese è di un altro pianeta. Non incontreremo sempre avversari di questo calibro che non ci consentono di esprimere appieno tutto il nostro potenziale»*.

Nel complesso, una prova accettabile per l'Albenga anche se i tifosi ritengono che questa formazione possa garantire soltanto un campionato dignitoso, ma non essere in grado di ripetere l'exploit del terzo posto della scorsa stagione. Per lanciare qualche acuto, servirebbero un paio di rinforzi a centrocampo e in difesa.

g. m.

E' un Savona che ispira fiducia ma Tonelli ha molto da lavorare

L'allenatore è soddisfatto, malgrado la parentesi non esaltante di Vado - Domani riprende la preparazione, domenica la trasferta di Alba - In Coppa da mercoledì sera

SAVONA — *Dalle montagne al mare, e per Ferragosto tutti in vacanza. Paolo Tonelli, dopo l'amichevole di martedì sera a Vado Ligure (0-0 con i rossoblù del presidente Clerici), ha stretto a tutti la mano e se n'è tornato nella sua Finale, concedendo vacanze al clan dei biancoblù sino a domattina.*

«Siamo stati assieme, come tante reclute, per un paio di settimane, tirare il fiato non guasta», dice l'allenatore. *Come dire: tirare troppo la corda, esagerare col ritiro, potrebbe far male, specie quando si tratta di giovani.*

E che la linea del Savona quest'anno sia particolarmente verde, lo si è constatato non più tardi di martedì, vigilia di Ferragosto, quando per fare gol al Vado ci si è affidati prevalentemente a un figlio d'arte, Teneggi, figlio diciottenne, neodiplomato al Nautico, di quel bomber che alla sua stessa età giocava proprio nel Savona, sempre col n. 9 sulla maglia, quando il «Baciccalupo» era ancora in corso Ricci.

Il nulla di fatto non ha lasciato pensieroso il pubblico di parte biancoblù. Tra i molti commenti del giorno dopo, emergono quelli fondati su una certa fiducia nel progresso, dunque nel futuro. «C'è da lavorare ancora, la materia prima non manca e il fornitore, Robbiano, è di quelli che sanno il fatto loro», dice il geom. Loris Santini, del Circolo Biancoblù. Un altro tifoso, Giorgio Carrassone, messo comunale, sostiene convinto: «Li ho esaminati uno per uno; ebbene, sono pronto a giurare che questi giocatori sono migliori di quelli della trascorsa stagione. Certo, metterli assieme, farne una squadra, potrebbe anche non essere facile».

Ma sentiamo Paolo Tonelli. «In linea generale, concluso il primo ciclo di preparazione, il bilancio è soddisfacente. Il test dell'amichevole col Vado, ovviamente, non è da considerare definitivo. Io ho chiesto diverse prove ai ragazzi durante queste giornate trascorse in Trentino, dalle geometrie alle risposte sul piano emotivo», spiega il tecnico. *Poi, dopo aver riflettuto, prosegue:* «Prima che affrontassero il Vado, a tutti i biancoblù avevo chiesto di mantenere in campo un minimo di ordine tattico, e mi pare che abbiano svolto diligentemente il loro compito. La squadra non ha mai perso di vista la linearità della manovra. Avevo infine chiesto di manifestare maggior personalità, più iniziativa. Posso dire che qualcuno lo ha fatto. Si tenga conto, infine, che alcuni elementi non hanno potuto giocare perché infortunati o precauzionalmente a riposo, tutta gente, tra l'altro, di buona levatura, da Turone a Monari, a Vignati».

Oggi ancora riposo, domattina leggera sgambatura nell'avanstadio, domenica amichevole ad Alba, mercoledì Coppa Italia a Imperia.

Sentiamo ancora Tonelli: «La Coppa Italia sarà un test vero e proprio. Stiamo andando alla ricerca della personalità più autentica della squadra e al termine del torneo parlerò chiaro coi dirigenti. In questo periodo perfezionerò anche alcune caratteristiche del gioco, a cominciare da una certa abilità nello sfruttare gli errori degli altri. L'ho già detto: voglio una squadra furba».

Qualche notizia spicciola, per concludere. Vignati dovrà saltare due turni di Coppa Italia, ha una duplice squalifica da scontare ed è soprattutto per questo, forse, che Tonelli lo lascia in panchina. Monari ha molti estimatori, Teneggi gli sta tenendo caldo il posto, rappresenta il bomber di domani. Una notizia, infine, non controllabile perché il presidente Del Buono è per qualche giorno in vacanza: si parla, con insistenza, di uno scambio Savona-Biellese tra Alex Guerra e Taccheri. Staremo a vedere.

Ivo Pastorino

Lapa, uno dei migliori fra i biancoblù nell'amichevole

Domenica per l'interregionale

Motocross 250 sfida a Sassello tra gli juniores

SASSELLO — Sulla pista Giardinetti di Monte Gippon, a Sassello, domenica si disputerà una gara di motocross riservata alla categoria juniores, classe 250 [illegible] le più combattive.

Dopo la turbolenta competizione del 22 luglio scorso, che aveva fatto tanto discutere, gli appassionati organizzatori del Moto Club Sassello sperano di tutto cuore che ogni cosa fili liscia, anche se prevedono una gara di straordinario interesse dal punto di vista tecnico ed agonistico.

La competizione di motocross in calendario domenica pomeriggio sul «crossdromo» di Sassello è infatti valida quale prova del campionato interregionale del Nord Italia (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) e del campionato ligure.

Sarà in palio il trofeo «Hobby Motor Genova», già annunciato erroneamente per domenica 12 agosto, mentre il calendario ufficiale della federazione di motocross lo aveva previsto, appunto, per domenica. Un banale equivoco che non ha certo raffreddato l'interesse per la gara.

Domattina, alle 8, sono in programma le operazioni preliminari di rito, dal controllo dei mezzi a quello dei concorrenti, attraverso la visita medica.

Alle 10 in punto romberanno i motori per le prove ufficiali vere e proprie. Nel pomeriggio, alle 15, si abbasserà il cancello di partenza. Come al solito, sono tre le batterie in programma, tutte della durata di 20 minuti, più due giri.

Per la finalissima, quando il tifo sarà ormai alle stelle, il tempo previsto è di 25 minuti, più i consueti due giri.

Gli organizzatori hanno imposto il limite massimo di 30 partenti.

l. p.

Pallone elastico: Rosso capitola

Aicardi a sorpresa conquista la Coppa

La finale di Taggia disturbata dal vento: 11-2

ARMA DI TAGGIA — Riccardo Aicardi, capitano della Don Dagnino di Andora, ha vinto la Coppa Italia 1983. Martedì sera, nello sferisterio di Arma di Taggia, ha clamorosamente battuto (11-2) il campione d'Italia Rodolfo Rosso.

Una partita falsata però dal forte vento che per tutto l'incontro ha soffiato sul campo di gioco e che poche volte ha permesso ai due battitori di superare con le loro bordate la metà campo.

Chi si attendeva da Rosso un segno di riscossa dopo il fallimento in questo campionato, è rimasto deluso. Aicardi, più forte nel ricaccio, è riuscito a fare suoi tre giochi di seguito prima di andare alla battuta.

Le due quadrette torneranno a sfidarsi mercoledì sera a Cengio per un incontro valido per la Coppa Italia 1984. Visto come sono andate le cose, il pronostico è ancora in favore di Riccardo Aicardi.

Rosso sarà frattanto impegnato domani sera a Dogliani contro Pirero nella prima giornata del girone che decreterà quale squadra dovrà retrocedere in serie B. La Don Dagnino, invece, domenica pomeriggio ospiterà in casa la matricola Pirero.

Intanto, per la poule scudetto c'è da registrare il successo di Bertola, mercoledì pomeriggio, contro Carlo Balocco. Risultato 11-5. Telegrafico il commento di Adriano Bugliano, un terzino di Riccardo Aicardi: *«Felice è un grande campione e la classe non è acqua. Ci attende tra due domeniche nel suo sferisterio. Vincere sarà quasi impossibile»*.

g. p. c.

Il monopolio dei biancazzurri infastidisce (giustamente) altri due club

Sanremo, lo stadio della discordia una guerra dove tutti hanno ragione

Il rinnovo della convenzione a favore dei biancazzurri verrebbe presto riesaminato

SANREMO — L'agosto calcistico, a Sanremo, non propone solo le prime amichevoli esplorative, ma anche un derby stracittadino del tutto fuori programma: quello fra i tre club della città per poter utilizzare, in campionato, lo stadio comunale. Una vecchia polemica che si è riaperta in questi giorni.

L'impianto è unico e, pur se pieno di acciacchi, fa gola un po' a tutti. Le società sono tre. Inevitabile lo scoppio di polemiche e guerricciole.

I fatti. Da domani la Sanremese avrà nuovamente in esclusiva l'uso del «Comunale». La precedente convenzione con il Comune era scaduta il 30 giugno. Il piccolo ritardo nel rinnovo aveva alimentato qualche speranza nella Carlin's Boys che gioca in Prima categoria (ed anche nel Sanremo 80 che, neopromosso, disputerà lo stesso torneo) di poter rompere il monopolio biancazzurro sullo stadio.

La Carlin's, in passato, ha giocato per anni al «Comunale». Nelle ultime stagioni era stata esiliata a Pian di Poma, soluzione mai digerita dai neroazzurri. C'erano stati episodi anche clamorosi: la scorsa stagione, quando ad un certo punto Pian di Poma non era omologabile per le gare di campionato, la Carlin's andò a giocare una partita in corso Mazzini nonostante l'opposizione della Sanremese. Spuntarono perfino le carte bollate.

Ora la notizia del rinnovo della convenzione tra Comune e Sanremese (per un canone annuo di due milioni) ha fatto insorgere le due società minori del football matuziano. I loro dirigenti si sono recati dal Commissario prefettizio ad esporre le loro ragioni. Avrebbero, si dice, strappato la promessa che la questione verrà riesaminata.

E' una «guerra» in cui un po' tutti hanno ragione. La Sanremese, la società più importante, vanta ovviamente diritti ben più consistenti delle consorelle. Ma Carlin's Boys e Sanremo 80, a loro volta, sono in situazioni paradossali: la vecchia Carlin's deve giocare tra la polvere di Pian di Poma, praticamente senza pubblico, in un campo che rischia ogni domenica di non essere omologabile neppure per le partite di Prima categoria.

Stesso discorso per l'ambizioso Sanremo 80, che lo scorso campionato ha evitato di proposito Pian di Poma, «autoesiliandosi» ad Arma di Taggia per le sue partite interne.

Situazioni che nascono dalla carenza di strutture anche per lo sport più popolare.

La nuova Sanremese di Dino Sciolli sembra più aperta che in passato al dialogo con le altre società cittadine. Dice il presidente biancazzurro: *«Tutti avrebbero diritto di giocare allo stadio. Lo riconosco. Ma nelle condizioni attuali è già una follia farci giocare una sola squadra. Occorrono lavori radicali: il manto erboso va rifatto dalla radice. Fatto questo, si potrà ridiscutere la questione. Oggi come oggi è impensabile che tutti possano giocare al Comunale»*.

Bruno Monticone

Oggi la Taggese con molte novità torna in campo per allenarsi

TAGGIA — La Taggese, che disputerà il campionato di Prima Categoria, inizia oggi alle 18 al campo Comunale la preparazione in vista della prossima stagione.

A disposizione dell'allenatore Enzo Neuhoff, confermato, i nuovi acquisti Testa (portiere arrivato dal Laigueglia), Casella (difensore dal Sant'Ampelio), Fidale (difensore dal Sant'Ampelio), M. Cosentino (centrocampista dal Sant'Ampelio), oltre agli atleti già in forza la scorsa stagione.

Il club gialloròsso ha anche assunto Fabio Bolognesi, ex giocatore di Sanremese e Taggese, come allenatore della squadra «allievi regionali».

(b. m.)

Valdambrini e Guerrini vittoriosi al T.C. Solaro

SANREMO — Umberto Valdambrini e Bruno Guerrini hanno vinto, sui campi del T.C. Solaro, il «Torneo giallo di Ferragosto» cui ha preso parte la cifra-record di 114 concorrenti.

Nella finalissima, Valdambrini e Guerrini hanno avuto la meglio per 6-3, 7-5 sulla coppia formata da Marco Raffa e Mauro Casarsa.

E' andata male, invece, a Valdambrini nel torneo a coppie del T.C. Armesi, valido per la prima edizione del «Trofeo Tomarchio»: in coppia con Mauro Viale (C.T. Sanremo) ha perso in finale per 3-6, 6-3, 5-7 contro il duo Sergio Mangia (T.C. Imperia)-Filippo Berio (T.C. Faro Andora).

(b. m.)

TENNIS: oggi i quarti di finale

Dropy Star Cup sfida al «S. Bart»

Le gare aperte ai «non classificati»

S. BARTOLOMEO — *S'iniziano stamane alle 10 i quarti di finale della «Dropy Star Cup '84», valida quale selezione del Torneo Nazionale di tennis che si concluderà a fine settembre a Capo Rizzuto.*

La prestigiosa manifestazione è aperta a giocatori «non classificati». Gli incontri in tabellone si disputano sui tre campi dell'attrezzato «Centro San Bart», dove si stanno svolgendo anche le fasi preliminari del «Trofeo Olio Basso», un altro appuntamento di rilievo, aperto a giocatori classificati di categoria B, C 1 e C 2.

Le partite del «Trofeo Olio Basso», giunto agli ottavi di finale, avranno inizio nel pomeriggio, alle 16.

Molto alta e qualificata la partecipazione: nel settore Nc, le iscrizioni, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno superato il centinaio. Tabellone a 64 racchette, tra le migliori di categoria, per i «classificati».

Il livello tecnico molto elevato ha richiamato sugli spalti del «Centro San Bart» un folto pubblico, sin dalle prime battute delle due manifestazioni.

Tra i giocatori «classificati» che si sono messi in buona luce, due tennisti romani, Bruno Pilotti (T.C. Garden Roma) e Stefano Bersini (T.C. Alitalia Roma). A quest'ultimo (C 1), diciottenne, originario di Cervo, con una lunga trafila di successi stagionali su avversari cat. B, vanno quasi tutti i favori del pronostico.

Apertissima la gara anche tra i «n.c.». Questi nel dettaglio, i risultati degli ottavi di finale, e gli abbinamenti. Luca Bolto (T.C. Ventimiglia)-Dario Vecchio (Valenza Po): 6/1, 6/3. Lorenzo Lastrucci (T.C. Etruria Prato)-Massimo Baccero (T.C. Belsanno): 6/0, 6/3. Carlo Iucolano (T.C. Firenze)-Fiorenzo Pioppo (San Bart): 7/6, 6/2. Mario Pasquini (Accademia Milano)-Luigi Ruggero (Faro Andora): 6/1, 6/0. Sergio Mangia (T.C. Imperia)-Simone Borgioli (T.C. Lido di Camaiore): 6/2, 7/6.

Massimiliano Nardini (T.C. Prato)-Ivan Capelli (T.C. Trezzano): 2/6, 6/4, 6/0. Franco Beraldi (T.C. Diano)-Claudio Catalisano (T.C. Milano): 6/2, 6/2. Elio Inserra (T.C. Loano)-Maurizio Ceredo (T.C. Dopolavoro Milano): 6/0, 6/1.

Abbinamenti: Bolto-Nardini, Pasquini-Mangia, Lastrucci-Iucolano, Beraldi-Inserra.

f. d.

IL FERRAGOSTO A NOVARA E NEI CENTRI DI VILLEGGIATURA DELLA PROVINCIA

C'è un angelo custode per i novaresi in città

In questi giorni centinaia di chiamate al «33333», il servizio istituito dal Comune per chi è rimasto solo - Salvata una giovane donna che, dopo aver ingerito barbiturici, si era rivolta al numero telefonico: immediatamente è stata inviata un'ambulanza

NOVARA — In agosto a Novara c'è un angelo custode. Questa frase si può leggere in ogni angolo della città su grandi manifesti ed è lo slogan del servizio istituito dal Comune per fornire eventuali soccorsi e per dare informazioni ai cittadini, in particolare anziani, rimasti soli a casa perché i parenti, o comunque le persone che se ne occupavano, sono andati in ferie. Chi si trova in difficoltà deve solo comporre il numero telefonico «33333»: in qualsiasi ora del giorno e della notte risponde qualcuno (appunto, l'angelo custode) che fornisce le informazioni richieste e, quando è necessario, invia al domicilio del richiedente un infermiere o una assistente domiciliare.

Per Ferragosto, però, l'«angelo custode» è andato oltre i suoi normali compiti salvando una giovane vita. All'obiettore di coscienza Franco Bigliardi, che in quel momento era di servizio al «33333», è arrivata una telefonata drammatica: all'altro capo del filo una giovane donna che in un momento di solitudine e di sconforto aveva ingerito una forte dose di tranquillanti per togliersi la vita. Con voce strascicata la giovane ha detto di avere deciso di farla finita. Aveva telefonato a quel numero, il primo che le era venuto in mente, forse perché voleva sentirsi meno sola in un momento così disperato.

Novara. Alcuni operatori al telefono dell'«angelo custode»

Franco Bigliardi ha avuto molto tatto. Ha intrattenuto la sconosciuta facendosi raccontare i suoi problemi, poi ha chiesto il numero di telefono. Mentre continuava a parlare ha scritto il numero su un foglietto e lo ha passato a un collaboratore. Questi tramite la Sip è riuscito a risalire all'indirizzo della giovane dove è stata immediatamente mandata una ambulanza. La donna è stata trasportata in ospedale appena in tempo. Adesso è fuori pericolo.

«Questo episodio si riferisce a un intervento fuori dall'ordinario del nostro servizio», spiega Enza Sorrenti, vicepresidente della cooperativa «La Cupola» che si occupa di servizi e che sta collaborando col Comune nell'iniziativa assistenziale.

«Ma anche se eccezionale, l'intervento conferma la grande utilità del 33333. Siamo tutti felici per l'esito positivo della vicenda, ma non dobbiamo dimenticare il grande numero di chiamate meno clamorose che continuiamo a ricevere».

Enza Sorrenti trascorre parecchie ore al «33333». Si alterna nella ricezione con alcuni obiettori di coscienza in servizio civile al Comune e, specie di notte, con delle infermiere. Dice che fino a Ferragosto le telefonate ricevute ammontavano a 500. «Per lo più ci chiamano anziani soli e in difficoltà, cioè proprio le persone per le quali il servizio è stato istituito. Un paio di volte siamo stati convocati da esercenti che avevano in negozio una vecchietta la quale aveva perso la memoria e non era più in grado di tornare a casa. Abbiamo mandato un assistente che ha risolto il problema.

«Di notte in più di una occasione ci hanno telefonato persone che, sole in casa perché i parenti erano tutti in ferie, accusavano malesseri ed avevano paura. In quei casi abbiamo provveduto ad inviare un medico o l'ambulanza che il presidente della Cri prof. Giuliano ha messo gratuitamente a disposizione del nostro servizio. Molte altre chiamate sono per informazioni di grande utilità: farmacie aperte, indirizzo di un dentista, bisogno della guardia medica e via dicendo. Rarissimi gli scherzi e questo è un altro dato estremamente positivo. Notiamo che la gente sta dando grande fiducia e credibilità al servizio. Figurarsi che l'altro giorno una famiglia appena tornata dalle ferie ha trovato purtroppo l'appartamento svaligiato dai ladri. Anziché alla polizia o ai carabinieri hanno telefonato a noi. Naturalmente abbiamo girato il problema a chi di competenza, ma ci siamo resi conto che il 33333 è diventato un numero noto a tutti i novaresi». **Marcello Sanso**

Calasca Castiglione. Un'immagine della milizia napoleonica, uno dei simboli storici dell'Ossola

Verbania, il maltempo non ferma la manifestazione

La lunghissssima notte ha sfidato i temporali

VERBANIA — Diventata «lunghissssima» (con quattro esse) per sopire sul nascere le polemiche con Oria che rivendicava l'esclusiva della denominazione, la terza lunga notte del Ferragosto pallanzese ha avuto anche come protagonisti indesiderati due temporali.

E' accaduto attorno alle 22,30 subito dopo la seconda batteria del palio dei galeoni, ma la folla non ha disertato e sotto un violento scroscio è rimasta assiepata sul lungolago ad assistere allo spettacolo pirotecnico.

Poi sono ripresi tutti gli spettacoli: le esibizioni di Marisa Fabbri e dei suoi Fresh Dancers; Silvio con il suo magico pianoforte, i giovani ballerini verbanesi. E si è anche ballato con i «Verbania Folk», con «I baroni rossi», la «Bandella di Ghiffa».

Così fino alle 7 del mattino quando sono stati distribuiti (ai circa 400 che avevano resistito fino a quell'ora) caffè e latte e cioccolata con brioches e biscotti e anche una copia in edizione speciale del settimanale locale «Il Verbano».

Il palio è stato vinto quest'anno, dopo non poche contestazioni e un finale allo spasimo, dal galeone con i colori di Feriolo che ha battuto nel tempo di 4' e 4" il «Piazza e Villa» 4'10" e quello dell'«Australian-Buna» 4'20".

I punti di ristoro curati dai comitati rionali di Intra, Pallanza e Piazza e Villa hanno sfornato a migliaia porzioni di grigliate di carne, salumi, pesce e risotto e una trentina di quintali di patatine fritte.

La lunghissima notte pallanzese ha poi avuto un'affollata coda nella serata successiva, quella di mercoledì con un rinnovarsi di grigliate, concerti e balli in piazza che si sono protratti sino all'arrivo di un altro forte temporale.

E finalmente anche per gli abitanti del viale delle Magnolie e delle due piazze attigue è stato possibile prendere sonno. Era da quarantotto ore che non riuscivano a farlo. **n. c.**

CALASCA CASTIGLIONE — In Valle Anzasca, molta gente ha assistito al santuario della Guya alla parata d'onore della milizia tradizionale di Calasca, i cui soldati-montanari con le divise napoleoniche hanno compiuto evoluzioni militari e sparato a salve con gli antichi fucili ad avancarica.

Sono proseguite con grande successo di pubblico le manifestazioni dell'«Agosto antronese» ad Antrona Piana, dove centinaia di visitatori hanno affollato la festa campestre che presenta prodotti gastronomici. **p. ben.**

Galleria o balconata panoramica?

Per l'autostrada Stresa ha chiesto nuovo progetto

STRESA — Ancora una battuta d'arresto per uno dei tratti rivieraschi dell'autostrada Voltri-Sempione, quello di una decina di chilometri che va da Brovello Carpugnino a Feriolo. La società proprietaria, la Sotecni, aveva presentato un tracciato che scorreva per sette chilometri in galleria e altri tre, sopra Baveno, a cielo aperto, quasi un viadotto. Ma aveva, contemporaneamente, proposto un tracciato alternativo che prevedeva, dopo tre chilometri di galleria, un'uscita a valle dell'abitato di Campino (frazione di Stresa) con una specie di balconata.

Le sorprese sono venute con la mostra dei progetti allestita al Palazzo dei Congressi, a cura dell'amministrazione, l'ultima settimana di luglio. Da parte degli abitanti di Campino si è avuta una vera e propria sollevazione. Il sindaco di Stresa, senatore Cornelio Masciadri, aveva convocato una pubblica assemblea per sentire i pareri e, come prevista, i «frazionisti» hanno preso posizione contro la cosiddetta balconata.

Le ripercussioni si sono avute al consiglio comunale chiamato a esprimere con un voto il proprio parere, quello decisivo. Il consiglio è apparso spaccato in tre gruppi: compatta la maggioranza (11 consiglieri), divise le minoranze (3 pci da una parte e 5 dei 6 socialdemocratici dall'altra). Ciascuno dei tre gruppi aveva proprie proposte e, di conseguenza, propri ordini del giorno da votare. C'era chi faceva riferimento ai vecchi progetti con poche gallerie e tanti viadotti; chi proponeva un'alternativa alla prospettata «balconata» e chi, adeguandosi grosso modo al progetto della Sotecni, propendeva per la soluzione di due o più gallerie piuttosto che costruire a cielo aperto, invitando, però, la società proprietaria a esaminare nuove e diverse possibilità di tracciare (pur lasciando intatto il «disegno» e l'intento panoramico) che consentano di recare il minor danno possibile alle frazioni. Quest'ultima proposta (della maggioranza) ha raccolto 12 voti, avendola approvata anche il presidente dell'azienda di soggiorno, Giovanni Bertani, del psdi.

Piero Barbè

Spettacoli

NOVARA

ASTRA: chiusura estiva.
COCCIA: Non violentate Jennifer.
ELDORADO: La casa dalle lunghe ombre.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: chiuso per restauri.
BROLETTO (all'aperto): Miriam si sveglia a mezzanotte.

ARONA

LUX: Fratelli della notte.

BORGOMANERO

MODERNO: Una Magnum per McQuade.
NUOVO: Dolcezze erotiche.

DOMODOSSOLA

CINEUNO: Il petomane.

TRECATE

VITTORIA: Mystère.

VERBANIA

VIP: Stayin Alive.
SPECLO: Seducenti.
SOCIALE (Pallanza): I predatori dell'arca perduta.
SOCIALE (Intra): Halloween terzo.
MUSEO DEL PAESAGGIO: Toutsie.

Turismo fiacco in tutte le località

Dicono nell'Ossola «Ora è piena crisi»

DOMODOSSOLA — Ferragosto un po' fiacco nelle valli dell'Ossola. Il movimento turistico non si è discostato molto da quello di un normale weekend estivo.

Anche l'ondata di gitanti ed escursionisti, nonostante la bella giornata, è stata inferiore al previsto. La gente ha ugualmente affollato le stazioni alpine, le montagne brulicavano di gitanti. Ma la ressa nei bar e ristoranti, la caccia disperata a qualche metro di prato per il pic-nic, le code interminabili di auto sulle strade delle valli sono ormai solo ricordi. E proprio il traffico, ordinato, scorrevole, di poco superiore al normale, è la spia di un Ferragosto diverso.

Segno di una maggiore maturità collettiva o conferma di un momento difficile per il turismo alpino? Albergatori ed operatori turistici non hanno dubbi: è piena crisi. «Dopo un giugno disastroso e un luglio deludente, abbiamo dovuto sudare sette camicie per riempire gli alberghi persino a Ferragosto. Una fiammata di breve durata: già ieri si sono registrate le prime partenze, entro domenica il grosso della clientela sarà ripartito».

A Bognanco, la nota stazione termale ossolana, a luglio si è registrata per la prima volta una diminuzione delle presenze dopo sei anni di crescita ininterrotta. «Il calo sull'anno scorso — dicono all'azienda di soggiorno — è stato dell'11 per cento. Visto la situazione generale, non è il caso di lamentarsi». **a. v.**

Molti appuntamenti folcloristici

Le donne Walser lavorano in piazza

DOMODOSSOLA — Ferragosto all'insegna del folclore nelle località turistiche e nei centri minori della Val d'Ossola.

A Macugnaga si è svolta la tradizionale processione dell'Assunta: la statua della Madonna è stata portata per le vie del paese, accompagnata dalla pittoresca scorta in costume del gruppo walser femminile «Z'makana» e delle guide alpine del Rosa. Nel pomeriggio i membri del soccorso alpino e le guide hanno offerto nella palestra di roccia del centro sportivo una dimostrazione pratica di salvataggio in montagna.

Appuntamento con la tradizione walser a Formazza, dove i «pomatt» dell'omonima associazione si sono esibiti nella piazza di Ponte in uno spaccato di vita montanara: fra la gente, l'alpigiano ha munto le mucche e fabbricato burro e formaggio, le donne hanno filato e fatto la calza.

A Premosello Chiovenda, davanti a duemila persone, si è svolto il caratteristico «Palio degli asini», nel quale si sono affrontati i nuovi quartieri della cittadina. Questa edizione è stata vinta dal «cantun Vagna», i cui colori erano difesi dal somaro «Moro», condotto dal fantino Marco Brina. Alla piazza d'onore si è classificata «Grisa», del cantone Colloro, cavalcata da Claudio Dinelli. Terzo posto per il cantone «Sant'Anna», difeso dal somarello «D'Artagnan», montato da Roberto Bertani. **p. ben.**

Novara, in borghese avevano chiesto di comperare bustine di hashish

Carabinieri si fingono drogati poi arrestano tre spacciatori

NOVARA — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri della compagnia di Novara perché avevano tentato di vendere alcune dosi di hashish ai militari dell'Arma. Naturalmente l'episodio è meno paradossale di quanto potrebbe sembrare. Infatti i carabinieri erano in borghese e facevano parte del servizio antidroga istituito per smascherare gli spacciatori.

I tre arrestati, che dovranno rispondere di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono: Armando Inglese, 29 anni, Antonio Convertino, 24, e Roberto Fortini, 33 anni, tutti di Novara. Da qualche tempo agivano in via Quintino Sella, nei pressi di un bar. Lì si davano convegno con i tossicodipendenti ai quali fornivano la «roba». La loro attività era però stata notata dai carabinieri che hanno deciso di mandare due militari in borghese per cogliere sul fatto i tre personaggi.

Armando Inglese

I due carabinieri, fingendosi drogati, hanno avvicinato gli spacciatori e hanno chiesto delle bustine di hashish. E' stato detto loro di pazientare un momento, poi i tre si sono eclissati, quindi sono tornati con quanto era stato loro richiesto. Quando hanno passato ai «clienti» le bustine hanno avuto la sgradita sorpresa di vedersi mettere le manette.

Sempre nel quadro della lotta alla droga altre due persone sono state denunciate a piede libero perché irreperibili. Sono due trecatesi: Gianni Pasotti, 23 anni, ed Anna Maria Parietti, 21 anni. Anche per questi due giovani si tratta di detenzione e spaccio di stupefacenti. Nelle loro abitazioni, a conferma dei sospetti nutriti dai carabinieri, sono state trovate alcune dosi di eroina. Il Pasotti e la Parietti, probabilmente consci di essere stati scoperti, sono scomparsi e vengono attivamente ricercati. **m. s.**

Novarese arrestato per furto a Vigevano

VIGEVANO — Una pattuglia della polizia ha neutralizzato un furto e arrestato i responsabili. Sono Maurizio Pera e Giancarlo Crepaldi, 20 e 22 anni, uno abitante a Vigevano in via Scala 3 e l'altro a Borgolavezzaro in via Molino Nuovo 57.

A porre gli inquirenti sulle loro tracce sono stati due particolari: l'aver visto una valigia abbandonata in un vicolo e contenente parte della refurtiva e poco dopo l'arrivo in via Del Carrobbio di un'auto con i due a bordo che di fronte agli agenti ha invertito la marcia. Il derubato è l'assicuratore Franco Simbula, 42 anni, abitante in via Della Costa 1. (gr. r.)

E domenica prova generale a Domodossola

L'Omegna è imbattuto sul campo dell'Imperia

OMEGNA — L'Omegna ha retto bene il confronto con l'Imperia uscendo dal Comunale ligure imbattuto. Zero a zero il risultato finale a conferma però delle difficoltà di entrambe le squadre ad andare in gol, anche se in favore dei rossoneri bisogna segnalare un gran tiro, finito sul palo, di Tassiero servito di tacco da Anselmi.

Dopo la vendemmiata, alla prima uscita di Armeno, e una conferma nel reparto arretrato orchestrato da Colla, ha fatto riscontro una scarsa prolificità dell'attacco sia ad Aosta che ad Imperia. E' chiaro che l'Omegna è ancora in una fase di studio. Il centrocampo e l'attacco rappresentano tuttavia un buon potenziale; spetta ora al tecnico trovare una maniera efficace e in grado di sfruttare le doti dei giocatori.

Già domenica prossima a Domodossola in notturna l'Omegna dovrà fare la prova generale in vista dell'ormai imminente attività ufficiale. Mercoledì 22 inizierà infatti la Coppa Italia e i cusiani dovranno affrontare la Rhodense sul campo neutro di Villadossola per l'indisponibilità del Liberazione a causa lavori di manutenzione negli spogliatoi. Per lo stesso motivo anche le altre gare di Coppa Italia si giocheranno a Verbania, mentre la prima uscita sul terreno amico è prevista per il 15 settembre.

Siegel appare comunque soddisfatto della preparazione fin qui condotta. Si presenta ora il problema dello sfoltimento dei ranghi; agli ordini dello staff tecnico formato da Siegel, Burini, Mainei e Bonetta vi erano infatti più di 20 giocatori ed ora si impone una scelta. **a. m.**

Coppa Valerio di tennis a Lesa

LESA — Francia contro Cecoslovacchia, Italia contro Svezia: sono i sorteggi delle semifinali della Coppa Valerio di tennis che ha preso l'avvio ieri a Lesa sui campi dello Sporting Club: si tratta della 15ª edizione di questo torneo giovanile, che è considerato come una mini-Davis proprio per l'alto livello delle squadre dalle quali sono successivamente usciti parecchi numeri uno del tennis mondiale, e fra di essi lo stesso Lendl che giocò a Lesa nel 1976 nella 7ª edizione. Fra gli italiani da segnalare la presenza di Baranzelli, Ocleppo, Panatta junior sempre negli Anni '70. (m. b.)

Le famiglie Beltrami, Fortini, Borgo, Rognoni ed i dipendenti della ditta Anbel partecipano al grave lutto per la scomparsa del

RAGIONIER
Ottavio Ferraresi

Novara, 16 agosto 1984.

Nessuna riparazione malgrado la protesta di 26 sindaci

E' fermo ormai da un anno un forno dell'inceneritore

Funziona una sola «bocca di fuoco» - Richiesta l'apertura delle discariche

VERCELLI — Giugno 1983: i sindaci di 26 Comuni vercellesi che utilizzano l'inceneritore inviano un esposto alla [illegible] per denunciare i gravi disagi conseguenti del blocco dell'impianto. A distanza di oltre un anno il problema dello smaltimento dei rifiuti rimane: il guasto che fu all'origine della protesta non è ancora stato eliminato ed il rischio che l'inceneritore si fermi completamente è tutt'altro che remoto.

L'impianto, del Comune di Vercelli, sorge alla periferia della città, lungo la strada che conduce ad Asigliano. Il lavoro è eseguito da due linee di incenerimento (due forni); uno dei due, appunto, si è fermato per un guasto: tutto il carico dei rifiuti da distruggere gravita da un anno sulla seconda linea. Ma anche questa, logicamente, ha necessità di interventi di manutenzione per garantirne il [illegible] funzionamento. Nei giorni scorsi, ad esempio, il forno è stato fermato alcuni giorni per consentire ai tecnici di effettuare le riparazioni ordinarie e quindi l'inceneritore è stato bloccato.

«Fortunatamente in questo periodo il carico di rifiuti è limitato» spiegano i tecnici, riferendosi al fatto che moltissimi vercellesi sono ancora fuori città per le ferie e quindi «producono» meno rifiuti. Ma l'estate sta per finire ed il pericolo che anche la linea «2» si guasti grava come una spada di Damocle sul servizio della nettezza urbana. Sono stati presi provvedimenti per superare l'emergenza, ma si tratta pur sempre di situazioni provvisorie che, a loro volta, potrebbero dar luogo ad altri inconvenienti.

Lo scorso anno, quando si ruppe appunto il forno, i tecnici ritenevano di poterlo riparare in tempi relativamente brevi. Ora si pensa necessario a rimettere in [illegible] l'impianto, lo «scambiatore di calore» non è ancora a disposizione. I sindaci dei Comuni che presentarono l'esposto alla procura (per convenzione al servono del servizio dell'inceneritore) non furono animati da spirito polemico nei confronti di Vercelli: temevano le conseguenze negative dell'inquinamento dovuto ai rifiuti.

Emerse la possibilità di riaprire temporaneamente alcune discariche mentre il Consorzio dei Comuni avrebbe dovuto provvedere alla realizzazione di una *«discarica controllata»*. L'organismo al centro ora di numerose polemiche fra i partiti, ha presentato un progetto per la costruzione dell'impianto, da utilizzare come supporto all'inceneritore.

Il progetto è però ancora fermo. Occorre che la Regione dia il via ai lavori. Nel frattempo il presidente del Consorzio dei Comuni è morto, e l'organismo non ha, sul piano pratico, la possibilità di agire. Inoltre le sue funzioni sono state messe seriamente in discussione da esponenti di vari partiti, forse preoccupati per la successione alla carica di presidente che era del socialista Sciangarella. Il problema dello smaltimento dei rifiuti è sempre aperto.

d. ca.

I funerali si svolgeranno stamane in duomo

E' morto monsignor Picco vicario generale di Vercelli

Aveva 87 anni - Dal 1972 si era trasferito al santuario d'Oropa

VERCELLI — Il mondo cattolico vercellese è in lutto per la morte di monsignor Giovanni Picco, vicario generale dell'archidiocesi. I funerali si svolgeranno questa mattina in duomo: il corteo funebre arriverà nella cattedrale dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore, di cui l'illustre presule è stato parroco per 27 anni. Monsignor Picco aveva 87 anni. Da qualche tempo era ospite della casa di riposo di Sant'Eusebio, ma non aveva mai smesso la sua attività pastorale.

Ordinato sacerdote nel 1921 dall'arcivescovo Gamberoni, nel 1925 si iscrisse a Milano ai corsi di teologia, che superò a pieni voti. Nel 1927, a Roma, conseguì la laurea di filosofia. Sempre in quell'anno iniziò l'attività di insegnante di religione al liceo scientifico Lagrangia, dove rimase sino al 1936, quando fu mandato ad Asigliano in qualità di prevosto. Ancora una data significativa nella carriera di monsignor Picco; nel 1940 si trasferì a Vercelli nella parrocchia di Santa Maria Maggiore come vicario perpetuo.

La sua opera di apostolato è ricordata da molti vercellesi: fu sua l'idea di realizzare il complesso dell'oratorio di San Giuseppe e della chiesa di Sant'Elena. In anni più recenti (1962) venne nominato protonotario apostolico e vescovo titolare di Anea (diocesi storica, ormai scomparsa) da Giovanni XXIII. Gli fu particolarmente vicino in questo periodo l'allora arcivescovo di Vercelli Francesco Imberti.

Monsignor Giovanni Picco, nel 1972, lasciò la città per trasferirsi nel Biellese, al Santuario di Oropa. Instancabile predicatore continuò dal Santuario le sue visite pastorali in molte parrocchie italiane.

d. ca.

Monsignor Giovanni Picco

Il centenario della morte di Mella

VERCELLI — Un mostra storico-architettonica nel museo Leone per ricordare il centenario della morte di Edoardo Arborio Mella, il fondatore della prima scuola di disegno a Vercelli.

E' la proposta che l'assemblea dei soci dell'Istituto di Belle Arti ha rivolto al Comune e all'Archivio di Stato per celebrare l'anniversario di uno dei più illustri benemeriti dell'arte vercellese.

(e. d. m.)

I ricordi di Enrico Michelone, vecchio «tarpunat»

Quando cacciare talpe era un buon mestiere

La professione rendeva il doppio del guadagno per il trapianto del riso

STROPPIANA — *E' una stirpe in via di estinzione, quella dei «tarpunat» della Bassa, i leggendari cacciatori di talpe. Stanare gli animali dalle loro gallerie era diventata una professione che* «rendeva il doppio del trapianto del riso e quattro volte la monda», *dicono quei pochi sopravvissuti, le cui rudimentali trappole di ferro rimangono ad arrugginire, cimeli di un tempo d'oro, quello d'anteguerra, quando le pellicce di talpa erano considerate di pregio; più comuni quelle nere, più ricercate quelle argentate.*

Questi animaletti sotterranei, ancor oggi, benché in diminuzione, rappresentano un problema per orti, coltivazioni di grano e mais. Con i loro scavi sconvolgono e rompono le radici delle pianticelle, provocando non lievi danni. *In passato, i proprietari terrieri erano soliti mettere grosse «taglie» da assegnare ai «tarpunat» che riuscivano a disinfestare la zona.*

La vita dei cacciatori di talpe era molto simile a quella dei «trappers» del Nord-Ovest americano. Racconta Enrico Michelone, 72 anni, «tarpunat» *in gioventù:* «Per mesi e mesi battevamo le piste più nascoste, da Quinto a Candelo a Orignasco, dormendo nei fienili e nelle stalle in cascine dove riuscivano a farci ospitare, tornando a casa di rado. Ognuno il suo territorio, con la tacita intesa di non sconfinare in zone altrui, altrimenti potevano succedere guai seri, tra i vari gruppi di paesi diversi».

Difficile individuare le tane? Conclude il «trapper» nostrano: «Certo con un poco di esperienza si arriva ad individuare il tracciato delle gallerie poiché gli animali sollevano col dorso la terra sovrastante, formando una traccia che segnala il percorso sulla superficie».

Il bottino di una stagione poteva superare il migliaio di unità. Le pelli venivano messe ad essiccare, inchiodate su grosse assi e poi vendute a laboratori specializzati che procedevano alla lavorazione. Oggi è più redditizio e meno faticoso allevare cincillà e visoni, animali più nobili ed ambiti, e le povere talpe rimangono nei sotterranei. g. b.

In piscina, al cinema all'aperto e alle feste patronali

La festività di mezz'agosto trascorsa nel caldo cittadino

La temperatura rinfrescata da temporali notturni - Le serate musicali ai Cappuccini

VERCELLI — *Ferragosto caldo e tranquillo per i pochi vercellesi rimasti in città a godersi la pace della festività di mezza estate. Piscine, cinema all'aperto ma, soprattutto, le celebrazioni patronali nei paesi del circondario hanno richiamato i cittadini in cerca di svago mentre Vercelli ha dispensato il «liscio» a volontà nell'ormai classica rassegna di Ferragosto ai Cappuccini.*

Le piscine, diceremo, hanno chiamato a raccolta i patiti della tintarella per gli opportuni ritocchi dell'ultima ora. E Ferragosto ha elargito sole a piene mani, sfogandosi nottetempo con temporali di notevole intensità. Le piogge serali non hanno creato inconvenienti di rilievo, se si esclude la fuga precipitosa degli spettatori del film «Coraggio, fatti ammazzare», l'altra sera, all'«Astra». Proprio mentre l'incorruttibile ispettore Callaghan stava ripulendo a modo suo i bassifondi di San Francisco, sull'entro cinema all'aperto della città si è scatenato un nubifragio da tragedia shakespeariana: gli spettatori hanno riparato al chiuso e si sono gustati tranquillamente il finale.

Nessun problema per i non pochi teen-agers che, la sera successiva (quella, appunto, di Ferragosto), hanno riaffollato l'«Astra» per rivedere all'opera Matt Dillon (il James Dean degli Anni Ottanta, come recita trionfalmente la pubblicità) nel suo classico d'esordio: «I ragazzi della Cinquantaseiesima Strada». La notte era stellata ed i brontolii del solito tuono si sono fatti sentire solo verso le cinque del mattino.

Se i giovani sono accorsi al richiamo di Dillon (il film aveva già sfondato durante la normale programmazione invernale), i loro genitori hanno fatto qualche chilometro in più per raggiungere i paesi vicini dove erano in programma le «patronali». Qualche esempio, mercoledì sera, Borgovercelli era praticamente intasata di auto e lo stesso discorso vale per Caresana che ha riproposto in grande stile la secolare festa dei giovani.

Anche il rione Cappuccini ha radunato un buon pubblico con l'orchestra-spettacolo «Blue Stars». [illegible] sera si è esibito un altro «big» del liscio, Sandrino Pina mentre stasera, alle 22, tocca al complesso di Juliano " *mucchi*

Le «Pimpinelle», il *celebre gruppo musicale diretto da Renzo «Pimpi» Runcarolo, si è invece esibito alla festa dell'Unità organizzata a Porta Torino.*

I vercellesi appassionati di musica hanno quindi avuto un'ampia possibilità di scelta per tuffarsi in qualche ora d'allegria. C'è infine chi ha preferito trascorrere il Ferragosto in compagnia di un buon libro ed il titolo che è andato per la maggiore nell'estate culturale vercellese è stato «Il nome della rosa», l'ennesima ristampa del best-seller di Umberto Eco.

e. d. m.

La clemenza del tempo ha favorito le scampagnate sui prati

I santuari d'Oropa e Graglia sono stati le mete dei biellesi

A Ferragosto oltre ai servizi pubblici in attività anche un gruppo di operai lavoravano su un traliccio

BIELLA — Il tempo è stato benevolo con chi non si è mosso da casa nella giornata di Ferragosto. Il termometro, tra l'altro, alle 14 nel centro urbano segnava 25 gradi, resi ancor più sopportabili dalla scarsa umidità atmosferica, ed è poi salito di appena un paio di gradi nelle ore più calde del pomeriggio. Nessun avvenimento di rilievo ha turbato la tranquillità in cui era immersa la città, quasi deserta.

Molta gente, invece, ad Oropa, ma il servizio predisposto dal comando dei vigili urbani ha evitato ingorghi di auto e di pullman, o altri inconvenienti del genere. In città, i vigili hanno registrato una sola chiamata, per un incidente avvenuto nel tardo pomeriggio in via Rosselli: un diciottenne in ciclomotore, Claudio Abate, di Pondezana, si è scontrato con un'auto condotta da Giovanni Tassotti. Il ragazzo se l'è cavata con lesioni lievi.

Affollato anche il santuario di Graglia. Ha richiamato numerosi visitatori la mostra della pittrice Fiammetta Sette, allestita nell'edificio dell'antico Ospizio. La clemenza del tempo ha favorito i «picnic» sull'erba, verdissima per le abbondanti annaffiature naturali.

Ferragosto forzatamente di lavoro, invece, per una squadra di specialisti della impresa Fustoni, di Bergamo, che sta spostando due altissimi tralicci dell'alta tensione nello spiazzo, in via Rigola, su cui sorgerà un nuovo capannone dell'Enel. Per vari motivi, l'allacciamento dei cavi deve essere completato al più presto. I lavoratori l'hanno presa scherzando: *«Se non altro, lavorando a oltre 30 metri di altezza ci possiamo godere uno splendido panorama».*

I tre medici di «guardia» in città - Ledda Ghiazzi, Rosario Seguenzia e Paolo Pramaggiore - hanno totalizzato una dozzina di interventi, cifra sensibilmente al di sotto della media domenicale.

I vigili del fuoco non hanno ricevuto chiamate.

p. m.

Biella. Un gruppo di operai malgrado sia Ferragosto lavora su un nuovo traliccio dell'Enel

Il Comune di Vercelli ha affidato l'incarico a un gruppo di esperti torinesi

La commissione prepara un progetto per risolvere il problema del traffico

VERCELLI — Sono già al lavoro i tecnici del Consorzio trasporti di Torino ai quali il Comune ha affidato un incarico impegnativo: risolvere l'annoso problema della viabilità, soprattutto nel centro. La delibera con la quale è stata istituita questa commissione *«per lo studio del traffico e dell'assetto viario cittadino»* ha provocato polemiche in consiglio comunale, soprattutto da parte dell'opposizione.

Ha chiesto la minoranza: *«Perché l'incarico non è stato affidato a tecnici vercellesi?»*. Ha risposto l'assessore all'Urbanistica Giorgio Gaietta: *«Perché abbiamo ritenuto che a Vercelli non ci fossero professionisti in grado di assolvere un compito del genere. Abbiamo quindi puntato su un Consorzio dall'esperienza già consolidata».*

I Trasporti Torinesi sono gli esperti che hanno messo mano al piano di ristrutturazione viaria del capoluogo piemontese, con risultati controversi. C'è ora molta curiosità di vederli all'opera nella nostra città. E' quello del centro il «nodo» da sciogliere per rendere più agevole la circolazione del traffico. I sensi unici, le vie troppo strette, l'esigenza di reperire nuovi parcheggi hanno provocato in questi anni evidenti disagi agli automobilisti, al punto che in consiglio comunale qualcuno ha paragonato al «gioco dell'oca» il sistema di circolazione cittadino.

Il compito che attende i tecnici torinesi è tutt'altro che facile, ma il Comune spera che il Consorzio riesca nell'impresa già fallita dalle diverse commissioni istituite negli ultimi anni dai vari assessorati.

e. d. m.

Sagre e folclore

I tornei la musica e le danze

La festa alla frazione Cerruti di Soprana

BIELLA — Tre giorni di festa, da oggi a domenica, nella frazione Cerruti di Soprana, invitante borgo immerso nel verde della zona collinare (m 560) del Biellese orientale. Alle 14,30 avrà inizio una gara a coppie, con tre bocce, aperta ai giocatori delle categorie C e inferiori, senza vincolo di società. Numerosi e di valore i premi. Alle 21 si incomincerà a ballare.

Domani, con inizio alle 15, toccherà ai giocatori di carte: gara a coppie di scopa all'asso. Alle 19 cenone all'aperto (in caso di maltempo sarà servito nei padiglioni), e alle 21 nuovamente danze. Domenica, tra altre manifestazioni, si daranno battaglia gli specialisti di «freccette».

Prosegue nella Valle del Cervo il ciclo di iniziative «La val an musica» organizzato dalla Comunità montana dell'alta vallata con «Le sias» e «I Refolè» per rinverdire le tradizioni popolari. Stasera, dalle 21 in poi, «Festa da bal» a Riabella (m 847), con «I Refolè».

Domani, con inizio alle 16, lo stesso gruppo folcloristico animerà un'analoga manifestazione a Rosazza (m 882). Gli organizzatori invitano a parteciparvi tutti i gruppi di ballerini e musicanti non soltanto del Biellese. Domani sera, alle 21, a San Giovanni d'Andorno (m 1020), concerto del complesso «Lou Dalfin», che presenterà la musica tradizionale occitana.

A Cavaglià, nella zona di pianura, si avvia alla conclusione la 466ª Festa dei Giovani. Oggi dalle 15 alle 22,30 è aperta al pubblico la 1ª Esposizione mineraria cavagliese. I reperti, molti dei quali hanno un particolare valore documentario, sono in mostra nel padiglione eretto in piazza Olivieri. Domani sera danze.

p. m.

Vercelli — Si svolgerà domenica 26 agosto nella Biblioteca civica la presentazione del volume «Il palazzo paleologo» di Pier Angelo Cavanna e Ramon Manchovas, edito dal Comune. L'annuncio lo hanno dato il sindaco Adriano Demaria e l'assessore alla cultura Pier Franco Irico.

La squadra si prepara per il nuovo campionato

I bianconeri a Trivero

La «partitella» con la Fulgor di Coggiola - Le tre reti di Monteleone

BIELLA — Tranquillo Ferragosto, in tre fasi, per i giocatori della Biellese in «ritiro» a Trivero. Nella mattinata di mercoledì i bianconeri hanno percorso circa 13 chilometri correndo con impegno e alternando tre o quattro al passo. Al pomeriggio hanno raggiunto la piscina di Lessona per fare un po' di scorta di sole (nella zona della momentanea dimora hanno finora prevalso le nuvole e la pioggia) e la serata ha avuto un carattere familiare: parecchi giocatori sono stati raggiunti dalle mogli o dalle fidanzate.

L'ambiente bianconero è particolarmente sereno: l'allenatore Sergio Caligaris sa anche scegliere e dosare nella misura giusta gli ingredienti necessari perché tutto fili liscio. Anche i giocatori acquistati ultimamente si sono già del tutto inseriti, senza problemi, nel «blocco» bianconero.

L'incontro amichevole disputato con la Fulgor di Coggiola, sul cui campo i bianconeri svolgono gli allenamenti sulla palla, si è concluso con la prevedibile vendemmiata: 8 a 1 (la formazione locale è stata promossa in Seconda Categoria).

La parte del re della foresta, sotto forma di tre reti, se l'è fatta, e non avrebbe potuto essere diversamente, Monteleone, dicono, scherzando, i compagni del ragazzo del vivaio bianconero. Hanno inoltre segnato Vogliotti (due volte), Biagetti, Severino e Maruzzo, uno dei «nuovi». L'unica rete della Fulgor porta la firma di Borsato. *«Sono stati avversari correttissimi: sollecitavo che, per essendosi i padroni di casa impegnati notevolmente, non ci sono stati infortuni di sorta»*, ha commentato Caligaris, riferendosi a uno dei tipici inconvenienti degli incontri tra squadre di diversa levatura tecnica.

p. m.

A Rampollo la «Coppa Martiri»

VERCELLI — Con una perentoria volata, Gabriele Rampollo, del S.C. Lomello, ha vinto, mercoledì pomeriggio ai Cappuccini, la 22ª edizione della corsa ciclistica per allievi «Coppa Martiri della Libertà», organizzata perfettamente dall'Unione Ciclistica Vercellese.

Ha battuto nove compagni di fuga. Al secondo posto si è piazzato il vercellese del G.S. Stile Christian Sport, Maurizio Lione, che è risultato uno dei più attivi lungo tutto il percorso e deciso a conquistare un prestigioso successo, sfuggitogli per un soffio.

La competizione è stata velocissima: i 91 chilometri del percorso sono stati compiuti in 2 ore e 10', alla media di 42 km all'ora. Oltre cento 100 i corridori al via: tra di essi i migliori allievi del Piemonte e della Lombardia. Ritmo elevatissimo lungo i nove giri del circuito: Cappuccini, Prarolo, Cappuccini. Gruppo sempre compatto sino a metà gara. Poi dieci se ne vanno.

Volata nervosissima. Testa a testa tra Rampollo e Lione. Passa Rampollo. La Coppa «Martiri della Libertà» è stata assegnata alla S.C. Lomello, per merito di Rampollo e Roberto Aichisi, classificatosi al terzo posto; il memorial «Francesco Leone» alla S.C. Garlaschese; la Coppa «Oold» allo Stile Christian Sport Vercelli.

Domani pomeriggio, sempre ai Cappuccini, si conclude il torneo di calcio tra i bar iniziatosi mercoledì.

Per il primo posto saranno di fronte, alle 17,30, sul terreno dell'Eusebio Castigliano, le formazioni della Cooperativa, che ha superato ai rigori il Diana per 4-1, e il Corallo che ha superato pure ai rigori (4-3) il Garibaldi.

La Cooperativa, che è formata da giocatori che sono molto noti a Vercelli: Bonni, Sattin Dalnese, [illegible], si fa decisamente favorire anche se il Corallo è tutt'altro che un avversario facile. Alle 16,30, Garibaldi e Diana si giocheranno il terzo posto.

g. l.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Gigolò, con David Bowie (musicale).
NUOVO ITALIA: chiuso per ferie.
PRINCIPE: chiuso per ferie.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: chiuso per ferie.

GATTINARA

ITALIA: Desideri caldi e bagnati (v. m. 18 anni).

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 65.062; Cigliano 43.757; Crescentino 943.393; Gattinara (0163) 850.343; Santhià 393.460; Stroppiana 77.382; Trino 828.367.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: Artesano, corso Libertà 239.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 62.050; Crova Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.394; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.656; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.400; Santhià (0161) 921.600; Trino (0161) 829.580.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
ODEON: Le gang del [illegible]
ODEON: L'anno degli [illegible]
SOCIALE: [illegible]

BORGOSESIA

LUX: Hercules.

COGGIOLA

ENRICO: Desideri di Angela.

COSSATO

PRIMAVERA: Le grandi labbra di bocca d'oro.

SERRAVALLE

CORSO: Victor Victoria.

VARALLO

CIVICO: Due come noi.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; Tollegno; Occhieppo Inferiore; Sandigliano.
Usl 48 - Valdengo: Masserano; Vaglio; Pray.
Usl 49 - Borgosesia: Papari, corso Vercelli 2, tel. 22.341; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; festivi, dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.601; Mongrando 666.913; Trivero 756.566; Valle Mosso 705.154; Varallo 52.412.

MUSEI

Biella — Museo civico, via Pietro Micca 38: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12, 15-18,30.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: piazza Adua, via Rigola 37, autorimessa Lancia di via Torino 53; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio.